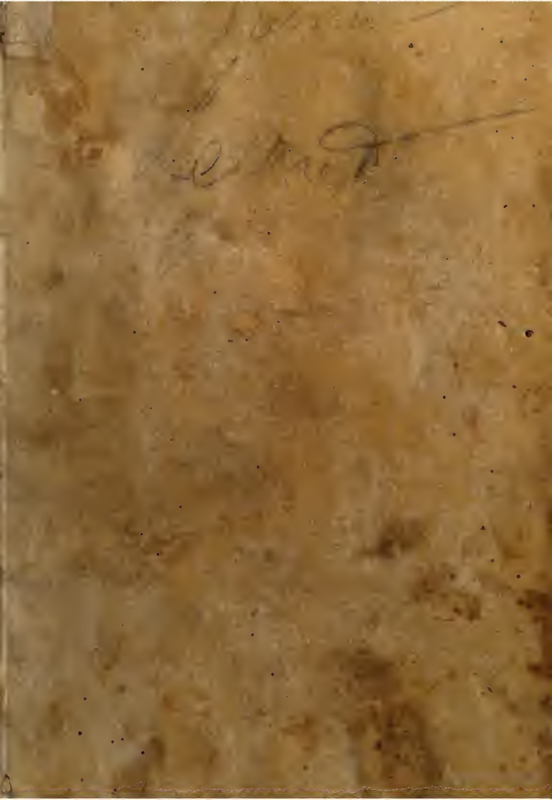
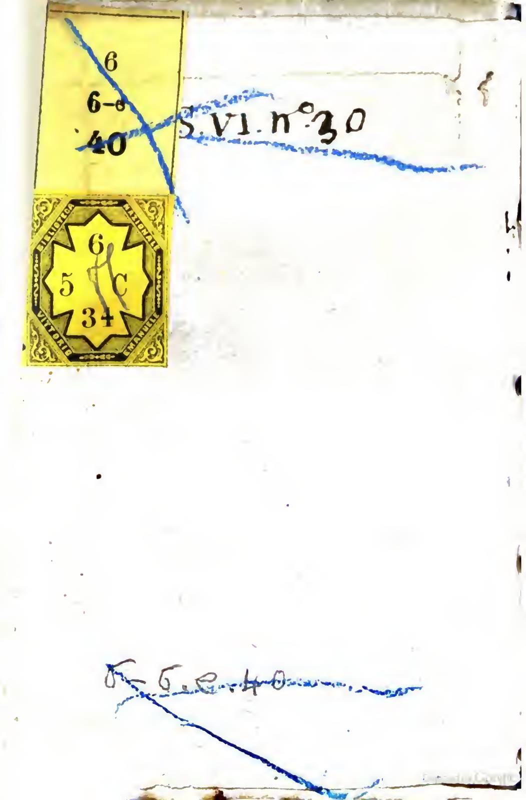






CONDOTTIERE DE' PREDICATORI PER TVTTE LE SCIENZE,

D'onde potranno cauar Concetti non solo da quelle, ma da Poeti, & da tutti i Professori di belle, & di curiose lettere,

Con vna Pratica succinta della Santissima Inquisitione: Et vn Compendio de Breui à quella appartinenti, & altre cose per ogni professore, come si può vedere alla facciata 7.

Diuiso in otto Trattati, Opera molto curiosa, e degna

Del M. R. P. M. MAVRITIO *di* GREGORIO *Siciliano da Camerata, de' Predicatori, Teologo dell'Illustriss. & Reuerendissimo Monsignor Oratio Acquauiua d'Aragonia, Vescouo di Caiazza.*



IN VENETIA, MDCXXVII.

APPRESSO GERVASIO ANESI.
Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.



PROEMIO A' LETTORI

Per intelligenza dell'Opera.



CHI pensò cauar dalle tenebre del mondo,& dall'oblio de gl'huomini questa così segnalata Opera,picciola di volume, ma grande per il contenuto, rachiudendo in se tutte le scienze, arti, & professioni, & anco le curiosità di Belle lettere, pensò anco di farla correggere,& abbellire di quanto si poteua, per intelligenza maggiore di chi la doueua leggere,e capitò alle mie mani, la quale subito ch'io viddi, ammirai la fatica, l'ordine, l'ingegno, la breuità, la facilità, & ogn'altra cosa di essa, stupij però grandemente nel vedere, che dallo Stampatore fosse stata così mal trattata, & accadè à me, come à

chi entra in ricchissima galeria ripiena di pregiatissime gioie, di ricchissimi tesori, di antichissime sculture, & pitture, di bellissime medaglie antiche, & in vna parola di tutte quelle cose, che può desiderare vn curioso ingegno. Ma dall'altra parte così sconcertate, & confuse, così disordinate, & mal tenute, che generano pietà in chi le mira, & se da vna parte ammira la diuersità delle cose pretiose, la vaghezza, & antichità di quelle, la diligenza di altre, il sottil lauoro di altre; si muoue ad altrettanta compassione vedendole così mal tenute, neglette, e confuse, nè può far di meno di non pensare che più graui occupationi, ò la lontananza del Padrone sijno cagione di tanta confusione e negligẽza in quella riguardeuolissima Galeria, così nel legger'io questo nobilissimo Libro ripieno di quanto può desiderare ogni curioso ingegno, subito formai concetto, che'l suo Autore mentre si stampaua fosse lontano, ò in più graui affari occupato, ilche hò scoperto dall'epistola dello stampatore à i Lettori, laquale si è lasciata con il rimanente di tutte le altre cose; onde mi accinsi con ogni mio sapere per darli tutti quelli aiuti, e facilitarlo in modo, chè potesse il Lettore veder ogni cosa, lasciandolo però nel suo

stato

ſtato come prima. Quello dunque, che ſe li è fatto è, che è ſtato diuiſo in otto Trattati. Secondo, ſi è poſto nel principio di ciaſcheduno quel che ſi tratta in quello. Terzo, ſi ſono poſti alcuni numeri nel margine come nel principio de' Trattati per trouar più facilmente ogni coſa. Quarto, ſi ſono mutate alcune voci come imparare in luoco d'inſegnare, & altre. Quintò, ſi ſono accommòdati alcuni periodi, à i quali non ſi ritrouaua ſenſo, & perciò ſe ne ritrouarete alcuni vn poco duri, ſi è fatto per non alterar la fatica dell'Autore, e per non porre (come ſi ſuol dire) le mani *in meſſem alienam*, ſi è finalmente accreſciuto nel titolo eſſendo vn poco ſcarſo nel rimanente ſi è laſciato nel ſuo eſſere come prima; vi ſono paſſati molti errori anco nella noſtra impreſſione alcuni appartenenti alla perfettione della compoſitione, altri all'ornamento del libro, per la perfettione dell'Opra, biſognaua, che foſſe da errori in tutto eſpurgato, ilche è ſtato quaſi impoſſibile, per ornamento dell'Opra, e che in molti luoghi foſſe fatto da capo.

Vi foſſero molte rubriche, & ſimil coſe, ma chi la paragonerà con quella di Napoli, la ritrouerà ſenza paragone migliorata in tutte

le parti, chi è pratico delle ſtampe sà come paſſano ſimil negotij in particolare in copia cattiua, & in breuità di tempo. State ſani, e Dio con voi.

Di Venetia dal Conuento di SS. Gio. & Paolo li 3. Maggio 1627.

Voſtro ſeruo nel Signore

F. H. M. T. B. & P.

Tauola che era in quello di Napoli.

Hora si è diuiso in otto Trattati, & nel principio di ciascheduno vi è la Tauola distinta con alcuni numeri in margine, per commodità de' Lettori.

A' Lettori l'Auttore.

HAuete non solo, come si hà predicato dalla creatione del mondo insino adesso: come si compone la predica, come si forma il concetto: modo di esaminare il Predicatore, e di rispódere; Teologico, Quadragesimale, Aduento, Dominicale, Mariale, Santuario, con altre per le Quarant'Hore, Visite, Angelo Custode, Inquisitione, Nouena, Funebri, &c. con tutte le similitudini del vecchio, e nuouo Testmento; applicandoci l'Egloge, Georgica, & l'Eneide.

Ma anche per l'autorità di Demostene, *Oratorẽ debere scire omnia*; termini, e luoghi di tutte le sciẽze, la Morale, Legge ciuile, e Canonica, Medicina, Rettorica, Abecedario di tutti i rouersi di Medaglie, Imprese, Emblemi, Geroglifici, Simboli, Prosoropeie, Insegne, Arme di Casate, note di Egittij, Obelischi, Capricci di Pittori, Cosmografia, Geografia, e de Antipodi, con vna prasse, e casi della S. Inquisitione: Opera necessaria, e curiosa non solo a' Predicatori, & a' Curati, ma à chiascheduno di eleuato intelletto, per intendere il Giliberto, Mirto, Valderama, Zamorra, Basile, Vega, Morillo, Fonseca, & altri, che le sopradette cose professano, alli quali si può aggiungere.

Vostro Fra Maurizio di Gregorio Siciliano di Camarata, oriondo di Biuona dell'Ordine de' Predicatori, Accademico Otioso di Napoli, Teologo di Monsignor Acquauiua.



LO STAMPATORE.

SE le altr'Opere dell'Autore, come l'Aggiunte al Concilio di Trento, di Iacinti, e Margarite, ristampate più volte in Venegia, la Somma di S. Tomaso in piante, e diffesa, gli Annali succinti, le Censure, i Sacramenti, Abecedario di casi di conscienza, il Giardino di tutte le scienze, i Commentarij sopra'l quattro Libri delle Sentenze, con le Controuersie hereticali, e di Scoto, e San Tomaso, Rosario di tutti i Poeti, Le donne Illustri, con gli altri quadri di Metafisica, Fisica, e Matematica, con la Morale, non sì tosto stampate da me, che subito hanno hauuto ottimo esito, che perciò à mie spese l'ho stampate, non occorre lodarui la presente, che da se stessa si predica, necessaria, e curiosissima, per l'assenza dell'Autore habbiate compassione à gli errori, per essere la lettera quasi illegibile, e che con tutte l'altre opere con la correttione di detto Autore si ristamperanno quanto prima, tutte insieme per essere finite, e ricercate da diuersi paesi, in più grande carattere e volumi, e la piccolezza del carattere fa fare piccolo volume come l'Iliede di Homero nel luogo della pietra dell'anello. Per Alessandro. State sani.

Al Condottiere, & alle Prediche fatte nella Nonciata, e Spirito santo di Napoli, & in palazzo al Signor Conte di Beneuento.
Del Signor Gio. Domenico de Cantone.

DA quel Arpa canora,
Che le sfere hà per corde infondi a noi,
Musico sacro i sacri canti tuoi,
E si mosse col canto altri tal'hora
A le piante le piante, à i sassi i passi,
Onde cinta di mura hor Tebe stassi
Muouon MAVRITIO ancor tue voci sante
I cor duri qual sassi aspri qual piante,
E per empir ancora
Del angelica Tebe i voti giri
Anfione del cielo al ciel ne tiri.

All'opre, & alle Prediche compuntiue, fatte nella Nonciata, Spirito santo, e Palazzo in Napoli 1607.
Del Signor Scipione Zazzara.

SOn MAVRITIO i tuoi canti,
Son gli accenti amorosi
Con che n'infiammi, e fai del cielo amanti,
Tanti spiriti ascosi
Di celeste virtute,
Che Dio t'infonde à la comun salute.
Che merauiglia è, s'io ridotto in pianti
Trar, qual Eco, in me senti
A le voci i sospiri, al suon gli accenti.

Del Signor Angelo Loffredo.

OR che dolce spirando
L'aura de gli arbuscei scote le fronde,
E dolcemente errando

Tem-

Tempran l'arsura à i fior le gelid'onde ?
Ninfe figlie di Gioue,
Venite inghirlandate,
Il nome di MAVRITIO sol cantate.

Del Caualier Capitan Fra Paolo de Raimo all'Autore.

BRamar ben può MAVRITIO, il mar profondo
Varcar de le tue lodi vn picciol legno
D'humano, e fral'ingegno;
Ma s'auien, che pur tenti, od osi à tanto,
Temerario pur troppo, e troppo ardito
Dal desir, da l'ardir al fin tradito;
Fia, che vinto, & absorto caggia al fondo;
Tu solca; tu che poi sol di te stesso
L'onde (legno in vn tempo, e mar) ch'in tanto
Io a le tue riue appresso
Merauiglie cotante
Fia, ch'ammiri tacendo, e miri amante.

Del Caualier Canario.

SCorre da l'Indo a' Moro,
E pur da Battro a Tile,
Del Mantouano, e de' Prisci lo stile,
Cinto per tutto di preggiato alloro;
Sol perche spiegò in canti
Cose del mondo, e de' suoi pazzi amanti.
Hor qual girlanda, ò serto
Credi ti cingerà le tempie in merto
Del tuo canto più degno, ò sagro spirto
Diuin seruo di Christo ?
Forse d'edera ? ò mirto ?
Di lauro ? oliuo ? palma ?
No: ma serà d'eterna gloria, & alma;
Che essendo il tuo bel canto
Di ciel, celeste serà'l serto, e'l manto.

Del

Del Signor Gio. Battista Colli, all' Autore.

QVante, MAVRITIO, in queste
Hai morte nò, ma ben viuaci carte
Spieghi note, & concetti;
Tanti ne gli altrui petti strai pungenti,
Pungenti sì, ma dolci scocchi i auuenti.
O noua, o nobil'arte,
O nouo feritor, ch'à pena vn core
Quindi tocco, tra fiamma, & puro ardore
D'ogn'affetto terren si purga, e terge,
Fatal fatto allor poi tutto celeste,
Al ciel sen poggia, & erge;
Anzi rapido à Dio, qual centro amato,
Fugge, vola, s'vnisce ogn'hor beato.

Di vn Monasterio doue l'autore ha predicato.

MAVRITIO la tua dolce altera tromba
A le valli, & a' monti,
A gli antri horrendi, e inconti
Intonar non insegna in van gli accenti,
Ma de l'humane menti
Ne l'oscure cauerne
De le parti più interne
Celest'amor, santi pensier ribomba.

Del Sig. Florido Rainaldi Secret. del Prẽcipe della Rocca.

MAVRITIO col suo stile orna, e colora
Sentenze gloriose.
D'amor, fede, e valor, di fronde, e spine
Rose, gaudio, e dolor, e gloria al fine,
O che dolcezze ascose;
O che soaue odore,
Paradiso è d'amore.

Del

Del Caualier Signor Roberto Mirabella.

O Che dotta, o che rara, e che gentile
De Padri, de consegli, e de precetti
Raccolta illustre fai MAVRITIO, e detti
Ne l'alme imprimi con eccelso stile,
Quiui l'error schiuar s'impara hostile
A l'alme frali, ed à i non saldi petti,
Quiui di verità, d'alti intelletti
Si scorge alto tesor, ricco monile.
Ben può l'età futura à te sacrare
Nome immortal infra gli antichi numi,
Che fur specchio quà giù di ben oprare,
Che s'il mio rozzo stil d'ispidi dumi
Circondato non fusse, in Voi lodare
Ne faria gir i monti, e star i fiumi.

Monsignor Illustrissimo Seta.

Al singular stile dell'Autore in tutte le Opere, e Prediche.

DIuino stil, ch'à proua in voi gli Dei
Con la gratia, con che l'alma natura
V'adornò pur, quando lucida, e pura
Creouui, e di virtute vguale a lei,
Messo han tal freno, a rozzi versi miei
Al vano stile, a la mia mente oscura,
Che ingombra di viltà, non s'assicura
Dir, che del cielo il ben vero vorrei.
Assicurando poi miei debil spirti,
E fissando le luci al raro stile,
Che ben si mostra di voi esser degno,
Oso dir solo, o dilettosi mirti,
O vaghi allori, haueste vnquà voi regno
Fra stil dotto celeste, & sì gentile.

Il Signor Ramignano Barone di Tollo.

TOrchio di vera sapienza acceso
Su'l candeliero d'opre illustre, e sante,
Città d'alte virtù sul verdegiante
Colle d'honor, ch'in ciel la cima ha teso
Degno de la gran machina, e del peso
De la terra, e del ciel viè più d'Atlante,
MAVRITIO lume, e meta al mondo errante,
Ch'al ciel di gir per voi la strada ha preso.
Paolo vi giureria l'antica Atene,
Arpin per nouo Ciceron vi mostra,
Tromba del senno, Oracolo del bene.
Solon v'afferma poi Cicilia vostra
CAMARATA, che in voi le luci tiene,
Ecco il terzo Caton de l'età nostra.

Dominus Marius Bonafidius, Acc. Intro.

HVnc sacer Empyrei scrutans arcana Tonantis,
Expedit optatis prorsus habere ducem.

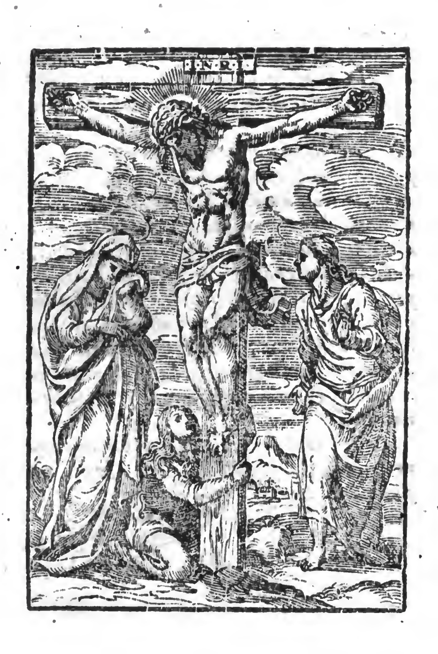
Accademia innominata.

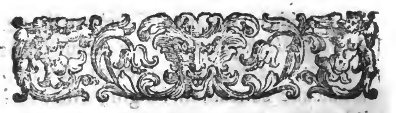
PRæber vt alta petant liber hic præconibus alas
MAVRITII sacris ductor Euangelij,
Pandere quisquis aues sacri sublimia textus
Hic tibi monstrat iter, ductor, & auctor erit.

Ad-

Admod. Illustr. & admod. Rev. Patri Fratri Mauritio de Gregorio Dominicano Trinacriæ honori Camaratæ gloria Theologo Illustriss. Episcopi Calatini, Inquisitionis consultori, pœnitentiario maiori, examinatori primo Prædicatori optimo, omnium scientiarum sacræ Scripturæ, Theologiæ, Poeticarum rerum, & Istoriarum Auctori, à multis Principibus, Prælatis, Cardinalibus, Naturaque dilecto, in Academijs claro disputationum, cathedrarum singulari, Sancti Thomæ cunct. & Aristotilis, in partenopes, patrocinio defensori multarum lectionum quotidie lectori, suauissimis moribus, & humanitati perspicuo, peritis, & imperitis suis compositionibus ingeniosissimis grato; Vita exemplari, & omnium virtutum genere exornatissimo.

Doctor Io. Petrus de Cananeo has marmoratas laudes, Epitaffium, gloriæ, & honoris filium. D.D.D.


INRI



TRATTATO PRIMO
DEL CONDOTTIERE DE PREDICATORI

Del M. R. P. M. F. MAVRITIO *di* GREGORI *Siciliano di Camerata, oriondo, di Biuona, Accademico otioso di Napoli, dell'Ordine de' Predicatori, & Teologo di Monsignor Acquauiua.*



EL quale si tratta delli Predicatori dal principio del Mondo fino a' nostri tempi, & se ne nominano molti, di tempo in tempo, & molti Scrittori di Prediche.

Secondo: come si compone la Predica, & quelli che hanno scritto di simil professione, di che, & di chi, si hà da seruire il Predicatore, & se li è lecito seruirsi di profani



COME SI HA PREDICATO DAL PRINCIPIO DEL Mondo fin'hora.



NON è ſtrano modo di parlare, dire che il primo Predicatore foſſe Iddio, che all'huomo primo fece vna predica, e fù quando diſſe, *De quocumque fructu comedes, &c.* coſi dice l'Abulenſe, & fu per l'iſteſſo fine, che hora ſi predica, cioè per la ſalute dell'anima; Quelli ſette Angioli con le ſette Trombe, dell'Appocaliſſe, dice Vgone Cardinale, che ſignificauano, che in tutti i ſtati della Chieſa ſanta inſino al Nuouo Teſtamento ſono ſtati ſempre Predicatori. Il termine del Vecchio è principio del Nuouo, Giouan Battiſta pone Teodoreto, che perciò, *Pluſquam Propheta*, fù chiamato da Chriſto; La cómune opinione di Greci, & Latini Padri è, che il primo Predicatore del Nuouo Teſtamento ſij ſtato Chriſto Signor Noſtro, & gli Apoſtoli ſucceſſori, nelle ſtrade, e piazze; predicando l'Antonomaſico doppo Paulo Predicatore, con Barnaba, eletti da Dio, *Segregate mihi Paulũ & Barnabã*, con l'Ariopagita, & Diſce- Nu. 1.

poli del Signore, & dell'Apostoli insino hormai à cento anni, con la successione di Discepoli à Discepoli, & verso il centesimo anno fine di questo primo secolo, Ignatio Vescouo d'Antiochia (intendendo per secolo cento anni con Festo. Horatio, Cicerone, & Liuio, & non trecento anni, come alcuni, ò mille, cõn altri, nè ad altri sensi, e significati di Pindaro, Homero, e Diodoro.

Secoli quali.

Nel secondo secolo Apollinare Vescouo di Hieropoli, nel 350. si seruì della scrittura vecchia dicono le historie Ecclesiastiche, & verso li 200. Clemente Alessandrino, con Cipriano Cartaginese.

Secũdo secolo.

Nel terzo secolo, Dionisio Vescouo di Alessandria, con tropi, & figure, e non con molte rethoriche, come dice il Pollione, in questo secolo fu Tertulliano Simmaco, & Origene.

Nel quarto secolo Nanzianzeno 302. vn'altro Appollinare nel 370. San Basilio Primo Vescouo di Cesaria, e S. Cirillo Secondo Vescouo di Gierusalemme nel 380. Athanagio Alessandrino Vescouo, S. Ambrogio di Milano nel 397. cominciorno à commentare la Scrittura sacra, e quelli commentarij, predicauano à questo secolo, Antonio, & Paulo, con esempio di vita Eremitica.

Nel quinto secolo, Crisostomo, Damasceno, & Cirillo del 432. con Agostino, Girolamo, Ruffino, Aquila, Fulgentio, con parabole, concetti, & sensi misti, conuertendo huomini, & donne insino al martirio, come appare per S. Vrsola, e compagne.

Nel sesto secolo, trauagliata l'Italia da Gotti, Vandali, Longobardi, & altre fiere nationi, cessò quel modo di predicare, & alle homilie cõ dottrina, e lacrime dice Cassiodoro, predicorno Dionigio Abbate, S Benedetto Abbate, con sua sorella Scolastica, S. Brigida, e S. Leonardo.

Nel secolo settimo 604. Gregorio Magno seguitò

guitò con Homelie, aiutando lo ſtudio, alzando la predicatione, leggeuano in pergamo, & fù Ceſario Monaco, & Anſelmo, nel 628. & 688. con Iſidoro Hiſpalenſe, & Beda.

Nell'ottauo, per le Hereſie, Bonifacio Arciueſco Magontino, con vn altro Damaſceno, per conſulta di Sigilberto, mandauano i ſermoni alli Curati, che nelli altari ſi leggeſſero, & contra l'hereſie ſi fè il ſettimo concilio, quale habbiamo poſto alla gionta del Concil. di Trento.

Nel nono, Paolo Diacono, & Remigio Veſcouo, Altiſidoro, e Rabano, con dottrine, & eſempij predicorno nel 820. & 850.

Nel decimo, Raccherio Veſcouo, & Odila Abbate, con homelie, & con lagrime, e ſpirito, & eſempio, reprendendo nel 940. Corrado Veſcouo.

Nell'vndecimo, Pietro Damiano 1059. con parafraſe, e così ſeguì Guiddo Abbate, e Lanfredo con ſenſi Anagogici, con Sarapione, & con l'eſempio di San Bruno, & Anſelmo.

Al duodecimo, San Bernardo, & Ricardo di S. Vittore con homelie, ſermoni, & dubij ſcolaſt. in queſto tempo prouide Iddio d'vn Predicatore contra li Heretici di quel tempo, S. Domenico con tal'efficacia, e con ogni modo di predicare, che de Predicatori ci è remaſto il nome, & porta il vanto per Antonomaſia, egli, e ſuoi ſucceſſori, con lingue, penne, e ſangue predicando, e con le ſpalle ſoſtenendo la Chieſa ſanta tutta, & lo confeſſano i Pontefici, come diceuo nella ſua vita alle ſtampe, Pietro Lombardo, & l'Abbate Ioachino in queſto ſecolo furono famoſi.

Nel terzodecimo, Alberto il grande, San Tomaſo, Bonauentura, Alberto Carmelitano Patriarca Ieroſolimitano Auttore di queſto Ordine, con ſantità di vita, dottrina, concetti, con Padri

Dall'hora che fè la Cattena S. Thomaso, veramẽtẽ d'oro, si hà predicato dottrina de Padri; in questo secolo; S. Pietto Martire che non potendo più con la bocca, cõ il deto predicaua *credo*, nel suo sangue.

Nel decimoquatto secolo, Beluacense Dominicano, con Pietro di Palude, Nicolò di Lira nel 1134. predicauano i sensi della Scrittura, & finiuano con orationi, & nel 1380. S. Vincenzo Domenicano, incominciò à predicare sempre il Giudicio; con tanto frutto; che Apostolo veneua domandato, & da lui s'incominciorono i sermoni del seguente secolo; & fù de i primi, che componesse i sermoni, & sono molto degni, & spirituali.

Nel quintodecimo secolo s'incominciorono ad introdurre quasi per tutto à stampare i sermoni, & quelli predicauano; onde S. Vincenzo, Antonino, Girolamo, *Lima peccatorum*, *Prierio*, *Pepino*, *Barletta*; *Rosa aurea*; *Opus Aureum*, *Thesaurum Predicatorum*, Pietro, Hieremia, Primo, Beato, di santa Città di Palermo, Vgone piccolo, Domenicani, con molti altri; dopò Franciscani, Augustiniani, Carmelitani, & d'altre Religioni, & Preti Cartusiani, numero 17.

Nel sestodecimo secolo con occasione di tante Accademie, Professitrici della polita fauella, come l'Argonauti di Mantoua, Bocchia di Bologna, Eleuati di Ferrara, Galeotti di Genoua, Humidi di Fiorenza, Ortolani di Piacẽza, Intronati di Siena, Infiãmati di Padoa, Incogniti di Napoli, Platonici di Venetia, & Pellegrini, Vignaiuoli di Roma, Adati di Palermo. In Italia con polizia di parole, & discorsi, scritti à pẽna, i quadragesimali, insino al mezo di questo secolo, & incominciorono à porli nelle stampe, Giouanne Milanese Dominicano, Pietro Rei, Antonio Parabosco, & altri. Dopò seguitorono con scritti, & doppo introdussero con

mag-

maggior politezza di nuouo dare alle stampe, il Musso, il Fiamma, Gabriele Buralli, il Caracciolo, Tosignano, il Pannigarola, l'Hebreo Domenicano, quale preuenuto dalla morte non si fenirono, il Facello Siciliano Domenicano, seguitorono altri Padri, facendo tre, & quattro prediche ad vno Euangelo, come il Diez, l'Osorio, il Bonauoglia, Sanchez, Vega, Stella, & Lopez Domenicano.

Nel presente decimosettimo secolo, i studiosi Indefessi Spagnuoli, introdussero i concetti, & non è il vero quel, che dice Agone de predicanti, che anticamente cosi si predicaua, tutti concetti, perche, ò pochi, ò niuno ne diceuano, anzi à tempi nostri l'Innocentio il Padre Colombo Domenicani, il Barino, il Celestino, il Cupiti, il Calderari, il Vigliega, il Basilio Poce, la Gerarchia, della Madóna, il Padre Acuto Domenicano, il Mansolo, sono tutti concetti, la Città di Dio incarnato, la Corona della Madonna, & tant'altri Padri Paulini, che di dire i concetti fanno professione, con tanta polizia, l'Inchino, D. Ilario Nicesa, il Nola, il non vdito simile, nè da vdirsi mai Carafa, per merauiglia del mondo fatto dalla natura. Il Padre Maestro Hippolito Camillo. Il Padre Maestro Campana. Il Padre Ricci. Il Padre Maestro Erma. Il Padre Eugenio, & Innocentio da Pauia. Il Padre Maestro Rispoli Dominicano. Il Padre Mont'olmo. Il Padre Castel Ficcardo Francescani, tutti di questa nostra età famosissimi in Italia in tutte le prime Città di quella, ma in particulare il Padre Maestro Torsi famosissimo in Venetia, che tra tutte le Città fà particular professione dell'arte del dire, il quale con modi nuoui, & curiosi inuéta concetti nó solo da tutti i luochi citati da questo Autore, ma da particulari accidenti, che di tempo in tempo sono accaduti nella Cit-

tà con molto gusto di chi l'ode. Hà predicato del 1626. in Santi Apostoli per tutto l'anno, la Quadragesima passata in San Lorenzo, & hora predica, e fà la Lettione in SS. Giouanni, e Paulo con straordinario concorso, & frequenza de popoli, & è degno d'esser vdito come le sue opere saranno curiose d'esser lette, quando siano alle stampe, come presto si vederanno.

Come si compone la Predica.

Num. 2. DA questo secolo, & da pochi altri di sopra hanno germogliato tanti singulari Predicatori, che il modo di comporre la predica ci hanno insegnato con le stampe, come il Cardinale Valero, Didaco Stella, F. Luca Baglioni, F. Luiggi Granata, il Tolosano, il Gesualdo, l'Oratore di Predicatori: Paulo Aresi, Chierico Regolare, vn F. Zenobio de Arte dicendi, vn'altro volume detto Osseruatione de Predicatori, F. Raffaele Columbo Dominicano, il Pannigarola, il Cantano Carmelitano, Agone d Predicanti, F. Siluestro Neri Seruita, il Padre Caualcante, il Passauanti, Cipriano Monaco, & vogliono tutti costoro, che insegnano il modo di predicare (da' quali hò preso il presente discorso, che letto l'Euangelio più volte ben'inteso, e posseduto si deue fare la selua detta dal Pannigarola, Notabili dal Pasauanti, Materia in forme dallo Stella, con li Padri Greci, e Latini, con la catena di S. Thomaso, con la selua Allegoriarum, con le glose di Strabone, e Beda, con versione, Parafrasi Caldea, Greca, Assiria, versioni, Latine diuerse, e con la Bibliotecа *Sanctorum Patrum, & Antiquorum apotegmata Patrum, Flores Patrum, Notabilia Patrum, Similitudines Patrum*, accommodando à Concilij di Chiesa santa Canoni, Historie, leggi ciuili, pensieri poetici graui. Vogliono i

Scrittori varij.

Con-

Concettisti moderni, con la medicina *qua oritur ex philosophia, vt filia à matre*, però con Galeno, Ippocrate, con imprese, Geroglifici, Emblemi, Prosopopeie, Cifre, Historie d'animali, pensieri d'antiquità, rouerscio di medaglie, Filosofia, Metafisica, Matematica, con ragione di Tertulliano, che come han pigliato dalla sacra Scrittura gl'Etnici, così noi da loro, come da Canali di serpente, acque christalline si prendano, dice il Diez, S. Paulo si hà seruito di Arato, Menandro, Epimenide, Poeti, è nota, che come si serue l'Apostolo 35. volte di Dauide 27. d'Isaia, così noi douemo abondare più di scrittura, che di altri, Abulense ponendo molte Astrologie di Arabi nelli Commentarj della scrittura, *non mirum*, soggiunge, *Quia veritas à quocunque dicatur à Spiritu sancto est*, S. Thom. *verum, vero consonat* Clemen. Papa; *Quæ in pueritia fuere attingere possumus*, che sono i poeti, espone Cesare Lateranense, Agostino non fà sermone, che non ci ponghi antichi Filosophi, e Poeti, S. Girolamo, & Ambr. Simboli di Pittagora. Conosciuta adunque la virtù dell'Euangelio, e l'intentione, fatta la selua Vniuersale facci la prepositione, alla quale si possi accomodare diuisione, ò impressa, ò espressa, non fatta da Cicerone. Dice il Caualcante la impressa *cum confirmatione, confutatione, & epilogo*, vestendo la propositione dell'Euangelo sopra della quale si hà da predicare con noua inuétione, & introduttione, perche *commune vile est*, ò con capriccio, che dal concetto non è differente come il Porto Panormita, & altri, quali non solo vna predica, ma tutto il quadragesimale à vn capriccio; del porto di Palermo accommodò, finita l'introduttione applicata al thema, e propositione, replicata, per mettere sopra quella, discorrere, & in quel genere, di maniera, che si catti beniuo-

Nota. Nota. Nota.

lenza, docilità, & intentione, & se è in genere delliberatiuo, demostratiuo, ò iudiciale, ò in misto, nel quale, quasi sempre si predica.

Nota. Pongono tutti i sopradetti Maestri di predicare, la diuisione delle prediche, cioè, che ci sono prediche d'Euangelio, prediche di materia, e miste, prediche che discorrano sopra tutto l'Euangelio, prediche sopra i principali punti dell'Euangelio, come fanno adesso i Spagnuoli, & prediche sopra vna parola sola dell'Euangelio, replicandola in ogni concetto, & colpendo à lei, che è il più difficultoso modo di predicare. Altre diuisioni pongono, cioè predica di senso anagogico, allegotico, tropologico, & con Agostino senso di Ethimologie, analogi, & allegoria. I moderni assegnano vn'altra diuisione di prediche; predica di discorsi, & predica di concetto. Altre diuisioni di prediche si possono raccogliere da i secoli predicati, come di sopra, con le sue moralità nel fine, & nõ intermediarle, come si dirà appresso. Il Pannigarola insino à quãte carte deue essere, insegna, perciò vuole vna carta l'introduttione, quattro la prima parte, e tre la seconda. Il Passauanti con regula di rettorica ordina, che se si trouasse predicatore robusto, che in vna parte dicesse, & facesse, il tutto, sarebbe più merauiglioso, più grato all'audienza, & più conforme alla Rettorica, & così conchiude si faceua da antichi Padri, & il feruore, è più sicuro.

Bene

Nota.

Nota.

Nota.

Sieguono con molti volumi i sopradetti cõpositori, & insegnano tutti li apportamẽti del predicatore, e dicono, posseduta bene la predica, come diceua l'Hebreo à suoi discepoli, con autorità di autori graui, che, *Possessio rei dicendæ, est præcipuum*, sagli dicono nel pergamo, graue, mortificato, con li occhi chini, e quanto meno si può far vedere più lo

lodano,

lodano,& è miglior essere aspettato,che partorisse desiderio, che il predicatore aspetta gl'altri, così ricercando l'officio grande de predicatori. Nota.
Ordinano di più,che. fatte le debite riuerenze, informandosi prima quando sono forastieri, doue siedino i maggiori, per riuerirli con grauità; incominci piano nel principio,& dopò pian, piano alzando la voce, non subito giocare la mano, nè veloci i primi gesti, ma maturi, con energia, famiiliare nelle parole, altiero nel dire,copia di diuersità,abbondanza di concetti, facilità di discorsi, bontà di dottrina,suauità di lingua,cō deuotione, in particolare, fuggire la copia di allegationi, ch'è contra la Rettorica,facilitare le cose,alte,gratioso nel porgere,trasformandosi al senso delle parole, dirette,& indirette, siano le propositioni catholiche, chiaro nel esporre, le reprensioni acre, ammonitioni dolci,nel fine le correttioni, & reprensioni, secondo le regole della Rethorica proportionate,non tanto poche, nè tutta moralità. La seconda parte. Dice il Stella, & il Baglione, di vn'hora, che la predica non deue passar mai, vuole F.Zenobio vn'hora ò vna, e meza al più, acciò si faccia frutto,intorno all'epilogo sarebbe cosa merauigliosa,e grata, & fruttifera à chi hà ingegno, immitare Monsignor Tolosa, ad altro senso di moralità epilogare i concetti, come ancora il Scalzo,il padre Fine, Nè fermano d'insegnar i detti Maestri,ma dicono,che si deue fuggire il far ridere,e non fare il pergamo luoco sacro, scena di comedia, ma terribile, più presto nel minacciare acerbo,nel confutare,ageuole, nell'instruire,docile,nell'insegnare,e rompere in lagrime con essempi di Padri graui. Nota.

Di più vogliono,che il fazzoletto rare volte si tocchi, e mai senza necessità, e per regola di Rethorica,

thorica dicono, che nè anco douerebbe sputare ritrouandosi stomachi, che a vomito si commouono. Di più il modo di stare nel pergamo ci auertiscono, e dicono nel principio in mezo, nel seguente concetto, al corno destro, il terzo nel sinistro corno, e così dopò di vno in vno mutando luoco, se i concetti sono breui, di più non sempre stare in piedi, nè sempre sedere, nè guardare sempre in vna parte, ma à tutti, & in tutti i luochi, & finire nel mezo, doue che s'incominciò con Apostrofi, ò à Christo, ò al Santo, del quale si fà il ragionamento, & all'hora con spirito più feruente;
Nota. in presenza del Vescouo non si fà la benedittione, comanda lo Cerimoniale Romano. Danno i precetti ancora intorno alla lingua, & fauella della quale si deuono seruire, Toscana, dice il Panigarola, sopra Demetrio, Fiorentina stimandola megliore, con le regule del Bembo, la stringe. Fr. Raffaele Colombo, biasmando l'affettatione di coloro, che la prosa fanno rima, contra il Saluiati. Il Granata insegna, che con buona cōscienza tāte vaghe parole non si possono dire nè far frutto, come il Boccaccio padre della lingua, dal Cauaglier Saluiati ne gli auertimenti lib. 2. c. 12. Pier Vettori sopra Demetrio, il Piccolomini nel terzo della Rethorica c. 12. tanta affettatione (dicono) leua la naturalità, & gli effetti dell'efficacia, Monsignor de Acetti, con il Saluiati, antepongono al Bocaccio, il Passauanti Dominicano, lodato dal Memoriale della lingua, & dal Vocabulario della Crusca, per non hauer detto tante parole poetiche nelle prose, & se nelle Accademie sono queste censure, i predicatori spirituali, quāto si deuono censurare, quando che il Boccaccio come simia vanno imitando; ma fare come i Padri Gesuiti.

Il Cornelio per imparar bene i gesti inanzi lo

spec-

specchio esercitarsi la predica consigliaua, & cosi egli faceua; il Fiamma predicare in camera, per habituarsi, & per snodare la lingua; passeggiando, il Carmegnano, cibbi delicati, gioueuoli alla memoria, prohibendo cose crude, & salse noceuoli; il Passauanti pettenarsi la testa con petteni d'auolio, & mantenersi lubrico gioua alla leggiadria di dire, & alla memoria. Gabriele Boratelli ordina che quella mattina, che s'hà da predicare niuno libro si legga, ma con la mente ramembrarsi, perche il leggere suanisce, & aggraua la testa; il Spagnoletto raro predicatore, non si deue andare à letto la sera, nè far collatione, senza sapere tutti i capi della predica, & dopò la collatione passeggiarla: il Nedi, dà vna bella regula, & è, che à tutti i concetti nella margine ci facci il sommario, & cosi ad vn'occhiata, stracco che sia il Predicatore, ò aggrauato per la fumosità de cibi, sempre quelli sommarietti, senza noia si possono leggere, & porre à memoria locale, & passata la stracchezza, & digesto il cibo con diletto, & meno fatica si può leggere il tutto; il Giliberto con il Calderari ordinano farsi l'abaco alli concetti: l'Innocentio domandato che dourebbe fare il predicatore per predicare bene: rispose, la penna, leggere, & essercitio; Tomaso Galletti biasma incominciar subbito con l'Euangelo, & dire l'Euangelo di hoggi, dice questo & questo, &c. senza fare introduttione, la quale deue parere strana nel principio, & dopò farla cascare à proposito del Tema, con marauiglia, come facea l'Ebreo, & à lui imitando il Castello sopra breuissimi passi della Scrittura, concatenare la Dottrina; il Lupo diceua quell'è buon Predicatore, che commoue, se, & à gli altri, & vuole accennare, che la compuntiua è necessaria al predicatore, con la reprensiua. *Opus aureum* *Nota.*

Dominicano, propone con il Tema dell'Euangelio corrente inanzi, che incomincia la predica, & i luochi de gli altri tre Euangelisti, con la giornata, mese, nelle quali fù l'istoria; il Pistoia vuole che leggere le prediche volgari, è gioueuole al predicatore, perche impara lingua Toscana, il modo dell'applicatione della Scrittura, prattica i nomi de' santi Padri, & luochi del vecchio, & nouo Testamento, impara a far inuentione, s'esercita con i santi Padri, & mille altri giouamenti, e se ne può seruire ancora, il più gran difetto che possa hauer il predicatore è quando manca di familiare, dice il Colombo perciò i padri Paulini tanto lodati, hoggi vengono singulari. il Padre Dentici, il padre Mirto, il padre Franco, & Liuio Roccasecca.

Nota.

Facilitano di più i detti Maestri che insegnano à predicare nelle loro opere, con la memoria locale, della quale io mi rideuo prima. Ma per causa di necessità difendendo nella festiuità del patrocinio di S. Thomaso del Regno di Napoli, la prima parte, & 17. lib. d'Aristotile, infra li altri più presto scherzando, che per altro, con essempio del mio Maestro, qual me l'insegnaua, così l'hò conosciuta per vera, & la lodo, & antepongo à ciascheduno, che di atti publici vuole far professione con sicurezza, & è cosa molto gioueuole, è vero che presuppone molta memoria naturale; il mio Maestro Monsignor Greco, me la facilitò in vna lettione, sola con i luoghi certi, con i numeri, e con le figure; & non più, onde, perche diceua la conclusione quale io difesi.

Nota.

Bene scripsisti de me Thoma, ergo quidquid dixit, & precipuè in prima parte ex primo art. vsque vltimum qui sunt 584. benedixit ex qua prima parte colligo, & defendo quæ dixit Arist. in 12. lib. Metaphis. in tribus libris de anima, & duob. lib. poster.

Nota.

sotto

ſotto i piedi di S. Thomaſo in rame Conſecrata al Sig. Cardinale Acquauiua, per la quale con ſuo fratello per Theologo mi fè gratia. Perciò io coglieuo da S. Thom. nella prima parte la Metafiſica, l'anima, & la poſteriora, & il mio Maeſtro me la fè porre à memoria locale, con due mila luochi in tempo di 17. giorni; voglio dire, ch'è veriſſima l'arte, & à chi non l'eſercita pare impoſſibile, preſupponeſi, memoria naturale, intelletto compoſitiuo, e pronto.

Altri documenti ſono nel modo di far il concetto, & di domandare, e reſpondere appreſſo ſi pongono.

Finalmente inſino i ſecreti di conſeruare la voce hò ritrouato ne i ſopradetti libri quali inſegnano di comporre la predica, onde il Neri Seruita dice, che per conſeruare la voce, la ſera vn poco d'acqua diſtillata di faue arroſtite, con oglio di mandola dolce, & acqua di Rigolitia, affatto riſtora la raucedine, e guariſce il chatarro. Altri dicono, che la ſera vn poco di oglio di mandola dolce con zuccaro caldo, quando ſi và a letto gioua.

Per la Memoria.

Segretū memoria ad Maſſimilianum Imperatorem, per Guglielmum ſuum Medicum, quo vſus eſt Picus Mirandulanus, Card. Caiet. dicit Aquarius de memoria, & reminiſcentia in fine formalitat. vbi videre poteris, multa alia ſecreta, & memoriam artificialem. Teatro vitæ humanæ fuiſſem inuentum à Metredat. aſſerit. *Num. 1.*

RECipe octo calices aquæ communis, foliorum hederæ, ſticadis, an. lib. 1. & med. ponatur ſimul in aqua ad buliendum ferè ad conſumationem aquæ, poſtea coletur, beneq. exprimatur, & intus pone modi-

cum

cum terebitæ lote cum rosacea, postea caput laua cum bono lixiuio, & post siccationem, vnge isto liquore, templa, & caput, & habebis Metre. memoriam.

Secondo modo di far la predica.

Num. 1. I Santi Padri in vna parola insegnano il più vero, e facile modo di predicare, ed è, predica come ti piace, pur che sij grato a Dio, fruttuoso al prossimo, con santo fine, spogliato d'altra speme, ma ad imitatione de gli Apostoli, con purità di cuore; e santamente, perche *Spiritus sanctus est qui loquitur in vobis, & non vos.*

Modo di formar il concetto.

Num. 2. DEue ben saper formar il concetto, del quale perche se ne seruiamo a tempi nostri, dico, che è di molte sorti, & è vna consideratione alta de intelletto, & è di molte sorte, ò nasce dalla difficoltà della scrittura, come per appunto.

Esẽpio. *Nasus tuus sicut turris*, non c'è più difformità, che la grandezza del naso, nel libro dell'imagine dell'huomo di Giouan Brosio, & pur lo sposo, & la sposa sono bellissimi, & à far brutto, basta vn sol neo, vn sol ponto, dice l'Ariosto, Cicerone nelle Toscolane, & nel 6. cap. dell'arte poetica d'Aristotile. Ecco il concetto, per il zelo si prende il naso da Nazianzeno, la magnanimità dal Tostato, con l'istorie dell'Aquila, Il dominio da alcuni Fisognomisti, si può crescere con geroglifici di Egittij, con istorie del zeloso, magnanimo, & liberale Alessandro, con il naso grande.

Esẽpio. Ancora *Scuto bona voluntatis tua coronasti nos*, come può essere scudo, & corona, dice S. Girolamo, che Iddio non fà diferenza tra scudo, & corona,

come

come fà il mondo, Gregorio Dio defendendo cō il scudo, per conseguenza viene giōta la corona, Cassiodoro, literaliter, che l'istesso scudo può essere corona, S. Thomaso, che li Romani nelli trionfi si coronauano cō il scudo, che haueuano combattuto, & perciò a gli santi in testa la Chiesa li pinge quella diadema in forma di rotella, vi è il concetto per metafora, ò similitudine, ò historia, ò proprietà naturale, ò con gli animali con Plinio, con Alberto, con Aristotile, con geroglifici, con emblemi, con imagine di antichità, con motti, prosopopeie, figure Greche, & Latine, imprese, prouerbij, motti, versi de poeti intieri, con fauole poche, non paragonando la fauola alla scrittura, ma dire è fauola, che Icaro superbo cascò, ma in te sarà istoria, come fù istoria al Demonio, e doue deue essere foco di carità, & altare il nostro cuore, *Ignis in altari meo semper ardebit*, & in te è foco di superbia, è foco d'Idolatria, adorato da' Romani nelle processioni, *Deus noster ignis*. Ci sono concetti di tutte le scienze, metafisica, matematica, filosofia, logica, medecina, filosofia morale, legge ciuile, & canonica, d'etimologia, & quando si può accommodare l'auttorità della scrittura simile, è più bello concetto, come Christo à medico, Dauide, *Misit verbum suum, & sanauit eos*, con gli Padri accoppiarlo, *Magnus de Celo descendit medicus*, dice Agostino, Beda, *ab omni nos curauit infirmitate Christus*, Theodoreto, *Febricitantem, & nos ab omni febre curauit*, più d'Esculapio, più d'Apollo, più d'Ipocrate, che fingono hauere suscitato morti, Bannes par. 1. art. 10. dub. 6. pone più concetti litterali, & sono marauigliosi.

Nota. Nota. Nota.

Come, Maria dicendo, *Quomodo fiet istud*, non per imparare dall'Angelo, ma per esaminare l'Angelo, Rabbano, *vt det occasionem loquendi*, Origene, per dichiarare à i popoli la sua verginità. Bas. hom. 3. dalla regola del concetto litterale, che; literaliter, Mosè

dicendo, *Cælum, & terram, nil aliud, nisi cælum & terram intelligo,* l'vltimo scrittore del modo di formare la predica, Celestino dà vna regola per il concetto, e dice, il concetto predicabile, è similitudine, ò metafora, di proportione con autorità scritturale, quando hauer si può co le concordantie della Bibbia facile à trouarsi, dice Agone de' predicanti.

Cercano li concettisti, se de gli altrui concetti si possono fare prediche, e si risponde che sì, come de gli altri argomenti si argomenta.

Fanno vn'altra contesa, qual sia il più bel concetto, & respondono, che la similitudine della scrittura ò parabola della stessa, quale deue sapere ogni predicatore, perciò come tante piante da quei campi del nouo, & vecchio testamento, così chiamati da Atanagio, da Cassiano, & Damasceno, sopra quel le parole: *Accipite insitum verbum,* hè come dice Girolamo in Matt. c. 18. *Quod per simplex preceptum teneri ab auditoribus non potest, per similitudinem exemplaq. habeatur;* così parlaua Plutarco, ma Alcibiade, perciò con tutte le diuine piãte di similitudini del vecchio, & nouo testamento, ne hò formato vn'orto, vn paradiso, ò pomario dall'Hebreo, come stanno nella Scrittura in latino, per facilità de predicatori con la versata, & solo i salmi con la parafrastica per chiarezza. Et auertiscano li predicatori, che S. Hilario Vescouo pregando S. Agostino, che predicasse i popoli nell'Epis. 148. disse che si prolõgasse più longo il tẽpo per prepararsi, dopò hauersi reputato indegno essendo officio, dice S. Gregorio de' Profetti, e de' pastori, de Vescoui, predicando la gloria à i boni, & la pena à i mali, esser Nũtij d'Iddio, *Annuntiauerunt opera* Dei, disse'l Galatino, Beda *in explicabilis predicatorum laus,* l'interprete della volontà diuina, lingua dello Spirito santo: *Spiritus est qui loquitur in vobis,* vole Abolense, Durando, campane, che

alla

alla celeste Gerusalemme, chiamano, e tutto quello che ne i sacri Canoni, *extra de Hæreticis cap. cum ex iniuncto,* dicono con santa vita con molta dottrina, che perciò gli Apostoli tanto frutto faceuano, conchiude Thomaso, *vita prædicas.*

Modo di esaminare i predicatori, & di rispondere. *Num. 6.*

Quomodo prædicabunt, nisi mittantur. Magister ? Prad.

VIste bene le licenze, e dimissorie de superiori, *de vita, moribus, & scientia,* secondo la bolla 15. di Leone X. & il Tridentino sess. 5. c. 2. quando i predicatori sono forestieri, & sono sudditi, demostrata la perquisitione, perche gli Inquisiti non deuono predicare secondo il Sinodo di Bologna, e se si dubita che non sia Dottore in Theologia, ne professo, chiesto il priuilegio, ò professione si deue domandare, Che cosa sia predicare? R. Con S. Ant. che, Prædicare *sit scire proponere verbum Dei cum potestate ordinis, & iurisdictionis.* Giongono altri Theologi, & Canonisti, *Ordinis Euangelij, iurisdictionis, superioris cum omni circumspectione, ita vt prædicatores deceat sanctitatem;* vuole S. Carlo Borromeo ne i suoi sinodi : *Et est munus Apostolicum, & Episcopale,* soggiunge, Episcopus Scalensis, e con la clementina *Dudum, summus Pontifex est prædicator,* Concilio di Trento sess. 24. c. 2. & ad Thimot. cap. 5. *Diuus Paul. imitando primum prædicatorem Christum;* finisce il Granata, & il Stella.

Come si compone la predica? R. Come di sopra letto primo l'Euangelo, & bene inteso, fatta la selua à proposito di quel thema, con li Padri, & altri,

come diceuo nel primo foglio, nel modo di comporre la predica, *Vide ibi, & in fine hic*.

Quanti modi di predicare sono? R. Con tanti secoli, come di sopra; cioè, predicare materie, a proposito dello Euangelo, prediche d'Euangelo, prediche di discorsi, prediche di concetti, prediche di homelie, prediche sopra tutto l'Euangelo, prediche sopra le principali parti dell'Euangelo, prediche sopra vna parola sola dell'Euangelo, e prediche sopra ogni altra parola della Scrittura.

Pred. deue sa per tutto.

Che cosa deue sapere il predicatore? R. Come Oratore dico con Cicerone, che, *Debet scire omnia*, ma in particolare deue sapere la sacra Scrittura, & la Theologia.

Che differenza è tra la sacra Scrittura, & la Theologia? R. Con Capreolo, che sono l'istessa cosa materialmente, ma differiscono formalmente, come diceuo nel prologo sopra le sentenze.

Libri della sacra scrittura.

Quanti sono i libri della sacra Scrittura? R. Con il Trid. sess. 4. che sono il Vecchio, & Nuouo Testamento, dal Genesi, quale incomincia: *In principio creauit Deus*, infino alli Machabei, quali finiscono, *hic ergo erit consumatus*: il nuouo, da Mattheo, quale incomincia: *liber generationis*, insino all'Apocalisse, quale finisce, *cum omnibus vobis*. Amen.

Nota quì.

Che si tratta in quelli? R. Nel Genesi, l'omnipotenza di Dio, nell'Essodo, l'elettione de fedeli; nel Leuitico, i sacrificij; ne' Numeri, i flagelli; nel Deuteronomio, li precetti legali; in Gesue, la terra di promissione; ne i Giudici, le guerre, e le vittorie; in Ruth, la prouidenza; Nel primo, & secondo de Regi, l'essaltatione de poueri; nel terzo, & quarto, i miracoli de i Profeti; nel Paralipomenon, la successione de Prencipi; in Esdra, il gouerno de Popoli; in Giob, la patienza de gli afflitti; in Tobia, l'opere della misericordia, in Giudith,

dith, là fortezza; in Esther, i Giuditij diuini; in Dauide, la gloria de Beati, & l'epilogo di tutta la scrittura, secondo Cassiodoro, & Vgone; Ne i libri di Salomone: li precetti morali, la grãdezza della Chiesa; nella Cantica; nell'Ecclesiastico, la vita Religiosa; nell'Ecclesiastes, ne i Prouerbij, & nella Sapiẽza, l'ammonitioni santi, & dottrine religiose; in Esaia, il Messia; in Geremia, i dolori della passione; in Ezechielle, la resurrettione; in Daniello, le visioni celesti; in Bacuh, Osea, Ioele, Amos, Abdia, Iona, Michea, Naum, Abacuh, Sofonia, Ageo, Zacharia, & Malachia Profeti minori, la conuersione de' penitenti; nelli Machabei, la fortezza de' Martiri.

Nel nuouo testamento in Mattheo, Luca, Giouanni, & Marco, la vita di Christo, dall'Incarnatione, insino all'Assuntione, & della Madonna; di S. Gioseffo, de gli Apostoli, &c. Ne gli Atti, le fatiche, & le attioni Apostoliche, nell'epistole di S. Paolo, i fondamenti della Theologia, con molte regole de predicatori, con la vita Christiana, nell'Epistole di S. Giacomo, il dispregio del Mondo; nell'Epistole di S. Pietro, il gouerno de Prelati; Di Giouanni, & Thadeo, la vita giusta, e christiana, nell'Apocalisse i segni del giudicio.

Nel principio del Genesi, la Catena de Padri, l'Abulense, & le glose, nel prologo, diuidono la scrittura vecchia & nuoua, *per libros legales, historiales, sapientales, & per profetales.*

Chi è l'Authore della sacra scrittura? R. Il principale è la santissima Trinità; essendo opera ab extra, lo dittatore, è lo Spirito santo, lo scrittore Moise, & gli altri detti di sopra; nello stato della legge scritta, ma prima per traditione *Deus*; dopò *per Angelum scripsit per lapides præcepta digito Dei, idest per Angelum,* espongono Beda, & Augustino 3. *per Moysen, & cæteros.*

Sensi della Scrittura. Quanti sono i sensi della Scrittura sacra? R. Litterale, Anagogico, *idest sursum ducens*, Allegorico, *idest figuratiuus*; *Tropologicus*, *idest moralis*. Agostino & Vgone aggiungono *sensus secundum Ethimologiam*, *secundum Analogiam*; & Lira aggiunge, *historicum*; quali S. Thom. riduce, à litterale; perciò Theodoreto, & Roberto Abbate dicono, *sensus duplex literalis*; *& spiritualis*.

E di fede la sacra Scrittura hauer più sensi? R. Con S. Paolo ad Gal. 4. *Abraham habuit duos filios*; *hac sunt per Allegoriam*, ecco come è di fede.

Possono essere più sensi litterali in vna lettra? R. Che si, come appare in tanti passi di scrittura esposti *ad literam* da molti Padri nel Genesi, la Catena de i salmi, & de gli Euangelij.

E verò quello che dice l'Abulense *super Matthæum* c. 24. che il nouo Testamento non habbia senso allegorico? R. E falsa opinione, & reprobata da tutti Moderni, e da molti Antichi, *quia gloriam figurat futuram*.

Nota. Doue è la sacra Scrittura? R. Nella Chiesa santa, altri dicono, *est in corde Ecclesiæ*. Altri, che primario *est in corde Ecclesiæ*, secundario *in libris Bibliæ*.

Doue sono i primi volumi scritti da Moise? R. Con alcuni *formaliter*, sono nella Chiesa santa; *Non materialiter propter labores Ecclesiæ*, perciò Bannesio soggionge, *Non propter hoc, quia non reperiuntur, est dicendum Scripturam sacram non esse in Ecclesia*.

In qual lingua fu scritta la sacra Scrittura? R. In Hebreo, & la commune opinione S. Gerolamo nel prologo di Daniello; *aliqua verba Caldea*, in Baruch; & in Esdra; altri dicono i Machabei con la sapienza in Greco, & Assiria. Altri, in Caldeo.

Versioni. Quante versioni sono state fatte della sacra Scrittura? R. Molte, la prima delli Settanta in Greco. Seconda da Aquila. Terza, da Simaco. Quarta, da Theo-

Theodocito. Quinta, da Origene. Sesta, dall'istesso, con molte versioni, vn'altra Caldea, vn'altra Assiria, dopò molte altre, la Trigurina, la Parafrastica, Pagnina, Luciana, Vatalbo, & Oleastro, e molte altre in tanto numero etiam de Latini, che S. Gerol. per ordine di Damaso Papa, fè la corrente dall'Hebreo; i Salmi dalli 70. Interpreti, Il nouo Testamento dal Greco, accommodandolo, quale dice il Trid. sess. 4. *Nemo illam reijcere quouis protextu audeat, vel præsumat; vide Aristæum in lib. 20. de Interpretibus, Philonem 2. de vita Moysi. Iosephum 2. de antiquitatibus. Oriedo in dogmatibus, Eusebium in historiam tripartitam ecclesiast. & scholasticam.*

San Girolamo hà errato in questa versione? R. cō Aloisio Lippomano *de veritate scripturæ sacræ*, Sist. Senes. nel fine del lib. 8. *Cano. de locis cap. 13.* Didac. Sindano *de optimo genere interpretandi*, Luca Briese, Albert. Camp. in 4. Hyrarchiæ, prouano che S. Gerolamo habbia fatto molti errori non essentiali, dice Sisto Senese, *nec contra fidem*. 2. R. Col Trid. sess. 4. *quod nemo illam reijcere potest quouis prætextu, igitur non errauit. Respondetur 3. cum Lorino, & alijs in hac quæst. temerarium est, & plane hæreticum propter leues defectus citra fidei, mirum detrimentum, nullam Hieronymi versionem spernere, & abijcere debe.*

Quante glose sono della Scrittura? R. La glosa interliniare, & la glosa grande de Padri, da Strabone, & Beda raccolte con altre de particulari, vide *Sistum Sen. in sua Biblioteca.*

Come si deue dare il senso dal Predicatore alla Scrittura, e da ogni Dottore si può esporre? R. Col Concilio Lateranense, che sì, *dummodo non sint contra sanctos Patres, contra Antecedentem, & consequentem scripturam, nec contra Concilia, & Canones, sed sensum Catholicum.*

Quale, e più eccellente il senso litterale, ò spiritua-

le? R. Il litterale, *in quo fundatur spiritualis, ex quo accipitur argumentum, S.Th.1.p.q.1.*

Come si deue predicare la Scrittura? R. Come dice Leone *in Bulla superna Maiestatis*, & Clemente V. in sua Constitutione, con li Dottori della Chiesa, & Padri.

I nomi de' Santi. Quanti sono li Dottori della Chiesa? R. Agostino, Ambrosio, Gregorio, Girolamo, Pio V. aggiunge S. Thomaso; & Sisto V. S. Bonauentura, *vt in Bulla.*

Nomi de Santi Padri. Quali sono i Padri nuoui, & gli antichi? Respondetur. Sonò molti, Basilio, Areopagita, Chrisostomo, Damasceno, Atanagio, Bernardo, Origene, Adamantino, Nazianzeno, Beda, Cipriano, Chrisologo, Ilario, Remigio, Epifanio, Iansenio, S. Efremo, Emiseno, Euthimio, Fulgentio, Cassiodoro, Hilareto, Nicefaro, Ecumenio, Giona, Aureliano, Nugubino, Adias, Hippolito Martire, Titelmano Genebrardo, Isidoro, Perorio, Eusebio, Cassiano, Fulgentio, Rabano, Theodoreto, Leo Magno, Tertulliano, Prospero, Aurelio, Boetio, Riccardo, Vittorino, Alano, Damaso, Alcuino, Pietro Blecense, Aymo, Valerio Vescouo, Nestore Abbate, Damiano, Pietro Abbate, Apotegma Patruum, *Dominus vobiscum*, Gregorio Paleme, Nicolò Goresino, Giouanne XLIV. Lirano, Alberto Magno, Vescouo Gerosolimitano. Protonio Prete, Hugo Cardinale, Hugo di S. Vittore, Hugo Ethiriano, Iuliano Arciuescouo Toletano; Pascasio Cardinale, Ilefonso Tolet, Nemesio, Didamo Alessandrino maestro di S. Geronimo, Enea, Lazzaro, Atanagio, Honorio Augustudonense, Simeone Cardinale, Timotheo Presbyter, Nicolò Notario, Gerardo, Theodoro Theologo, Cesario, Eberto Presbyter, Anastasio, Leonzo Monaco, Zacharia Vescouo, Tito Bastrense, Caietano, Serapione Vescouo, Dionisio Terzo, Claudio Altisiodorense. Cartusiano, Redulfo, Albino Discepolo di Beda, Lino versato,

fato, & commentato da Maestro Paolo Bari Domenicano, S. Seuero, Leandro Spalenzi, Germano, Massimo, Philoto Patriarca, Aletochio, Niceto, Manuale, Fotio, Moisè, & sono Olimpiodoro, & altri della Catena di S. Thomaso, delle glose de Biblioteca Patruum, Flores Patruum, Notabilia Patruum di Thesauro Cattolico, altri detti nelli secoli moderni Agelio, Lorino Prete, Toleto, Baronio con vna infinità di Domenicani, Francescani, Augustiniani, Carmelitani, Paulini, Gesuini, Gerormiti, Ettorre Pinto, & altre Religioni con tanti Monaci prima.

Vi sono molti Scrittori di nostri tempi, che hanno scritto sopra li Euangelij per mouer li affetti delli huomini de' quali douerebbe seruirsi il Predicatore, come Granata, Franchatti, Stella Esercitij del P. Rodriquez Gesuita, & dell'Illustriss. & Reuerendissimo Monsignor Gio. Thiepolo già Primicerio di S. Marco hora Patriarcha di Venetia, dal quale ne cauarà il Predicatore varij affetti spirituali, & moralità degne, ma in particolare douerebbe vedere vn libro intitolato *Electa Sacra* del P. D. Luigi Nouarini Veronese Teatino, dal quale cauarà abbondantemente tutte quelle eruditioni, & Dottrine, che saprà desiare, la curiosità d'ogni erudito huomo.

Sono alcuni Padri quali hanno opere ottime, & opere prohibite? R. che sì, come Eucherio sopra i Regi, nelle questioni è buono, ma nel Genesi è prohibito.

Hauete cognitione de libri prohibiti, acciò nō sapendo facessiuo la predica con quelli, e quanti sono? R. Che ne hò cognitione, & sono in vna infinità posti nel Concilio di Tren. *vide cum regulis suis*.

La Scrittura la quale parla, di Christo, puossi applicare à i Santi nel predicare? R. Cum Medina, in 3. p. q. 1. ar. 3. *vbi dicit ea quæ dicuntur de Capite Christo dici possunt de membris scilicet de Sanctis*.

Non

Non è in potestà della Chiesa diffinire quali libri siano Catholici, fare i Dottori, i Padri, i sensi, & prohibire i libri? R. Che si.

Quanti sono gli errori de' Filosofi quali hauete trouato nella Filosofia, che sono contra la sacra Scrittura, & theologia, quali si deuono refutare ne' pergami? R. Gli antichi, *essent omnia à casu, ex necessitate naturæ, & non propter finem.*

Aristotile che il mondo sia eterno, il tempo. & il moto, *che Deus non potest aliud mundum facere; Quod resurrectio mortuorum sit impossibilis, Quod mare aliquando fuit siccum. Quod cælum sit animatum. Quod non datur primus homo. & Quod Angeli sunt, quot sunt orbes.*

Auer. 11. & 12. Meth. *vltra supradictos negat creationem, vituperando legem nostram*, in 3. phys. *Nos esse garrulatores, vituperat nos credentes*, 8. Met. in 12. *à nullo contrario procedere, & Quod Deus non habet curam de indiuiduis, nec prouidentiam de inferioribus, & Quod non sit Trinitas*, in 3. de anima; *Vnus intellectus in omnibus hominibus.*

Auicen. oltra de alcune sopradette, che *Deus non potest facere variabile, Quod cælum sit animal, & sola sit intelligentia à Deo; Quod non cognoscat singularia; Quod profetia sit naturalis; & eleemosina, Algazel decem Angelos, vltra supradictos, non permittit mala Deus.*

Tertulliano de præscript. hæretic. c. 7. dalli Epicurei l'anima mortale, con li Saducei, vt in Belarm. Pegn. Americ. & altri.

Euangelio. Quanti sono gli Euangelisti? R. Quattro, Luca, Giouanni, Marco, e Matteo, gli altri quali hanno scritto gli Euangeli recitati da Platina, sono reprobati. Vide Comment. in Actibus Apost. Thostati, & opusc. Baron. tom. 1.

Supposti la logica per due libri di Periermenias, due di priora prædicabili prædicamenti, due Elenchi,

chi, otto di Topica, due di posteriora, cum paruis logicalibus. Sopposti anco 12. di Metafisica, 8. di fisica, 4. de cælo, 2. de Generatione, 4. de Meteora, vno de minerali, vn'altro de proprietatibus Elementorum 3. de anima, de sensibus, de memoria, de somno, de iuuenture, de respiratione, de longitudine, de morte, cum appositis, de motibus, de historijs, de partibus, de generationibus animalium, de fisonomia, & de admirandis in natura, con etica, economica, & politica.

Diceste prima, che la Theologia è necessaria al predicatore, quale Theologia hauete voi studiato del Maestro delle sententiæ, ò S. Tho.? R. L'vna, & l'altra.

Quanti sono i trattati theologici? R. Secondo S. Thomaso de Deo absolute, cum suis attributis, de Trinitate, de creatione, de creaturis, Angelis, & Hominibus, nella prima parte. *Nota.*

Nella prima secundæ, de beatitudine, de voluntar: cum suis actionibus, de passionibus animæ, de habitibus, de virtutibus omnibus, de donis, & fructibus Spiritus sancti, de otto beatitudinibus, de peccatis, de legibus, de gratia cum auxilijs diuinis.

In secunda secundæ, de fide, spe, & caritate. Iustitia, fortitudine, prudentia, temperantia, cum alijs virtutibus annexis, & vitijs oppositis.

In tertia parte, de Incarnatione, vsque ad Assumptione, de Maria, Apostolis, Sacramentis, censuris, futuro Iudicio, Inferno, Purgatorio, & Paradiso, & il tutto si raccoglie dalla sacra scrittura, che perciò diceua con li Dottori: Quod sunt idem materialiter.

Secondo il Maestro, si raccoglie l'istesso quasi, in quattro libri.

Nel primo, de Deo, cum attributis, de Trinitate,

Nel secondo, de Creatione, de Angelis, &c.

Nel terzo, de Incarnatione.

Nel quarto, de Sacramentis, ecc.

Con

Con quali espositori hauete studiato S. Thomaso? R. Non con quelli che l'espongono à senso pelagiano, ma con coloro, che à senso catholico, come il Caietano, Capreolo, Ferrarese, Corrado, Clipeo, Nazario, Nugnio, Alessandro Romano, Psalones Bannes, Salas, Lorca, Aluarez, Medina, Tappia, Soncino, Pierio, Vittoria, Soto, Ripa Venetiano, che fù Vescouo di Curzola, & di Chioza, & il P. Xantes Mariales Venetiano, il quale tuttauia scriue, e stà per mandare alle stampe la seconda parte delle sue controuersie. Cumel, Spina, Peres, Crisostomo, Mansolio, Montagnolo, & altri, & il Maestro? Respondetur, con Scoto, con S. Thomaso, con Bacc. con Egidio, & altri, & non con vno Dionisio Antoerpiano à senso di Lutero, & il Caluino, & d'altri heretici.

heresie quante. Hauete cognitione dell'Heresie, acciò in pergamo le sappiate ributtare, e quante sono? R. Fra antichi, & moderni sono insino à cinquecento, come appare nel decreto nel fine della 24. In Isidoro, in Diret rio Inquisitorum. in Epifanio, Agostino, Castro, Simança, Bellarmino, Parano, & altri, quali tutti l'hò epilogati, e ributtati con le sue ethimologie, nelli commentarij nostri sopra le sentenze, cum Prateolo Porretto: in C.

Hauete cognitione di Concilij, Canoni, e Bolle, per confutare dette Heresie? R. che nell'aggionta al *Cōsilij quāti.* Concilio di Trēto, hò visto tutti i Concilij. Dal primo, da S. Pietro fatto insino al Tridentino, che sono hormai 156. I Canoni, sono il Decreto, Decretale, Sesto, Clementine, & Strauagante. *Vide Epilogum,* *Nota.* *omnium Sebastiani Brandi*, le Bulle nel Bullario grāde, & vno piccolo del Quaranta, & vn'altro del Castelliano. *Vide Epilogum nostrum omnium in Praxi Epist.*

Se ricerca la professione della fede, la licenza, & la benedittione? R. Col Trid. Bullę, & sacra Congregatio, vbi supra.

Basta

Basta à i Regulari solo dimandar la benedittione predicando nelle loro Chiese? R. Col Trid. sess. 24. c. 4. de reform. *nullus, tàm secularis, quàm regularis possez predicare, noc in ecclesijs suorum ordinum cõtradicente Episcopo.* Dunque non basta domandare la benedittione, ma deue ottenere licenza, acciò non contradica personaliter, dice la glo. in clem. dudum, deue andare; e se predica *contradicente Episcopo, potest excommunicari, cap. excommunicamus, § quia vero, glo. in cap. quod Dei de statu monachorum, Simanca tit. 49. Pegnia comment. 40.* *Nota*

Può domandare l'Ordinario la professione della fede a' Regolari? R. Che sì, authoritate di sopra.

Oltra del saper predicare, che altro è obligato à fare per salute dell'anime de popoli? R. Mi deuo informare, qual peccato regna, & quello essagerare, far confessare chi non si hà confessato, far far pace, leuare le concubine, vsure, & finita la predica far dire vna Aue Maria, per quelli che stanno in peccato mortale. *Nota.*

A che tempo si deue predicare, & in particolare la predica della Passione? R. Per euitare tutti l'inconuenienti, dice il Sinodo Napolitano Prouinciale, sempre si deue predicare di giorno, e la passione per tempo la mattina. Con che stile di lingua, è cosa lodeuole domandare & prohibire ancora quella frase, che non s'intenda da tutti, con S. Paolo, *non in sublimitate sermonis,* ma imitare lo stile dello Spirito santo, nel nouo, & vecchio testamento, quale s'intende da tutti, e perciò vna versione Ciceroniana della scrittura non christiana fù domandata, e così è predicar non Christiano, il parlare Boccaccieuole, molte visioni d'anime, Che per hauer tanti fioretti predicato, nel Purgatorio hanno confessato essere punite, Paolo Arcollij nella prima lettera de oratione dice, che Crisostomo imparò il

modo di predicare d'vna donna, la quale lo riprese, che con lo stile elegante non faceua profitto, il Caietano li chiama *adulterantes verbum Christi*.

E' obligato il predicatore di quando in quando à proposito dell'Euangelo insegnare le cose necessarie alla salute, la Dottrina Christiana, & alcun caso di conscienza non saputo, & alcun peccato non tenuto per peccato? R. A questo è obligato dice Clauis Regia, & Graffio, & Thesaurum conscientiae, & non alle vanità delle parole di Bembo, e di Patrarca.

Nota. E' peccato morta e dir bugie nel pergamo? R. Nauarro nel c. 25. de peccato prædicatorum, ne fà discorso particolare, onde con gli altri casisti, si dice che in re graui est pecc. mort. in re leui est pec. ven. perciò si deue fuggire la buggia essendo il bugiardo figliuol del Diauolo: *Vos ex patre Diabolo estis qui mendax est, & homicida*. Et in particolare nel predicare miracoli, deue fuggire la bugia, & oltra del peccato, dice Fumo, che è escommunicato.

Di che libri vi seruite di miracoli? R. Libri approbati dalla Chiesa, perche predicare miracoli Nota. falsi, e dubbij dice Caietano, vi è la escommunica, & è la 76. secondo l'ordine dell'Armilla. Triden.

Nella prima predica finita la prima parte, che sete obligato à fare? R. Vna protesta che non in- Natu- tēdo altro predicare che i sensi catholici, & ex nunc, rale. pro tunc, se non per error di lingua, che sempre accascar suole per difetto de gli organi, *per qua operamur, vt in 2. de anima* che altro intende la mente, & altro dice la lingua, perciò *ex nunc pro tunc*, la correggo, & la emendo, ne far iniuria à niuno nelle riprensioni, nè nominare, ma in commune. Terzo, Mi offerisco à far la carità, e seruire à tutti.

Quarto, raccomandarmi alle loro orationi. Quinto, rigratiare Dio, che mi habbia fatto degno di vn'officio di me indegno.

Nota

Nota, che Simanca nel verbo Prædicatores, Armilla con altri casisti, che i Prelati non si deuono in publico riprendere, ma *priuatim* ammonire, tanto più quando sono pochi, *& ipsos detrahere, est excommunicatio 76.* qual di sopra Graffi, *quod peccant mortaliter, & Tabiena, quod sunt excommunicati per bullam Leonis*,

Finita la predica in presenza del Vescouo si deue fare la benedittione? R. Con il Cerimoniale Romano, che nò, ma tocca al Vescouo.

In presenza del Vescouo inanti che si vadà à predicare, che sete obligato à fare? R. Si deue andare per la benedittione, come ne diranno li Cerimonisti, & con loro andare, & riceuuta la benedittione si domanda, se vuole, *vt publicem Indulgentias*, & se dice che sì, finito tutto quello che si ricerca dal Cerimoniale, deuo dire: Reuerendissimus N. & se è Cardinale, *Illustrissimus, & Reuerendissimus N. concedit omnibus, & singulis, hic præsentibus, quadraginta dies de vera indulgentia, orate Deum pro eo.* Se non potrò, ò non vorrà il Prelato, lo diranno i Ministri suoi, & alcuni Prelati non vogliono, che lo dica il predicatore. *Nota.*

Predicare in peccato mortale, *quod Deus auertat, &* se voi vi ritrouasti, che cosa fareste? R. Perche dice Nauarro con Caietano, *Prædicans in peccato mortali peccat mortaliter*, c.25. Soto in 4. dist. 1. *quando est peccatum publicum*, perciò prima mi confessarei.

Finito il tempo della predica, che sete obligato à fare? R. Con tutti Casisti, in verbo *relatio*, & con Driedo, *de officio prædicandi*, che sono obligato informare il Prelato, che dia rimedio opportuno à quell'anime, che egli sà ingolfate ne i vitij, & non potendo auisarlo, con lettere, informandone ancora l'Arciprete, & Parrocchiano.

All'vltimo datoli il Messale aperto dicendogli, che direste à questo Euangelo? R. Che essendo *multiplex modus prædicandi scilicet per materiam, per discursus, per homilias, per conceptus, per principalia puncta Euangelij, vel per vnam tantum partem, vel per totum, vel per sensus spirituales, vt supra, vel litterales, facta introductione, diuisione, & promissione conceptus Patrum, omnia alia accommodando cum ordine Magistri Canone de locis theologicis. Primo, scripturam. Secundo, traditiones apostolicas, quæ à Christo originem ducunt. Tertio, Auctoritate Ecclesiæ cum summo Pontifice. Quarto, Concilia generalia. Quinto, Auctoritate Sanctorum: Patrum veterum, vt in Glossis, Bibliothecis, & Commentarijs. Sexto, Theologos, Scolasticos. Septimo, Sacros Canones. Octauo, Canonistas, Moralem Philosophiam, cum subalternato iure ciuili. Nono, Naturalem Philosophiam, cum subalternata medicina: Decimo, Auctoritates Philosophorum. Vndecimo, Historias. Duodecimo, Historicos moralizando omnia cum moralitatibus, Patrum exemplis, & miraculis ad propositum Euangeli, exagerando vitia, & similia, applicando in quolibet conceptu.*

Se predicasse senza licenza à che pena sarebbe? R. Con Leone X. in Bulla 15. secondo il Bullario de Castellani, escommunicato di scommunicatione Papale.

Per la confessione, che deue sapere.

Num. 3. DAta la licenza di predicare, sogliono domandare se il predicatore vole confessare, & se risponde che vole fare la carità; si deue domandare, che deue sapere il confessore? R. Deue saper tre cose, le Censure, Sacramenti, & i casi di conscienza; le censure, perche prima si deue assoluere dalle censure,

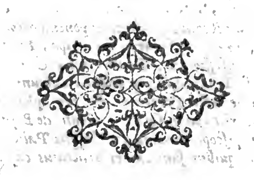
stirre, & dopò dalli peccati, *Et ordinare, nescit, qui ordinabilia ignorat*, dice il Caietano. I Sacramenti, i quali insegnano la materia,& la forma della penitenza, le conditioni della confessione, le circostantie,il peccato, le conditioni del confessore. Tertio, Deue sapere quali casi Papali, in Decreto Decretale Sexto, Clementina, & Strauagante, quali nel Bullario,quali in Bulla Cęnæ,quali casi Vescouali, con le regole di Clemente VIII. quali con le censure annesse, delle quali Graffio, & Soncinellus ne trattano in particolare, & di tutte l'altre cose, si potrà vedere San Thomaso 1. 2. & 3. parte, con li espositori sopra detti, & Summisti, Armilla, Siluestro, Tabiena, Raimondo, Angelica, Antonina, Pisanella, Hostiense, Corona, Scarsella, Scalenza, Theleto, Aphorismata, Nauarra, Medina, *de iustitia, & iure*, Soto, *Bannes, & Suarez, Candelabrum, Clauis Regia, Examen exponendorum, Graffii Siculi, Examen confessariorum, Ripa, Examen audientium confessionem, Pauli Regij, & vltimo nostrum confessionarium cum lectura casuum conscientiæ, Galazie lecta Parochis, & per ipsos impressa, possunt videri casus in forma Ludouici de Beya Theologi, Archiepiscopi Bononiæ Cardinalis Paliotta, Thesaurum, in quibus sunt omnes tractatus casuum conscientiæ.*

Ottenuta la licenza di confessare, si deue far dar la copia de' casi reseruati,& quali sono con censure annesse, & interrogare il Prelato se gli ne concede alcuno.

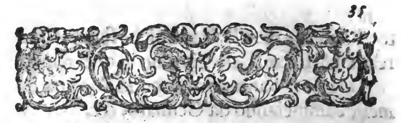
Questo è il modo d'interrogare il predicatore, del quale io mi seruo nel Vescouato doue sono Theologo, sottoponendolo à miglior giuditio, & in particolare del Signor Alessandro Rosso Canonico di Napoli, & esaminato-

re, il Signor Don Giouanne Longo, al Padre Maestro Tirabosco Dornini, & al Padre Maestro Tadeo Caputi.

Il fine del Primo Trattato.



TRAT-



TRATTATO SECONDO DEL CONDOTTIERE DE PREDICATORI

Del M. R. P. M. F. MAVRITIO *di* GREGORI *Siciliano di Camerata, oriondo, di Biuona, Accademico otioso di Napoli, dell'Ordine de' Predicatori, & Teologo di Monsignor Acquauiua.*



EL quale si vanno accennando i luochi di S. Thomaso ad vno, ad vno, sopra la Quaresima, le Domeniche di tutto l'anno, cominciãdo dalla Domenica prima dopo Pasqua sino la ventesimaquarta dopo le Pentecoste, oue vi sono molte solennità correnti, come l'Ascensione, le Pentecoste, il Corpus Domini, &c.

Secondo: vi sono tutti i Santi dell'Aduen-

to: l'Aduento con le Domeniche fino la Quaresima, & li Santi, che corrono in quel tempo.

Terzo: il Santuario secondo l'ordine de' mesi, cominciando da Gennaro, &c.

(Quarto: per la Nouena molti luochi.
De visitatione tum Episcoporũ, tum aliorũ.
Decem Conciones pro Inquisitione.
De Indulgentijs.
In Concionibus Quadraginta Horarum.
In Concionibus Funebribus.
De Angelo custode.
De Sanctissimo nomine Domini.
De societate Corporis Christi.
De societate Annunciationis.
De societate, & festiuitate sanctissimi Rosarij.
De processionibus pro aliqua necessitate.
Communia omnium Sanctorum.

Diuisione de' quattro Libri delle sentenze & quel che tratta il Maestro in ogni distintione minutamente.

Quel che dice il P. S. Thomaso in tutta la sua Somma, cominciando dalla Prima Parte, &c. nomina anco alcuni eccellenti Scrittori, che hanno scritto cose peregrine, & anco che hanno scritto sopra le scienze.

Quel che si tratta nell'Ethica, ne' 10. Libri; quel che nella Politica in tutti i 8. Libri.

Feria

MEmento homo de homine & de anima eius; 1. p. quæst. 75. &c.

Cum ieiunatis de ieiunio, q. 147. 2. 2. *cum ieiunas &c.* de abstinentia, 2. 2. q. 146. ar. 1. 2. contra tristitiam, idest accidiam. 2. 2. q. 35. art. 1. 2. 3. *Nolite thesaurizare &c.* de beneficentia, 2. 2. q. 31. ar. 1. 2. *Patri tuo, &c.* de charitate in Deum, 2. 2. q. 26. art. 2. 3. contra non diligentes proximum cum omnes sint fratres, vt potè filij eiusdem patris, 2. 2. q. 26. ar. 4. 5. 6. *Reddet tibi*, de desiderio participandi Deum, 1. q. 12. ar. 1. & 1. 2. q. 3. ar. 6. & 7. De merito, 1. 2. q. 114. ar. 1. 2. 3. *Cum ieiunatis, &c.* de gula impugnando ipsam tamquam ieiunio contrariam, 2. 2. q. 148. ar. 1. 2. 3. *Nolite thesaurizare*, 2. 2. q. 55. ar. 6. 7. De auaritia: quæ secundum cursum frequentatiorem consequitur thesaurizare, nimis cupientes, 2. 2. q. 118. ar. 1. 2. 3. 4.

Feria quinta post Cineres, Matth. 8.

Non inueni tantam fidem, &c. de fide catholica 2. 2. q. 1. 2. 3. articulis suis. Quid doceat eadem fides de Verbo Incarnato, 2. 2. q. 2. ar. 7. & 3. de saluat. q. 1. 2. 3. articulis suis. Fides viuit si est cum charitate; aliter non, 2. 2. q. 4. art. 3. & q. 23. ar. 3. *Venient ab Oriente, &c. Veni*: dicit viam, qua mediante itur ad terminum, ideo dic, media, vltra fidem, requiruntur ad *recumbere cum Abraham, &c.* idest ad cœlestem beatitudinem. 1. 2. q. 113. ar. 4. & 2. 2. q. 2. art. 2. sicut credisti, &c. de articulis fidei, 2. 2. q. 1. ar. 8. 9. de virtutibus theologicis in genere (nam & fides est virtus Theologica,) 1. 2. q. 67. ar. 3. 4. 6.

Feria sexta post Ciner. Matth. 5.

Diligite inimicos, &c. de dilectione inimicorum, 2. 2. q. 25. ar. 8. 9. contra odium proximi, quod opponitur dilectioni eius, 2. 2. q. 3. art. 2. *cum facis*

eleemosinam, &c. de operibus misericordiæ tum corporalibus, tum spiritualibus. 2. 2. q. 30. ar. 1. 2. 3. 4. *sed patri tuo, &c.* vt supra in die Cinerum tractari potest materia de oratione: quomodo tum in qualitate, tum in quantitate, &c. fieri debeat, 2. 2. q. 83. articulis suis. De missa, quæ est oratio maxima 3. de saluat. q. 83. articulis suis.

Sabbato post Ciner. Matt. 6.

Confidite, ego sum, &c. de spe, quod scilicet sperandum sit semper citra vanam præsumptionem, in Deo, 2. 2. q. 18. ar. 4. *Nolite timere, &c.* de multiplici timore, 2. 2. q. 19. ar. 1. 2. 3. 4. Contra desperationem, 2. 2. q. 20. articulis suis. *Laborantes in remigando, &c.* de virtutibus, quibus laboramus pro salutis portu acquirendo, 1. 2. q. 55. vsque ad q. 62. cum articulis suis: De connexione, æqualitate, duratione virtutũ, 1. 2. q. 65. 66. 67. cum articulis suis. *Erat nauis in, &c.* de pœnitentia, qua sicut naui, & è medio mari peccatorum nostrorum liberamur, & ad portum saluationis adducimur; 3. de sacram. q. 86. 87. 89.

Dominica prima Quadragesimæ, Matth. 4.

In desertum, cur Christus voluerit in deserto tentari, 3. q. 41. 2. an publicè debuerit tentari, 3. q. 41. 1. *vt tentaretur;* cur Christus voluit tentari, 3. q. 41. 3. Quid tentare, 2. 2. q. 97. 1. 2. & 4. cur Christus post ieiunium tentari voluerit, 3. q. 41. 3. cum Christus venerit vt dissolueret opera Diaboli, cur ea passus est, 3. q. 41. 1. 2. *A spiritu,* à quo spiritu Christus sit ductus, 3. q. 41. 2. *à Diabolo,* cur Christus potius voluit tentari à Diabolo, quam à carne, 3. q. 41. 1. 3. *Ieiunasset,* quid sit ieiunium, 2. 2. q. 147. Ad quod ieiunium sit institutum, 2. 2. q. 147. 1. 3. An ieiunium sit necessarium ad salutem, 3. q. 80. 2. & 2. 2. q. 147. 3. An omnes teneantur quod est de præcepto ecclesiæ, 2. 2. q. 147. 4. An iusti teneantur ad ieiu-

geli doleant de malis eorum, quos custodiunt. 1. q. 113. 7. *Non tentabis Dominum Deum tuum*; an tentare Deum sit peccatum, 2. 2. q. 97. 2. & *ostendit ei omnia regna*, an sit aliquis mós, ita altus, & excelsus, vt inde totus mundus inspici possit, vt sic ex eo potuerit Christo omnia regna mundi ostendi, 3. q. 41. 4. 7. *Hæc omnia dabo tibi, si cadens*, cur Diabolus non dixit in hac tentatione. *si filius Dei es*, sicut in duabus primis, 3. q. 41. 4. An diabolus tentauerit Christum hac vltima tentatione de cupiditate, 3. q. 41. 4. 3. An in tertia tentatione conuenienter Christus fuerit tentatus de idolatria, & quorsum, 3. q. 41. ar. 4. tertium, cum dixerit Diabolus: *si cadens adoraueris*, 3. q. 41. 4. 3. cum post victoriam omnium vitiorum remaneat homini tentatio superbiæ, & inanis gloriæ, quomodo conueniens est ordo harum tentationum, 3. q. 41. 4. 5. cum septem sint vitia capitalia, cur Christus tantum de tribus tentatus est, 3. q. 41. 3. 4. Vade, satana, cur Christus non repulit Diabolum imperiosè obiurgando in duabus primis tentationibus sicut in vltima, 3. q. 41. 4. 6. *Tunc reliquit eum Diabolus* an reliquerit Diabolus Christum ex toto, 3. q. 41. 3. 4. & *ecce Angeli accesserunt*, quomodo Angeli accesserunt ad Christum, & ei ministrauerint, 3. q. 41. 3. 2.

Feria secunda post primam Dominicam Quadragesimæ, Matth. 25.

Cum venerit, &c de tempore iudicij, loco, & modo 3. de sacr. additio, q. 88. articulis suis: de iudicantibus 3. de sacr. add. q. 89. ar. 1. 2. 3. 4. *esuriui, &c.* de operibus misericordiæ, 2. 2. q. 32. ar. 1. 2. 3. 4. De, ex charitate diligendis, secundum ordinem, 2. 2. q. 25. 26. articulis suis, de misericordia, 2. 2. q. 30. ar. 1. 2. 3. 4. de signis charitatis, 2. 2. q. 26. ar. 5. *Congregabuntur ante eum omnes, &c.* de resurrectione mortuorum 3. de sacr. addit. q. 75. vsque ad

41. cum articulis suis. Ante resurrectionem istam potest tractari de conflagratione mundi 3. de sacr. add. q. 74. *ibunt hi in supplicium, &c.* de Inferno 3. de sacr. add. q. 98. art. suis; *Iusti autem in vitam, &c.* de vita æterna, 1. q. 12. art. 1. 2. & 1. 2. q. 3. art. 6. 8. & 3. de sacr. add. q. 92. vsque ad 96. Post terminationem iudicij huius potest dici de innouatione mundi 3. de sacr. add. q. 91. art. suis.

Feria tertia post primam Dominicam Quadragesimæ, Matth. 21.

Quis est hic? &c. de dignitate Christi: quoad esse caput omnium 3. de saluat. q. 8. ar. 1. 2. 3. &c. Quoad conuenientia Christo, secundum se 3. de saluat. q. 16. per totam. Quoad conuenientia ei, secundum rationem vnitatis 3. de saluat. q. 17. 18. 19. per totam, de gratia Christi 3. de saluat. q. 7. per totam, de multiplici scientia Christi 3. de saluat. q. 9. 10. 11. 12. per totam, vbique 3. *eijciebat vendentes, &c.* de potentia Christi, vt Deus est. 1. q. 25. ar. 1. 2. 3. 6. & vt homo est 3. de salu. q. 13. per totam, de miraculis Christi, quoniam. & hoc scilicet eijcere tot, &c. computatur à sancto Hieronymo inter miracula 3. de saluat. q. 43. 44. art. suis. *Omnes vendentes, & ementes de templo, &c.* de scandalo, maximè in locis sanctis, & à personis Deo dedicatis procedente, 2. 2. q. 43. art. suis, de schismate ibid. q. 139. per totam, de simonia quâ venduntur, &c. res in templo, idest res spirituales, ibidem, q. 100. per totam. *Quis est hic? &c.* de summa excellentia filij Dei, videlicet; Quod filius Dei est verbum Dei Patris, per quod omnia facta sunt, 1. q. 34. per totam: Imago Patris, 1. q. 35. per totam: quod ab ipso, & Patre procedit Spiritus sanctus, 1. quæstione 36. art. 2. 3. 4. vbique Domus orationis est, &c. de Religione; quæ est virtus Deum, & ea, quæ ad cultum Dei specialiter appli-

cata

tata sunt, respiciens, 2. 2. q. 81. per totum, de oratione; quomodo, & in quantitate, & in qualitate, & c. fieri debeat, 2. 2. q. 83. per totum.

Feria quarta post primam Dominicam Quadragesimæ, Matth. 12.

Non dabitur eis nisi signum Ionæ, &c. de morte Christi voluntaria 3. de salut. q. 46. 50. artic. suis, de sepultura Christi 3. de sal. q. 51. ar. 1. 2. tunc assumit alios septem spiritus nequiores, &c. de effectu multiplici peccati plusquam damnoso, 1. 2. q. 85. 86. 87. per totas tres illas quæstiones, de peccatis cordis, oris; operis; 1. 2. quæstione 72. artic. 7. & de multis circa peccata propter quæ diabolici spiritus nequissimi inhabitant peccatores; considerandis, 1. 2. q. 71. 72. 73. 76. 77. 78. per tot. omnium quæstionum art. *Beatus venter qui te portauit, &c.* de virginitate B. Mariæ 3. de saluat. q. 28. art. suis; quod B. Virgo est vera mater Dei 3. de salu. q. 35. ar. 4.

Feria quinta post primam Dominicam Quadragesimæ, Matth. 12. Io. 8.

Clamauit dicens, &c. de oratione vocali, diuturna, attenta pro alijs facta, &c. 2. 2. q. 83. per totum; *male à Dæmone vexatur, &c.* quod diuina prouidentia iustissimè permittit mala, & inde elicit maiora bona, 1. q. 22. ar. 2. quod varij defectus ex peccato Adæ in posteros deriuantur, 1. 2. q. 81. ar. 1. 2. 3. *Non sum missus, &c.* de vtilitate incarnationis sacratissimi Vnigeniti Dei 3. de salu. q. 1. ar. 2. 3. 4. *adorans, &c.* de varijs adorationibus 3. de salu. q. 25. per totum; *fiat tibi &c.* de meritis ex gratia à Deo homini collatis, 1. 2. q. 114. per totum; de virtutibus Theologicis, 1. 2. q. 62. ar. 44. per totum.

Modo non legitur Nota secundum ordinē Fratrum Prædicatorū legitur Euangelium Ioan. 8. *Si manseritis in sermone meo, veri discipuli mei eritis, &c.* ideo pro illis, &c. *veritas liberabit vos, &c.* de fide quæ innititur primæ

veri-

veritati, 2. 2. q. 1. & qua liberamur ab erroribus intellectus, ibid. q. 7. ar. 2. ideo discurre per articulos fidei contra errores, ibid. q. 1. ar. 3. vsque ad 10. speciatim ar. 8. *Qui facit peccatum, &c.* de diffinitione peccati, idest quid sit peccatum, 1. 2. q. 71. ar. 8. de origine peccati eiusque diuisione, ac pessimo effectu, 1. 2. q. 74. ar. 1. & q. 75. ar. 8. 9. *Homicida erat ab initio, &c.* de superbia Diaboli, & inuidia, qua occidit primum hominem, 1. q. 63. art. 2. 3. *In veritate non stetit, &c.* quod Diabolus in veritate fuit, idest in fide infusa, imò etiam in gratia creatus, 1. q. 62. ar. 3. 4. Quod in ipsa veritate non stetit, sed ab ea per voluntatem propriam cecidit, hoc est de lapsu Diaboli, 1. q. 63. ar. 4. 5. vsque ad 9. de obstinatione Diaboli in casu suo, 1. q. 64. ar. 1. & 2. semper & vbique.

Feria sexta post primam Dominicam Quadragesimæ, Io. 5.

Angelus secundum tempus, &c. quod solum per Deum homo reparari potuit, & in quo sensu necesse fuit Deum pro reparatione hominis incarnari, & in quo tempore, Deus enim incarnatus vocatur Magni consilij Angelus, Isa. 9. secundum interpretationem 70. Interpr. ibi, vbi legimus nos, vocabitur nomen eius admirabilis consiliarius Deus, &c. 3. de sal. q. 1. per totum, & q. 3. ar. 8. *Tolle grabatum tuum, &c.* quod Deus potest agere præter ordinem causarum secundarum, 1. q. 105. ar. 6. 7. & 3. de salu. q. 44. per totum. *Qui me sanum fecit, &c.* de obedientia vera; qua sola respondentes, obstruimus os loquentium iniqua, idest omnes tentationes Pharisæorum, & quorumcunque aliorum, 2. 2. q. 104. per totum. *Angelus Domini, &c.* de Angelis, 1. q. 50. vsque ad 65. articulis suis; *Vis sanus fieri, &c.* de voluntate hominis, & libero arbitrio, 1. q. 19. ar. 10. & q. 23. ar. 5. & q. 62. ar. 4. & q. 8. art. 2. &

q. 113.

q. 113. art. 1. semper & vbique. *Amplius noli peccare, &c.* de causis peccati ex parte nostra vitandis. 1. 2. q. 76. 77. 78. articulis suis: de recidiuo quantum noceat & quō faciat reddere peccata iā dimissa: 3. de sac. q. 27. 28. 29. artic. suis, *Vis sanus fieri.* &c. de præparationē, seu dispositione nostra ad salut. necess. 1. 2. q. 112. art. 2. q. 113. art. 3. 4. 5.

Sabbato post primam Dominicam Quadragesimæ, Matth. 17.

Hic est filius, &c. quod & quomodo in Deo ponatur Verbum, de comparatione Verbi ad Deum Patrem, cuius est Verbum, 1. q. 34. art. 1. 2. 3 & q. 42. ar. 5. quod filius est etiam imago, 1. q. 35. ar. 1. 2. Ecce nubes lucida, &c. quod amor in diuinis dicitur Spiritus sanctus; nam per nubem lucidam Spiritus sanctus intelligitur, 1. q. 37. articulis suis. *Resplendit facies eius, &c.* de merito Christi, vt homo est, 3. de saluat. q. 19. ar. 1. 3. 4. & q. 48. ar. 1. De gloria Sanctorum, nam per hanc transfigurationem, tanquam per quoddam exemplar figuratur, seu repræsentatur, 1. q. 12. ar. 1. 2. & 1. 2. q. 3. ar. 6. 7. 8. & 3. de sacr. add. q. 85. vsque ad 96. per totum. semper, & vbique. *Apparuerunt Moyses, & Helias, &c.* de hoc immo, & de multis in transfiguratione Domini considerandis 3. de salu. q. 45. per totam.

Dominica secunda Quadragesimæ, Matth. 15.

Clamauit dicens miserere, de oratione, 2. 2. q. 83. an oratio debeat esse vocalis, 2. 2. q. 83. 12. an per orationes accipiamus quod Deus disposuit nobis dare, 2. 2. q. 83. 1. 5. 2. cur Deus aliqua præstet non petentibus, 2. 2. q. 83. 1. 3. *Filia mea*, an possimus aliquid determinare à Deo petere, 2. 2. q. 83. 5. an possit homo temporalia à Deo petere, 2. 2. q. 83. 6. *A Dæmonibus vexatur*, de impugnatione dæmonum, 1. q. 114. vide Euangelium Dominicæ sequentis, *& accedentes disci-*

Nota hic. (margin, beside "oratio debeat esse vocalis")

Nota. (margin, beside "de Euangelium")

discipuli rogabant eum, an debeamus pro alijs orā- ..2. q.83.7. *Non sum missus*, cur gentibus Christus prędicare non debuit, 3. q.42.1. cum scriptum sit de Christo: Dedi te in lucem gentium, quomodo gentibus prædicare non debuit, 3. q.42.1. primum, cur Christus prædicauerit Iudæis primo per se, Gentilibus autem per Apostolos suos, c. fi. & secundum, cur Christus non omnibus gentibus prædicauerit, sicut prædicauit mulieri huic Cananeæ, & Samaritanæ, 1. quæst. 42. 1. 3. *Etiam Domine; nam & catelli*, de humilitate, in quo consistit, 2.2. quæst. 161. art. 1, 6. An homo debeat se omnibus per humilitatem subijcere, 2.2. quæst. 111.3. De gradibus humilitatis, 2.2. q. 161.6. *Mulier magna, &c.* cum scriptum sit; Ante mortem ne laudes quemquam, quomodo Dominus Cananæam hanc laudauit, 2.2. quæstione 115. 1.2. *Magna est fides*, an fides sit in vno maior, quam in alio, 2.2. q.5. art. 1.4. *Fiat tibi sicut vis*, an oratio sit meritoria, 2.2. q.83.15. an peccatores orando non impetrent aliquid à Deo, 2.2. q.83. ar. 16.

Feria secunda post secundam Dominicam Quadragesimæ, Ioan. 8.

Principium, &c. de conceptione filij à patre per generationem æternam, 1. q.27. art. 2. & q.33. ar. 1. de proprietatibus quæ conueniunt filio, 1. q.34. ar. 2. & q.35. art. 2. *Qui & loquor &c.* de vnione Verbi cum natura assumpta: qua factum est, vt visibiliter homo ipse loqueretur nobis 3. de salu. q. 1. art. 1. & q. 2. ar. 2. & q. 4. ar. 2. & 3. Quod persona diuina, & humana in Christo sunt tantum vna numero, quæ diuina est 3. de salu. q. 4. ar. 2. *Qui misit &c.* de proprietatibus patris qui misit filium, 1. q. 41. art. 4. & q. 32. ar. 3. De missione diuinarum personarum 1. q. 43. per totum. Quod Deus est immobilis, æternus, perfectus, 1. q. 4. ar. 1. 2. & q. 9. ar. 1. 2. & q. 10. art. 1. semper, & vbique.

Feria tertia post secundam Dominicam Quadragesimæ, Matth. 23.

Secundum opera eorum, &c. quod contingit creaturam à bonitate deficere secundum operationes suas in actionibus voluntarijs, 1. q. 85. ar. 1. 4. *Quæcunque ergo dicunt &c.* quod omnia subduntur diuinæ prouidentiæ, 1. q. 22. ar. 2. Et inferiores reguntur à Deo per superiores: etiam de corporibus, 1. q. 103. art. 6. De multiplici obedientia ad superiores, 2. 2. q. 104. articulis suis, *Vocari Rabbi &c.* de paupertatis spiritus beatitudine, contra vanam gloriam, 2. 2. q. 132. art. 6. de dono scientiæ, consilij, sapientiæ, quibus vane vtuntur desiderantes vocari ab hominibus Rabbi, 2. 2. q. 8. ar. 4. 5. & q. 9. ar. 1. *Amant primos recubitus &c.* de superbia, 2. 2. q. 162. per totum. De gula, 2. 2. q. 184. per totum *Aggrauant, imponunt onera importabilia &c.* de prudentia, temperantia, Fortitudine, iustitia, quibus tanquam cardinibus in ostio, superiores bene sustentant subditos; & è contra, idest si carent illis virtutibus ipsos male gubernant, 2. 2. q. 47. per totum, & q. 123. art. 3. 5. 7. & q. 141. ar. 1. 7. & q. 108. ar. 2. vbi de dono pietatis, contra tales abusus per Euãgelium narratur, 2. 2. q. 101. ar. 3. & q. 121. ar. 1.

Feria quarta post secundam Dominicam Quadragesimæ, Matth. 8.

Tradetur gentibus ad &c. quod non potius esse sufficiens meritum cuiuscunque & puri hominis ad totam naturam humanam reparandam, ideo Christus mori voluit morte crucis 3. de sal. q. 46. ar. 1. 2. 3. 4 & q. 50. art. 1. *Dic vt sedeant &c.* quod ad regnum Dei homo pertingere non possit propria virtute, sed solum auxilio gratiæ diuinæ, 1. 2. q. 109. ar. 6. & q. 112. ar. 3. *Potestis bibere calicem &c.* quomodo nos metipsos habilitare debeamus ad gratiam, & virtutes, vt detur nobis regnum, 1. 2. q. 112. art. 3. & q. 114. ar. 8.

Quod

Quod non sufficit sola fides ad assequendum illud regnum: ideo postulantibus illud, & credentibus, loquitur Christus de operibus, 1.2.q.113.art.4. & 2.2.q.5.ar.3.

Feria quinta post secundam Dominicam Quadragesimæ, Luc.16.

Induebatur purpura, & bysso &c. quod peccatores non diligunt semetipsos, & tamen tenentur semetipsos etiam quantum ad corpus ex charitate diligere 2.2.q.24.ar.11.& q.25.ar.12.de superbia,2.2.q.162. per totum: *Nemo illi dabat &c.* quod dilectio charitatis non sistit solum in Deo, sed & ad proximum se extendit, 2.2.q.25.ar.8.9.de auaritia, seu crudelitate in pauperes, 2.2 q.118.art.1.4.6.8. *Sepultus in inferno, &c.* de inferno damnatorum 3. de sacr.add.q.67.ar. suis, & q.71.art.1. de pœnis & obstinatione, & irreparabilitate damnatorum, ibid. q.97.98.99. per totum. *Eleuans oculos vidit &c.* quod & quomodo damnati videant gloriam beatorum 3. de sacr. add. q.98.art.9. *Epulabatur quotidie splendidè &c.* de gula 2.2.q.148. per totam.

Feria sexta post secundam Dominicam Quadragesimæ, Marc.21.

Locabit eam alijs agricolis, qui reddant &c. quod clerici, maximè Episcopi, sunt isti postremi agricolæ; qui tenentur regere populum in spiritualibus, nec de floribus, aut folijs, sed de fructibus bonis animarum sibi commissarum principaliter curam gerere, 2.2.q.184.ar.8. & q. 185. per totum. Quod vinea ista, ideft ecclesia sancta catholica nunquam deficiet 3. de sacr. add. quæst. 19. art. 3. 5. & 1. 2. vbi de hac agit. De virtutibus Theologicis, & Cardinalibus, quæ sunt necessariæ isti vineæ in spiritualibus regendæ ad fructuum bonorum redditionem, 2.2 q. 1. vsque ad 7. de fide item q. 17. vsque ad 19. de spe item q. 23. vsque ad 33. de charitate, item

q.147.

q. 147. de prudentia, item q. 58. de iustitia, item q. 123. de fortitudine, item q. 141. de temperantia, semper & vbique cum art. suis; *Venite occidamus eum, &c.* De inuidia, 2, 2. q. 36. per totum, quod Christus, non à se ipso, sed ab alijs occisus est, 3. de saluatore, q. 57. art. 1. De peccato occidentium grauissimo, 3. de sal. q. 47. art. 6. *Fodit in ea torcular, &c.* de cruce Christi (hoc est torcular) 3. de salu. q. 46. art. 4. 9. 10. 11. De pœnitentia, hæc est quoddam torcular, 3. de sac. quæst. 85 per totum. *Plantauit vineam, &c.* de Sacramentis: quibus ecclesia plantatur, 3. de sacr. q. 60. per totum: De causa, & numero Sacramentorum, 3. de sacr. q. 64. 65. per totum:

Sepem circundedit, &c. hoc est custodia Angelorum: quod ab Angelis homines custodiantur, 1. q. 113. per totum.

Sabbato post secundam Dominicam Quadragesimæ, Luc. 15.

Da mihi portionem, &c. de voluntate, & libero arbitrio hominis, 1. q. 82. 83. per totum: *Luxuriose*, de luxuria 2. 2. q. 153. per totum: de prodigalitate 2. 2. q. 119. per totum: *Fames valida, &c.* quod per peccatum mortale amittitur gratia Dei, seu charitas; & quod emissa charitate amittitur effectus charitatis (*hæc est fames valida*) idest gaudium spirituale, 2. 2. q. 24. art. 12. & q. 27. art. suis: *Misit illum in villam &c.* de peccato villanorum (vt ita loquar) idest ingratorũ: hoc est de obliuione qua homo obliuiscitur Dei, & beneficiorum eius, non considerando. &c. idest de ingratitudine, 2. 2. q. 107. per totũ. De delectatione morosa & Venerea, & de primis motibus. *In se autem reuersus &c.* de contritione, 3. de sacr. addit. q. 1. 2. 3. 4. 5. art suis, De confessione 3. de sacr. de satisfactione 3. de sacr. addit. q. 12. vsque ad 15. cum articulis suis; *Cito pro-*

fer-

ferre stolam, &c. de effectu charitatis, secunda secundæ q.24. artic.2. de recuperatione virtutum per pœnitentiam, 3. de sacram. per totam; de iustificatione impij, 1.2.q.112.art.2. & q.113. per totã semper & vbique.

Dominica tertia Quadragesimæ, Luc.11.

Et erat eijciens Dæmonium; quid sint Dæmones, 1. q.115.5. An possit dæmon nocere homini quo ad animam, & quoad corpus, 3.q.49.1.2. An Dæmones possint transmutare homines in bestias, 1.q.114.4.2. Quomodo Diabolus facit apparere corpus humanum corpus bestiale. 1. q.114.4.2. An Dæmones vexent homines magis vno tempore quam alio, 1.q.115.5.1. cur Dæmones per Necromanticos inuitati sub certis constellationibus veniunt, 1.q.115.2. Quomodo abijciantur carminibus, lapidibus, herbis, & similibus, 1.q.115.5.3. cur Dæmones faciunt quasdam leuitates, 1.q.114. An dæmones possint homines impellere in peccatum, 1.2.q.80.3. *Et cum eiecisset Dæmonium*, cur Christus obsessos à Dæmonibus liberauit, 3.q.44. cur expellendo Dæmones Dominus permittebat fortius discerpere Dæmoniacos, 3.q.41.1.4. De exorcismis quibus Dæmon corporaliter, & spiritualiter pellitur, 3. quæst.71.art.2.3.4. *In Beelzebub principe Dæmoniorum*, vtrum in Dæmonibus sit prælatio, 1. q.109.2. An obediant superioribus ex amicitia, 1.q.109.2.2. *Eijcis Dæmonia*, an virtute superiorum Dæmonum inferiores à corporibus expellantur, 3.q.43.2.3. *& alij tentantes*, an tentare sit peccatum, 2.2. q.97.2. *vt vidit cogitationes*, an anima Christi cognoscat cogitationes hominum, 3. q.10. art.2. *Omne regnum in se diuisum*, an sufficienter Dominus per has rationes in virtute Dei, & non Diaboli eijceret Dæmonia, 3.q.43.2.3. cur omne regnum in se diuisum dissoluetur, 2.2. q.37.2.3. An sit concordia inter Dæmones, 1. q.109. 2.2. *Vniuersa arma eius auferet*, an per passionem Christi simus liberati à potestate Diaboli, 1. quæst.49. art.2. Reuertar in domum

D meam,

meam, an Dæmon qui superatur ab aliquo non propter hoc ab impugnatione arceatur, 1. q. 114. 5. An per hoc quod spiritus immundus reddit, culpa per pœnitentiam dimissa reddat, 3. q. 48. 1. 2. an peccata dimissa redeant per ingratitudinem, 3. q. 88. 2.

Feria secunda post tertiam Dominicam Quadragesimæ, Luc. 4.

Quanta audiuimus, &c. quod Deus est tam bonus vt non possit deficere à bonitate sua, & quantum est in se à communicatione eiusdem erga alios, 1. q. 6. per totum; *Fac & hic, &c.* de præsumptione & quod causatur ex vana gloria, 2. 2. q. 21. per totam, q. 38. per totam, q. 41. per totam, q. 158. per totam, semper; *Vt præcipitarent eum, &c.* de hæresi, & hæreticis, apostaticis, blasphemis: hi conantur præcipitare Christum in Papa suo Vicario generali, in scripturis à se male intellectis, &c. 2. 2. q. 1. art. 16. & q. 11. 12. 13. 14. articulis suis; *Per medium illorum, &c.* de manifesta authoritate Papæ, ecce quod per medium, idest aperte, vadit illæsa: quantum in se ipsa est, 2. 2. q. 1. art. 10. & q. 5. art. 3. & 1. q. 32. & 3. de sacr. add. articulorum num. 94. 102. 168.

Feria tertia post tertiam Dominicam Quadragesimæ, Matth. 18.

Vade & corripe, &c. de correctione fraterna, 2. 2. q. 33. per totam, De dilectione proximi, 2. 2. q. 44. art. 7. De operibus misericordiæ, 2. 2. q. 30. 31. 33. per totam, De ecclesia quod obedire Ecclesiæ Romanæ est de necessitate salutis, 1. q. 32. art. 4. & 3. de sacr. addit art. num. 74. 76. *Quocunque alligaueritis super terram, erunt, &c.* quod ecclesia potest excommunicare, 2. 2. art. num. 409. & 3. de sacr. addit. art. num. 82. Quod valde timenda sit excommunicatio ab aliquo ecclesiæ Prælato inflicta, & quod sit apud Deum rata, dummodo claue non errante fiat, 3. de sacr. addit. art. num. 81. 91. 92.

Feria

Feria quarta post tertiam Dominicam Quadragesimæ, Matth. 15.

Audito hoc verbo scandalizati, &c. de scandalo vitando, & quandoque non vitando, 2. 2. q. 43. per totam, & 3. de saluat. quæst. 42. artic. 2. *Honora patrem tuum, &c.* de honore parentum, 2. 2. q. 101. per totam (hic honor ibi vocatur pietas) *Hyppocritæ bene prophetauit, &c.* de hypocrisi, de prophetis, 2. 2. q. 111. per totam, & q. 173. per totam; *Non lauant manus, &c.* de conscientia erronea, vtrum liget, 2. 2. q. 19. art. 5. 6. & 1. q. 19. art. 5. 6. & 1. q. 79. art. 12. 13. *Non omne quod intrat in os, &c.* de præceptis ecclesiæ vsum ciborum; quod obligans ex obedientia, quamuis cibus ex natura sua non coinquinet, 2. 2. q. 104 ar. & q. 146. 147. 148. articulis suis.

Feria quinta post tertiam Dominicam Quadragesimæ, Luc. 4.

Stans imperauit febri, &c. de diffinitione, & virtute miraculorum, 1. q. 105. art. 6. 7. de miraculis Christi, 3. de salu. q. 43. 44. per totã. Erat *prædicans in Sinagogis, &c.* quod aureola detur prædicatoribus, & an conueniat Christo, 3. de sacr. add. q. 96. art. 7. 8. *Turba requirebant eum, &c.* quod homo se debet præparare ad gratiam, & an præparanti se, gratia infallibiliter detur, 1. 2. q. 105. art. 6. & q. 112. art. 2. 3. Quod licet orate pro alijs, quod Sancti etiam in cælo orant pro nobis, quod etiam ideo à nobis inuocandi sunt, 2. 2. num. 444. 441. & 3. de sacr. add. art. num. 300. 301. 311. 314. 315. & 3. de salu. art. num. 149. 150.

Feria sexta post tertiam Dominicam Quadragesimæ, Io. 4.

Venit in ciuitatem Sichar, &c. quod fuit conueniens diuinæ prouidentiæ, quod homo repararetur, & quod per solum Deum reparatio hæc fieri potuit 3. de salu. q. 1. art. 1. 2. & q. 3. art. 8. *Si scires donum Dei, &c.* de

infinitate gratiæ Christi, ac sapientiæ, 3. de salu. q. 8. art. 1. 2. 3. 4. & q. 9. per totam: *Hora quasi sexta, &c.* de Passione Christi, qua circa horam sextam ex itinere fatigatus propter portationem crucis ad montem Caluariæ, *sedit sic*, idest ab omnibus destitutus *super fontem* idest super crucem, vnde sanguis suus pretiosissimus copiosissimè exibat, ad instar aquæ fontis fluebat, 3. de sal. q. 46. 47. per totam: *Da mihi hanc aquam, &c.* quod Deus specialiter prouidet homini per gratiam, per quam & ipse solus principaliter tollit peccatum, & consequenter amorem, cupiditatemque rerum mundanarum, 1. 2. q. 119. art. 6. & q. 112. art. 3. 4. de effectu Sacramentorum, per quæ gratia datur, 3. de sacr. q. 62. art. 3. 4. de numero eorum, 3. de sacr. q. 65. art. 1. 2. *Qui biberit ex aqua, quam dabo, &c.* de excellentia charitatis, 2. 2. q. 24. art. 2. 11. & q. 23. art. 8. De virtutibus, & earum commendatione, 1. 2. q. 55. art. 4. imò & in alijs. *Non habeo virum, &c.* de confessione, & contritione, 3. de sacr. add. q. 1. 2. 3. per totam, & q. 6. 7. 8. 9. 10. 11. cum articulis suis; *Quinque viros habuisti, &c.* de matrimonio, 3. de sacr. q. 41. vsque ad 68. per totam: *Patres nostri adorauerunt, &c.* de multiplici adoratione, 3. de sal. q. 35. per totam: de virtute religionis Deo cultum debitum reddendis, 2. 2. q. 81. per totam: de actibus interioribus, & exterioribus eiusdem religionis, 2. 2. q. 82. 83. 84. 85. vsque ad 91. cum art. suis.

Sabbato post tertiam Dominicã Quadragesimæ, Io. 7.

Mulierem in adulterio, &c. contra luxuriam, & species eius, 2. 2. q. 153. 154. per totam: de morosa dilectatione, 1. 2. q. 74. art. 6. *Digito scribebat, &c.* de sapientia Christi, 3. de salu. q. 9. per tot. de materia corporis Christi, quod nõ ex semine viri formatũ est: sed digito Dei, idest ex virtute Spiritus sancti, 3. de salu. q. 31. art. 5. & q. 32. art. 2. & q. 33. art. 1. 2. 3. *Vnus*

post

post vnum, &c. de sinderesi, 1.q.79. art. 12. *Nemo Domine, &c* de vera pœnitentia : quod per ea tolluntur peccata quibus homo erat damnabilis, 3. de sacr. q. 85. 86. 87. 90. per totam : *Noli amplius peccare. &c.* de voluntate, & libero arbitrio hominis, 1. q. 83. art. 2. 3. 4. de peccatis cordis, oris, operis, omissionis, 2.2. q. 19. art. 4. & q. 79. art, 1. 2. 3.

Dominica quarta Quadragesimæ, Ioan. 6.

Quia videbant signa, quæ faciebant, an Christus signa, & miracula facere debuerit, 3. q. 43. 1. quid sit miraculum, 1. q. 105. 7. an solus Deus possit facere miracula, 1. q. 116. 4. an vnum miraculum sit maius alio, 1. q. 105. 8. an gratia miracula faciendi possit alicui sancto communicari, 1. q. 13. 2. 3. & 2. 2. q. 178. an miracula quæ Christus fecit, fuerint sufficientia ad ostendendum diuinitatem ipsius, 3. quæst. 43. 4. *Super his qui infirmabuntur*, an Christus conuenienter fecerit miracula circa homines, 1. q. 144. 3. de miraculis, vide plura in Euangelio in festo Ascensionis Domini, & *vidisset, quia multitudo magna*, de eleemosina, 2. 2. q. 32. an dare eleemosinam sit in præcepto, & quando, 2. 2. q. 32. 5. de misericordia, quanta sit virtus, 2. 2. q. 30. 4. *Tentans eum*, cur Christus tentet hominem cum eius mentem nouerit, 2. 2. q. 92. 2. *Accepit Iesus panes*, de sacramento Eucharistiæ, 3. q. 73. & seq. Et cum gratias egisset, cur Christus in miraculis faciendis orauerit, 3. q. 43. 2. secundum. *Vt autem impleti sunt*, quo hæc multiplicatio panum facta est, 2. 2. q. 44. 4. quartum. *Hic est vere propheta*, 2. 2. q. 171. & seq. An Christus fuerit propheta, 3. q. 7. art. 8.

Feria secunda post quartam Dominicam Quadragesimæ, Ioan. 2.

Domus mea, domus orationis, &c. De multiplici oratione, 2. 2. q. 83. per totam, *Omnes eiecit de templo, &c.* quod non est contra diuinam iustitiam, quod quis pro temporali culpa substineat pœna

æternam, prima quęstione, 64. articulo secundo, & tertio, de sacr. addit. 99. art. 1. & reliquis, *Columbas vendentes, &c.* de simonia, quæ spiritualia, per columbarum simplicitatem denotata venduntur, pro temporalibus; 2. 2. q. 100. per totam; *Zelus domus tuæ, &c.* de zelo, 1. 2. q. 28. art. 8. De ira per zelum, & quod est laudabilis valde, 2. 2. q. 158. art. 1. 8. De fortitudine, de iustitia; 2. 2. q. 58. per totam; & 123. per totam.

Feria tertia post quartam Dominicam Quadragesimæ, Io. 7.

Mirabuntur, &c. quod tam mirabilis est Deus, vt per nulla nomina possit definiri; quod est intelligens, semper in actu, nunquam in potentia; Quod suum intelligere est suum esse, 1. q. 13. art. 1. & q. 14. per totam; *Mea doctrina non est mea, &c.* quod à Deo Patre per generationem communicatur Filio diuina sapientia, sicut & essentia; cum ista duo sint vna res in Deo, 1. q. 27. art. 2. & q. 34. art. 1. & q. 34. art. 1. 2. & q. 42. art. 2. 4. 6. de multiplici scientia Christi, 3. de salu. q. 9. 10. 11. 12. cum articulis suis; *Si circumcisionem accipit,* de circumcisione tempore legis naturæ tantum, 1. 2. q. 102. art. 5. & q. 103. art. 3. 4. & 3. de salu. q. 40. art. 4. & 3. de sacr. q. 61. art. 6. & q. 70. per totam semper; An legalia, & circumcisio nunc sint seruanda, 1. 2. q. 103. art. 3. 4.

Feria quarta post quartam Dominicam Quadragesimæ, Io. 9.

Neque hic peccauit, neque, &c. quod alia peccata primi Adæ, consequenter, & multò magis aliorum parentum peccata, non traducuntur in posteros, sed tantum primum peccatum ipsius Adæ, in posteros traducitur, cum suis defectibus, 1. 2. quæstione 82. art. 3. & 4. *Alij dicebant, quia bonus, &c.* de schismate; quod illi sunt schismatici, qui non recognoscunt Pontificem Romanum pro Vicario Christi, & renuunt

nuunt stare sub ipso, 2. 2. quæstione 39. per totam; *Adnatatoria Siloe*, *&c.* de baptismo his aquis figurato, & requisitis ad ipsum, 3. de sacr. q. 66. vsque ad 69. per totam; *Conspirauerunt Iudæi*, *&c.* de Antechristo, & similibus, quorum personam gerunt hi Iudæi aduersus Christum conspirantes, 3. de saluat. q. 8. art. 8. & 2. 2. q. 10. 11. 12. 13. 14. cum articulis suis, *Tu credis in filium*, *&c.* quod Christus est verus filius Dei, 3. de salu. q. 2. art. 2. 3. & q. 4. art. 2. Item 2. 2. art. num. 42. 107. 108. 139. articulis suis.

Feria quinta post quartam Dominicam Quadragesimæ, Lucæ 7.

Ecce defunctus, *&c.* quod mors est pœna peccati originalis, 1. 2. q. 82. art. 3. 4. Quod charitas, per quam homo spiritualiter viuit, amittitur per vnum peccatum mortale, quodcunque sit illud, & sic homo in anima est defunctus, 2. 2. q. 24. art. 11. 12. *Noli flere*, *&c.* de tristitia, dolore, & eorum causis; effectibus, atque remedijs, 1. 2. q. 35. 36. 37. 38. *Tibi dico surge*, *&c.* dedit illum *matri*, *&c.* quod beneficentia est actus charitatis etiam dare eleemosinam: & quod abundanter, vt recta ratio dictat, est facienda, 2. 2. q. 32. per totam, de virtute miraculorum, 1. q. 105. art. 6. 7. & 2. 2. q. 178. art. 1. *Accepit omnes timor*; *&c.* de timore bono, 2. 2. q. 19. art. 1. 2. 3. q. 5. de dono pietatis, 2. 2. q. 121.

Feria sexta post quartam Dominicam Quadragesimæ, Ioui 1.

Resurget in nouissimo, *&c.* quod anima, quæ remansit immortalis, reassumet (virtute omnipotentis Dei hoc faciente) corpus idem numero quod habebat antequam separaretur ab ipso; Quod in resurrectione illa vniuersali cessabit vsus ciborum, venereorum, &c. 3. de sacram. addit. q. 75. vsque ad 87. *vbi posuistis eum*, *&c.* de peccato primo primi parentis: quod occasionaliter fuit à muliere, & mediante quo ipsi po-

fuerunt nos in loco tam infimo, idest sepulchro sub terra, ac si dixerit Christus: vos fuistis occasio, quod frater vester moreretur, & sepeliretur: non autem mea corporalis absentia: de peccato igitur originali, 1.q.97. art.1.2.4. & 1.2.q.85. & q.87.ar.7. *Iam foetet, &c.* à quo tempore incipit fetor actualis, idest peccatum mortale, actuale in puero: nisi in Deum conuertatur, 1.2.q. 89. art.6. *Soluite eum, &c.* de contritione, confessione, satisfactione: quibus concurrentibus sacerdos, confessarius, in ministerio tali, Apostolis succedens soluit eũ, qui prius erat mortuus in peccato, & etiam sepultus, idest inueteratus in eo, 3.de sacr.add.q.1.vsque ad 5.de contritione, & q.6.vsque ad 11.de confessione, & q.12. vsque ad 15.de satisfactione, & q.17. vsque ad 20. de clauibus, & earum vsu, idest absolutione; Quod in nullo casu laici possunt soluere, nec vllæ mulieres, 3.de sacr. add. q.8. art.2. & 3. de potestate Papæ etiam super defunctos per indulgentias, suffragia, &c. 3.de sacr. add. q.25.26.27.71. & 2.2.q.10.art.12. & q.1.art.10.

Sabbato post quartam Dominicam Quadragesimæ, Ioan.8.

Ego sum lux, &c. quod verbum Dei incarnatum perfectum fuit in gratia, & veritate: adeo vt possit illuminare mundum, & etiam plures, infinitosque mundos, si essent, 3.de sal.q.7.vsque ad 12. *Ego & qui misit me, pater, &c.* quod numerus diuinarum personarum non repugnat simplicitati Dei, 1.q.30.art.1.3. quod oportet distinctionem realem ponere inter personas secundum relationes, talesque relationes sunt reales, & sunt essentia diuina, 1.quæst.28. art.1.2.3. *Neque me scitis, neque patrem, &c.* de proprietatibus conuenientibus patri, & filio, 1.q.33.art.1.2.3.& quæstio.34.art.2.& quæst.35.art.2.

Dominica in Passione, Ioan.8.

Quis ex vobis arguet, an sit peccatum bonũ suum cognoscere, illudq; approbare, 2.2.q.132.1.an sit proprij nomi-

nominis iactantia quando extollit se supra id quod est in opinione hominum, 2.2.q.112.1. An Deus laudans, & quęrens suam gloriam peccet inani gloria, 2.2.quæst. 132.1 1. Quando sit laudabile appetere gloriam suam, & bonam famam, 2.2.q.132. 1 1. *Si veritatem dico vobis*, de veritate prima, q. 16. de virtute veritatis, siue veracitatis, 2.2.q.109. *Propterea vos non auditis*, an homo possit verum cognoscere sine gratia; 1. 2. q. 109. an fides sit donum Dei, 2.2.quæst. 6. art. 1. cur audientium vnam, & eandem prædicationem quidam credunt, & quidam non credunt, 2.2.quæst 6. art. 1. quomodo moueat Deus intellectum creatum; 1. q. 105. 3. & q. 69. 5.2. *Responderunt ergo Iudæi, & dixerunt ei: Nonne benediximus*; an Christus non debuerit Iudæis prædicare sine eorum offensione, 3.q.42. 2. *quia Samaritanus es*, an inuidia sit vitium capitale, 2.2.q.36.4. quæ sint filiæ inuidiæ, ibid. ad 3. de contumelia vnde oriatur, 2.2. q.72.4. de maledictione, 2.2. q.76. *Abraham mortuus est*, an omnes moriantur secundum corpus, 1.2. q.81. 3.1. & add. q.78. 1. An mors sit effectus peccati, 1.2. q.85. 5.2. Quomodo viuificentur mortalia corpora nostra per inhabitantem spiritum in nobis, 1.2. q.85. 5.2. *Si ego glorifico me ipsum, gloria mea nihil est*, de vana gloria quot modis dicatur vana, 2.2. quæstione 132. 1. *Ero vobis similis mendax*, cur Dominus publicè Iudæorum vitia redarguerit, 3. quæstione 32. 2. & 2.2. quæstione 72. 2. *Abraham pater vester exultauit*, an fuerit ex meritis ipsius Abrahæ, quod promitteretur ei semen; in quo benedicendæ essent omnes gentes; 1.2. quæstione 98. 4. *Antequam Abraham fieret ego sum*, an ille homo demonstrato Christo inceperit esse, &c. tertia quæstione 16. 9. *Iesus autem abscondit se, & exiuit de templo*; an Christus per hoc quod in medio insidiantium staret, & non apprehenderetur, ostendebat deitatis suæ eminentiam; tertia quæstione 44.3.1.

Feria

Feria secunda post Dominicam in Passione, Ioan. 7. *Ad eum, qui misit me, &c.* de missione personarum diuinarum, 1. q. 43. *Hoc autem dixit de Spiritu, &c.* quod Spiritus sanctus est nomen proprium personæ diuinæ, quæ procedit à Patre, & Filio tanquam ab vno principio, & vnica spiratione; 1. q. 36. Quod amor, & donum, sunt propria nomina Spiritus sancti, 1. q. 37. 38. per totam; De septem donis Spiritus sancti, 2. 2. q. 8. art. 4. 5. q. 9. art. 1. q. 52. 1. 4. De origine virtutum, & gratiæ, 1. 2. q. 109. art. 6. & q. 112. art. 5. semper, & vbique; *Credentes in eum,* quod fides sola non sufficit ad salutem, 1. 2. q. 113. art. 4. & 2. 2. q. 2. art. 2. *Qui credit in me, sicut &c.* quod fidei obiectum est veritas prima, & quod fidei non potest subesse falsum. Et quod fides catholica fundatur in dictis sacræ scripturæ secundum verum sensum, solummodo intellectæ, qui est sensus Ecclesiæ sanctæ Dei, 2. 2. q. 1. art. 1. 5. & q. 5. ar. 3. Quod credere dicitur tribus modis; scilicet credere Deum, Deo, in Deum, 2. 2. q. 2. art. 2.

Feria tertia post Dominicam in Passione, Ioan. 7. *Neque fratres eius credebant, &c.* quod maximũ peccatum est infidelitas; quod multas habet species, de plurimis circa infidelitatem, 2. 2. q. 10. per totam: *Si hæc facis manifesta te ipsum &c.* contra vanam gloriam multa, 2. 2. q. 132. per totam; de superbia, 2. 2. q. 162. articulis suis: Contra de humanitate, 2. 2. q. 161. cum articulis suis: Item de dilectione Dei ex toto corde, ex tota anima; ex tota mente, ex tota virtute; 2. 2. q. 44. art. 4. & q. 27. art. 5. 6. *Murmur multus erat, &c.* Hoc murmur, malum significat, quod inter hæreticos, diuersitates opinionum multæ de Christo futuræ erant; & ideo de talium diuersitate dicas, secundum quod expediet, 3. de salu. q. 16. art. 1. & potest cognosci ex 2. 2. q. 1. art. 8. specialiter ad 3. & 4. *Erat festus &c.* de faciendis, & vitandis in die festo; An liceat pulsare musicalia, idest organa, &c. in templis, & quomodo, 2. 2.

quæ-

quæstione 91. art. 1. & 1. 2. quæstione 103. art. 3. ad 4.

Feria quarta post Dominicam in Passione, Ioan. 10. *Ego & pater vnum sumus, &c.* de diuinitate Christi: quod sit verbum Patris: quod sit ei consubstantialis, 1. q. 42. art. 1. 3. 4. & q. 34. per totam, & q. 39. art. 2. item 3. de sal. q. 17. 42. 107. 108. 139. 297. semper, & vbique. *Nemo potest rapere, &c.* de Deo, quam sit magnus, quã potens, quam perfectus, quam infinitus, quam immobilis, 1. q. 42. art. 4. & q. 25. art. 1. 2. 3. & q. 4. per totam, & q. 7. art. 1. 2. & q. 9. art. 1. 2. *Non estis ex ouibus, &c.* de prædestinatione, cum sobrietate tamen ad populum, & magna circunspectionis prudentia. Non enim omnes capiunt verbum istud: nec omnia, quæ licent omnibus expediunt, 1. Cor. 6. 1. q. 23. de conformitate voluntatis nostræ, quæ conuenit ouibus cum voluntate Dei, 1. 2. q. 19. art. 1. 9. *Oues meæ vocem meam, &c.* quomodo gratia non denegatur præparanti se ad illam; de huiusmodi præparatione, 1. 2. q. 109. art. 6. & q. 112. art. 2. 3. De resistentia contra Deum, quæ non conuenit ouibus, 1. q. 19. art. 6. & q. 113. art. 7.

Feria quinta post Dominicam in Passione, Lucæ 7.

Attulit alabastrum vnguenti, &c. quod spes est virtus theologica: quod non præcedit fidem: multa de spe, 1. 2. q. 62. art. 3. & 2. 2. q. 17. per totam, & q. 18. articulis suis: *Fides tua te saluam, &c.* quomodo hoc intelligitur, cum fides sola nõ sufficiat ad salutem, 1. 2. q. 113. art. 1. 2. 3. 4. 5. 6. & 2. 2. q. 4. art. 3. 4. 5. & q. 23. art. 7. 8. *stans retro secus, &c.* de timore multiplici, & quomodo est initium sapientiæ, 2. 2. q. 19. per totam: *Remittuntur ei peccata, &c.* de iustificatione impij, 1. 2. q. 113. per totam: de effectu pœnitentiæ, scilicet per eam peccata remittantur, & quot, & quanta, 3. de sacr. q. 86. per totam, & q. 87. per totam; *Vt cognouit, &c.* de cognitione quæ præcedit pœnitentiæ virtutem: De ipsa pœnitentia. 3. de sacr. q. 85. per totam: *Vade in pace, &c.* de recuperatione virtutum per pœnitentiam, 3. de sacr.

quæst.

quæst. 89. per totum: de pace 2.2. q. 28. 29. cum articulis suis: *Non habentibus illis: vnde redderent; &c.* de impotentia hominis ad iustificationem suis viribus solis, & ad reliqua suæ salutis, 1.2. q. 109. articulis omnibus: *Quoniam dilexit multum, &c.* de charitate: de excellentia eius cui assimiletur, 2.2. quæst. 23. 24. 25. per totam.

Feria sexta post Dominicam in Passione, Ioan. 11.

Collegerunt Pontifices, &c. de inuidia quam magnum sit peccatum, 2.2. quæst. 36. per totam: de odio contra Deum, & proximum, 2.2. q. 34. per totum: Et alia multa de odio, 1.2. q. 29. *Nescitis quicquam nec, &c.* de superbia, 2.2. q. 162. per totum: de derisione: de maledictione, 2.2. q. 75. art. 1. 2. & q. 76. art. 1. 2. 3. 4. *cum esset pontifex, &c.* à fortiori ergo tracta de primatu Petri, quod scilicet Papa successor Petri, Vicariusque Christi à Spiritu sancto indefectibiliter regitur quatenus Pōtifex est, in his, quæ sunt fidei, quod est super omnes: & quod licet esset quoad mores malus, tamen quandiu stat in fide vera, remanet semper Papa eiusdemq; authoritatis supremæ in terris, 3. de sacr. add. & 2.2. quæstione 1. art. 10.

Sabbato post Dominicam in Passione, Ioan. 20.

Maria accepit libram, &c. de gratitudine erga benefactorem, 2.2. q. 106. per totum: contra ingratitudinem, 2.2. q. 107. articulis suis: Quod eleemosinæ corporales (quæ assimilantur huic vnctioni factæ à B. Maria Magdalena) habent effectum etiam spiritualem 2. 2. q. 27. art. 1. 2. 3. & q. 32. artic. 5. 6. 7. *clarificaui, & iterum, &c.* de multis rationibus incarnationis, qua Christus fuit à Patre clarificatus, 3. de sal. q. 1. art. 1. 2. & q. 3. art. 8. de infinitate gratiæ & sapientiæ Christi, quibus vt homo clarificatus est, 3. de sal. q. 8. vsque ad q. 12. cum art. suis.

Dominica Palmarum, Matth. 21.

Ecce Rex tuus venit tibi, de Aduentu Christi in carnem,

nem, 3. q. 1. & seq. Vtrum pro redemptione generis humani fuerit necessarium Deum incarnari, 3. q. 1, art. 2. Vtrum si homo non peccasset, Deus incarnatus fuisset, 3. q. 1. art. 5. de causa efficiente passionis Christi, 3. q. 47. *Turba autem qua pracedebant, & qua sequebantur*: cur vtraque turba; & praecedens, & subsequens Christum clamabat Osanna, 3. q. 45. 3.

Feria secunda post Dominicam Palmarum, Ioan. 17.

Hac est vita aeterna, &c. de gloria Sanctorum, 3. de sacr. add. q. 92. vsque ad 96. cum earum articulis; *Vt cognoscant te, &c.* scilicet cognitione in aeternum durante: ergo dic de immortalitate animae humanae, 1. q. 76. art. 26. & q. 117. art. 4. & q. 118. art. 2. & 3. de sacr. add. quomodo à Beatis cognoscitur Deus, 1. q. 12. ferè per totam.

Feria tertia, quarta, & quinta post Dominicam Palmarum; Matth. 26. Marc. 14. Lucae 22. Io. 16.

Hoc est corpus meum, qui manducat hunc panem, &c. Tractatur his diebus de sacramento altaris: de veritate istius super coelestis sacramenti, 3. de sacr. q. 75. 76. 77 De sumptione ipsius, 3. de sacr. q. 80. de multis alijs circa hoc, ibid. à q. 73. vsque ad q. 83.

Feria sexta post Dominicam Palmarum Matth. Marc. Lucae Io.

Scitis quia, &c. an conuenienti tempore Christus passus sit, 3. q. 46. 9. *Ne forte fiat, &c.* de seditione, 2. 2. q. 42. In quo consistat, 2. 2. q. 42. 1. an resistentes malis, defendendo bonum commune sint seditiosi, 2. 2. q. 42. 2. *Indignati sunt*, quid sit indignatio, & vnde oriatur, 2. 2. q. 158. 7. *Me autem non semper, &c.* An ergo Christum non habeamus quotidie in sacramento Eucharistiae, 3. q. 75. 1. *Prima autem die azimorum*, quae dicebatur prima dies azimorum, 3. q. 46. 9. primum, & q. 74. 4. primum. Quãdo incipiebat Pascha, 3. q. 46. 9. primum, & q. 74. 4. primum. *Qui intingit mecum manum*, quomodo Christus nulla

secreta

secreta admonitione præcederit recto denunciauerit, & publicauerit peccatum Iudæ, 2. 2. q. 33. 7: secundum, *Bonum erat ei, si natus.* an esse sit magis appetibile, quàm non esse, 1. q. 5. art. 2. 3. & 1. 2. q. 8. 1. 3. An damnati recta ratione, & deliberatiua vellent non esse, addit. q. 98. 3. *Cœnantibus autem illis accepit Iesus panem*, de Sacramento Eucharistiæ, 3. q. 73. & seq. An sit conueniens huius sacramenti institutio, 3. q. 73. 5. Quæ sit huius sacramenti materia, 3. q. 43. 5. An Christus acceperit sic panem, vt eum comederit, 3. q. 81. 1. primum. *Hoc est corpus meum*, An hæc sit conueniens forma consecrationis panis (*Hoc est corpus meum*), 3. q. 78. 2. *Hic est sanguis meus noui Testamenti*, an hæc sit conueniens forma consecrationis vini: *Hic est calix sanguis mei noui & æterni testamenti, &c.* 3. q. 78. 3. An prædictæ locutiones: *Hoc est corpus meum, &c. Hic est calix, &c.* Sint verè, 3. q. 78. quintum: *Cum illud bibam vobiscum in Regno patris mei*, an omnes quibus corpus suum, & sanguinem Christus dederat cum eo iterum erant habituri in regno Dei, vinum, 3. q. 81. 2. 1. Omnes vos scandalum patiemini, cur permittat Deus homines interdum cadere, 1. 2. q. 89. 4. & q. 94. 2. 3. *Præcedam vos in Galilæam*, cur potius voluerit eos præcedere in Galilæam quam alibi, 3. q. 55. 3. 4. *Cœpit contristari*, an Christus fuerit contristatus, 3. q. 15. 6. 1. & 4. *Tristis est anima mea, &c.* tristitia quid, 1. 2. q. 25. 1. & q. 42. 3. An tristitia fuerit in Christo, 3. q. 154. & 6. cùm tristitia contrarietur voluntati, an ergo Christus voluntariè non sit passus, 3. q. 15. 6. tertium, competat orare, 3. q. 21. 4. Secundum, quam competit ei orare, 2. 2. q. 83. 10. 1. & 3. q. 21. 2. an fuerit conueniens pro se orare, 3. q. 21. 3. *Transeat à me calix iste*, cur Christus Passionem suam vocet calicem, 3. q. 78. 3. 1. *Veruntamen non sicut ego volo*, an Christus secundum voluntatem humanam aliud vellet, quam secundum

volun-

voluntatem diuinam, 3.q.18.6.1. An voluntas humana non voluerit aliud, quam Deus vult, 3.q. 19.5. an in Christo fuerit contrarietas voluntatum, 3.q. 18. 6. an hæc oratio Christi fuerit exaudita: *Pater si possibile est, &c. Procidit in faciem suam orans*, An Christo competat, an ergo non fuerit possibilis alius modus liberationis humanæ, quam per Passionem Christi, 3. q. quadragesima sexta, 2.2. *Quemcunque osculatus fuero*, de simulatione, & hypocrisi, 2.2. q.11.1. *Conuerte gladium, &c.* an clericis, & Episcopis liceat pugnare, 2. 2. q. 40.2, & q. 64.2. 3.q.21.4.1. *Pater mi si potest hic calix transire, nisi bibam illum. Omnes enim qui acceperint gladium*, quomodo hoc verum sit cum non omnes gladium accipientes gladio pereant, 2.2. q. 40. 1. 1. An sit licitum occidere homines peccatores, 2. 2. q. 64. 2. an interficientes ex legitima potestate maleficos, accipiant gladium, 2.2.q.40.1.1. *Docens in templo*, an Christus omnia publicè docere debuerit, 3. q. 42. 3. Quærebant falsum testimonium contra Iesum, an falsum testimonium sit peccatum mortale, & quantum, 2.2. q.70.4. *Adiuro te*, quid sit adiurare, 2.2. q. 90. 1. An liceat hominem adiurare, 2. 2. q. 90. 1. *Blasphemauit*, quid sit blasphemia, & quot modis contingat, 2.2.q. 13.7. an blasphemia sit peccatum, & quale, 2.2. q. 13. 2. 53. Tunc expuerunt in faciem eius, secundum quæ membra, & sensus Christus passus sit, 3. q. 46. 5. *Prophetiza nobis, &c.* de irrisione, an sit peccatum mortale, 2. 2. q. 75. 2. *At ille negauit*, an Petrus negando Christum amiserit charitatem, 2. 2. q. 24. 12. 2. cur Deus aliquando permittit aliquos cadere in peccatum, 1.2. q. 79. 4. & q. 8. 2. 3. *Tunc cœpit detestari, &c.* an liceat sibi, vel alteri male dicere, 2. 2. q. 76. 1. *Et fleuit amare, &c.* de pœnitentia secundum quod est virtus, 3.q. 85. An pœnitentia sit virtus, 3. q. 85. 1. *Tradiderunt Pontio, &c.* an Iudæi tradentes Christum Pilato peccaue-

cauerunt, 3. quæstione 47. 3. tertium: quare Iudæi tradebant, &c. 2. quæst. 47. 3. *Tunc videns Iudas, &c.* cur Iudas tradendo Christum peccauerit, 3. q. 41. 3. tertium: *Dicens peccaui*, an contritio sit actus virtutis, add. q. 1. art. 2. *& abiens laqueo*, an desperatio sit peccatum, & in quo consistat, 2. 2. q. 20. 1. an ex horrore oriatur desperatio propriorũ peccatorum, 2. 2. q. 20. 1. secundum. an ex accidia oriatur, 2. 2. q. 20. 4. *Se suspendit*. an liceat seipsum interficere, 2. 2. q. 64. 5. *emerunt ex illis agrum, figuli in sepulturam*, an liceat vendere sepulturam in loco sacro, 2. 2. q. 100. 4. 3. *ante præsidem*, an Iudex possit iudicare non sibi subiectum, 2. 2. q. 67. 1. *Et cum accusaretur*, an homo teneatur ad accusandum, 2. 2. q. 69. 1. an sit necessarium accusationem fieri in scriptis, 2. 2. q. 69. 2. Quomodo accusatio reddatur iniusta, 2. 2. q. 69 3. an Iudex possit iudicare aliquem sine accusatore, 2. 2. q. 67. 5. *Et non respondit ei vllum verbum*, an reus non teneatur iudici interroganti veritatem ad omnia respondere, 2. 2. q. 69. 1. & 2. *consueuerat Præses populo dimittere vnum*, an iudex licitè possit pœnam relaxare, 2. 2. q. 69. 4. *Sciebat enim quod per inuidiam tradidissent eum*, an Iudici liceat iudicare contra veritatem quam nouit propter ea, quæ in contrarium proponuntur, 2. 2. q. 67. 2. *Hodie per visum*, an diuinatio quæ fit per somnia non sit illicita, 2. 2. q. 95. 6. *Innocens ego sum*, an Pilatus non peccauerit tradendo Christum crucifigendum, 3. q. 47. 1. 3. *Exeuntes, &c*, an Christus omnes passiones sustinuerit, 3. q. 46. 5. an dolor passionis Christi fuerit maior omnibus alijs doloribus, 3. q. 46. 6. *Et venerunt in locum qui dicitur Golgata*, an Christus fuerit conuenienti loco passus, 3. q. 46. 1. Cur Christus non sit passus in Nazareth, vel in, &c. sed in Hierusalem, 3. q. 46. 10. 2. cur Christus extra portam passus sit, & non potius in templo, aut in ciuitate, 3. q. 46. 10. secundum: *crucifixerunt*

eum,

eum, an peccatū Christum crucifigentium fuerit grauissimum, 3. q. 46. 6. *Miserunt sortem*, quid sortes, 2. 2. q. 95. 8. Quot sint species sortis, ibid. an sit licitum vti sortibus, 2. 2. q. 95. 8. Tunc crucifixi sunt cum eo duo latrones, an fuerit conueniens Christum cum latronibus crucifigi, 3. q. 46. art. 11. *Id ipsum autem & latrones improperabant ei*, cum Luc. 23. dicatur quod vnus eorum, qui crucifixus erat cum Christo ei dicebat: *Memento mei, &c.* An præter latrones blasphemantes fuerit cū eo crucifixus alius non blasphemans, 3. q. 46. 11. tertium. *Tenebræ factæ super terram*, an in passione Christi fuerit aliqua immutatio facta circa cursum cœlestium corporum, 3. q. 44. 2. secundum. *Vt quid dereliquisti me*, quomodo Deus Pater dereliquerit Christum in passione, 3. q. 47. 3. An in morte Christi fuerit separata Deitas à carne, 3. q. 50. 2. primū. *Clamans voce, &c* cur Christus magna voce clamaret dum spiritū emitteret, 3. q. 47. 1. secudū. An fuerit Christo conueniēs mori, 3. q. 50. 1. An Christus in triduo mortis fuerit homo, 1. q. 50. 4. An fuerit idem numero corpus Christi viuentis, & mortui, 3. q. 50. 5. *Et ecce vellum templi scissum est*, cur in passione Christi scissum est vellum, 3. q. 44. 4. 3. *Et terra mota est*, cur in passione Christi terra mota est, petræ scissæ, & monumenta aperta sunt, 3. q. 44. 4. tertium. *Et multa corpora sanctorum*, an illi sancti resurrexerunt iterum morituri, 3. q. 53. 3. 2. & addit. q. 77. 1. 3. *Maria Iacobi, & Ioseph mater*, an hæc Maria, quæ dicitur hic *Iacobi, & Ioseph mater*, sit mater Christi, 3. q. 28. 3. 6. *In syndone munda*, cur Christi corpus fuerit inuolutum in *syndone munda*, 3. q. 51. 2. 3. *In monumento suo nouo*, cur Christus fuit positus in monumento exciso in petra, 3. q. 51. 2. 4. cur Christus voluit sepeliri in horto, ac in monumento nouo, & alieno, 3. q. 51. 2. quartum, cum mors Christi fuerit turpissima, cur voluit in honorifica sepultura à

magnatibus sepeliri, 3. q. 51. 2. 1. An corpus Christi fuerit incineratum, 3. q. 51. 3. quandiu Christus fuerit in sepulchro, 3. q. 51. 4.

Sabbato sancto, Ioan. 18.

Audacter introiuit ad Pilatum, & petit corpus Iesu, &c. De sepultura Christi: de ipsius descensu ad inferos, 3. de sal. q. 51. per totam, q. 52. per totam: quod in illo triduo non fuit vnquam separata diuinitas ab humanitate, idest quod diuinitas semper remansit coniuncta, & animę descendẽti ad inferos, ibique commoranti, indeque redeunti, & corpori in sepulcro existenti, 3. de sal. q. 50. art. 2. 3. licet anima realiter fuerit tunc disiuncta à corpore, cum nec in morte, nec in triduo mortis remanserit homo viuus, 3. de sal. q. 50. art. 4. Bonũ erit diligenter de hoc videre compendium Alberti Magni, lib. 4. c. 22. cum scholijs.

In die sanctissimo Paschæ Resurrectionis, Marc. 16.

Non est hic, &c. de gloriosa Christi resurrectione *cõsiderari possunt plurima*, 3. de salu. q. 53. 54. per totam: Quod multis argumentis suam resurrectionem manifestissimè probauit, atque efficacissime, 3. de sal q. 55. artic. 5. 6. *Habetis hic aliquid quod manducetur, &c.* de vera Christi manducatione post resurrectionem: De sufficientia arg. quibus se resurrexisse verè coram suis discipulis multoties probauit, 3. de sal. quæst. 55. art. 5. 6. De causalitate resurrectionis Christi, idest quam quantamque nobis sua resurrectio vtilitatem attulerit, 3. de sal. q. 56. art. 1. 2.

Dominica Paschæ super Epistolam, 1. Cor. 5.

Expurgate vetus fermentum, quid significet fermentum, 3. q. 74. 4. & 3. *Vt sitis noua*, de declinando à malo, & faciẽdo bonũ, 2. 2. q. 79. art. 1. & seq. de peccato, semper fugiendo, 2. 2. q. 35. 1. quattũ. De contẽtione & discordia, 2. 2. q. 37. & 38. De fornicatione, & incestu, 2. 2. q. 144. 2. 3. & 9. de inuidia, & detractione, 2. 2. q. 36.

q.36.& 37. Etenim Pascha, quid nomine Paschæ intelligitur, 3.q.46.9.primum. Quæ sit ratio literalis, & figuralis eorum quæ fiebant circa agnũ paschalem, 1.2.q.102.5.2. ꝙ festum noui testamẽti succedit festo Paschatis veteris testamenti, q.103.3.4. itaque epulemus non in fermento veteri, quomodo Pascha nostrum Christus sit edendum à nobis, 1.2.q.5.2.fi.

In die Paschæ super Euangelium, Marc.vlt.

Vt venientes vngerent eum, an charitatis sit magis proprium amare quam amari, 2.2.q.27.1. an beneficentia sit actus charitatis, 2.2.q.31.1. Quibus sit benefaciendum, 2.2.q.31.2. & 3. *Et valde mane vna Sabbatorum*, de religione, 2.2.q.81. De deuotione in quo consistat deuotio, 2.2.q.82.1. An sit actus religionis, 2.2.q.82.2. *Orto iam sole*, quomodo igitur Ioannes dicit quod Maria Magdalenæ *venit mane cum adhuc tenebræ essent ad monumentum*, 3.q.53.2.3. *Et introeuntes in monumentum*, quid hic intelligatur per monumentum, 3.q.55.6.5. *Viderunt iuuenem sedentem*, cum Ioannes dicat Mariam Magdalenam duos Angelos in albis sedentes vidisse, & Lucas narrat duos viros, secus mulieres in veste fulgenti stetisse, quomodo igitur Marcus dicit, quod viderint solum vnum iuuenem sedentem in dextris, &c. 3.q.55.6.5. *qui dicit illis: Nolite expauescere*, cur Angelus omnium primus resurrectionem Christi manifestat, 3.q.55.2. cur Angeli hominibus in resurrectione apparuerant, 3.q.44.1.tertiũ, cum illi quibus manifestata est resurrectio Christi fuerint testes resurrectionis Christi, & mulieres in Ecclesijs tacere debeant, quomodo igitur conuenienter resurrectio Christi primo manifestata est mulieribus, 3.q.55.1.3. *Resurrexit*, de resurrectione Christi, 3.q.53. & seq. an fuerit necessarium Christum resurgere, 3.q.53.1. Quãdo Christus resurrexit, 3.q.52.4.tertiũ. An conueniens fuerit Christum tertio die resurgere, 3.q.53.2. Qua virtute Christus resurrexit, 3.q.53.4.

De resurrectione, add. q. 75. & seq. *Præcedet vos in Galilæam*, cur Christus voluit se conspiciendum Apostolis præbere in Galilea, 3. q. 55. 3. quartum.

Feria secunda Paschæ, super Epistolam, Actuum Apostol. 10.

Incipiens enim à Galilæa, cur Euangelium inceptum est prædicari solis Iudæis, 1. 2. q. 98. 4. 3. q. 92. 1. *Quomodo vnxit eum Spiritu sancto*, an in Christo fuerit gratiæ plenitudo, 3. q. 7. 9. & 10. *Et virtute*, an anima Christi habuerit omnipotentiam respectu executionis propriæ voluntatis, 3. q. 13. 4. *Sanando omnes oppressos à Diabolo*, cur Christus voluit obsessos à Dæmonibus liberare, 3. q. 44. 1. *Suspendentes in ligno*, cur Christus voluit suspendi in ligno, 3. q. 46. 4. *Hunc Deus suscitauit*, an ergo Christus propria virtute non resurrexit, 3. q. 53. 4. *Tertia die*, an conueniens fuerit Christum tertia die resurgere, 3. q. 53. 2. *Et dedit eum manifestum fieri non omni populo*, de manifestatione resurrectionis Christi, 3. q. 55. cur Christus noluit suam resurrectionem omnibus manifestari, 3. q. 36. 2. & q. 55. 1. *Nobis qui manducamus*, an Christus manducando, & bibendo post resurrectionem cum Apostolis ostendebat se verè resurrexisse, 3. q. 55 6. An comedere, & bibere non repugnet conditioni gloriæ, 3. q. 55. 6. secundum. *Qui constitutus est à Deo Iudex viuorum, & mortuorum*, an iudiciaria potestas sit specialiter Christo attribuenda, 3. q. 59. 1. An ad iudiciariam potestatem Christi pertineant omnes res humanæ, 3. q. 59. 4. An potestas iudiciaria Christi etiam ad Angelos se extenda, 3. q. 50. 6. *huic omnes prophetæ testimonium perhibent remissionem peccatorum*, An aliò modo quã per Christum potuerit homo saluari, 1. 2. q. 91. 5. 2. an resurrectio Christi sit causa resurrectionis corporum, 3. q. 56. 1. An resurrectio Christi sit causa resurrectionis animarum, 3. q. 56. 2.

Euangel. Luc. 24.
Et ipse Iesus appropinquans, vbi Christus fuit tempore, eo, quo discipulis suis non apparuit, 3. q. 55. 3. 2. *Oculi illorum tenebantur*, an oculi istorum duorum discipulorum aliquibus præstigijs detinebantur, 3. q. 55. 4. 2, *Estis tristes*, in quo consistat tristitia, 1. 2. quæstione 35. 1. & 2. De causa tristitiæ, 1. 2. quæstione 36. Quantum mali proueniat ex tristitia, 1. 2. quæst. 37. An omnis tristitia sit mala, 1. 2. quæstione 39. 1. *Tu solus peregrinus*, &c. de apparitione Christi in alia effigie, 3. de sal. quæst. 55. art. 4. *Euanuit ab oculis*, &c. quod non sit continue conuersatus cum discipulis post resurrectionem suam, 3. de sal. q. 55. art. 3. Quomodo per apparitionem Christi in aliena effigie non fuerit infirmata fides discipulorum de resurrectione, Christi, 3. q. 55. 4. 2. cur peregrinus in aliena forma Christus apparuit, 3. q. 55. 4. *quibus ille dixit*, an Dominus alios interroget vt aliquid discat, 3. q. 12. 3. 1. *Potens in opere, & sermone*, qualis debeat esse contionator, 3. q. 41. 3. 1. *Nos autem sperabamus*, an incipiebant intepescere circa fidem, 3. q. 55. 4. *O stulti & tardi corde*, a Christus hoc dicendo non dixerit contumeliam his duobus discipulis, 2. 2. q. 72. 2. An cęcitas mentis sit peccatum, 2. 2. q. 15. 1. an cæcitas mentis oriatur ex vitijs carnalibus, 2. 2. q. 15. 3. *Nonne hæc oportuit Christum pati, & ita*, ad quid peruenit Christus per suam passionem, 3. q. 45. 1. & q. 46. 1. *Et ipse se finxit longius ire*, an Christus simulãdo se longius velle ire, non peccauerit, 2. 2. q. 111. 1. 1. & 3. q. 53. 4. 1. *Et aperti sunt oculi eorum*, an ergo ambulauerant clausis oculis, 3. q. 55. 4. 3. cur ad fractionem panis oculi eorum aperti sunt, ibid. *Et ipse euanuit*, an euanescere ab oculis eorum non sit contrarium naturæ humanæ, 3. q. 55. 6. 2. *Et aperuerit nobis scripturas*, an Discipulis his fuerit quodam lumen impressum diuinitus ad intelligendas scripturas, 2. 2. quæst. 173. *Et apparuit Si-*

moni, quoties Christus apparuit discipulis post resurrectionem, 3. q. 55. 3. 3. & *quomodo cognouerunt eum in fractione panis*, de sumptione Eucharistiæ, 3. q. 80.

Feria tertia Paschæ, super Epistolam, Act. 3.

Vobis verbum salutis huius missum est, qui nam Deo reconcilientur per passionem Christ, 3. q. 49. 4. *Hunc ignorantes*, an persecutores Christi eum cognouerit, 3. q. 47. 5. An ignorantia persecutorum Christi excusabat eos à peccato, 3. q. 47. 5. & tertium. Quorum Iudæorum culpam ignorantia diminuebat, 3. q. 47. 5. De ignorantia late, 2. 2. q. 76. An Iudæi peccauerint tanquam occisores Christi hominis, an potius tanquā occisores Dei, 3. q. 47. 5. tertiū, & q. 46. 12. 3. An peccatum crucifigentium Christum fuerit grauissimum, 3. q. 47. 6. Qui in occisione Christi omnium maxime peccauerint, 3. q. 47. 6. secundū. *Posuerunt eum in monumento*, an conueniens fuerit Christum sepeliri, 3. q. 51. 1. *Qui visus est per multos dies*, cur discipuli Christi non viderint Christum resurgere, 3. q. 55. secundum. An Christus conuenienter cum discipulis suis conuersatus sit, 3. q. 55. 3. Quoniam hanc Deus adimpleuit filijs vestris resuscitans, an resurrectio Christi sit causa resurrectionis animarum, 3. q. 56. 2.

Super Euangelium, Luc. 24.

Pax vobis, quid pax, & quomodo à concordia distinguatur, 2. 2. q. 21. 1. De duplici pace patriæ, & viæ, 2. 2. q. 29. 2. quartum. An homo peccator habeat veram pacem, 2. 2. q. 29. 3. primum, & art. 2. 3. *Ostendit eis manus, &c.* quam conueniēs fuerit, quod resurgeret cum cicatricibus, 3. de sal. q. 54. art. 4. *Palpate, & videte*, an ergo Christi corpus non resurrexit gloriosum, 3. q. 51. 2. secundum. *Quia spiritus carnem, & ossa non habet sicut me videtis habere*, an corpus Christi resurrexerit integrum, 3. q. 54. 3. An nihil sanguinis corporis Christi reseruetur in quibusdam Ecclesijs, q. 54. 3. primum. *Et cum manducasset*, an

Chri-

Christus verè comederit, 1. q. 51. 3. quintum, & tertium, q. 55. An comestio non repugnet corpori glorioso, 3. q. 54. 2. tertium, & 55. 6. secundum, 3. q. 54. 2. tertium, & 55. 6. secundum. *Cum adhuc essem vobiscum*, an ergo post resurrectionem non erat cum eis, 3. q. 55. 3. *Necesse est impleri omnia*, quomodo omnia scripta in lege per passionem Christi impleta sint, 1. 2. q. 107. 2. & 3. q. 47. 2. primum. *Prædicare in nomine eius pœnitentiam*, de sacramento pœnitentiæ, 3. quæstione 84. & seq.



Dominicale Scolasticum. Cum Epist. & Euang.

Dominica prima post Pascha, Epist. 1. Ioan. 5.

O*Mne quod natum est ex Deo*, de effectu baptismi, 3. q. 69. Quo superatur mundus, 3. q. 15. 2. tertium, *Nisi qui credit quoniam Iesus est filius Dei*, an credere explicite mysterium Christi sit de necessitate, 2. 2. q. 2. art. 7 *Sed in aqua & sanguine*, de effectibus passionis, & sanguinis Christi 3. quæst. 49. *Tres sunt qui testimonium dat in cœlo*, an esse diuinũ sit Trinitas personarum, 1. quæst. 30. 2. & 31. *Pater*, an Christo baptizato cõuenienter fuerit vox patris audita filiũ protestantis, 3. q. 39. 8. *Verbũ*, an opera, & miracula à Christo facta, testimonium perhiberint de Christo, 3. q. 43. 4. *Et spiritus sanctus*, an Spiritus sanctus conuenienter super Christũ baptizatũ dicatur descendisse, 3. q. 39. sextũ. *Et hi tres vnum sunt*, cur dicimus quod Pater, & Filius, & Spiritus sanctus vnũ sunt, nõ Vnus, 1. q. 31. 2. 4. Verũ tres personæ in diuinis sint eiusdem essentiæ, 1. q. 39. 2. cur nomina essentialia, vt, Deus non prædicãtur pluraliter de tribus personis, 1. q. 30. 2. *Aqua & sanguis*, an ex latere Christi profluxerit vera aqua, & verus sanguis, 3. q. 66. 4. tertiũ, & 7. 7. tertium. *Habet testimonium Dei in se*, de testimonio de Patris dicentis: *Hic est filius meus dilectus*, 3. q. 40. 8. super Euangeliũ.

Euangelio, Ioan. 20.

Pax vobis, de pace, vt supra feria tertia Paschæ: an Christus sit pax nostra, 3. q. 15. 8. primum. *Insufflauit*, cur Christus Apostolis suis insufflauerit Spiritum sanctum, 3. q. 43. 7. sextum. *Quorum remiseritis peccata*, an sacerdos absoluẽs vere remittat peccata, addit. q. 18. 3. & 3. q. 84. 3. tertium, quartum, quintum. De potestate clauium, add. q. 18. de virtute indulgentiarũ, addit. q. 25. *Ianuis clausis*, cum verũ corpus in eodem

loco cum alio corpore esse nequeat: quomodo Christus si habuit verũ corpus potuit intrare ianuis clausis, 3.q.54.1.primum. *Infert digitum tuum huc*, cur anima Christi in resurrectione resumpsit corpus cũ cicatricibus, 3.q.54.quartum, de ceteris qualitatibus corporis Christi resurgentis, 3.q.54. *Esse in crudelus*, de infidelitate, 2.2.q.10. *Quia vidisti me*, an Thomas id, quod vidit, crediderit, 3.q.54.5.tertiũ. *Beati qui non viderunt*, cur igitur Dñs in multis argumentis coram discipulis suis præbuit se ipsũ viuũ, 3.q.55.5. *Hæc autẽ scripta* sunt, cur Christus per seipsũ nõ scripsit doctrinam suam, sed per discipulos suos, & Euãgelistas, 3.q.42.4.

Super Epistola Dominica secunda post Pascha Epist. 1. Petr. 2.

Christus passus est, an passio Christi nostram salutem operata sit per modum efficientiæ, 3.q.48.6.an Christus sua passione aperuerit nobis ianuam regni cælestis, 3.q.49.5. Quæ sit differentia inter passionẽ Christi, & sanctorum quo ad fructum ad nos inde deriuatum, 3.q.48.5.tertium. quomodo Christus pro nobis potuit satisfacere cũ ipse nõ peccauerit, 3.q.48.2.primũ. *Vt sequamur vestigia*, cur Christus abundè pro nobis patiendo satisfecerit, cur aliquid à nobis præstandũ exigitur, 3.q.49.1.quartum, & 3.primum, secundum, tertium. Qui peccatum nõ fecit, an in Christo non fuerit aliquod peccatũ, 3.q.14.3. & q.15.1. qui cũ malediceretur, nõ maledicebat, de iniurijs verborũ, 2.2.q.72. An aliquis debeat contumelias illatas sibi sustinere, 2.2.q.72.3. Qñ cõtumeliæ nobis illatæ nõ sunt sustinẽdę, 2.2.q.72.3. An iniuriæ nobis illatę si redundent in contumeliam Dei sint ferendę, 2.2.q.108.1.tertium, & 3.q.41.4.sextum. Tradebat autem iudicãti se iniustè; quonãmodo Christus suę ppinquę mortis fuerit causa, 3.q.47.1.& 3.secũdũ, cur Christ seipsũ tradẽdo Pilato minus peccauit quã Iudæi, 3.q.47.3.tertium. Peccata nostra ipse pertullit in corpore

re suo, an in Christo fuerit dolor sensibilis, 3.q.15.5. An dolor passionis Christi fuerit maior omnibus alijs doloribus, 3. q.46. 6. An dolor passionis Christi cum fruitione beata fuerit, 3. q.46. 8. primum. *Cuius liuore sanati sumus*, quantum boni nobis prouenerit ex passione Christi, 3.q.49.

Euangelium, Ioan.10.

Ego sum pastor bonus, qualis pastor sit Christus, 3. q.8. art.6. tertium. Quasi pastor Christus in vita sua fuerit, 3. q.40.3. & q.41.3. primum. *Bonus pastor animam suam*, quod pertineat ad officium pastorale, 2.2. q.184. 5. & 7. primum. An cura pastoralis sit testimonium dilectionis Dei, 2.2.q.184. 7. primum, & q.185. 2. primum, ad quod propriè pertineat officium pastorale, 2.2. q.184. 6. secundum, & tertium. An hi qui propriè habent curam animarum Episcopi videlicet sint in statu perfectionis; 2.2. q.184. 5. An Episcoporum status sit perfectior quam religiosorum, 2.2. quæst. 184. 7. An presbyteri, Curati, & Archidiaconi sint in statu perfectionis, 2.2. q.184. 6. An Presbyteri, Curatis & Archidiaconi obligentur ad ponendam animam suam pro ouibus suis, 2 2. q.184.6. tertium: An Presbyteri, Curati, & Archidiaconi sint maioris perfectionis, quam Religiosi, 2.2.q.184. An liceat Episcopatum iniunctum omnino recusare, 2.2. q.185. 2. An liceat Episcopatum appetere, 2.2. q.185. 1. *Mercenarius autem*, quis dicatur mercenarius, 2.2.q.185.5. primum. *Dimittit oues, & fugit*, an ergo non liceat Episcopo, aut pastori propter persecutionem aliquam temporalem gregem sibi commissum deserere, 2.2. q.185.5. *Cognoscunt me mea*, an semper recurrendum sit ad prælatos super dispensationem ieiuniorum, & huiusmodi, 2.2. q.147.4. & q.88. 12. An subditi teneantur suis superioribus in omnibus obedire, 2.2.q.104.5. *Et vocem meam audient*, an prædicare sit proprium officium prælati, 2.2. q.187. 4. *Et vnus Pastor*, cum propositi Eccle-

sia

siæ sint pastores; quo modo igitur vnus pastor est, 3. q.8. 6. tertium.

Dominica tertia post Pascha Epist. 1. Pet. 2.

A Carnalibus desiderijs, quæ militant, an opera spiritualia, & fructus Spiritus sancti contrarientur operibus bonis carnis, 1.2.q.11.4. Conuersationem vestram habentes, an scandalum sit peccatum mortale, 2.2. q. 43. 4. An sit peccatum quod aliquis velit sua bona ab alijs approbari, 2.2. q.32.1. & primum. *Subiecti estote omni creaturæ*, an vnus homo teneatur alteri obedire, 2.2. q.104.1. An subditi teneantur suis superioribus in omnibus obedire, 2.2. q.104. 5. In quibus, & quibus teneantur subditi suis subditis obedire, 2.2. q.69.1.& 104. 5. *Siue Regi*, an Christiani teneantur sæcularibus potestatibus obedire, 2.2. q.104. 6. An fideles possint habere prælationem, atque dominium supra fideles, 2.2. q.10. artic. 10. Vtrum propter apostasiam subditi absoluantur à Dominio præsidentium apostatarum, 2.2. q.12. secundum. *Ad vindictam malefactorum*, an vendicatio sit licita, 1.2. q.108. Per quas pœnas vindicatio fieri debet, 2.2. q.108. 3. An sit licitum occidere homines, 2.2. q.64. 2. *Quia sic est voluntas Dei*, de duplici voluntate Dei, 1. q.19. artic. 11. *Omnes honorate*, quomodo omnes sunt honorandi cum honor propriè debeatur superioribus, 2.2.q.103.3. tertium. *Deum timere*, de timore, 2.2. q.19. *Sed etiam discolis*, cum honor debeatur alicui in testimonium virtutis quomodo Domini virtutibus vacui sunt honorandi, 2.2. quæstione 105.2. secundum.

Euangelium, Ioan. 6.

Nescimus quid loquitur, cur Christus voluit doctrinam suam occultare, & sub tegumento parabolarum spiritualium proponere, 3. q.42. 2. secundum, & tertium. An scriptura sacra sit difficilis, & obscura, 1.q.1. art.9. secundum, & tertium, 2.2. q.10.9. primum. An hæretici peruertant scripturam sacram, 2.2.q.1.ar.10. pri-

primum An pertineat ad summum Pontificem fidei symbolum ordinare, atque exorientes hæreses refutare, 2. 2. q. 1. art. 10. *Cognouit autem Iesus quia volebant*, an anima Christi in verbo cognoscat omnia, 3. q. 10. 2. *Quia plorabitis, & flebitis vos*, an sit iustum, iustos in hoc mundo affligi, 1. q. 31. 4. secundum. Cur peccatores prosperentur, & innocentes non prosperentur, 1. 2. q. 87. 7. secundum, & 2. 2. q. 36. 2. 2. 2. q. 3. 4. Quomodo vniuersæ aquæ veniant iusto, & impio, bono, & malo, 1. 2. q. 114. 10. quartum. *Sed tristitia vertetur in gaudium*, in quo gaudendum, 2. 2. q. 23. 1. & tertium, & 2. Quot modis in Deo gaudeamus, 2. 2. q. 28. 1. octauũ, & 2. An gaudium spirituale secum patiatur aliquam tristitiam, 2. 2. q. 28. 2. An gaudium spirituale possit impleri in nobis, 2. 2. q. 28. 3. De accidia quæ gaudio opponitur, secunda secundæ quæst. 35. *Iterum autem videbo vos, & gaudebit cor vestrum*, quando gaudium istud in Apostolis fuerit impletum, 3. q. 55. 3. primum.

Dominica quarta, Epist. Iacob. 1.

Omne datum optimum, an virtus nõ insit nobis à natura, 1. 2. q. 63. primũ. An præter virtutes Theologicas sint aliæ virtutes infusæ à Deo, 1. 2. q. 63. 3. An homo sine gratia nõ possit vera cognoscere, 1. 2. q. 109. 7. *Apud quem non est transmutatio*, an Deus sit omnino immutabilis, 1. q. 9. primũ. Voluntariè enim nos genuit, an præsciẽtia meritorum sit causa prędestinationis, 2. q. 23. 5. An Deus eligat aliquẽ propter bonum in eo prçexistẽs, prima quęst. vigesima tertia, 4. secundũ. Tardus ad loquẽdũ, an sit curiositas circa sensitiuã cognitionẽ, secũda secũdę, q. 167. 2. Qñ diligens aliquorũ inquisitio probãda, vel improbanda, 2. 2. q. 167. 2. & tertiũ, Ira enim viri, iustitiã, quomodo hoc verũ est cũ in Christo, & in sãctis ira fuerit, 3. q. 15. 9. primũ. Qñ irasci est peccatum, & quando non, 2. 2. q. 158. 1. De ira, & iracundia, 2. 2. q. 158. de mãsuetudine, quid sit

sit mansuetudo, quid clementia, 2. 2. q. 157. 1.

Euangelio, Ioan. 16.

Qui misit me, de missione diuinarum personarum, 1. q. 43. quomodo Pater misit Filium, 1. q. 43. 1. quę persona diuina ab alia mittitur, 1. q. 43. 8. Vtrum Filio conueniat inuisibiliter mitti, 1. q. 43. 5. ad quos missio inuisibilis fiat, 1. q. 43. 6. *Sed tristitia impleuit cor vestrum*, an tristitia, & dolor auferat facultatem addiscendi, & considerandi quippiam, 1. 2. q. 37. 7. an tristitia impediat omnem operationem, 1. 2. q. 37. 3. *Sed veritatem dico vobis*, an semper verum dicere sit laudabile, 2. 2. q. 106. 1. secundum tertium. De veritate, 1. q. 16. 2. 2. q. 109. *Si enim non abiero*, an Ascensio Christi sit causa nostrę salutis, 3. q. 5.6. *Et cum venerit ille, arguet mundum de peccato*, an ergo iudiciaria potestas, non specialiter sit attribuenda Christo, 3. q. 59. 1. tertium. Docebit vos omnem veritatem, cum Apostoli multa ignorauerint, quomodo Spiritus sanctus docuit eos omnem veritatem, 1. 2. q. 103. 4. secundum, & tertium, q. 42. 3. secundum. Quia de meo accipiet, vtrum Spiritus sanctus procedat à Filio, 1. q. 36.

Dominica quinta, Iac. 1.

Estote factores, &c. an sacra doctrina sit scientia practica, 1. q. 1. art. 4. An sola fides ad salutę sufficiat, 1. 2. q. 100. 10. & q. 114. 4. 3. & 2. 2. q. 2. argum. secūdū. *Hic beatus*, an obseruatio mādatorū Dei sufficiat ad salutē, 1. 2. q. 100. 10. Non refrenans linguā suā, de vitijs linguę, ac iniurijs verborū, 1. 2. q. 72. & seq. Religio munda est visitare pupillos, an ergo religio nō ordinet hominē solū ad Deū, 2. 2. q. 81. 1. primum. De operibus misericordię, & generibus eleemosinarū, 2. 2. q. 32. 2.

Euangelio, Ioan. 1.

Si quid petieritis, de oratione, 2. 2. quæst. 83. Quę sint orationis partes, 2. 2. q. 83. 17. Dabit vobis; cur orationes nostræ non exaudiantur, 2. 2. quæst. 83. 15.

Quæ

Quæ conditiones sint requisitæ ad hoc, vt quis semper impetret quod petit, 2. 2. q. 83. 15. secundum. *Vt gaudium vestrum sit plenum*, quomodo in hac vita gaudium nostrum plenum non fit, sed in futura plenissimum, 2. 2. q. 28. 3. *Hac in prouerbijs locutus sum vobis*, cur Christus clare suam doctrinam non proposuit, 1. q. 42. 3. & tertium, *Quia ego rogaba Patrem*, quomodo Filius dicatur orare Patrem, 2. 2. q. 83. 10. primum, & tertiũ, q. 21. 1. secundum, *Ipse enim Pater amat vos*, an in Deo sit amor, 1. q. 20. An Deus æqualiter omnia amet, 1. q. 20. 3. *Quia à Deo exiui*, quomodo Filius à Patre exiuerit, 1. q. 42. 5. 2. *Quia scit omnia*, an anima Christi in verbo cognoscat omnia, 3. q. 10. 2. *Et non opus est tibi*, an Christus quid ab hominibus didicerit, 3. q. 12. 7.

In Festo Ascensionis, Act. 1.

Cœpit Iesus facere, & docere, cur dicitur quod prior cæperit facere. & tum docere, 3. q. 9. 41. 3. primũ. *Quibus & præbuit seipsum viuum in multis argumentis*, an Christus veritatẽ resurrectionis debuerit argumentis declarare, 3. q. 55. 5. An argumenta quæ Christus induxit sufficienter manifestauerint veritatem Christi resurrectionis, 3. q. 55. 6. *Per dies quadraginta*, cur Christus post resurrectionem suam voluit quadraginta diebus antequam ascenderet hic in terris agere, 3. q. 57. 1. An Christus post resurrectionem suam cum discipulis suis conuersatus fuerit, 3. q. 55. 3. *Et conuescens*, quare Christus cum discipulis suis comedit, 3. q. 5. & 6. & primum. *Ioannes quidem baptizauit aqua*, an in baptismo Ioannis gratia non dabatur, 3. q. 38. 3. *Vos autem baptizamini Spiritu sancto*, quando Apostoli post mortem Christi resurrectionem fuerint baptizati a Spiritu sancto, 3. q. 66. 3. 1. *Non est vestrum nosse tempora*, an tempus futuri iudicij sit omnino incognitum, addit. q. 88. 3. *Et eritis mihi testes in Hierusalem*, an Apostolorum tempore fuerit Euange-

gelium Christi prædicatum in vniuerso orbe, 1. 2. q. 106. 4. quartum. *Et cum hæc dixisset videntibus illis*, cur Christus potius ascendit videntib. discipulis quã qñ resurrexit, 3. q. 55. 2. secundũ. *Eleuatus est*, an ergo propria virtute Christus non ascenderit, 3. q. 57. 3. primum. *Et nubes suscepit illum*, cum nubes non eleuetur supra omnes cœlos, & Christus ascenderit supra omnes cœlos, quomodo *nubes suscepit eum*, 3. q. 57. 4. quartum. *Sic veniet quemadmodum*, an Christus non ascenderit in cælum, scilicet vt ibi in sempiternum est, 3. q. 57. 6. tertium.

Euangelio, Marci 16.

Apparuit illis Iesus, quomodo nouissimè recumbentibus discipulis, apparuit Iesus, cum postea in die Ascensionis videbunt Christum ascendentem, 3. q. 55. tertiũ. *Exprobrauit incredulitatem*, an Apostoli non facile, & firmiter credebant resurrectionem Christi, 3. q. 55. 3. *Omni creaturæ*, cur homo dicatur omnis creatura, siue minor mundus, 1. q. 91. 1. & q. 96. 2. & 1. 2. q. 17. 8. secundũ. *Qui verò non crediderit*, an credere sit necessarium ad salutẽ, 2. 2. q. 2. tertiũ. *Signa autem eos, qui crediderint*, an iustificatio sit opus miraculosum, 1. 2. q. 113. 10. cur quibusdam hominibus datur gratia miraculorum, 1. 2. q. 178. 1. Quibus conueniat facere miracula tempore Christi, 3. q. 27. 5. tertium. An malis etiã detur gratia faciendi miracula, 2. 2. q. 178. 2. tertiũ. An mali falsam doctrinam enunciantes possint facere miracula, 2. 2. q. 178. 2. 3. An mali faciant quædam miracula quæ sancti facere non possunt, 2. 2. q. 178. 2. quartum. An omnibus sanctis detur gratia miraculorum, 2. 2. q. 178. 2. 5. cur Beata Maria, & B. Ioannes Baptista miracula non fecerunt, 3. q. 27. 5. tertium cur gratia miraculorum attribuitur fidei, 2. 2. q. 178. 1. quintum, De miraculis, vide plura in Euangelio Dominica lætare. *Super agros manus imponent*, qualis sit hæc manus impositio, 3. q. 84. 4. primum,

mum. *Assumptus est*, an Christus condecienter ascenderit, 3. q. 57. 1. Secundum quam naturam Christus ascendit, 3. quæstione 57. 2. An Christus ascenderit supra omnem creaturam spiritualem, 3. quæstione 57. 5. An Ascensio Christi fuerit causa nostræ salutis, 2. 2. q. 57. 6. *Et sedet à dextris Dei*, cum pater sit maior Christo secundum quod Deus, quomodo Christus sedet à dextris, cum videatur debere sedere à sinistris, 3. q. 58. 1. secundum. An sedere ad dexteram conueniat Christo secundum quod Deus, an vero secundum quod homo, 3. q. 8. 2. & 3. An competat alteri à Christo sedere ad dexteram Patris, 3. q. 58. 4.

Dominica post Ascensionem, Epist. 1. Pet. 4.

Estote prudentes, circa quæ versatur prudentia, 2. 2. q. 47. 3 An prudentia sit virtus, 2. 2. q. 47. 4. An de prudentia fuerit dandum aliquod præceptum inter præcepta decalogi, 1. 2. q. 56. 1. an prudentia possit in peccatoribus inueniri, 2. 2. q. 47. 1. 3. an prudentia sit in omnibus habentibus gratiam, 2. 2. q. 47. 1. 4. *in orationibus*, de oratione, & deuotione, 2. 2. q. 82. & 83. *Mutuam in vobis metipsis charitatem continuam habentes*, an charitas se extendat ad proximum, 2. 2. q. 25. 3. quia charitas operit multitudinem peccatorum, an ergo sine sacramento pœnitentiæ quis possit consequi remissionem peccatorum, 3. q. 84. 5. secundum, in alterutrum illam administrantes, an qui idoneus est vita ad episcopatum teneatur eum assumere, 2. 2. q. 185. 1. tertium. septimum, art. 2. Magi. in 3. dist. 4.

Euangelio, 15. 16. Ioan.

Quem ego mittam vobis à Patre, &c. quomodo persona diuina ab alia mittatur, 1. q. 43. 1. an filius mittat Spiritum sanctum, 1. q. 43. 8. Quomodo Spiritus sanctus mittat filium, 1. quæst. 43. 8. *Qui à Patre procedit*, cur Spiritus sanctus non dicitur genitus, 1. q. 27. 4.

q. 27. 4. cum scriptura sacra agens, de processione Spiritus sancti, solum dicat, quod à Patre procedit, an ergo Spiritus sanctus non procedat à filio, 1. q. 39. 2. primum *absque synagogis facient vos*, de virtute excommunicationis addit, quæstione vigesima prima, *vt omnes qui interficit vos*, an liceat innocentem aliquo casu occidere secunda secundæ, q. 64. 6. *& hæc facient vobis quia non nouerunt*, quæ sit causa martyrij, 2. 2. q. 124. 5. Mag. in 1. dist. 14.

In festo Pentecostes. Epist. Act. 2.

Dum complerentur dies Pentecostes, cui festo veteris testamenti successit festũ Pentecostes, 1. 2 q. 103. 3. primum in eodem loco, an rectè orandi gratia conueniatur ad certum, & determinatum locum, 2. 2. q. 81. 3. secundũ, *apparuerũt eis dispartita lingua*, de gratia linguarum, 2. 2. q. 176. de donis, 1. 2. q. 68. cur Spiritus sanctus descendit super Apostolos sub linguis igneis, 1. q. 43. 7. sextum, & 3. cur Spiritus sanctus datus sit Apostolis in specie ignis, & linguæ, 3. q. 72. 2. q. 39. 6. quartum. *Et cæperunt loqui varijs linguis*, cur Apostoli acceperunt donum linguarum, ita vt omnium linguis loquerentur, secunda secundæ, q. 176. an Apostoli fuerunt instructi quo ad ornatum, & elegantiam in aliena lingua, sicut in propria, & vernacula, 2. 2. q. 176. 1. cur Christus non locutus sit omnibus linguis, 2. 2. q. 176. 1. tertium, cur nunc accipientes spiritum sanctum non loquentur omnium linguis, 2. 2. q. 176. 1. tertium. *Quoniam audiebat vnusquisque lingua sua illos loquentes*, an vnã linguam loquens intelligebatur ab omnibus, an potius omnibus linguis loquebantur, 2. 2. q. 176. 1. 2. Mag. sent. 1. dist. 28.

Euangelium, Ioan. 14.

Si quis diligit me, &c. In quo consistat ratio charitatis, 2. 2. q. 25. 12. an sit de ratione charitatis, quod homo velit preceptorum Dei regulam in omnibus sequi, 2. 2. q. 25. 12. *Pater meus diliget eum*, de amore Dei, 1.

q.20. *& ad eum veniemus, & mansionem*, quomodo Pater, & tota Trinitas ad nos veniat, & mansionem apud nos faciat, 1.q.43.4.2. Paraclitus autem Spiritus sanctus, an hoc nomen sit proprium nomen alicuius diuinæ personæ, 1. q.46. de alijs nominibus Spiritus sancti, 1.quæst.37.38.39. §. *Ille vos docebit omnia*, cum nec Apostoli cognouerint omnem veritatem, nec modo ecclesia cognoscat, quo modo igit. r hæc promissio vera est, 1.2. q.106.4. secundum. *Pacem meam do vobis*, quæ sit vera pax, 2.2.q.29.2. tertium. Non turbetur cor vestrum, neque formidet, de formidine, 2.2. q.127. an fortitudo sit circa timores, & audacias, 2. q.123.3. An fortitudo sit solum circa pericula mortis, 2.2. quæst.123.4. de timore opposito fortitudini, 2.2. q.152. quando timor est peccatum, & quando non, 2.2.q.125.1. quando timor sit peccatum mortale, 2.2. q.125.3. *quia Pater maior me est*, cum filius sit æqualis patri in magnitudine, quomodo dicitur maior filio, 1. q.42.4.primum, & 43.7. primũ, an Christus sit subiectus patri, 3. q.20.1, an Christus sit sibi ipsi subiectus, 3.q.20.2. *sicut mandatum dedit mihi pater*, cum filius sit patri æqualis in potentia, & maior sit potentia præcipientis, quàm obediẽtis, quomodo pater dicitur mandatum dedisse filio, 1.q.42.6.secundũ. Magist.in 1.& 4.

Feria secunda Pentec. Act.cap.10.

Qui constitutus est à Deo iudex, de iudiciaria potestate, 3.q.59. add.q.89. & 90. Remissionem peccatorum accipere, an fuerit necessarium pati Christum pro humani generis liberatione, 3.q.45. & 12. an per passionem Christi simus liberati à peccato, 3. q.49.1, cecidit Spiritus sanctus super omnes, qui audiebant verbum, de sacramento confirmationis, 3. q.72. cur potius ad primitiuos sanctos facta est visibilis visio Spiritus sancti, quàm ad nos, 1.quæst.43.7.6.nunquid aquam quis prohibere potest, an aqua sit propria materia baptismi, 3.q.66. *Et iussit eos baptizari in nomine Domini nostri*

stri Iesu Christi, an in nomine Christi possit dari baptismus, 3. q. 67. 6. Mag. Sent. in 4. de Baptis.

Euangelio, Ioan. 3.

Sic Deus dilexit mundum, quantam charitatem, & bonitatem erga nos ostenderit Deus, dando filium suum, 3. q. 1. & art. 2. & q. 32. 1. an Deus dilexit magis genus humanum, quàm Christum, 1. q. 20. 4. primum, an magis dilexerit genus humanum, quàm Angelos, 1. q. 204. secundum, cur Deus non dedit filium suum pro diabolo, 3. q. 41. tertium, cur peccatum diaboli dicatur irremediabile, 1. 2. q. 80. 4. tertium. Vt omnis qui credit in eum, an sola fides sufficiat ad salutem, 2. 2. q. 4. 5. & q. 6. 2. tertium. *Qui credit in eum, non iudicatur*, an ergo fideles in iudicio suo iudicabuntur, addit. q. 89. 6. primum. Qui autem non credit iam iudicatus est, an increduli, & mali in iudicio non iudicabuntur, addit. q. 80. 7. secundum, de iudiciaria potestate Christi, 3. q. 59. *Qui autem facit veritatem*, cur peccatum dicatur mendacium, & falsitas, virtus autem eiusque operatio veritas, 1. q. 17. 1. Mag. Sent. in 3. & 4.

Feria tertia Pentecostes.

Miserunt ad eos Petrum, & Ioannem. De ministro confirmationis, 3. q. 72. 11. & q. 65. cum ad confirmandos eos, qui à Philippo Diacono bapt zati erant missi sint Apostoli in quorũ locum successerunt Episcopi, an ergo solus Episcopus sacramentum confirmationis conferri possit; 3. q. 7. 3. 11. *Nondum enim in quemquam illorum venerat, sed baptizati*, quomodo detur Spiritus sanctus in baptismo, & quomodo in confirmatione, 3. q. 72. 1. & imponebant manus super illos, an Apostoli contulerint sacramentum confirmationis per solam manus impositionem absque chrismate, 3. q. 72. 2. primum. Mag. in 4.

Euangelio, Ioan. 10.

Qui non intrat per ostium, an credere explicitè mysterium

sterium incarnationis sit de necessitate salutis apud omnes, 2.2.q.2, art.7.an salus nostra sit Christo attribuenda, 2.2. q.2.art.7.& 2.2.q.91.5. secundum de hæresi, 2.2. q.11. *fur est & latro*, quantum nocumenti inferatur fidei, & fidelibus per hæreticos, 2 2. q.10. art.9 & 11.3.4. *huic ostiarius aperit*, an fides sit donum Dei, 2.2.q.6.1.2. *& proprias oues vocat nominatim*, an Deus eligat singulos prædestinatos, ita vt nouerit certum numerum prædestinatorũ, non solum formaliter, sed etiam materialiter, 1.q.25.7. *Et educit eas*, an homo possit resurgere à peccato sine auxilio gratiæ, 1.2.q.109.7. *ante eas vadit*, an Christus primo resurrexerit, 3.q.53.3. *Et oues illũ sequuntur*, quomodo oues Christum sequantur, 1.2.q.108.4. primũ. *Alienum autem non sequuntur*, an prædestinatus non possit peccare, & in peccato mori, 1.q.23.6. secundum. *Hoc prouerbium dixit eis*, cur Christus in prouerbijs voluerit loqui, 3.43.3.4. *Ego sum ostium*, cur esse ostium sit proprium Christo, 3.q.8.6. tertium, *per me si quis introierit*, an possit haberi fides de mysterio incarnationis Christi, & non de alijs fidei articulis, 2.2.q.5.3. Mag. in 2. & 3.

In die Trinitatis, Epist. Rom. 11.

O altitudo diuitiarum, cur Deus quosdã prædestinet, & quosdam reprobet, 1. quæstione 23.5. tertium, cur Deus hos prædestinet, illos reprobet, 1. quæstione 23. 5. tertium, an Deus permittendo vnum cadere, vt alium erigat, 1. quæstione 23.6.1. secundum. *Quam incomprehensibilia sunt iudicia eius*, an videntes Deum per essentiam ipsum non comprehendant, 1. quæstione 12.7. an videntes Deum per essentiam, omnia in eo videant, 1. quæstione 12. 8. Vtrum Trinitas personarum possit per naturalem cognitionem cognosci, 1. quæstione 32.1. Vtrum Deum esse sit per se notum, 1. quæst. 2.1. Vtrum Deum esse sit demonstrabile, 1. quæstione 2. art. 2. aut quis prior dedit illi, & retri-

retribuet ei, an ergo homo à Deo nihil possit mereri, 1.2. quæst. 114. f. tertium. *Quoniam in ipso, & per ipsum*, qua ratione ex ipso approprietur Patri, per ipsum Filio, & in ipso Spiritui sancto, 1. quæst. 39. 8. Mag. in 4.

Ioan. 3.

Nemo enim hæc signa potest facere, an ergo mali non possint facere miracula, secunda secundæ quæstione 178. 2. & tertium. an miracula, quæ Christus fecit, fuerint sufficientia ad ostendendam diuinitatem eius, 3. q. 43. 4. *nisi quis renatus fuerit*, quare baptismus dicatur regeneratio, 3. q. 66. 9. An omnes teneantur ad susceptionem baptismi, 3. q. 68. 1. an sine baptismo nullus possit saluari, 3. q. 68. 2. an pueri sint baptizandi, 3. quæstione 68. 9. *quod natum est ex carne, caro est*, an peccatum primi hominis transeat per originem in omnes homines, 1. 2. quæstione 81. 3. *& nemo ascendit in cælum, nisi qui descendit*, cum Christus secundum diuinam naturam de cœlo descenderit, quomodo igitur descendit, 3. q. 1. 1. primum, & q. 57. 2. secundum, *ita exaltari oportet filium hominis*, an Christus in cruce, & c. 3. q. 46. 4. Magist. sentent. in 3.

In die Corporis Christi. Epist. 1. ad Cor. 11.

Accepit panem, de transubstantiatione, 3. q. 75. vide passionem Dominicam paulo post princip. *fregit*, quomodo corpus Dominicum potest nunc frangi cum sit incorruptibile, & impassibile, 3. q. 77. 7. *Hoc facite in meam commem.* ad cuius officium spectat consecrare, 3. q. 82. 1. *postquam cœnauit*, cum Christus post cœnam sacramentum Eucharistiæ tradiderit, cur à ieiunis sumitur, 3. q. 81. 1. *hoc facite quotiescunque bibetis*, an liceat corpus Christi sumere sine sanguine, 3. q. 80. 12. *& biberit calicem Domini indigne*, an mali manducent Christum sacramentaliter, 3. q. 80. 3. *reus erit corporis*, an peccator sumit corpus sacramentaliter, quæst. 80. 4. *Probet autem seipsum*, an si quis

peccator non habeat conscientiam peccati ex eo, quia est negligens in sui ipsius examinatione, peccet sumendo Christum, tertia quæstione octuagesima. 4. Quantum peccatum sit cum conscientia peccati accedere ad hoc sacramentum, 3. q. 80. 4. *Non diiudicans corpus Domini*, quid sit non diiudicare corpus Domini, 3. quæst. 80. 5. secundum. Magist. in 4.

Euangelio, Ioan. 6.

Caro mea verè est cibus, an solum caro, & sanguis Christi in Sacramento Eucharistiæ contineatur, 3. q. 79. 1. Quomodo caro Christi sit verè cibus, & sanguis eius verè potus, 3. q. 79. 2. *Qui manducat meam carnem*, de effectibus sacramenti Eucharistiæ, 3. q. 79 *Et morti sunt*, à qua morte per hoc sacramentum præseruemur, 3. q. 79. 6. *Viuet in æternum*, an effectus huius sacramenti sit vita æterna, & adeptio gloriæ, 3. q. 79. 2. Magist. in 3. & 4.

Dominica prima post octauam Pentecostes.

Epist. 1. Ioan. 4.

Deus charitas est, cum charitas sit habitus in anima creatus, quomodo Deus charitas est, 2. 2 q. 23. 2. primum, *in hoc apparuit charitas Dei quoniam filium suum*, quantam charitatem ostenderit Deus mittêdo filium suum, 3. q. 1. art. 1. sed contra & secundum. & art. 2. de amore Dei, 1. q. 20. *Propitiationem pro peccatis nostris*, quantam misericordiam Deus nobis exhibuerit dando filium suum pro nobis, 3. q. 46. 1. tertium, & 6. quartum, *Deum nemo vidit vnquam*, an ergo intellectus creatus non possit Deum, et essentiam videre, 1. q. 12. 1. primum, *Quoniam de spiritu sancto dedit nobis*, quomodo detur nobis Spiritus sanctus, 3. q. 43. 3. & 1. 2. q. 114. 3. tertium, *Qui confessus fuerit*, quando confessio fidei sit in præcepto, 2. 2. q. 3. 2. *qui manet in charitate in Deo manet, & Deus in eo*, an amor causet mutuam inhæsionem, scilicet vt amans sit in amato, & contra, 1. 2. q. 28. 2. & q. 66. 6. *Timor non est in charita-*

ritate, an timor seruilis non remaneat cum charitate, 2.2. q. 19. 6. *sed perfecta charitas*, quem timorem foras mittat perfecta charitas, 2. 2. q. 19. 8. secundum, & 9. & 3. q. 7. 6. tertium. *Quomodo timor pœnam habeat*, quis timor pœnam habeat, 2. quartum. *qui non diligit fratrem suum quem videt*, cum ratio diligendi Deum sit videatur esse proximus sub aspectum nostrum cadens, an ergo magis sit diligendus proximus, quàm Deus, 2. 2. q. 26. 2. primum. *Et hoc mandatum habemus à Deo*; an ex præcepto Dei teneamur proximum diligere, 2. 2. q 35. 1. & 4. 4. 2. Magist. in 2. & 3.

Euang. Luc. 16.

Homo quidam erat diues, an possessio rerum sit homini naturalis, 2. 2. q. 66. 1. an liceat homini possidere res exteriores tanquam proprias, 2. 2. q. 66. 2. cur vnus mendicat, & alius abundat, 2. 2. q. 66. 2. tertium, *qui induebatur purpura*, an circa exteriorem ornatum possit esse virtus, & vitiū, 2. 2. q. 169. 1. quot modis contingit hominem immoderate vti rebus exterioribus, 2 2. q. 169. quot modis contingit, &c. ex inordinatione affectus mẽtis quantum ad superabundantiam, 2. 2. q. 169. quot modis, &c. vti talibus rebus ex inordinatione affectus mentis quantum ad defectum, 2. 2. q. 169. ibidem latius de hac materia in Euangel, &c. *Et epulabatur quotidie splendidè*, an epulari splẽdidè comedereq́ cibos lautos, atque accuratè præparatos, sit peccatum, 2. 2. q. 148. 4. secundum. Quot modis committatur vitium gulæ, 2. 2. q. 148. 4. secundum: quæ vitia tanquam filię gignuntur ex gula, 2. 2. q. 148. 6. *& nemo illi dabat*, an date eleemosynam sit in præcepto, 2. 2. q. 32. 5. *& sepultus est in inferno*, de receptaculis animarum post mortem, add. q. 69. *& Lazarum in sinu eius*, quid sinus Abrahę, 3. q. 5. 2. 2. 4. *fili recordare*, an damnati possint vti notitia, quam in hoc mundo habuerunt, add. q. 98. 7. *ut hi qui volunt hinc transire ad vos*, an beatitudo semel

habita possit amitti. 1.q.62.8.& 1.2.q.5.4. 2.2. q. 24. 11.& 175. 3.secundũ. *Neque inde huc transmeare*, an per diuinam misericordiam pœna non sit remittenda, add. q.99.2. an diuina misericordia patiatur hominem in æternum puniri, add. q.99.8. de purgatorio, & suffragijs mortuorum, 3. q.97. *vt testetur illis ne & ipsi veniant*, cum diues hic orauerit pro fratribus suis ne & ipsi venirent in locum tormentorum; an ergo damnati in inferno non vellent alios esse damnatos, qui non sunt damnati, add. q.98.4. primum Magist.in 4.

Dominica secunda post octauam Pentecostes. Epist. 1.

Trãslati sumus de morte ad vitam, quoniam diligimus fratres, an charitas sit vita animę, sicut inuidia, & odiũ sũt mors animæ, 2.2. q.36 3. *Fratres* qui dicatur frater noster, 2.2.q.44.7. Quid in fratre nostro oporteat amare & quid odisse, 2.2.q.44.3. quãtum peccatum sit odiũ proximi, 2.2.q.34.4. *Et nos debemus pro fratribus animam ponere*, quo casu quis teneatur de necessitate charitatis animam suam pro fratribus suis ponere, 2.2.q. 26.5. secundum, *Qui habuerit substantiam huius mundi*, de eleemosina, 2.2.q.32. Quando eleemosinas dare sit in præcepto. 2. 2. q. 32. 5. tertium. De auaritia, 2.2. q. 118. *Non diligamus verbo, neque lingua, sed opere*; an ad dilectionem proximi requirantur bonum, & vt circa illum operemur, 2. 2. quæst. 32. Mag. in 4.

Euang. Luc. 14.

Fecit cœnam magnam, de diuisione diuinæ Essentiæ, add. quæst. 93. Quantum bonum sit beatitudo, 1. 2. q.2. artic.8.& q.3. art.8. secundum, cum æterna beatitudo per exteriora quædam bona, vt fiunt cibus, & potus, diuitiæ, à regno in scripturis significetur, an ergo ad beatitudinẽ requirantur bona, & exteriora, 1.2. q.4. ar.7. 1. *Dicere inuitatis, vt venirent*, cur primum oportebat aduentum Christi Iudæis prædicari, & ad cœnam hanc vocari, 3. q. 42.1. *Quia parata sunt omnia*, an

an Christus sua passione non aperuerit nobis ianuas cæli, 3. q. 49. 5. an mors Christi fuerit operata ad nostram salutem 3. q. 51. 6. *Villam emi, & necesse habeo*, an ambitio sit peccatum, 2. 2. q. 131. 1. quot modis contingat appetitum honoris esse inordinatum, 2. 2. q. 131. 1. an appetitus dignitatum sit ambitio, 2. 2. q. 131. 2. secundum. *Iuga boum emi quinque*, de auaritia, 2. 2. q. 118. *Vxorem duxi*, de luxuria, & eius speciebus, 2. 2. q. 153. & 1. 4. De gula, & ebrietate, 2. 2. q. 148. & 15. *Exi cito in plateas, & vicos*, quando Apostolis dictum sit, vt prædicarent gentibus, 3. q. 42. *Et adhuc locus est*, an sit certus numerus prædestinatorum, 1. q. 23. 7. *Compelle intrare*, an infideles sint cogendi ad fidem, 2. 2. q. 10. 8. Magist. in 1.

Dominica tertia post oct. Pentec. Epist. 1. Petr.

Humilia: sub potenti manu Dei, an humilitas propriè respiciat reuerentiam, qua homo Deo subijcitur, 2. 2. q. 161. 1. 5. 2. 3. & 4. 1. Quanta virtus sit humilitas, 2. 2. q. 161. 5. *Vt vos exaltet*, quomodo præmium humilitatis sit exaltatio, 2. 2. q. 161. 5. tertium. *Omnem sollicitudinem vestram proycientes in eum*, an ergo non sit licitum sollicitudinem habere de temporalibus, 2. 2. q. 55. 6. & q. 188. 7. secũdum. Quot modis sollicitudo rerum temporalium reddatur illicita, 2. 2. q. 55. 6. & 2. 2. q. 108. 3. 5. an Dominus improbet si quis humano more temporalia procuret, 2. 2. q. 55. 7. tertium, *quoniam ipsi cura est de vobis*, an homo subsit diuinæ prouidentiæ, & quomodo mali, ibid. *Sobrij estote*, de abstinentia, & sobrietate, 2. 2. q. 147. & 149. *Tanquam leo rugiens circuit*, de impugnatione Dæmonum, 1. q. 114. Vide Euang. Dom. 3. Quadrag. Mag. in 2.

Euang. Luc. 15.

Quia hic peccatores recipit, & māducat cū illis, quibus vitādus sit conuictus peccatorū, 2. 2. q. 26 6. quintū secūdū q̃d cōuinctus peccatorū sit omnib. vitādus, ibid.

cut Christus interdum à consortio hominum se subduxit, 3.q.40. 1. tertium, de dilectione peccatorum, 2.2.q.25. art.6. *Ita gaudium erit in cælo super uno peccatore, quàm super 99. iustis*, an pænitens per pænitentiam recuperet aliquod maius, quàm innocens, 3. q. 89.3. Si Deus plus gaudeat de pænitente, quã de multis innocentibus, & per consequens magis diligat, an ergo Deus non semper magis diligat meliora, 1. q. 20. 4. quartum, & 3. q 89. 3. Mag. in 1.

Dominica quarta post octauam Pentecosten. Epist. Rom.8.

Existimo quòd non sint condignæ passiones, an ergo opera nostra non sint meritoria vitæ æternæ, 1. 2. q. 114.3. & quintum, De magnitudine gloriæ supra in Euangelio Dominicæ secundæ post octauam Pentecosten: De patientia, secunda secundæ quæstione 136. *quia & ipsa creatura liberabitur à seruitute corruptionis*, an mundus post iudicium innouabitur, addit. quæstione 91. primum; *sed & nos ipsi primitias Spiritus habentes, & ipsi intra nos gemimus*, an patientia sustineat aliqua propter bonum, 2. 2. quæstione 135. 6. An bonum speratum, quia differtur causet tristitiam, ibid. an beatitudo in hac vita haberi possit, 2. 2. q. 5. 3. *adoptionem filiorum Dei*? de adoptione vide Epist. Mag. sent. in 4.

Dominica quarta post octauam Pentec. Euang. Luc.6.

Estote misericordes, quis dicatur misericors, 1.q 21. 3. quid sit misericordia, 2. 2. q. 30. 1. quæ hominem maxime ad misericordiã prouocent, 2. 2. q. 30. 2. in qua significatione misericordia sit virtus, 2. 2. q. 30. 3. quanta virtus sit misericordia, 2.2.q.30.4. *sicut pater vester*; cum misericordia sit species tristitiæ, & Deo non competat tristitia, quomodo potest dici esse misericors, 1.q. 21. 4. & 1. an misereri sit proprium Deo, 2.2.q. 21. 3. 2. an in omnibus operibus Dei sit mise-

misericordia,& iustitia, 1. q. 21. 4. quomodo omnipotentia Dei *parcendo, & miserendo maxime manifestetur*, 1.q. 21. 3. 8 *nolite iudicare*, an ergo non sit licitum iudicare, 2. 2. q. 60. 2. 5. quid requiratur ad hoc vt iudicium sit iustitiæ actus; 2. 2. q. 60. 2. an iudicium ex suspicione procedens sit illicitum, 2. 2. q. 60. 3. de falso testimonio, 2. 2. q. 70. *quâ mensura mensi fueritis*, in quà iustitia hæc diuini iudicij forma habet locum, 2. 2. q 61. 4. 1. *qui vides festucâ*, an ergo peccator non potest corripere peccatorem, 2. 2. q. 35. 5. quot morbis contingit peccatorum in corripiendo alium peccatorem delinquere, 2. 2 q. 35. 5. *hypocrita*, in quo consistat hypocrisis, 2. 2. q. 111. art. 3. an hypocrisis tanquam species mendacij veritati opponatur, 2. 2. q. 212. art. 3. quale,& quantum peccatum sit simulatio, 2. 2. q. 111. art. 4. 4 Magist. in 2.

Dominica quinta post octauam Pentec. Epist. 1. Pet. 3.

Omnes vnanimes, de concordia; 2. 2. q. 29. quid sit concordia, 2. 2. q. 29. 1. an cõcordia ex charitate causetur, 2. 2. q. 37. 1. quæ concordia laudanda,& quæ vituperanda, 2. 2. q. 37. 1. secundum; quid sit discordia, 2. 2. q. 37. 2. an omnis discordia in bono sit peccatum, 2. 2. q. 37. 1. tertium, ex quo vitio tanquam radice oriatur discordia, 2. 2. q. 36. 2. *compatientes* de misericordia, 2. 2. q. 30. quomodo compatiamur peccantibus, 2. 2. q. 30. 1. primum. *non reddentes malum pro malo*, an vindicatio non sit licita, 2 2. q. 108. 1. an Dominus prohibuerit omnem leuiorem vindictæ, 1. 2 q. 117. 2. secundum, tertium, an laudabiliter contumeliæ sustineantur, 2. 2. q. 72. 3. *sed è contrario benedicentes*, an ex necessitate charitatis sit, quod aliquis signa, vel effectus dilectionis inimico exhibeat, 2. 2. q. 25. 9. *coerceat linguam suam à malo*; de iniurijs verborum, 2. 2. q. 72. declinet à malo, an declinare à malo, & facere bonum sint partes iustitiæ, 2. 2. q. 79. 1. an transgressio sit speciale peccatum, 2. 2. q.

2.2.q.79. an omissio sit speciale peccatum, 2.2.q.79.3. *Oculus Domini super iustos,* quantum curam bonorum habeat Deus, 1.q.22.2. quartum, *sed & si quid patimini propter iustitiam beati,* de causa martyrij, 2.2.q. 124.5. timorem autem eorum ne timueritis, quando timor sit peccatum, 2.2.q.125.1. Mag. in 4. cũ Scot.

Euang Luc. 5.

Cum turba irruerunt in Iesum, &c. An quis negligens scire quæ scire tenetur peccet, 1.2.q.76.2. an lex obliget ignorantes in quorum notitiam potest venire per alios, 1.2.q.90.4. secundum, an ignorantia affectata diminuat culpam, an potius augmentet, 3.q.47.5. & tertium, quo ordine reuelentur a Deo credibilia, 2.2.q.2.art.6. & 3.q.42.1. cum Christus vitam agere debuerit perfectissimam, quomodo igitur prædicauerit, 3.q.40.1. secundum de prædicatione religiosorum, 2.2.q.188 4. *Ascendẽs in vnam nauim, quæ erat Simonis,* cur Christus prædicare voluit solis iudæis, 3.q.42.1. *Duc in altum,* an Dominus miserit Apostolos ad prædicandum gentibus in profundo ignorantię iacentibus, 3.q.42.1.& primum. *Per totam noctem laborantes &c.* an fides sit donum Dei, 2.2. q.6. art.1. quomodo Deus quosdam dando scilicet fidem, doceat, quosdam non doceat, 1.2.q.98.4. secundum, & 2.2.q.2.art.5. primum. *Rumpebatur autem rete eorum,* de schismate, 2.2.q.39. *Exi à me Domine,* an exemplo Petri ex reuerentia à sacramento Eucharistiæ abstinere nos conueniat, 3.q.80.10. tertium, *Relictis omnibus,* an ergo conueniat in diuinis præceptis non satis exercitatos religionem ingredi, 2.2.q.189.1. Mag. in 3. cum Scoto.

Dominica sexta post octauam Pent. Epist. Rom. 6.

In morte ipsius baptizati sumus, quomodo baptizamur in morte Christi, 3.q.88.5. Quomodo homo baptizatus participet passionem Christi. 3.q.86.4. tertium, Quomodo commoretur mors Christi in baptismo,

mo, 3. q. 65. 9. quintum an baptizatus moriatur veteri vita, 3. q. 68. 7. *consepulti enim sumus*, quomodo baptizatus, cum Christo sepeliatur, 3. q. 51. 1. *Deus homo noster simul crucifixus est*, de effectibus passionis Christi, 3. q. 49. *Ita & vos æstimate vos mortuos quidem peccato*, quomodo Christo resurgenti debeamus etiam secundum animum conformari, 3. quæst. 16. 2. Mag. in 3. cum Scoto.

Euang. Matth. 5.

Nisi abundauerit iustitia vestra, an præcepta nouę legis sint materia præcepti veteris legis, 1. 2. q. 10. 3. secundum, In quo lex noua superabundet legi veteri, 1. 2. q. 91. 5. an in veteri lege prohibeantur interiores motus animi, 1. 2. q. 107. 4. an lex noua sit grauior, quàm lex vetus, 1. 2. q. 107. 4. de partibus iustitiæ, 2. 2. q. 79. de præceptis iustitiæ, 2. 2. q. 121. *audistis quia dictum est antiquis, Non occides*, quid antiqui intellexerint non occides, 1. 2. q. 102. 2. & 3. secundum. *Ego autem dico vobis*, quanta potestate, & auctoritate Christus docebat, 3. q. 42. 2. secundum, an Christus præposuerit præcepta quędam contraria præceptis veteris legis, 1. 2. quæst. 107. 2. secundum. *Omnis qui irascitur fratri suo, reus erit iuditio*, quid per consilium, & gehennam intelligatur, 2. 2. q. 158. 3. argum. 3. & art. 5. tertium. Quæ ira sit laudabilis, & quæ vituperabilis, 2. 2. q. 158. 1. & 2. De qua ira sit hic Christus locutus, 2. 2. q. 158. 3. secundum, & tertium. *Qui autem dixerit fatue*, quis sit ordo inter hos gradus iræ, & gradus damnationis, & quomodo explicandus, 2. 2. q. 158. 5. tertium, Magist. cum Scoto in 1.

Dominica septima post octauam Pentecostem.

Epist. Rom. 6.

Exhibete membra vestra seruire iustitiæ, quomodo membra nostra exibemus arma iustitiæ, cum corpus non sit capax gratiæ, 3. q. 79. 1. tertium. *Cum enim*

enim serui essetis peccati liberi fuistis iustitiæ, quotuplex sit seruitus,& quotuplex libertas, 2.2. q.183. 4. quid sit seruitus peccati, vel iustitiæ. Item quid libertas à peccato,& libertas à seruitute, ibid. Quæ sit vere seruitus,& quæ vera libertas, ibid. Qui fiat quod homo efficiatur seruus,aut iustitiæ,aut peccati,ibid. Quomodo per Christum simus liberati, 3. q.49. Quem ergo fructum,cur opera vitiorum minus dicuntur fructus, quam opera virtutum, 1.2.q.70.4. primum. De fructibus Spiritus sancti, 1 2. q. 70. De effectu peccati quantum ad reatum pœnæ, 1 2.q.87. *Nam finis illorum mors est.* De effectu peccati, 1. 2. q.85. *Gratia autem Dei vita æterna,* cur non dicatur stipendium iniustitiæ vita æterna, 1.2. q. 114. 3. arg.2. Magist.in 3.

Euang. Marc.8.

Misereor super turbam, De misericordia, vt supra in Euangelio Dominicæ quartæ post Octauam Pentec. *Si dimisero eos ieiunos,* de sobrietate gula,& ebrietate, 2.2. q.148.159. *Et interrogauit eos,* cur Christus interrogat ea, de quibus certus est, 2. 2. q. 97. 2. vide de miraculo hoc Euangel. Domin. Lætare. *Gratias agens,* De gratiarum actione, 1.2. quæst. 106. Magist. in 4. cum Scoto.

Dominica octaua post octauam Pentecost.

Epist. 1. Rom.8.

Debitores sumus non carni, quid creatura debeat Deo, 1.2. q. 111. 1. 2. *Si enim secundum carnem vixeritis,* quid sit viuere secundum carnem, 1.2. q. 72. 2. primum. *Si autem Spiritu facta carnis mortificaueritis,* an per pœnitentiam restituatur homo in pristinam dignitatem, 3. q. 83. 3. *Quicunque enim spiritu Dei aguntur ij sunt filij Dei,* quomodo adoptet nos in filios Dei, 1.2.q. 114. 3 Per quam virtutem adoptamur in filios Dei, 3.q. 23. 3. *Sed accepistis spiritum adoptionis,* quid sit aliquem adoptare, 1.q.23.1. *Non enim accepisti spiritum seruitutis,* quis spiritus seruitutis

non

non consistat cum spiritu adoptionis, idest charitate, 2.2. q. 19. & 20. Quomodo dicuntur filij adoptiui geniti, cum filius adoptiuus non gignatur, sed fiat, 3. quæst. 23. secundũ. Quæ sit differentia inter Deum adoptantem, & hominem adoptantem, 3. q. 23. 1. quæ sit differentia inter hæreditatem bonorum temporalium, & æternorum, 3. q. 23. 1. tertium, vide reliqua circa Epist. Domin. infra octau. Natiuit. Domini. *Ipse enim spiritus testimonium reddit spiritui vestro*, an quis potest scire se habere gratiam, 1. 2. q. 112. 5. si autem filij hæredes, an filio adoptato debeatur hæreditas ex ipso iure adoptionis, 1. 2. q. 114. 3. & 3. q. 23. 1. *cohæredes autem Christi*, cum Christus sit naturalis filius patris, & adoptio sit introducta in defectum naturalis filij, quomodo Deo conuenit nos in filios suos adoptare, 3. q. 23. 1. secundum, Magist. in 3. cum Scoto.

Euangel. Matth. 7.

Attendite à falsis prophetis, qui dicantur falsi prophetæ, 2. 2. q. 172. 4. tertium, an sic sit attendendum à falsis prophetis vt eis communicari non possit, 2. 2. q. 10. art. 2. quando sit licitum cum falsis prophetis disputare, 2. 2. q. 10. 7. *intrinsecus autem sunt lupi rapaces*, qui doctores dicantur lupi rapaces, 2. 2. q. 172. 4. tertium, an hæretici qui sunt lupi rapaces, sint tolerandi, 2. 2. q. 11. art. 3. de punitione hæreticorum, 2. 2. quæst. 11. 3. & 4. A fructibus eorum cognoscetis eos, quomodo cognoscantur hæretici, 2. 2. quæstione 11. 2. 2. quæstione 5. art. 3. *Si omnis arbor bona bonos fructus facit*, an ergo bonum non possit esse causa mali, 1. q. 49. 1. primum, an tota bonitas, & malitia actus exterioris dependat ex voluntate, 1. 2. q. 20. 2. primum, *& in ignem mittetur*, an damnati torquebuntur igne corporeo, addit. q. 97. 5. an damnati in inferno sola pœna ignis affligantur, add. q. 96. 1. *sed qui facit voluntatem Patris mei*, an ad beatitudinem con-

consequendam requirantur bona opera, 1. 2. quæstione 5. art. 5. Magist. in 1. cum Scot. Aegid. & Baron.
Dominica nona post octauam Pent. Epist. 1. Cor. 10.

Non simus concupiscentes malorum, cur post baptismum debeamus tantopere fugere mala, 3. q. 40. 2. tertium, & 40. 1. de vitio gulæ, 2. 2. q. 148. *neque idolatræ efficiamini*, de actibus latriæ, 2. 2. quæst. 82. & seq. quantum peccatum sit idolatria, 2. 2. q. 94. 3. *Neque fornicemur*, de fornicatione, 2. 2. q. 154. 2. tertium, *neque murmuraueritis*, an voluntas hominis debeat semper conformari voluntati diuinæ, 1. 2. q. 20. 10. *neque tentemus Christum*, de tentatione, 2. 2. quæst. 97. quantum peccatum sit tentatio Dei, 2. 2. q. 97. 4. *Hæc autem omnia in figura contingebant eis*, an lex noua veterem legem impleat, 1. 2. q. 107. 2. *Tentatio vos non apprehendat*, an quis se debeat ingerere ad tentationes suscipiendas, 3. q. 41. 2. secundum, Magist. in 3. cum Scoto.

Euang. Luc. 16.

Homo quidam erat diues, vide Euang. Dom. 1. post 8. Pent. de diuitiis. Quasi dissipasset bona ipsius, an dispensator teneatur dispensare bona sui Domini, secundum quod ei ab eo commissum est, 2. 2. q. 28. & 3. quid ad dispensationem requiratur, 2. 2. q. 185. 7. an Episcopi mortaliter peccent, si bona ecclesiastica, quæ procurant pauperibus non largiantur, 2. 2. q. 185. 7. *Accipe cautionem tuam sede, & scribe quinquaginta*, an dolus sit peccatum ad astutiam pertinentes, 2. 2. q. 15. 5. 4. An fraus ad astutiam pertineat, 2. 2. q. 55. 5. *quia filij huius seculi prudentiores sunt*, an vera prudentia possit esse in peccatoribus, 2. 2. q. 47. 13. cur addatur hic in generatione sua, 2. 2. q. 47. 13. 1. *Facite vobis amicos de mammona iniquitatis*, cur diuitiæ dicantur mammona iniquitatis, 2. 2. q. 32. 7. primum, in quibus rebus consistant diuitiæ corporales, 1. 2. q. 2. art. 1. Quomodo téporali bona amanda, 2. 2. q. 126. 1. an diuites

pos-

possint saluari, 2.2. q.184.3. cur Deus dat alicui abundantiam diuitiarum, 2.2.q.117.1. an quis teneatur ita diuitias suas erogare, vt nihil sibi reseruet, 2.2.q.117.1.secundum. In quanta abundantia eleemosyna sit facienda, 2.2.q.32.10.quantum peccatum sit diuites non succurrere pauperibus, secunda secundæ, q.132.7.3. & 60.7. Mag.in 2. cum Scoto.

Dominica decima post octauam Pentec.

Epist.1. Cor.12.

Scitis quoniam cum gentes, &c. an homo sine gratia possit non peccare, 1.2.q.109.8. An homo per sua naturalia sine gratia possit legem implere, 1.2. q.109.4. *& nemo potest dicere Dominus Iesus*, an homo sine gratia nullum verum cognoscere possit, prima secundæ quæst, 109.10. Diuisiones verò gratiarum sunt, quomodo plenitudo gratiæ, quæ in Christo sicut in capite adunatur, ad membra eius diuersimode redundet, 2.2. q. 183.2. *Vnicuique datur autem manifestatio spiritus ad vtilitatem*, de duplici gratia gratum faciente, & gratis data, de earumque distinctione, 1.2.q.11.1. De gratijs gratis datis, 2.2.q.176. & seq. *Alij quidem datur sermo sufficientia*, De distinctione gratiarum gratis datarum, 1.2. q.111.4. Diuidens singulis prout vult, cur in vno sit maior gratia, quàm in alio, 1.2. quæstione 112. 4. Mag. in 4.

Euang. Luc.16.

Fleuit super illam, quomodo exemplo Christi cōdolendum, & compatiendum sit peccatoribus, 2.2. q.30.1. primum, an Deus & Angeli, & homines compatiantur malis hominibus, add.q.94. 2. an homines mali, & inuidi non gaudeant de alieno malo, 2.2. q. 1. 2. *Eo quod non cognoueris tempus visitationis tuæ*. Ignorantia Iudæorum de Christo, vnde oriebatur, 3.q.47. 1.2. Quantum peccatum sit peccatum infidelitatis, 2.2. q. 102.an omnium Iudæorum maiorum, scilicet & minorum ignorantia erat æquale peccatum, 3.q.47. 5. *Et*

cœpit eijcere vendentes, quomodo ad vnius flagelli verbera vnus homo illo tempore contemptibilis potuerit eijcere tantam hominum multitudinē, 3. q. 44. 4. 1. An irreuerentia rerū sacrarum, & diuino cultui deputatarum sit sacrilegiū, 2. 2. q. 99. de simonia, 2. 2. q. 100. *Domus mea, domus orationis est*, cur certus, & determinatus locus deputetur orationi, 2. 2. q. 84. 3. *Et erat quotidie docens in templo*, an Christus omnia publicè docuerit, 3. q. 42. 3. Mag. in 4. cum Sco. Aegid. Baccon. Capr.

Dominica vndecima post octauam Pentecost. Epist. 1. Cor. 15.

Quia resurrexit, de resurrectione Christi, 3. q. 53. & seq. *Et visus est Cephæ*, quibus Christus apparuerit, & vbi, 3. q. 55. 3. tertium, & quartum, *visus est mihi*, cum Christus ante conuersionem Pauli ascenderit, quomodo visus est ab eo, 3. q. 57. 6. 7. *Ego enim sum minimus Apostolorum*, an homo debeat se omnibus per humilitatem subijcere, 2. 2. q. 161. 3. Quomodo quis absque falsitate potest se credere, & pronuntiare omnibus viliorem, & ad omnia inutilem, & indignum, 2. 2. q. 161. 6. 1. *Gratia Dei sum, id quod sum*, de necessitate gratiæ, 1. 2. q. 109. Mag. in 2. & 3. cum Scoto.

Euang. Luc. 18.

Qui in se confidebant, an præsumere de suis viribus sit peccatum, 2. 2. q. 11. 30. 1. Quid sit dicendum præsumptuosum esse, 2. 2. q. 110. 1. tertium. Quot modis contingat præsumptio, 2. 2. q. 110. 2. tertium. Quotuplex sit præsumptio, 2. 2. q. 21. 1. Quæ præsumptio sit altera grauior, 2. 2. q. 21. 1. secundum. Ex quo vitio causetur præsumptio opposita magnanimitati. 2. 2. q. 4. Ex quo vitio oriatur præsumptio opposita timori, 2. 2. q. 21. 4. *Et aspernebantur cæteros*, an sit species superbiæ cū aliquis alijs despectis singulariter vult videri, 2. 2. q. 162. 4. *Hic apud se orabat*, quibus virtutibus debeat oratio esse ornata, vt placeat Deo ab eoque exau-

exaudiatur, 2.2. quæstione 83, 15. De religione, oratione, 2.2.q.81.82.83. *Quia non sum sicut cæteri homines,* an iactantia sit peccatum, 2.2.q.112.1. secundum. An iactantia huius Pharisæi fuerit peccatum mortale, 2.2.q.112.2. An iactantia oriatur ex superbia, 2.2.quæstione 112.1.2. *Ieiuno bis in sabbato,* cur Pharisæi, & Discipuli Ioannis potius ieiunabant quàm Christus, & eius Discipuli, tertia quæstione 40.2. Iactantia huius farinę fuerit peccat.mort. 2.2.quæst. 112. 2. secundum. *Decimas do omnium.* De decimis, secunda secundæ quæstione octuagesimaseptima. *Publicanus autem stans à longe,* quanta virtus sit humilitas, secunda secundæ quæstione 161.quintum. cur humilitas necessaria ad orationem, secunda secundæ quæstione 83. 15. *Quia omnis qui se exaltat humiliabitur,* quomodo exaltatio tanquam merces redditur humilitati, secunda secundæ quæst.161. 5. tertium. Mag. in quarto Scot.

Dominica decimasecunda post Octauam Pentecost. Epist.2. Cor.3.

Fiduciam autem talem habemus, an vnus alium doceat, 1.q.117.1.an homo solum exhibeat exterius ministerium, 1.2.quæst.117.2.quintum. An fides sit donum Dei, 2.2.quæst.6.1. Quomodo Deus quosdam misericordia doceat, quosdam iustitia non doceat, 1. 2. q.98. 4.secundum, 2.2.q.2.ar.5. primum. An in hoc maxime potestas diuina monstrata, sit quod discipulis suis tanquam virtutem contulerit in dicendo, vt gentes, quæ nihil de Christo audierant ad ipsum se conferrent, 3. quæstione 42.1.secundum. *Per Christum ad Deum,* de oratione, & sacerdotio Christi, 3. quæstione 21. & quæstione 22. *Non quod sufficientes simus,* an homo sine gratia nullum verum cognoscere possit, prima secundæ quæstione 109.1.an quis possit verè dicere se ad quid vis inutilem, & in idoneum, secunda secundæ q.161.6.1. *Qui & idoneos nos fecit ministros,* an Deus eos quos eligit faciat idoneos ad id, ad quod eos eligit,

3. q 27. 3. *litera enim occidit*, quomodo litera, sine lex occidat, 1. 2. q. 98. 1. secundum, an etiam litera Euangelij occideret, nisi adesset interius gratia fidei sanans, 1. 2. q. 166. 2. *Quod si ministratio mortis*, an ministri noui testamenti sint maioris dignitatis quàm ministri veteris testamenti, 2. 2. q. 87. 8. cur Apostolus legem veterem vocat ministrationem mortis, & damnationis; legem autem nouam ministrationem spiritus, & iustitiæ, 1. 2. q. 106. 2. tertium. Mag. in 4.

Euang. Marc. 7.

Exiens Iesus de finibus, cur Christus in eodem loco non mansit, sed ex vno ad alium prædicandi causa se contulit, 3. q. 40. 1. *Et deprecabantur eum vt illi imponat manum*, an debeamus pro alijs orare, 2. 2. q. 83. 7. An oratio aliena alteri prosit, 2. 2. q. 83. 7. secundum, tertium, an bona intentio aliena fides aliena, & fidei professio aliena alteri prodesse possit, 3. q. 63. 7. *Et apprehendens eum seorsum*, cur Christus hunc mutum & surdum virtute sua diuina non subito, sed paulatim mediante corpore suo curare voluit, 3. q. 44. 3. secundum. De cæremonijs, & ritibus baptismi, 2. 2. q. 10. & q. 71. *Et suspiciens in cælum ingemuit*, an omnis pœna sit propter aliquam culpam, 1. 2. q 87. 7. *Et præcepit illis ne cui dicerent*, an Christus intendebat eos per virtutem diuini præcepti obligare præcipiendo eis ne dicerent, 2. 2. q. 104. 4. primum, 3. q. 15. 4 secundum, & q. 44. 3. secundum. *Quanto magis eis præcipiebat, tanto plus prædicabant*, an ergo Christo fuerint inobedientes, 2. 2. q. 104. 4. 1. An anima Christi non habuerit omnipotentiam respectu executionis propriæ voluntatis, 3. q. 14. 4. secundum. *Dicentes bene omnia fecit*, de gratiarum actione, 2. 2. q. 197. Mag. in 4.

Domin. 13. post octauam Pentec. Epist. ad Gal. 3.

Abrahæ dictæ sunt promissionis, an promissio facta sit Abrahæ propter ipsius benemeritum, an verò ex gratuita Dei electione, & vocatione, 1. 2. quæstio. 98. 4. Et semi-

semini eius, an alio modo quam per semen Abrahæ, Christum saluari possimus, 1.2. q.91.5. secundum, & 98.2. quartum, & 2.2. q.2. ar.70. *Quæ post quadragintos, & triginta annos facta est lex*, an lex vetus fuerit data conuenienti tempore, 1.2. q.98.6. *Nam si ex lege hereditas*, an lex vetus iustificet, 1.2. q.8. & 2. & q.101. 12. lex propter transgressionem posita est, an legis actus & officium sit punire transgressores, 1.2. q.92.2. quartum. *Ordinata per Angelos*, an lex vetus data fuerit immediate à Deo, an potius per Angelos, 1.2. q.98. 3. *In manu mediatoris*, an Christus sit mediator Dei, & hominum & secundum quam naturam, 3. q.26. Mag. in 3. Scot. Æg. Baccon.

Euang. Luc. 10.

Tentans eum, de tentatione Dei, 2.2. q.97. *Quid faciendo vitam æternam possidebo*, an bona opera requirantur ad beatitudinem siue vitam æternam, 1.2. q.5. art.7. *Diliges Dominum Deum tuum ex toto*, &c. quid sit dilectio, 2.2. q.27.2. an conuenienter mandetur quod Deus diligatur ex toto corde, 2.2. q.44.4. Quid sit Deũ diligere ex toto corde, & ex tota, &c. 2.2. q.45. an præceptum de dilectione Dei possit seruari in via, 2.2. q. 44.6. peccans venialiter diligat Deum ex toto corde, 2.2. q.44. 4.3. De hoc præcepto, vide plura infra in Euang. Dom. 13. post octauam Pentec. *Et proximum tuum sicut teipsum*, quomodo proximus sit diligendus, 2.2. q.44.7. *Homo quidam descendebat*, de statu innocentiæ primi homini quantum ad intellectum, & voluntatem, 1. q.4. & vsque ad 10.3. De peccato primi hominis, secunda secundæ quæstione 163. De pœna peccati primorum Parentum, 2.2 quæstione 164. De peccato originali, 1.2. quæstione 81. & 82. *Abierunt semiuiuo relicto*, quousque bonum naturæ per peccatum fuerit immunitum, 1.2. quæstione 85.1. & 2. *Accidit vt sacerdos quidam descenderet eadem via, & viso illo præteriyt*, an cæremoniæ, & sacrificia veteris legis habe-

bant virtutem iustificandi tempore legis, 1. 2. q. 103. 2. an præcepta moralia veteris legis viuificabant, 1. 2. q. 101. 12. *Samaritanus autem*, an solus nostra salus sit ascribenda Christo, 1. 2. q. 87. 5. 2. & 2. 2. q. 2. art. 7. *alligans vulnera*, quot sint vulnera, quibus humana natura per peccatum vitiata est, 1. 2. q. 85. 3. *Infundens oleum, & vinum*, de sacramentis institutis tanquam remedijs contra vulnera humanæ naturæ, 3. q. 60. & seq. *Quacunque supererogaueris*, de consilijs, 1. 2. q. 184. 4. *Quis horum trium videtur alij proximus fuisse*. quis sit noster proximus, 2. 2. q. 44. 7. Mag. in 1. cũ Sco.

Domin. 14. post octauam Pent. Epist. Gal. 5.

Caro enim concupiscit aduersus spiritum, quomodo caro, & spiritus mentem humanam ad diuersa, & contraria moueat, atque impellat, 1. 2. q. 70. 4. Quomodo opera carnis, & fructus sibi mutuo contrarientur, 1. 2. q. 70. 4. Qui fructus spiritus, quibus operibus carnis opponantur, 2. 2. q. 70. 4. An sicut caro concupiscit aduersus spiritum, ita etiam amici carnales aduersentur profectui spirituali, 2. 2. q. 188. 10. secundum. *Manifesta sunt opera carnis*, cur opera carnis non dicuntur fructus carnis, sicut opera spiritus dicuntur fructus spiritus, 1. 2. q. 70. 4. primum. Quæ dicantur hic opera carnis, 1. 2. q. 72. 2. primum. An peccata spiritualia dicantur etiam hic opera carnis, ibidem. De peccatis, & vitijs, 2. 2. q. 71. & seq. Qui talia agunt regnum Dei non possidebunt, quibus peccatis debeatur pœna æterna, 1. 2. q. 87. 5. *Fructus autem spiritus*, an fructus Spiritus sancti sint actus, 1. 2. q. 70. 1. An conuenienter hic ab Apostolo numerentur, 1. 2. q. 70. 3. *Qui Christi sunt carnem suam*, qui propriè dicatur esse Christi, siue Christianus, 1. 2. q. 124. 5. 1. Magist. in 4.

Euang. Ioan. 17.

Dum iret in Ierusalem transibat per mediam Samariam, cur Christus non egit vitam solitariam, sed inter

homi-

homines diuersorum locorum, & regionum conuersatus est, 3.q. 10. 1. *Decem leprosi*, quid per leprosum significetur: vide Dominicam secundam post Epiphaniam in Euang. *Iesu praeceptor*, de nomine Iesu, 3. q.37.2. *Miserere nostri*, quid sit misereri, siue misericordia, secunda secundæ quæstione trigesima, 1. & 2. *Ite ostendite vos sacerdotibus*, cur Dominus iam mundatos à lepra mittit ad sacerdotes, prima secundę quęstione 102. 3. 7. & 103. 2. secundũ, & tertium. Quem ritum seruabant sacerdotes in purificatione leprosi, 1. 2. quæst. 102. 5. septimum. De confessione peccatorum faciẽda, addit. quæst. 6. & seq. *Cecidit ante faciem eius*, an Deus sit adorandus corporali adoratione: secunda secundæ quæst. 84. 2. *Gratias agens*, de gratiarum actione; secunda secundæ quæst. 106. 2. Quanta gratia sit pœnitenti, secunda secundæ quæst. 106. 2. *Non est inuentus qui daret gloriam Deo*, quale, & quantum peccatum sit ingratitudo, 2. 2. q. 107. 2. & 3. Mag. in 4. Scot. Baccon. Aegid.

Domin. 15. post octauam Pentec. Epist. Gal. 6.

Non efficiamini inanis gloriæ cupidi, quid gloria, 2. 2. q. 132. 1. Quot modis gloria dicitur vana, & inanis, ibid. an inanis gloria sit peccatum mortale, 2. 2. quæstione, 132. 3. huiusmodi instruite in spiritu lenitatis, quid cogitandum alium corripienti; & quomodo se in correptione debeat, 2. 2. q. 33. 5. De mansuetudine; & clementia, 2. 2. q. 157. *Alter alterius onera portate*, an supportatio opponatur correctioni fraternæ, 2. 2. q. 33. 1. tertium. Quando quis peccantem dicatur supportare, 2. 2. q. 33. 1. tertium. Quomodo tolerandi sint mali, 2. 2. q. 108. 1. secundum, & quartũ. An malo non sit resistendum, 2. 2. q. 188. 3. primum. *Nam si quis existimat se aliquid esse*, de præsumptione, 2. 2. q. 136. & de speciebus superbiæ, 2. 2. q. 162. 4. *Et sic in semetipso tantum gloriam habebit, & non in altero*, an peccatum sit, alteri vitia sua proponere, vt

per comparationem eius videatur corripiens sanctus, & iustus, 2.2. q. 33. 5. *communicet autem is qui catechizatur*, de catechesi, 2. 2. q. 71. 12. & 4. *Quæ seminauerit homo, hæc & metet*, an opera bona sint meritoria vitę ęternę, 1.2.q.114. tertiũ. An peccata quę contra charitatem sunt, sint meritoria mortis, & corruptionis ęternę, 1.2.q.87.3. add. q. 199.1. *Bonum facientes, non deficiamus*, de perseuerãtia, 2.2.q.137. An omnibus sit benefaciẽdum, 2.2.q.31.2. *Maxime ad domesticos fidei*, an magis debemus diligere meliores quam nobis coniunctiores, 2. 2. q. 26.7. Mag. in 1. & 4. Sco.

Euang. Matth. 6.

Nemo potest duobus dominis, &c. qualibus duobus dominis seruire non possimus, 1. 2. q. 1. art. 5. sed contra, an subditi teneantur suis superioribus in omnibus obedire, 2. 2. q. 104. 5. In quibus prælato non sit obediendum, 2. 2. q. 33. 7. quintum, *aut enim vnum odio habebit*, an Deus possit odio haberi, 2. 2. q. 34. quid sint odia, ibid. *Et alterum contemnet*, quid sit peccare ex contemptu, 2. 2. q. 186. 9. tertium. *Ne solliciti sitis animæ vestræ*, de sollicitudine, Vide Epist. Dom. post octauam Pentec. *Scit enim pater vester, quia his omnibus indigetis*, si Deus sciat desideria nostra, & indigentiam, cur igitur ei preces porrigimus, 2. 2. q. 83. 2. primum. *Primum quærite regnum Dei, & omnia adÿcientur vobis*, an temporalia bona cadant sub merito, 1. 2. q. 114. 10. Quomodo temporalia bona possunt licitè desiderari, 1. 2. q. 99. 6. & secundum, & 2. 2. q. 85. 6. Ad quæ bona ordinet hominẽ lex noua, & ad quę lex vetus, 1. 2. q. 51. 5. & 99. 6. Mag. in 4.

Dom. 16. post Octauam Pentec. Epist. ad Eph. 3.

Huius rei gratia flecto genua mea, an perseuerantia indigeat auxilio gratiæ, 1. 2. q. 109. 10. & 2. 2. q. 137. 4. *Flecto genua*, an adoratio importet actum corporalẽ, 2. 2. q. 84. 2. *Ex quo omnis paternitas*, an hoc nomen Pater sit propriè nomen diuinæ personæ, 1. 2. q. 33. 2.

an

an hoc nomen (Pater) per prius dicat respectum ad filiũ quam ad creaturam, 1.2.q.33.3. *Paternitas in cœlo*, qſtio in cœlestibus sit paternitas, 1.q.45.5. primũ. virtutẽ corroborare, de fortitudine, 2.2.q.123. *Christum habitare per fidem*, an credere sit ad salutem necessariũ, 2.2.q 2.art.3. an sit donũ Dei, 2.2.q.6.art.1. *in charitate radicari, & fundari*, cur charitas radici, & fundamento comparetur, 2.2. q.23.8. secundum, *vt ampliamini in omnem plenitudinem Dei*, an ergo plenitudo non sit propria Christo, 3.q.7.art.10.secundum. Mag.in 1.& 3.cum Scoto.

Euang. Luc.8.

Ecce defunctus efferebantur, an homo in statu innocentiæ erat immortalis, 1.q.97.4. an mors sit pœna peccati, 1.2.q.85.5.& 2.2.q.164.1. De qualitate animæ exeuntis, add.q.70. de suffragijs mortuorum, addit.q.71. an sepellitio mortuorum sit species eleemosynæ, 2.2.q.32.2.& primum. *Et turba multa cum illa*, an dolor animi compatienti mitiget tristitiam, 1.2.q.38.3. *Misericordia motus*, de misericordia, supra in Euang. Dom.4.post Octauam Pentecost. *Noli flere*, an fletus mitiget tristitiã, 2.q.38.2. *Et accessit, & tetigit loculũ*, cur Christus in faciẽdis miraculis circa homines, nõ vsus est sola potestate, sed aliud ad humanitatẽ eius pertinẽs apponere voluit, 3.q.44.3.secundũ. *Et resedit qui erat mortuus*, hic mortuus, & quidẽ alij sint à Christo reuocati ad vitã, an ergo Christus primo nõ resurrexerit, 3.q.53.3.secundũ. *Magnificabant Deũ*, de gratiarũ actione, 2.2.q.106.Mag.in 4. Scot.2.

Domin.17. post Octauam Pentec. Epist. Eph.4.

Cũ humilitate omni, & mansuetudine, de humilitate, 2.2.q.161. De mãsuetudine, 2.2.q.157. *Cũ patiẽtia supportantes*, de patientia, 2.2.q.161. De supportatione fratris: Vide Epist. Dom.5. post Octauam Pentec. *In vinculo pacis*, de pace, & concordia, vt supra in Euangel. Feriæ 3. post Pascha, *Vnum corpus &*

quomodo tota Ecclesia dicatur vnum corpus, 3.q.8. 1. *In vnam spem vocationis vestræ*, quomodo bona spiritualia possint simul ex integro à pluribus possideri, 3. q.23. 1. tertium. *Vna fides*: quomodo fides sit vna, 2. 2. q.4. art.6. vnum baptisma, quomodo baptisma dicatur vnum, 3.q. 66.5. & in omnibus nobis, quomodo Deus sit in omnibus rebus, 1. q. 8. art. 1. & tertium. Mag.in 4. Scot.

Euang. Luc.14.

Dum intraret Iesus in domum, &c. cur Christus cum peccatoribus conuersari, & manducare voluerit, 3. q. 40. 1. *Si licet sabbato curare*; an Christus curando hominem in sabbato, sabbatum non violauerit, 3.q. 40. 4. primum. De sanctificatione sabbati, 2. 1. q. 122. 4. *Intendens quomodo primos accubitus eligerent*, de ambitione; supra in Euang. Dom. 2. post octauam Pentecost. *Non discumbas primo loco*, de quarta specie superbiæ, 162. 4. Recumbe in nouissimo loco, an homo debeat se omnibus per humilitatem subijcere, 2.2.q. 161. 3. *Quia omnis qui se exaltat*, quomodo humiliati promittatur spiritalis exaltatio, 2. 2. q.161.5. tertium. Mag.in 3. & 4. Scot. & Baccon.

Dominica 18. post octauam Pentecost.

Epist. 1. Cor. 1.

Gratias ago Deo meo, de gratiarum actione, & gratitudine, 2.q. 106. *Pro vobis*, an debeamus pro alijs orare, 2. 2.q.83.7. *Ita vt nihil vobis desit in vlla gratia*, quomodo homo dicatur esse plenus gratia, 3.q.7.art. 10. *confirmabit vos vsque in finem*, an perseuerantia indigeat auxilio gratiæ, 2.2 q. 137. 4. & 1. 2.q. 10.9. & 10. Vtrum quis possit sibi promereri finalem perseuerantiam, 1. 2. q. 114. 7. *Sine crimine*, quot & quæ sint vitia capitalia, 1.2. q.84. 4. Mag.in 3.

Euang. Matth.22.

Accessit ad Iesum Pharisæus, & interrogauit, quando sit licitum cum hæreticis disputare, 2. 2. q.10.7. *Tentans*

tans eum, de tentatione, 2. 2. q. 97. de simulatione, 2. 2. q. 111. *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo*, de hoc precepto: vide Euang. Domin. 2. post oct. Pent. An Deus possit hic totaliter amare, 2. 2. q. 27. 5. An diuinæ dilectionis sit aliquis modus habendus, 2. 2. q. 27. 6. *Hoc est maximum*, cur hoc præceptum de charitate Dei, sit maximum, 2. 2. q. 44. 1. *Secundum autem simile est huic*, cũ charitas sit vna virtus quorsum duo præcepta de ea dantur, 2. 2. q. 44. 2. primum, cum debeamus quatuor diligere Deum, nos, proximum, & corpus nostrum, cur non dantur quatuor præcepta, 2. 2. q. 44. 3 1. *Cuius filius est*, dicunt ei Dauid, an Christus sumpserit carnem de semine Dauid, 3. q. 31. secundum. Quomodo ergo Dauid vocat eum Dominum, an hæ sint veræ, homo est Deus, & Deus est homo, 3. q. 36. 1. & 2. Mag. in 3. cum Scoto.

Dominica 19. post octauam Pentec. Epist. Eph. 4.

Renouamini spiritu mentis vestræ, & induite nouum hominem; an iustificatio impij consistat in peccatorum remissione, & gratiæ infusione, 1. 2. q. 113. & 2. An declinare à malo, & facere bonum sint partes iustitiæ, 2. 2. q. 79. 2. *Propter quod deponentes mendacium*, de mendacio, 2. 2. q. 110. 10. *loquimini vnusquisque veritatem*, de virtute veritatis, secunda secundæ quæstione centesima, *Irascimini, & nolite peccare*, quando irasci sit licitum, & non; secunda secundæ quæstione 158. 1, & secundum, *sol non occidat super iracundiam vestram*; an ita si continua sit, gignat odium, secunda secundæ quæstione 34. 6. tertium: *Iam non furetur*, de furto & rapina, secunda secundæ quæstione 66. de ludis & lusoribus, secunda secundæ quæstione 160. an liceat eleemosynas fieri ex illicite acquisitis, secunda secundæ quæstione 32. 7. Quando liceat alicui furari, vt eleemosynas largiatur, 2. 2. q. 32. 8. primum, & q. 66. 7. tertium, an liceat alicui furari propter necessitatem, 2. 2. q. 65. 7. Mag. in 4.

Euan-

Euang. Matth. 9.

Ascendit Iesus in nauiculam, an Christus assumpserit corpus carnale, & terrestre cum eius defectibus, & qualitatibus, 3. q. 5. 2. & 14. 1. *Et ecce offerunt ei paraliticum*, an beneficia sint actus charitatis, 2. 2. quest. 31. 1. Quibus sit benefaciendum, 2. 2. q. 31. 2. & 3. Videns autem Iesus fidem illorum dixit paralitico, confide fili, an ergo homo possit alteri mereri primam gratiam, 1. 2. q. 114. 6. 1. An aliena deuotio prosit alteri, vt supra in Euang. Dominicæ secundę post festum Pentec. Remittuntur tibi peccata, &c. De contritione peccatorum, addit. q. 1. & seq. de confessione, & satisfactione peccatorum, add. q. 6. & q. 12. *Cum vidisset Iesus cogitationes*, an anima Christi in verbo cognoscat omnia, 3. q. 10. 2. *Hic blasphemat*, blasphemia quid sit, & quot modis contingat, 2. 2. q. 13. 1. Blasphemia vnde tanquam filia oriatur, 2. 2. q. 15. 8. 7. *Surge tolle lectum*, an mors, & alij defectus corporales nascantur ex peccato, 2. 2. q. 85. 5. & 3. quartum, 3. q. 44. 3. & tertium. Timuerunt, de timore, 1. 2. q. 41. & 42. & 2. 2. q. 19. Mag. in 4.

Dom. 20. post oct. Pent. Epist. Eph. 5.

Videte quomodo cautè ambuletis, quæ sit vera prudendentia, 2. 2. q. 47. 13. An vera prudentia sit in peccatoribus, 2. 2. q. 47. 13. an sit in omnibus habentibus gratiam, 2. 2. q. 47. 14. *Sed intelligentes, quæ sit voluntas Dei*, de duplici voluntate Dei, signi videlicet, & beneplaciti, 1. q. 19. 11. de duplici cognitione diuinæ voluntatis, 2. 2. q. 47. 2. tertium. *Nolite inebriari vino*, de ebrietate, 2. 2. quæst. 50. Ebrietas quid sit, 2. 2. q. 1. primum, an ebrietas sit peccatũ, & quale, 2. 2. q. 150. 2. & secundum, an alicui inebrians se sibi vomitum ex consilio medici excitans peccet, 2. 2. q. 150. 2. tertiũ, An ebrius mereatur duplices maledictiones, 2. 2. q. 150. 4. primũ, & 1. 2. q. 76. 4. quartum. *Vino*, an vsus vini totaliter sit illicitus, 2. 2. q. 129. 7. Quibus ma-

maximè sit abstinendum à vino, & simili potu inebriante, 2.2.q.149.4. *in quo est luxuria*, an ex vsu vini prouocetur concupiscentia, & libido, 2.2.q.148.8. primũ, & q.149.4. de luxuria, & eius speciebus, 2.2. q.153. & 154. *Domino gratias*, de gratiarum actione, 2.2.q.106. Magis.in 2.cum Scoto.

Euang. Matth.22.

Loquebatur Iesus in parabolis, cur Christus in parabolis voluerit loqui, 3.q.49.3. & tertium, *qui fecit nuptias filio suo*, de incarnatione Dei siue coniunctione naturæ diuinæ cum humana, 3.q.10. De sacramento matrimonij eiusque significatione, add.quęst.42.1. de gratia Christi secundum quam est caput Ecclesiæ, 3.q.8. *Et misit seruos suos*; vt supra in Euang. Dom.2. post Octauam Pentec. *Et contumelijs affectos occiderunt*, quantum peccatum sit ingratitudo qua benefacientibus male fit, 2.2.q.107.3. *Tractus est*, quomodo Deo tribuatur ira, 1.q.3.2.2. At ille obmutuit, an in iudicio cognoscentur quolibet peccata, quæ quis fecit, add.q.87.1. *In tenebras exteriores*, an damnati erunt in tenebris corporalibus, add.q.97.4. Ibi erit fletus, an in damnatis erit fletus corporalis, add.q.97.3. *Et stridor dentium*, an damnati patientur frigus, add.q.97.1.tertium, cum damnati affligantur sola pœna ignis, cur igitur in eorũ damnationis expressione sit sola mentio ignis, add.q.97.1.primum. *Multi sunt vocati, pauci vero electi*, an non omnes christiani sint saluandi, add. q.99.4. Mag.in 4. cum Ægid. Baccon.

Domin.21. post Octauam Pentec.Epist.Eph.6.

Quoniam vobis non est colluctatio aduersus carnem, & sanguinem, an homines à Dęmonibus impugnentur, 1. q.114.1. Quomodo Diaboli hominem impugnent, & ad peccatũ inducere conentur, 1.2.q.80.1 1.2. an omnia peccata procedant ex suggestione, & tentatione dæmonũ 1.q.114.4. & 1.2.q.180.4. An homo hominem tẽtet, 1.q.114.2. an homo valeat resistere diabolis,

lis, 1.q.114.1.secundū. & 1.2.q.80.3.an diabolus semel ab aliquo repulsus, & separatus, desistat ab eo tentando, 1.q.114.4. *sed aduersus principes & potestates*, an in Dæmonibus sit prælatio, 1.q.109.2. *Aduersus mundi rectores*, an Diabolus sit rector, & caput malorum, 3.q.8.7. *contra spiritualia nequitiæ in cœlestibus*, vtrum aer iste sit locus pœnalis dæmonum, 1.q 64.4. *vt possit is resistere*, quomodo homo resistat impugnationi dæmonum, 1.q.114.1. secundum. *State ergo succincti lumbos vestros*, de castitate, 2.2. q.18. 1. induti loricam iustitiæ, de iustitia, 2.2..q.58. in *omnibus sumentes scutum fidei*, de effectibus fidei, 2.2.q.7. Mag. in 4.

Euang. Ioan. 4.

Erat quidem Regulus cuius filius infirmabatur, an mors, & alij defectus corporales nascantur ex peccato, 1.2. q.85.5. primum, & q.44.3. & tertium, cur aliquorum corpora pluribus defectibus subiaceant, quorundam verò paucioribus, 1.2.q.85.5. primum, cum per baptismum liberemus ab omni peccato, cur non statim etiam liberamur ab omni pœna peccati, & pœnalitatibus huius vitæ, 1.2. q.85. 5. secundum. *Nisi signa & prodigia videritis*, cur miracula dicuntur signa, & cur prodigia, 2.2.q.179.1.tertium, an miracula non euertant, aut saltem diminuant meritum fidei, 3.q.55. 5. secundum, & tertium. & 2.2..q.2. ar.10. De miraculis vide plura in Euang. Dom. Lætare, & in Festo Ascensionis Domini: *Dicit ei Iesus, vade filius tuus viuit*, an anima Christi in Verbo cognoscat omnia, 3.q.10. 2.an anima Christi habuerit omnipotentiam respectu executionis propriæ voluntatis, 3.q.13.4. *Et credidit ipse*, quid credere, q.2.ar.1. An credere explicitè mysterium Christi sit de necessitate salutis apud omnes, 2.2. q.2. ar.7. Mag. in 4.

Dom. 22. post octauam Pentec. Epist. ad Philip. 1.

Confidimus in Domino Iesu, quia qui cœpit in vobis, de spe, 2.2.q.17. Quid fiducia, 2. 2. q. 126.6. tertium, an

aliqui

aliqui alteri possint sperare beatitudinem æternam, 2. 2. q. 17. 7. an homo constitutus in gratia requirat auxilium gratiæ, 1. 2. q. 109. 10. & 2. 2. q. 13. 4. An aliquis possit perseuerantia mereri, 2. 2. q. 114. 5. *Et hoc oro*, an debeamus pro alijs orare, 2. 2. q. 83. 5. *vt charitas vestra magis abundat*, & an charitas augeatur, 1. 2. q. 24. 4. An augeatur per additi. 2. 2. q. 14. 5. An quolibet actu charitatis charitas augeatur, 2. 2. q. 24. 6. an charitas possit in hac vita esse perfecta, 2. 2 q. 24. De gradibus charitatis, 2. 2. q. 24. 9. Mag. in 4. cum Scoto.

Euang. Matth 18.

Qui debebat ei decem millia talenta, quomodo homo per peccatum mortale fiat reus æternæ damnationis, 1. 2. q. 87. 5. *Misertus autem Dominus*, quomodo iustificatione impij inueniatur misericordia Dei, 1. q. 21. quartum, *ille autem noluit*, qui maximè miserentur aliorum, & qui minime, 2. 2. q. 30. 3. *Videntes autem conserui contristati sunt*, an Angeli dolentes de malis eorum quos custodiunt, 1. q. 113. 7. *Quoadusque redderet vniuersum debitum*, an peccata dimissa redeant per sequens peccatum, 3. q. 88. 1. an peccata dimissa non redeant per ingratitudinem, quæ incurritur per odium fraternum, 3. q. 88. 2. *Si non remiseritis*, de odio proximi, 2 2. q. 34. 2. & tertium, de inuidia, secunda secundæ, q. 36. de iniurijs verborum, 2. 2. q. 27. 1. Mag. in 3. cum Scoto.

Dominica 23. post octauam Pentecost. Epist. Philip. 3.

Imitatores mei estote, quomodo minores debeant imitari maiores, 2. 2. q. 1. art. 3. primum. *Nunc autem, & flens dico inimicos crucis*, quomodo compatiendum sit peccatoribus, vt supra in Euang. Dom. 10. post oct. Pent. *Quorum Deus venter est*, quomodo gulæ deditorum Deus sit venter, 1. q. 65. 1. & 1. 2. q. 1. art. 5. secundum. *Nostra autem conuersatio in cælis est*, cum

Apo-

Apostolus adhuc in terris conuersabatur, quomodo eius conuersatio erat in cœlis, 2.2, q.25. 1. primum, *Vnde etiam Saluatorem expectamus*, vnde spes,& fiducia oriatur, 2.2, q. 17.1. secundum, & tertium, & 2, 2. q, 12.6. & 3. *Qui reformabit corpus humilitatis nostræ*, de conditionibus beatorum resurgentium, addit. quæst, 82.& seq. *Qua etiam possit subijcere sibi omnia*, de omnipotentia Dei, 1.q.25. Mag.in 3,

Euang. Matth. 22,

Magister scimus, de adulatione, 2,2, q, 115. *Quia verax es*, de virtute veritatis, 2.2.q.109. de mendacio, q.110. *Non enim respicis personarum hominis*, de acceptione personarum, 2,2. q. 67. *Cognita autem Iesus nequitia eorum*, an anima Christi in Verbo cognoscat omnia, 3. q.10. 2. *Quid me tentatis hypocritæ*, tentare quid, 1. q.114.2. & 2.2. q,97. 1. Quid hypocrisis, 2. 2,q, 111. 2, An hypocrisis opponatur virtuti veritatis, 2.2.q,111.3. quale peccatum sit hypochrisis,2,2.q.111. 4. *Reddite quæ sunt Cæsaris Cæsari*, quæ debeantur principibus,& superioribus in dignitate constitutis, 2.2.q. 112,2, tertium. An teneantur Christiani sæcularibus potestatibus obedire, 2.2.q.104.6. an si quis lædat principem grauius peccet, quàm si lædat priuatã personam, 2.2.q.65.4. An si princeps quispiam violẽter à suis subditis extorqueat, teneatur ad restitutionẽ, 2.2.q.66. 8. & tertium. Quousque liceat principi vti coactione,& violentia in ablatione aliorum bonorum: an princeps teneatur ad restitutionem bonorum à latronibus ablatorum, si per eius defectus,& negligentiam latrones increscant, secunda secundæ q,62.7. *Et, quæ sunt Dei Deo*, de religione,& eius actibus, secunda secundæ q.81. & seq. de oblatione, 2.2.q.86. De decimis, 2.2.q.87. An homines teneantur dare decimas ex necessitate præcepti, 2.2 q.87.1. Quibus decimæ sint dandæ. 2.2.q.87, 3, Mag. in 3,

Dom.

Dom. vlt. post octauam Pent. Epist. Ier. 25.

Suscitabo David germen iustũ, de incarnatione Christi, 3. q. 1. & seq. An Christus sumpserit carnem ex semine Dauid, 3. q. 31. 2. *Et regnabit Rex, & sapiens erit, & faciet iudicium*; cur prudentia, & iustitia sunt maxime propriæ Regi, secunda secundæ, q. 50. 1. primum. *Dominus iustus noster*, an Christus fuerit sanctificatus in primo instanti suæ conceptionis, 3. q. 34. 1. Cuius distinctionis gratia Christus sanctus nasciturus asseritur, 2. 2. q. 34. 1. 2. *Et non dicen. vltra viuit Dominus qui eduxit Israel de terra Aegypti*, cur tempore noui testamenti non amplius commemorantur beneficia præstita ante Aduentum Christi, sed beneficia præstita nobis per Christum, 1. 2. q. 103. 3. & quartum. Mag. in 3.

Euang. Ioan. 6.

Vide Euangelium Domin. 4. Quadrag. quod in hac Dominica legitur.

In Dedicatione Ecclesiæ. Epist. Apoc. 21.

Vidi ciuitatem sanctam, quam sit Sancta Ecclesia in statu patriæ, 3. q. 8. 3. 2. De sanctorum beatitudine, add. q. 93. *A Deo paratam*, quõ Christus influat in membra Ecclesiæ, 3. q. 8. 6. De necessitate gratiæ, 1. 2. q. 109. *ornatã viro suo:* de dotibus Beatorum, add. q. 95. *Ecce tabernaculum Dei cum hominibus*, tabernaculum veteris legis quid significat, 1. 2. q. 102. 4. secundum, cur templa erigantur, & in quorum honorem, & memoriam, 2. 2. q. 85. 2. tertium, cur determinatur aliquis locus eligatur ad Deum orandum, 2. 2. q. 84. 5. secundum. *Et ipsi populus eius erunt*, quomodo Deus sit in Sanctis. 1. q. 8. 3. *& absterget Deus omnem lachrymam*, an delectatio requiratur ad beatitudinem, 1. 2. quæstione 4. 1. An tristitia, & dolor consistat cum beatitudine, & fruitione Dei, 3. quæst. 11. 5. tertium, de his quæ exiguntur ad beatitudinem, 1. 2 q. 4. Mag. um Scot. in fin. 4.

Euang. Luc. 19.

Et ipse diues, de diuitijs, vide Euãg. Dom. 9. post oct.

H Pen-

Pentec. & 1. post 8. Pent. *Quia hodie in domo tua oportet me manere*, cur Christus cum peccatoribus conuersari voluit, 3. q. 40. 1. Vide Euang. Dom. 3. post octauã Pent. *Et recepit illum gaudẽs*, an Zacchęus in recipiẽdo Christum magis honorauerit eum, quàm Centurio, dicens se non esse dignum, qui eum recipiat in domum suam, 3. q. 80. 10. tertium. *Ecce dimidium bonorum meorum do pauperibus*, de eleemosyna, 2. 2. q. 32. An dare eleemosynam sit in præcepto, 2. 2. q. 32. 5. An aliquis debeat eleemosynam de necessario, 2. 2. q. 32. 6. An possit fieri de bonis illicitè acquisitis, 2. 2. q. 32. 7. An eleemosyna sit abundãter facienda, 2. 2. q. 32. 10. An Christus etiam dederit eleemosynas, 3. q. 7. 2. 3. *Et si aliquem defraudaui, reddo quadruplum*, an restitutio quod oblatum, 2. 2. q. 62. 2. an vendens rem pluris quàm reuera valeat, teneatur ad dãni recompensationem, 2. 2. q. 77. 1. secundum. Quando propter defectum rei venditæ, vel vitium celatum vendens teneatur ad restitutionem, 2. 2. q. 77. 2. 3. an quidquid ex pecunia vsuraria aliquis lucratus est, teneatur ad eius restitutionẽ. 2. 2. q. 78. 1. An si quis impediat messem futuram effudiendo, vel semina, vel incendendo herbas ipsius messis teneatur ad ipsius messis restitutionem, 2. 2. q. 62. 4. primũ, & secundum. An si quis furtim accipiens rem suam apud alium depositam, vel iniustè detentam teneatur ad restitutionem, 2. 2. q. 66. 5. tertium. An inueniens rem non suam teneatur eam domino, & vero eius possessori restituere, 2. 2. q. 66. 5. secundum, cui restitutio sit facienda, 2. 2. q. 62. 5. quid faciendum iniusto alicuius rei possessori, cum impossibili est ei restitutio, 2. 2. q. 62. 5. tertium, & art. 1. primum. Quomodo restitutio fiet sine sui diffamatione, 2. 2. q. 62. 6. secundum. Quomodo possit fama ablata restitui, 2. 2. q. 62. 1. secundum. *Reddo quadruplum*, an non sufficiat restituere simplum, quod ablatum est, 2. 2. q. 62. 3. Mag. in 3. cum Bonau.

De

De Sanctis omnibus etiam communibus, cum Aduentu, & alijs Dominicis vsque ad Quadragesimam.

In festo S. Andreæ. Epist. Rom. 10.

Corde creditur ad iustitiam, an credere sit necessarium ad salutem, 2.2.q.2.art.3. *Ore autem fit confessio ad salutem*, quotuplex sit confessio, 2.2.q.3.1. primum. An confessio fidei sit necessaria ad salutem, 2.2. q.3.2. *Omnis qui credit in illum non confundetur*. An sola fides ad salutem sufficiat, 1.2.q.115.art.7. & q.114.4. & 2.2.q.2.artic.9. & 3.q.49. primo, & add. quæst.99.4. *Non est distinctio Iudæi, & Græci*, de conuersione gentium, vt in Epist. Epiphaniæ, vide infra: *Quam speciosi pedes Euangelizantium pacem*, an vita secundum quam aliquis prædicando, & docendo contemplata tradit, sit perfecta quam vita, quæ solum contemplatur, 2.2. q. 181.1. & q.184.7. & 3. q.40.1. *Ergo fides ex auditu*, an credenda quibusdam reuelentur immediatè à Deo, quibusdam verò proponatur à Deo mittente fidei prædicatores, 2.2.quæstione 1. *sed non omnes obediunt Euangelio*, cur audientium vnam & eandem prædicationem quidã credunt, & quidam non credunt, 2.2.q.6.1. *In omnem terram exiuit sonus eorum*, an tempore Apostolorum fuerit prædicatum Euang. in vniuerso mundo, 2.q.106.4. quartum, Mag. in 4.

Euang. Matth. 19.

Erant enim piscatores, Cur Christus pauperes, & viles discipulos elegerit, q.29.3. *At illi continuo relictis retibus secuti sunt eum*, quid factum sit quod Apostoli, & alij statim sequuti sint Christum, 3.quæst. 44.3. primum. An ille qui citò Christo credit sit leuis corde, 2.2.q.2. art.9.3. *Relictis retibus, & patre secuti sunt eum*, de statu religionis, 2.2. quæstione 186. & seq. An occasione

religionis, prætermittenda sint pietatis officia, 2.2.q. 101.4. An propter obsequium parentum debeant aliqui retrahi ab ingressu religionis, 2.2. q. 189.6. Quomodo Iacobus, & Ioannes laudentur, quod dimisso patre sequuti sint Christum, 2.2. quæstione 101. 4. primum. Mag. in 4.

Dominica prima Aduentus, Epist. Rom. 13.

Cum credidimus, de fide, 2.2.q.1. & seq. An credere sit necessarium ad salutẽ. 2.2.q.2.ar.3. an credibilia sunt per certos articulos distinguenda, 2.2.q.1. art.6. An hi articuli fidei conuenienter enumerentur, 2.2.q.1.ar.8. An conuenienter in symbolo fidei ponantur. vbi supra art.9. Fide credenda esse, quæ nobis sunt Euangelizata, & à Concilijs, atque Pontifice definita, secunda secundæ q.1. quæst.10. & quæst.5.3. *Nox præcessit*, de veteri, & noua lege, 1. 2. q. 107. *Non in commessationibus, & ebrietatis*: de gula, 2.2.q.148. de ebietate, secunda secundæ q.150. *Non in cubilibus, & impudicitijs*, de castitate, 2.2. quæstione 151. De luxuria, 2.2. q.153. *In contentione, & æmulatione*, de discorda, 2.2. quæstione 37. de contentione, 2.2. quæstione 38. de inuidia, secunda secundæ quæstione 30. *Induimini Dominum Iesum*, quomodo quis dicatur induere Christum, 3. quęst. 69.1. primum Mag. in 3.

Euang. Luc. 21.

Erunt signa in Sole, de signis quæ præcedent Iudiciũ, add. q. 37. Quomodo sol, & luna, & stellæ dicantur non dare lumen, *lumen suum*, addit. quæst. 73. *Nam virtutes cælorum mouebuntur*. Quomodo virtutes cælorum Domino veniente commouebuntur, addit. q. 73. & 3. *Filium hominis venientem*, de Iuditio generali add. quęstione 88. 89. & 90. & 3. quæstione 54. 5. De potestate Iudiciaria, 3. quæstione 59. An iudiciaria potestas sit specialis attribuenda Christo. 3. quæst. 59. primo. An hæc se extendat ad omnes res humanas, & Angelicas, tertia quæstione 59. quarto, & 6. *cum potestate magna*,

gnâ, an reprobi videntes hanc potestatem cognoscent eum esse Deum, addit. quæstione 90. tertio: vide Euangel. in die animarum, &c Mag. in 4.

Dom. 2. Aduen.

Cum audisset Ioannes in vinculis, Matth c 11. Tribulationes quibus Deus punit sunt meritoriæ, & satisfactoriæ, si patienter acceptentur, 1.2.q.87. artic.6. Vide tabulam S. Thomæ in verb. tribulatio, vbi sunt vigintiquinque propositiones de tribulationibus: *Misit duos discipulos*, an fides sit dubia, 2.2.q.8. *Tu es, qui venturus es*, de incarnatione, natiuitate, & vita Christi, 3. p. nu. 6. Mag. in 4.

In festo S. Nicolai. Epist. Eccl. 44.

Ecce sacerdos magnus, de officio sacerdotis, 3.q.22.1. Vnde dicatur sacerdos, ibid. *Et in tempore iracundiæ factus est reconciliatio*. An sacerdotis sit pro peccatis populi Deo satisfacere; eumque placare, ibid: de statu Episc. de statu religionis, 2.2. q.185. De Episcopis & Pastoribus: Vide plura in Euang. Dom. 2. post Pascha. *Non est inuentus similis illi*. An quilibet sacerdos magnus excedat omnes alios in aliqua virtute, 1.2.q.66.1.2. De virtute vna, aut altera S. Nicolai, 2.2.q.107.3.4. *Ideo iure iurando*, an oporteat eum, qui ad Episcopatum assumitur esse cæteris meliorem, 2. 2. quæst. 185. 3. Mag. in 4.

Euang. Luc. 12.

Sint lumbi vestri præcincti, de luxuria, secunda secundæ q. 153. Quando actus Venerei sint peccata, & quando non, secunda secundæ q. 153. 2. & 3. de castitate, & virginitate: secunda secundæ quæstio. 151. & 152. 1. Cur maxime deceat castitas sacerdotes, & ministros Ecclesiæ, addit. q. 53. ar. 3. & 4. & q. 66. ar. 1. *Et Lucernæ ardentes in manibus vestris*; an bonum facere sit pars iustitiæ sicuti malum facere, secunda secundæ q. 9. 1. *Faciet illos discumbere*, de æterna beatitudine, 1. 2. quæstione, 2. & seq. vsque ad sextum, cur æterna beatitudo

exprimatur per exteriora bona, vt cibum, potum, regnum, & similia, 1. 2. q. 4. art.7. 1. An ad æternam beatitudinem consequendam requirantur opera hominis, 1.2.q.7. Mag.in 3. & 4. cum Argen.

Dominica secunda Epist. Rom. 15.

Quæcunque scripta sunt, de necessitate sacræ scripturæ, eiusque natura, qualitate, atque sensu, 1. q. 1. artic. multis. An scripta sacra ex omni sui parte sit vera, secunda secundæ, q. 110. 3. *Sapere in alterutrum*, de discordia fugienda, secunda secundæ, q.8. *Christum ministrum fuisse circumcisionis*, an ergo Christus solis Iudæis, & non Gentibus debuerit prædicare, 3.q. 42. 2. *Gentes autem super misericordia honorare*, an ergo conuersio Iudæorum sit attribuenda tantum iustitiæ & veritati, gentium autem soli misericordiæ Dei, 1. q. 21. 4. 2. Mag.in 4.

In festo Conceptionis Beatæ Mariæ Epist. Eccl. 24.

Ego quasi vitis fructificaui, an virtutes infundantur nobis à Deo, 1.2.q. 63.3. An solus Deus sit causa gratiæ, 1.2. q.112. 1. *Flores mei fructus honoris*, quid intelligatur nomine fructus, 1. 2. q. 70. 1. De fructibus Spiritus sancti, 1. 2.q. 70. de sanctitate Beatæ Mariæ, 3. q. 25. 5. primum. *Ego mater pulchra dilectionis*, an charitas in nobis causetur ex infusione, secunda secundæ, q.24. *Et timoris*, de dono timoris, secunda secundæ, q. 19. *Et agnitionis*, an fides sit homini infusa à Deo, 2.2. q. 6.1. *In me omnis spes*, an in solo Deo licitè speretur, 2.2. q. 7. 4. *Transite à me omnes*, an bona spiritualia possint simul à pluribus possideri, 3. q. 23. *Qui edunt me adhuc esurient*, quomodo desiderium boni infiniti, est infinitum, 1. 2. q. 2. 1. secundum. An delectatio causet desiderium sui ipsius, 1. q. 33. 2. Quomodo in sanctis sit esuries, & sitis, 1.2. q. 67. 4. tertium. *Et qui elucidant me*, an scriptura sit vbique clara, & manifesta, 1. 2. art. 9. secundum. *Vitam æternam habebunt*, an Doctoribus debeatur aureola,

add. quæstione 96. 7. Magister in 4. cum Scoto.

Euang. Matth. 1.

Liber generationis Iesu Christi, quomodo Euangelista narrat generationem Christi, cum scriptum sit generationem eius quis enarrabit, 3. q. 31. 3. primum. Cum Matthæus ponit solum generationes 42. Lucas autem 77. 3. q. 31. 3. tertium. *Iudam, & fratres eius*, cur Euangelista nominat tantum fratres Iudæ Iechoniæ, & Phares, & Zaram, 3. q. 31. 3. & 5. *Iudas autem genuit Phares, & Zaram*, an Iudas accedendo ad Thamar, quam æstimabat meretricem peccauerit, secunda secundæ, q. 154. 2. tertium, de Thamar, cur genealogia Christi tantum enumerantur quatuor mulieres, nimirum Thamar, Raab, Rhut, & Bersabee vxor Vriæ, 3. q. 31. primum. *Zoram autem genuit Oziam*, quomodo Zoram genuit Oziam, cum 4. Regum 8. dicatur genuisse Occoziam, 3. q. 31. 3. 4. *Iacob autem genuit Ioseph*, quomodo Iacob genuit Ioseph, cum Lucas dicat Ioseph esse filium Heli, 3. q. 31. 3. secundum. *Virum Mariæ*, de desponsatione Beatæ Mariæ, 3. q. 29. *De qua natus est Iesus*, de nomine Iesu, 3. q. 37. 2. An B. Maria sit vera Mater Christi, 3. q. 35. 3. an alio modo possumus saluari, quam per Christum, 1. 2. q. 91. 5. 2. & 2. 2. q. 2. art. 7. Magist. in 1. 3. & 4.

Dominica tertia Aduentus Epist. 1. Cor. 4.

Vt ministros Christi, de Sacramento ordinis, addit. q. 34. & seq. De discrimine potestate, ac priuilegijs Episcoporum, ac sacerdotum, addit. q. 40. 6. & 3. 3. q. 87. 4. 2. Hic iam quæritur, de iudicio præsertim temerario vitando, 2. 2. q. 60. 1. & 3. *Nihil mihi conscius sum, sed non in hoc iustificatus sum*, an homo non possit scire se habere gratiam, 1. 2. q. 112. 5. *Illuminabit absconaita*, De libro vitæ, 1. q. 24. an post resurrectionem cognoscet quilibet omnia peccata, quæ fecit, add. q. 87. 1. An quilibet poterit tunc eligere, quæ sunt in conscientia alterius, add. quæst. 87. 2. Mag. in 3.

Euang. Matth. 11.

Tu es qui venturus es. An Ioannes dubitauerit Christum esse venturum Messiam proximum in lege, & prophetis, 2. 2. quæst. 7. 2. *Qui non fuerit scandalizatus*, de fide, 2. 2. q. 1. & seq. An explicite credere mysterium Christi non sit de necessitate salutis, 2. 2. q. 2. art. 7. De nuta, & charitate formata, 2. 2. q. 6. art. 7. *Hominem mollibus vestitum*. An circa exteriorem cultum possit esse virtus, & vitium, 2. 2. q. 169. 1. An Prælati Ecclesiæ, & sacerdotes peccent vtendo pretiosis vestibus, præsertim in ministerio altaris, 2. 2. q. 169. 1. 2. An religiosi mendicantes, & religiosi alij peccent vtendo vestibus villibribus, vbi supra. An ornatus mulierem semper sit cum peccato mortali, 2. 2. q. 169. 2. An mulieres sine peccato nudatis capillis possunt incedere, 2. 2. q. 169. 2. An mulieres possint vti pigmentis in facie ad colorandum sine peccato, 2. 2. q. 169. 2. An liceat mulieri vti veste virili, vel è contra, vbi supra art. 2. 3. De cultu exteriori vide plura in Euang. Domin. 1. post oct. Pent. *Et plusquam prophetam*. An Ioannes fuerit excellentior propheta quam Moises, 2. 2. q. 174. 4. 3. Quomodo B. Ioannes fuerit plusquam propheta, 3. q. 38. 1. 2. *Qui præparauit viam tuã ante te*. Quomodo Ioães preparauit viam Domini Christi, 3. q. 38. 1. 2. 2. 3. Mag. in 4.

In festo S. Tho. Apost. Epist. Eccl. 14. & 15.

Vide Epist. in die B. Ioan. Euangelistæ Ioan. 20. Thomas autem vnus ex duodecim, Vide Euang. Dom. 1. post Pascha.

Dom. 4. Aduentus, Epist. ad Phil. 4.

Gaudete, de gaudio, 2. 2. quæstione 28. De vitijs gaudio oppositis, 2. 2. quæstione 35. & 36. *Modestia vestra*, de modestia, 2. 2. quæstione 160. De speciebus modestiæ, 2. 2. quæstione 161. & seq. *Dominus enim prope est*. Quomodo Deus dicatur esse vbique, & in omnibus rebus per essentiam, potentiam, &

præ-

præſentiam, 1.q.8.ar.2.& 3. Quomodo ſpecialiter dicatur eſſe in Sanctis, 1.q.3. & 4. *In omni oratione,* de oratione, 2.2.q.83. *Nihil ſolliciti,* an illicitū ſit habere ſollicitudinem de temporalibus in rebus, 2.2.q.55.6. An aliquis debeat ſollicitus eſſe futurorū, 2.2.q.55.7. *Vide Euang. Dom. 15. post 8. Pent. Et pax,* de pace, 2.2.q.29. Mag. in 3.

Euang. Anno quintodecimo Tiberij.

De humilitate, 2.2.q.191. de gradibus humilitatis. Vbi ſupra art. vlt. de virtute veritatis, idest veracitatis, 2.2.q.109. de mendacio, 2.2.q.110. An mendacium ſit peccatum, 2.2.q.110.3. *Baptiſmum pœnitentiæ,* de baptiſmo Ioan. 3.q.38. de baptiſmi ſacramētos 3.q.68. de lege, & gratia, 1.2.q.109. de pœnitētia in 3.par. de perfectione Dei, 1.q.4. An ea, quæ ſunt humanę naturę in Christo poſſunt dici de homine Christo, & contra, 3.q.160.art.4. Mag. in 4.

In Die Natiuitatis Christi, Epiſt. Tit.3.

Apparuit benignitas, & humanitas, de infinita Dei bonitate, 1.q.6.& q.7. & 3.q.1.art.2. *Non ex operibus quæ fecimus nos;* an ergo homo non poſſit mereri vitam æternam, 1.2.q.114.3. *ſed ſecundum miſericordiam ſuam,* de Dei miſericordia, 1.q.21. quomodo vita æterna ſit gratia, ſiue miſericordia, 1.2.q.114.3. ſecundū, quomodo naſcantur omnes filij iræ, & peccato obnoxi, 1.2.q.81.1.& 3. *Per lauacrum regenerationis,* cur Christus voluerit dare hominibus gratiam ſuſceptionis ſacramentorum, 3.q.61.1. quomodo baptiſmus dicatur lauacrum regenerationis. 3. quæſt. 66.1.1. & art.9. Mag. in 4.

Euang. Luc.2.

Exijt edictum, cur Christus Cæſare Auguſto deſcribēte vniuerſum orbē naſci voluit, 3.q.35.8. primum, cur Christus non ſtatim poſt peccatū Adę incarnatus eſt, 3.q.1.art.5. An nō debuerit differre incarnationē vſque ad finē mūdi, 3.q.1.ar.6. *Qua veniunt Bethlehem*

eus

cur Christus voluit in Bethleem nasci, 3. q. 35. 7. cur dicat Propheta *non exhibit lex, & verbum Domini de Hierusalem;* cum non sit natus in Hierusalem, sed in Bethleem, 3. q. 35. 7. primum. An Christus conuenientius nō fuisset natus Romæ, quæ erat domina vrbis, vt eius fides innotuisset vniuerso orbi, 3. q. 35. 7. tertiū. *Maria desponsata sibi;* quare Christus voluit nasci de Virgine desponsata; 3. q. 29. *Et peperit filium;* an fuit conueniens nasci Christum temporaliter, qui ab æterno natus erat, & perfectus, 3. q. 35. 2. cur Christus voluit de fœmina nasci, 3. q. 31 4. An B. Maria semper Virgo fuerit vera Mater Christi, 3. q. 35. 3. An possit dici Dei Mater, 3. q. 35. 4. An in partu dolores aliquos pertulit, 3. q. 5. 6. *Primogenitum;* An B. Maria cum Christus dicatur primogenitus filius eius, post Christū alios habuerit filios, 3. q. 28. 3. 4. *Et pannis eum inuoluit*, an ibi fuerit aliqua obstetrix ad leuandum puerulum, 3. q. 55. 6. *Quia non erat ei locus in diuersorio*. Quorsum Christus voluit egere loco in diuersorio, 3. q. 35. 7. 2. cur Christus in hoc mundo voluerit pauperem vitam ducere, 3. q. 40. 3. *Et ecce Angelus Domini,* An Christi natiuitas debuit annunciari per Angelos, 3. q. 35. 5. *Et timuerunt timore magno,* cur Pastores timuerunt ad Aduētum Angeli, qui non erat malus, 1. q. 41. 3. & 42. 1. *Ecce euangelizo vobis,* an fuerit superfluum natiuitas Christi annunciari pastoribus, cum ante fuerat annunciata Mariæ, & eius marito Ioseph, & in ore duorum stet omne verbum, 3. q. 36. 2. An Angelus non debuisset potius natiuitatem Christi nunciare sacerdotibus in templo, qui nouerant legem, quam pastoribus, 3. q. 36. 3. & 4. *quia natus est nobis Saluator,* de incarnationis mysterio, 1. q. 53. & seq. Mag. in 4.

In die S. Stephani, Epist. Act. 6.

Stephanus autem plenus gratia, & fortitudine, de officio Diaconorum, addit. quæst. 37. 3. & 4. de dono for-

fortitudinis, secunda secundæ q. 123. An plenitudo gratiæ non sit propria Christo, 3. q. 7. art. 10. De dono fortitudinis, 2. 2. q. 123. *Prodigia, & signa*, de miraculis, 2. 2. q. 178. *Disputantes cum Stephano*. An cum infidelibus publicè sit disputandum, 2. 2. q. 10. art. 7. *Vos semper Spiritui sancto restitistis*, de peccato in Spiritum sanctum, 2. 2. q. 14. An Beatus Stephanus dixerit Iudæis contumeliam, 2. 2. q. 72. 2. *Iesum stantem*; quomodo vidit Iesum stantem cum iam ascēdisset, & sederet ad dexteram Dei Patris, 3. q. 58. 1. tertium. *Video cælos apertos*, quibus cælum aperiatur, 3. q. 49. 5. 2. *Domine ne statuas illis hoc peccatum*, de perfecta inimicorum dilectione, 2. 2. quæst. 25. 8. Mag. in 4.

Euang. Matth. 13.

Ecce ego mitto ad vos, &c. & ex ijs occidetis, de ingratitudine, 2. 2. q. 107. An ingratis sint beneficia subtrahenda, 2. 2. q. 107. de martyrio, 2. 2. q. 124. De constanti confessione fidei, & veritatis, 2. 2. q. 3. *vt veniat super vos omnis sanguis*, an ergo aliquis puniatur pro peccato alterius, 1. 2. q. 87. 8. *Quoties volui congregare*, an ergo voluntas Dei non semper impleatur, 1. q. 16. 6. 13. De duplici Dei voluntate, signi, & beneplaciti, ibid. Mag. in 4. cum Scoto.

In die Ioan. Apost. & Euang. Epist. Eccl. 19.

Qui timet Deum, de dono timoris, 2. 2. q. 19. de quadruplici timore, vbi supra art. 2. *& firmabitur in illo, & non flectetur*, an ergo homo in gratia constitutus non possit ea excidere, 1. 2. q. 19. 10. & 2. 2. q. 24. 11. *spiritu sapientiæ*, de dono sapientiæ, 2. 2. q. 45. *& intellectus*, de dono intellectus, 2. 2. q. 46. 2. *Et in medio Ecclesiæ aperuit os eius*, an ergo Concionator neglecto studio proprio, confidet in solo diuino auxilio, & assistentia, & directione in verbi Dei prædicatione, 2. 2. quæstione 1. 4. 1. Magister in 3.

Euan-

Euang. Ioan. 20

Quem diligebat Iesus, vtrū Christus magis dilexerit Ioannem quam Petrum, 2.q.20.4. secundum. *Tu me sequere*, de vita contemplatiua, 2.2.q.108. & seq. De statu perfectionis, 2.2.q.134. *Quod discipulus ille non moritur*, an omnes morientur, 2.2.q.81.3. primū. an ne mors sit pena primorum Parentum, 2.2.q.164. 1. Mag. in 4. cum Scoto.

De Innocentibus, Epist. Apoc. 14.

Habentes nomen eius, de causa martyrij, 124.5. An sola fides, vel potius omnium virtutum opera, vt in Deo referuntur, sint causa martyrij, ibid. De aureola Martyrum, addit. q. 69.9. *& cantabunt quasi canticum nouum*. Quid sit id, vel canticum nouum, quod Martyres, & Virgines tantum cantant, 1.2.q.152.5.3. Hi sequuntur agnum, quomodo quis dicatur agnum sequi quocunque ierit, 2.2.q.152.5.3. Mag. in 4.

Euang Matth. 2.

Angelus Domini apparuit in somnis Ioseph, an ita excellentem apparitionem Angeli habuerit sicut B. Maria, 3.q.30.5. secundum. *Et fuge in Aegyptum*, de defectibus Christi, 3.q.14. & 15. *Et mittens occidit omnes pueros*, an Innocentes pueri fuerint martyres, 2.2.q.124.1.1. *A bimatu, & infra*, quare Herodes occiderit omnes pueros qui nondum excesserant secundum annum ætatis suæ, 3.q.36.6. tertium, de tribus baptismatibus, 3.q.66.11. de baptismo paruulorum, 3.q.68.8. vtrum baptismus auferat omnes pœnalitates, 3.q.69.4. Mag. in 4.

Dominica infra Oct. Natiuitatis, Epist. ad Gal. 3.

Sub elementis mundi huius seruientes, an lex vetus erat lex seruitutis, & timoris, 1.2. quæstione 117.1. & 2. q.91.5. *At vbi venit plenitudo temporis*, an Christus fuerit congruo tempore natus, 3.q.35.8. *Misit Filium*, de missione diuinæ personæ: Factum est ex muliere, an Christus sumpserit carnem suam ex

Ma-

Maria, 3. q.31.2.4, an ergo B. Maria non fuerit Virgo in concipiendo Christum, cum mulier consueto modo loquendi ea dicatur, quæ à viro cognita est, 3, q.28.1.3, *Factum sub lege*, an Christus fuerit conuersatus secundum legem, 3,q.40.4. & 1.2, q 102, 2. 4. cur Christus in se legis onus sustinere voluerit, 3, q. 37.1. *vt adoptionem filiorum Dei*, de adoptione filiorum Dei,3,q.23. Quomodo Deus ex sua bonitate rationalem creaturam admittat ad beatitudinis hæredi atem, 3, q.23.1, Quæ differentia sit inter filium Dei adoptiuũ,& naturalem,3.q.23.2, quomodo quis per gratiam, & charitatem tantum efficiatur filius adoptiuus Dei, 3,q.23.3. de adoptione, vide plura in Epist. Dom.8, post octauam Pentec. Mag.in 4.

Euang. Luc.2.

Positus est hic in ruinam, de scandalo, 2.2.q.53. an scandalũ passiuũ possit inueniri sine actiuo,& contra, 2.2.q.43.1.4. *Et tuam ipsius animam pertransibit gladius*, quis sit iste gladius,qui animam B. Mariæ pertransijt, 3,q.27.4. secundum. *& erat Anna prophetissa*, quomodo manifestata sit Christi natiuitas Simeoni,& Annæ, 3,q.36.5. Quid significet quod Simeon, qui expectabat consolationem Israel, vltimo Christum cognouit, & præcesserunt eum Magi,& pastores,qui Christi natiuitatem non ita sollicitè expectabant,3.q.6.6.1. *A templo*,an oratio requirat determinatũ locũ,2.2.q.84. 3. cur eligatur determinatus locus ad orãdũ,2.q.84,3.2.cur adoremus versus Oriẽtẽ,potius quã Occidẽtẽ,2.2.q.84.3.3.de cãtu ecclesię, 2.2.q.81. *In ciuitatẽ suam Nazareth*, cur Nazareth dicitur ciuitas Christi, cũ non in Nazareth, sed in Bethleem natus sit,3.q.35. 7.2. *plenus sapientia*, an in Christo nõ fuerit ignorãtia,3.q.15.3. Mag.in 3. Scot.

In Circumcisione. Epist. Tit.2.

Apparuit gratia Dei, de manifestatione nati, 3. quæst. 36. Quomodo gratia Dei apparuit ijs,quibus nati-

pauitatis Christi nō fuit manifestata; 3. q. 36. 1. 2. *Impietatem*, de infidelitate, 2. 2. q. 10. *Sobriè*, de temperantia, 2. 2. q. 14. 1. *Iustè*, de iustitia, 2. 2. q. 18. *Piè*, de Religione, 2. 2. q. 81. *Qui dedit semetipsum pro nobis*, quō Christus fuerat causa suę passionis, & mortis, 3. q. 47. 1. *vt nos redimeret ab omni iniquitate*, an p passionē Christi simus à Deo liberati, 3. q. 49. 4. Mag. in 3. 4. Sco. Ægid. Baccon.

Euang. Luc. 2.

Postquam consumati sunt dies octo, cur Circūcisio differebatur vsque ad octauum diem, 3. q. 70. 3. 3. *vt circumcideretur*, an circumcisio fuerit conuenienter instituta, 3. q. 70. 2. De efficacia sacramentorum, 3. q. 62. 63. *Puer*, cur Christus voluerit circumcidi cum nō contraxerit peccatum originale, 3. quæst. 37. 1. cur Christus ab initio suæ conceptionis, & maximè effundendo sanguinem suum pro nobis ipso die suæ circumcisionis meruerit nobis salutem æternam, cur pati in cruce, & mori voluit, 3. quæst. 48. 1. 2. quæst. 6. 1. & q. 37. 1. 3. An liceat nunc circumcidi, 2. 2. q. 103. 4. *Et vocatum est nomen eius Iesus*, an hoc nomen fuerit cōuenienter Christo impositum, 3. quæst. 37. 2. De nominibus Dei, 1. quæstione 13. An alio modo poteramus saluari, quam per Christum, 1. 2. q. 91. 5. 2. & 2. 2. q. 2. art. 7. & 3. q. 68. 1. Mag. in 1. 4. Sco. Bonau.

In die Epiphaniæ. Epist. Isa. 60.

Illuminare, an sine gratia homo nullum verū possit cognoscere, 1. 2. q. 109. 1. An in statu innocentiæ vnus homo habuit omnium scientiam, 1. q. 24. 3. An pueri in statu innocentiæ mox nati habuissent perfectam scientiam, & vsum rationis, 1. q. 101. & 2. An ignorantia orta sit ex peccato, 1. 2. q. 85. 3. *Quia venit lumen tuum*, quomodo Christus sit caput ecclesiæ, atque in membra sua sensum, & motum gratiæ influat, 3. q. 8. 6. 1. Quomodo Christus sit lumen, & solus gentium cum per se ipsum eis non prædicauerit, 3. q. 42. 1. primum. *Et fortitudo gentium venerit tibi*, an Christus etiam venerit

ad

ad saluandas gentes, 3.q.36.3.tertium, 42.1. & q.46.4. De conuersione gentium, 3.q.55.6.tertium, & 2.2.q. 76.1. Mag.in 2.& 3.Scot.& Bonau.

Euang. Matth. 2.

In Bethleem, cur Christus voluit nasci in Bethleem, 3.q.35.7.& q.46.10.1. *Ecce Magi*, quales fuerũt hi Magi, 3.q.36.3.2.& 3. *Ab Oriente*, vnde venerant, 3.q.36. 3.& tertium, & 3.4.& 6 5. *Hierosolymam*, cur stella non duxit Magos in Bethleem, vbi Christus erat natus, 3.q. 36.8.3. *Dicentes: vbi est qui natus est*, cur Magi non timuerunt viuente Rege Iudæorum alium adnuntiare Regem natum, 3.q.36.8.2. cur in Christi natiuitate stella noua in cœlo apparuit, 3.q.44.1.3. *Stellam eius*, qualis stella fuerit, quæ Magis apparuit, 3.q.36.7. An fuerit creata in principio mundi tanquam vna de cœlestibus stellis, ibid. an fuerit hæc stella Cometa, 3.q.36.7. tertium. Quo tempore stella hoc Magis apparuit, 3.q.36.9. 3. *Eius*, an hæc stella fuerit certum signum Natiuitatis Christi, 3.q.36.5.4. *In Oriente*, an Magis existentibus in Oriente stella hæc apparuit existens in terra Iuda, vel potius in Oriente præcedens eos, vsque in Iudçam, 3.q.36.2. Cur non gentes Orientales tantum, sed etiam Occidẽtales ex alijs mundi partibus saluẽtur per Christum, & cur solum in Oriente hæc stella apparuit, 3.q. 36.3. & tertium, *Venimus adorare eum*, an Magi conuenienter venerint ad Christum adorãdum, 3.q.36.8. Quo tempore post Christi natiuitatem venerint, 3.q. 36.6.& 3. cur Herodes, & omnis Hierosolymam turbata, 3.q.36.2.3. *Antecedebat eos vsque dũ veniens, &c.* an cum distinctè domum, in qua Christus natus erat demonstrauit hæc stella fuerit terræ vicina, 3.q.36.7. *Adorauerunt eum*, de adoratione Christi, 3.q.25. *Obtulerunt munera aurum, &c.* an his muneribus confiteantur Christum natum nullam regalem dignitatem præseferentem, verum Deum & hominem, 3.q.36.8. 3.Mag.in 3.cum Scoto.

Domi-

Dominica infra Octauam Epiph. Epist. Rom. 12.

Exhibeatis corpora vestra hostiam sanctam, an oblatio corporis per bona opera, vt ieiunium, continẽtiam, martyrium, &c. facta sit sacrificium, 2.2.q.85.3.2. De partibus temperantiæ, 2.2.q.144. *Vt probetis quæ sit voluntas Dei bona*, an liceat dubitare, & probare vtrũ voluntas Dei sit bona, 2.2.q.97.2. secundum. *Non plus sapere quam oportet*, an circa contemplationem sapientiæ sit sapor, & præsertim sobrietas, 2.2. q.149.1. primum, de humilitate, & superbia, 2.2.q.161. & 162. *Vnicuique sicut Deus diuisit mensuram fidei*, an fides sit homini à Deo infusa, 2.2.q.6.1. An in vno inueniatur maior quam in alio, 2.2.q.5.4. *Sicut in vno corpore multa membra habemus*, cur animæ intellectiuæ sit vna forma, cur vnitur, & componitur ex diuersis partibus, 1.2.q.76.5.3. *ita multi vnum corpus sumus in Christo*, an in ecclesia non debeat esse diuersitas officiorium, & statuum, 2.2.q.183.2. Mag. in 4. Ægid. Baccon.

Euang. Luc. 2.

Secundum consuetudinem diei festi, de solemnitatibus varijs veteris legis, earumque institutione, atque significatione, 1.2.q.102.4. primum. Quæ festiuitatis noui testamenti successerint festiuitatibus veteris testamẽti, 1.2.q.103.4. quartũ, de obseruatione Sabbati, & Dominicæ, 2.2.q.122.4. *Et non cognorunt parentes eius*, qua ratione dicatur Ioseph pater Christi, 3.q.28.1.1. *Interrogantem eos*, cur Doctores interrogabat Iesus, cum ab eis nihil discere vellet, 3.q.12.3. primum. *Super prudentia, & responsis eius*, de scientia Christi, 3.q.10.q.11. & q.12. *Et erat subditus illis*, de pietate erga parentes, 2.2.q.101. De obedientia, 2.2.q.104. *& mater eius conseruabat omnia verba hec*, quomodo B. Maria habuerit sapientiæ vsum in contemplando, 3.q.27.5. tertium. *Proficiebat sapientia*, an Christus in scientia profecerit, & an aliquid didicerit, 3.q.9.& art.4. & q.12.2. Et gratia, quomodo potuit proficere in gratia, cum à princi-

pio

pio habuerit plenitudinem gratiæ, 3. q. 7. art. 12. Mag. in 4. Sco. Enri. Arg.

Dominica prima post Epiphaniam,

Epist. 17. Roman.

Habentes donationes secundum gratiam differentes, quomodo plenitudo gratiæ, quæ in Christo sicut in capite adunatur ad membra eius diuersimode redundet, 2. 2. q. 183. 2. de bonis, secunda secundæ quæst. 6. De gratijs gratis datis, 1. 2. q. 111. & 4. & 5. *Prophetia*, de prophetia, secunda secundæ quæst. 171. & tribus seq. *Sine simulatione*, an simulatio sit peccatum, secunda secundæ quæstione 111. 1. An prophetia possit esse naturalis, 2. 2. q. 172. 1. *Honore inuicem praeuenientes*, an ergo honor non propriè debeatur superioribus, 2. 2. q. 103. ad primum. *Spe gaudentes*, an ergo gaudium sit effectus spei, & non charitatis, 2. 2. q. 28. 1. *Benedicite persequentes vos*, an quis ex necessitate charitatis debeat inimico suo signa, & effectus dilectionis exhibere, 2. 2. quæst. 25. 9. an debeamus pro inimicis orare, 2. 2. q. 73. 8. *Nolite maledicere*, an ergo alicui maledicere non liceat, 2. 2. q. 76. 1. Mag. in 2. Scot. Ægid.

Euang. Luc. 2.

Nuptiæ factæ, de matrimonij sacramento, addit. q. 41. an conferat gratiam, addit. q. 42. 3. An actus matrimonialis semper sit peccatũ, addit. 41. 3. an sit meritorius, addit. q. 41. 4. an virginitas sit excellentior matrimonio, 2. 2. q. 122. 4. De bonis matrimonij, addit. q. 49. *Dicit mater Iesu ad eum*, an Beata Virgo secundum temporalem natiuitatem Christi possit dici *mater eius*, 3. q. 35. 3. Nondum venit hora mea, an Christus conuenienti tempore fuerit passus, 3. q. 46. 9. *Dicit ei Iesus, implete hydrias aqua*, de miraculis Christi, 3. q. 43. *Bonum vinũ ponit*, cur Architriclinus aquam conuersam in vinum vocat vinum bonum, 3. q. 44. 3. secundum. *Hoc fecit Iesus initium signorum in*

Cana Galilea, an hoc fuerit simpliciter omnium primum, 3.q.43. vide Euang. Dom. lætare. *Et manifestauit gloriam suam*, an miracula Christi erant sufficientia ad ostendendum eius diuinitatem, 3. q. 43. 4. *Et crediderunt ei discipuli*, an ergo hoc miraculo de conuersione aquæ in vinum exhibito, tum demum discipuli Christi crediderunt, 3.q.43.3,3. Mag.in 4.

Dominica seconda post Epiphaniam.

Epist. Rom. 12.

Nolite esse prudentes apud vosmetipsos, an cum quis sit prudens apud semetipsum, idest sibi tribuit quod à Deo habet incidat in superbiam, 2.2. q. 162.4. An vera prudentia sit in peccatoribus, 2.2. q. 47.13. An vera prudentia sit in omnibus habentibus gratiam, 2. 2. q. 47. 14. An vera prudentia insit nobis à natura, secunda secundæ, quæst. 47.15. *Sed etiam coram hominibus*, an velle placere hominibus sit peccatum, secunda secundæ, q. 115. 1. 1. *cum omnibus hominibus pacem habẽtes*, in quibus rebus, & cum quibus hominibus habeatur vera pax, 2. 2. quæst. 29.3. tertium. *Non vos defendentes*, an ergo non liceat se defendere, si opus sit, 2. 2. q. 40. 1. 2. & q. 64. 7. quintum. & 188.3. primum. Et an non liceat occidere aliquem se defendendo, 2. 2. q. 64. 7. *Mihi vindictam*, si vindicta sit soli Deo tribuenda, an ergo non sit homini licita, 2. 2.q. 108.1. primum. *Sed si esurierit inimicus*, an esurienti inimico quis teneatur dare cibum, 2. 2. q. 25.9. Mag.in 4.

Euang. Matth. 8.

Ecce leprosus, cur per lepram significetur hæresis, 1.2. quæst.102 art.5. quartum, de hæresi, 2.2. quæst. 11. An hæresis sit circa ea quæ sunt fidei, 2. 2.q.11.2. An hæretici sint tollendi, secunda secundæ q.11.3. An ab ecclesia recipiẽdi, 2.2.q.11.4. An hæreticus possit dici fidelis, siue habere fidem de articulis circa quos non errat, 2. 2.q.5.3. *Adorabat eum*, de Adoratione

Chri-

Christi, 3.q.25. *Tetigit eum*, an Dominus tangendo leprosum non violauerit legem, 1. 2. quæst. 107. 2. quartum. cur Dominus tetigit leprosum, cum solo verbo potuerit eum sanare, 3.q.44.3. secundum. *Vide nemini dixeris*, cur Dominus præcipit leproso iam sanato ne cui dicat, cum non fuerit mens, aut voluntas eius, vt taceret, 2.2.q.104.1.1. tertium.q.1.3. 4.2. tertium, tertium. *Vade, & ostende te sacerdoti*, cur Dominus iam mundum à lepra mittebat ad sacerdotem, 1.2.q.102.5.7.& 103.2.secundum, & 3. De doctrina sacerdotum legalium, & sacerdotum Christi, addit. q.19.1. *Domine non sum dignus*, vtrum magis honorauit Deũ Centurio dicens se non esse dignum, an verò Zachæus qui fecit se dignum, 3.q.80.10.3. *Et dico huic vade, & vadit*, de obedientia, & inobedientia, 2.2.q.104.5. Quam grata sit Deo obedientia, 2.2.q.104.3. *Audiens autem Iesus miratus est*, quomodo Christus miratus est, qui etiam ante sciebat fidem Cẽturionis, 3.q.15.6. *Tantam fidem*, an fides possit esse maior in vno, quàm in alio, 2.2.q.54. *In regno cælorum*, cur cœlestis beatitudo regnum cœlorum dicatur, 1.2.q.4.art.7. Mag.in 2.3.4.Scot.

Dominica 3. post Epiph. Rom. 13.

Memini quicquam debeatis, quæ debeamus superioribus nostris in dignitate constitutis, & ratione quorum ea debeamus, 2.q.102.2.3. *Nisi vt inuicem diligatis*, de dilectione proximi, 2.2.q.25.art.1. primũ. 2.primum. *Qui enim diligit proximum*, quis noster proximus censendus est, 2.2. q.25. 10.1. Quo quis noster proximus est, 1.2.q.44.7. Quæ sit ratio dilectionis proximi, 2.2.q.25.1.& 1.2.3.& q.44.1. *Legẽ impleuit*, an diligens proximũ totam legẽ impleat, an ergo lex solum vnum præceptum contineat, scilicet de dilectione proximi, 1.2.q.99.1.2. & q.105.2.1.& 2.2.q.44.2.4. An de charitate fuerãt danda duo præcepta, 2.2.q.44.2. An sufficiant duo præcepta charita-

tis, 2.2.q.44.3. *Nam nō adulterabis*, de singulis præceptis decalogi, 2.2.q.122.& 2.2.q.100. ab art.3. vsque ad 1. & 2. Mag. in 2. & 3. Scot.

Euang. Matth. 8.

Ascendente Iesu in nauiculam, An Christus assumpserit corpus carnale, siue terrestre, cum eius defectibus, 3.q.50.2. & 14.1. *ita vt operiretur fluctibus, & erat illis ventus contrarius*, an sit iustum in hoc mundo iustos affligi, 1.q.21.4. secundum, cur peccantes prosperantur, & innocentes puniantur, 1.q.87.7. secundum, & q.100.6. tertium. Quomodo aduersa aquæ eueniant iusto, & improbo bono, & malo, 1.2.q.114.10. quartum. *dicentes Domine salua nos perimus*, de timore qui fortitudini opponitur, 2.2.q.125. *Modica fidei*, an fides in vno sit maior, quam in alio, 2.2.q.5.4. Imperauit ventis, & mari, an Christus fecerit miracula circa omnia elementa, 3.q.44.4.3. Magist. in 2. & 3, cum Scoto.

Dominica 4. post Epiph. Epist. Col. 3.

Induite vos viscera misericordiæ, quæ hominem maxime ad misericordiam excitare possunt, 2.2.q.30.1. An defectus non sit ratio miserendi, 2.2.q.30.4. Quam sit magna virtus misericordiæ, 2.2.q.30.4. *Modestiam*, in quibus consistat modestia, *Patientiam*, patientia quid, 2.2.q.136.1. An patiētia sit maxima virtutum, 2.2.q.136. 2. *Supportantes inuicem*, in quibus iniurijs mali sint tolerādi, 2.2.q.108.1.& 4 *Super omnia autem hanc charitatem habere*, an charitas sit maxima inter virtutes Theologicas, 1.2.q.66. 6. An sit simpliciter excellentissima omnium virtutum, 2. 2. q.23.6. *Virtutum perfectionis*, an perfectio christianæ vitæ non attendantur specialiter secundum charitatem, 2.2.q 184.1.& 3.44.3. *omnia in nomine Domini*, an bonitas voluntatis, & operis dependeat ex bonitate finis, 1.2.q.187. Mag. in 2. Scot.

Euan-

Euang. Matth. 13.

Homini qui seminauit, qualis debeat esse, qui assumit officium prædicationis, 3.q.41.3. primum, & 2. 2.q.185.1. 4. *superseminauit zizania*, de disputationibus cum infidelibus, 2. 2.q.10.7. *zizania*, quid intelligatur per zizania, 1.q.64.2.1. Quod nomine tritici significetur, ibi. *Vis vt &c. & ait non*, an liceat occidere homines peccatores, 2.2.q.108.3. An quãdo tota communitas peccat de ea vindicta sit sumenda, 2. 2. q. 108. 1. 5. An quando maior pars communitatis peccat, tota communitas sit eradicanda, ibid. An hæretici sint tolerandi, 2.2.q. 11.3. An sit cogendi ad fidem, vel ad fines, 2.2.q.10.8. Mag. in 4.

Dominica in Septuagesima. Epist. 1. Cor. 9.

Nescitis quod hi qui in stadio, &c. de spe, 2.2.q.17. 18. An non requiratur aliqua opera hominis, ad hoc vt beatitudinem consequatur à Deo, 1.2.q.5.7. An actus bonus habeat rationem meriti, 1.2.q.21. 3. & 4. & 114.3. An æterna beatitudo sit obiectum spei nostræ, 2.2.q.17.2. An hæc spes sit certa, 2. 2.q. 18.4. *Sic currite vt comprehendatis*, an Deus possit comprehendi à nobis, 1.q.12.7. & 1. q.17.4.3.1. *Nos autem incorruptam*, an beatitudo hominis consistat in aliquo bono creato, 1.2.q.2.8. An consistat in diuitijs, 1.2.q. 3. 1. An beatitudo sit aliquid increatum, An consistat in visione diuinæ essentiæ, 1.2.q.3.art.3.3. Quomodo beatitudo sit per se stabilis, & constans, 1. 2.q.3. art. 3. tertiũ. An possit amitti, 1. 2.q.5 art.4. *Castigo corpus*, de ieiunio, 2.2.q. 147. Ad quid assumatur ieiunium, 2.2.q.47.1.3. An sit in præcepto, 2.2.q.147.3. Omnes sub nube fuerunt, cuius signum, & figura fuit protectio columnæ nubis, & transitus maris rubri, 3. q.70. 1.2. Magis in 4. cum Scoto.

Euang. Matth. 20.

Conuentione autem facta, an Deus constituat se nobis debitorem, 1.2. q.1.14.2. & primum, q.21. 1.3.

misit in vineam suam, de beatitudine, 1. 2. q. 2. q. 3. q. 4. & 5. add. q. 97. De merito bonorum operum, 1. 2. q. 8. 4. *Pares illos nobis fecisti*, an iustitia Dei det æqualia inæqualibus, 1. q. 65. 2. 3. & 1. q. 23. 5. 3. *Murmurabant aduersus patrem familias*; an Sancti in omnibus non approbent ordinationem, atque dispositionem Dei, suamque voluntatem sanctissimæ eius voluntati conforment, 1. 2. q. 19. 10. & q. 92. 2. & 2. 2. q. 104. 4. tertium. An beati possint peccare, 1. q. 62. 7. An beatitudo omni ex parte expleat, & faciet appetitum hominis, 1. 2. q. 2. 8. *Et ipsi singulos denarios*, si singuli accipiant denarium; qui quantitate à se ipso non differt, an ergo vnus erit alio beatior, 1. 2. q. 5. 2. primũ, & 1. q. 12. 6. *Non facio tibi iniuriam*, an in Deo sit iustitia, 1. q. 21. 1. *An non licet mihi quod volo*, an in collatione munerum gratiæ habeat locũ acceptio personarum, 2. 2. q. 93. 1. 3. & 2. & 1. 2. q. 98. 4. 2. *Multi sunt vocati, pauci verò electi*, quid sit electio, 1. q. 23. 4. An soli prædestinati eligantur, 1. q. 23. 4. An omnes christiani non sint saluandi, add. q. 99. Mag. in 1. & 3. Scot.

Dominica in Sexagesima. Epist. Cor. 11. 12.

Si quis extollitur, in quibus consistat iactantia, 2. 2. q. 112. 1. An iactantia sit peccatũ mortale, 2. 2. q. 112. 2. An appetitus inanis gloriæ sit peccatum, 2. 2. q. 132. 1. *Audeo & ego*, scilicet gloriam, an Beatus Apostolus se iactauerit, 2. 2. q. 112. 1. Quando quis laudabiliter gloriam suam appetat, 2. 2. q. 132. 1. & 3. Quando contumeliæ nobis illatæ non sunt à nobis sustinendæ, 2. 2. q. 72. 3. & 1. *in carceribus*, quando incarcerare est licitum, & quando est illicitum, 2. 2. q. 65. 3. *Ter virgis cæsus sum*, de afflictionibus iustorum, vide in Euang. Dom. 3. post Epiph. an omnis pœna sit propter aliquam culpam, 1. 2. q. 87. 7. *Scit quod non mentior*, quando iuramentum sit adhibendum, 2. 2. quæstione 89. *Et sic effugi manus eius*, an damnato ad mortem

liceat sese defendere, 2.2.q.69. 4. An Paulus fuerit in raptu alienatus à sensibus, 2. 2.q.175.4. An anima Pauli fuerit totaliter à corpore separata, 2.2.q.175.5. *Siue in corpore, siue extra corpus*, de raptu, 2.2. q.17. 5. An Paulus ignorauerit, an eius anima fuerit à corpore separata, 2.2.q.175.6. *Tertium cœlum*, quid nomine tertij cœli intelligatur, 1.q.68.4. *Et audiuit arcana verba*, an Paulus in raptu viderit diuinam essentiam, 2.2. q. 173.3. An Paulus postquam vidit essentiam Dei, recordatus sit multorum quæ in ipso raptu viderat, 1.q. 12.2.2. *Propter quod ter Dominum rogaui*, cur Paulus in hac sua oratione non fuerit exauditus, 2.2.q. 83.15. 2. *Sufficit tibi gratia mea*, de gratia, & eius effectu, 1.2. q. 109. & seq. An Paulus per reuelationem sciebat se habere gratiam, 1.2.q.112.5. *Nam virtus in infirmitate perficitur*, quomodo virtus in infirmitate perficiatur, 1.2.q.55.3.3. & 2.2.q.123.1.1. Mag.in 3.

Euang. Luc. 8.

Qui seminat semen, quam sit magnum, & Deo gratum verbum Dei populo prædicare, eiusque auarum zelum habere, 2.2.q.188.4. & q. 182. 3.3. & q. 184.7. & 8. & 3. q.40.1.2. Quo verbum Dei sit prædicandũ, 2.2.q.177.2. *Centuplum*, quid significetur per fructũ centuplũ, siue centesimum, 1.2.q.70.3.2. & 2.2.q. 153.5.2. *Qui habet aures audiẽdi audiat*, an fides sit donũ Dei, 2.2.q.6.1. *Vobis datum est nosse, & c. cæteris autem in parabolis*, cur Christus verbis in parabolis sæpè sit locutus quãtũ apertã veritatem solis discipulis suis exponebat, 3.q.43. 3.& 3. *Vt videntes non videant*, de cęcitate mentis, 2.2.q.15. An excæcatio, & ordinatio ordinetur semper ad salutẽ eius, qui excæcatur, & obduratur, 1.2.q.64.4. *Deinde venit Diabolus*, de impugnatione Dæmonum, 1. q.11.4. An omnia peccata procedant ex tentatione Diaboli, 1. q. 1. 3. *Et à sollicitudinibus, & diuitijs*, cur diuitiæ sint impedimenta salutis, idque tribus ex causis, 2. q.188.7. *affert fructum*

in patientia, de prædicatione, 2.2.q. 188.4.& 5.q.61. 1.primum. De doctrina Christi, 3.q.42. Mag.in 4. Dominica in Quinquagesima. Epist. Cor. 12.

Si linguis hominum loquar, de dono linguarum, & gratia fermonis, 2.2. quæstione 176.& q.177. *Et Angelorum*, quid nomine linguæ Angelorum accipiatur, 1.q 106. 1. 2. De loquutionibus Angelorum, 1.q. 10. 7. *Et: si habuero omnem fidem*, de duplici fide, formata, & informi. An fides in formis sit donum Dei, 2.2. q.6. art.2. An fides informis, & formata sit vnus habitus fidei, 2.2. quæstione 4.art.4. *& si tradidero corpus meum*, an actus fidei patientiæ, & fortitudinis non fint meritorij, nisi ex charitate procedant, 1.2.quæstione 114.4.3. An charitas sit omnium aliarum virtutum forma, secunda secundæ quæstione 25. 7. An charitas sit principium merendi, 1.2. quæstione 114. 4. *Charitas patiens est, &c.* cum charitas se extendat ad opera omnium virtutum quomodo vtirus est specialis, 2.2.quæstione 23.4.2. *Non quærit quæ sua sunt*, an ergo ex charitate non debemus nos magis diligere quam proximum, secunda secundæ quæstione 26.4.3. *Charitas nunquam excidet*, an ergo charitas semel habita nõ possit amitti, secunda secundæ q.24.1.1. An charitas maneat post hanc vitam in gloria, 1.2.q.67.9. *Siue prophetiæ euacuabuntur*, cur & quomodo prophetiæ sint in patria euacuandæ, secunda secundæ quæstione 171. 4. 2. *Siue scientia destruetur*, an virtutes intellectuales maneant post hanc vitam, 1.q.87.5.1.1. 1.2. quæ3.67.2. An fides maneat post hanc vitam, 1.2. q.65.3. An spes maneat post mortem in statu gloriæ, 1.2. q.47. 5. *cum autem venerit quod perfectum est*, quomodo veniente perfecto euacuabitur imperfectum; 1. quæst. 58.7. 3.& q.67.1. & 2.2. q.q.4 art.4.1. An aliquid fidei,& spei remaneat in gloria, 1.2.quæst.67.5. *Videmus nunc per speculum in enigmate*, de triplici modo,

cognoscendi quippiam. 1.q. 56.3. vtrum aliquis in hac vita possit Deum per essentiam videre, 1. quæstione 12.11. An intellectus creatus possit Deum per essentiã videre, 1.q. 12.1. *Nunc autem manet fides, &c.* de tribus virtutibus theologicis, & eorũ ordine, 1.2.q. 63.3.4. *Maior autem horum est charitas*, an charitas sit maxima inter virtutes theologicas, 1. quæstione 60. Mag.in 4.

Euang. Luc.18.

Consumabuntur, quomodo omnia prædicata à Prophetis sint morte Christi consumata. 2.2.q.203.1.2. & 3.q.47.2.1. De effectibus passionis Christi, 3.q. 49. *Gentibus*, cur Christus pati voluit à Gentibus, 3.q. 47.4. *Et illudetur*, an Christus omnes passiones substinuerit, 3.q.46. 5. An dolor passionis Christi fuerit maior omnibus alijs doloribus, 3.q.46.6. *Occidentem*, an Christus sit ab alio occisus, quam à seipso, 3. q.47. 1. De effectibus passionis Christi, 3.q.9. *Et tertia die resurget*, an fuerit conueniens Christum tertia die resurgere, 3.q.53.2. An Christus fuerit tribus diebus in sepulchro, 3. q.11.5. *Et ipsi nihil horum intellexerunt*, cur Christus interdum obscura multa docuit, 3. q.42.3. *Cæcus quidam*, an Christus conuenienter circa homines miracula fecerit, 3. quæstione 44.3. *fides tua te saluum fecit*, cur operatio miraculorum attribuitur fidei, secunda secundæ quæstione 358. 1. 5. *Magnificans Deum*, de gratiarum actione, secunda secundæ quæstione 106. An homo teneatur gratias agere omni benefactori in omnibus, secunda secundæ quæstione 106.3. An magis teneatur ad gratias reddendas innocens, quam pœnitens, secunda secundæ quæstione 106. 2. Magister in 4.

Sanctuarium secundum ordinem mensium, præter Sanctos suprapositos, & festiuitates, maximas supradictas.

In die Conuersionis Sancti Pauli, Epist. Act. 9.

S*Aulus adhuc spirans minarum, &c.* an liceat aliquos innocentes occidere, 2.2.q.64. 2.6.1. 2. q. 26.4. *& subito circumfulsit eum lux*, si Paulus consecutus est gratiam spirans adhuc minarum, an ergo nō requiratur aliqua præparatio, siue dispositio ad gratiam ex parte hominis, 1.2.q.112.2.2. cur conuersio Pauli tāquam miraculosa celebriter in ecclesia commemoratur, 1.2.q.113.10. *Ego sum Iesus Nazarenus*, an ergo Christus apparuerit Paulo post suam Ascensionem, 3.q.57.6.3. *& ibi dicetur tibi quid te oporteat facere*, an vnus homo possit alium docere, 1.q.12. 1. *Pro nomine meo pati*, quæ sit causa martyrij, 2.2.quæst. 124.5. *Et implearis Spiritu sancto*, quomodo singuli fideles impleantur, siue pleni fiant gratia Spiritus sancti, 3.q.3.ar.7.& 2. *Et surgens baptizatus est*, an omnes teneantur ad susceptionem baptismi, 3.q.68.1. *Prædicauit Iesum*, an explicitè credere mysterium Christi sit de necessitate salutis, 2.2.quæstione 2.art. 7. Mag. in 2.& 3.

Euang. Matth. 9.

Ecce nos relinquimus omnia, an laudabiliter omnia relinquantur, 2.2. quæstione 186.3. An Apostoli nihil in cōmuni possidebant, 2.2.q.188. *Et sequuti sumus te*, an perfectionem non sufficiat quod quis omnia relinquat, sed ēt requiratur quod sequatur Christū, 2.2. q.184.2. quō quis sequatur ibid. *vos qui reliquistis omnia,*

nia, & sedebitis, an iudiciaria potestas respondeat voluntariæ paupertati, addit. q. 79. 2. *& omnis qui relinquet domum, vel fratres, aut sorores, aut patrem*, an occasione ne religonis sint permittenda pietatis officia, 2. 2. q. 1. ar. 4. *Centuplum accipiet*, an bona temporalia cadant sub merito, 1. 2. quest. 114. 10. & 22. q. 122. 5. 4. *Et vitam æternam possidebit*, de æterna beatitudine, 1. 2. q. vsque ad 4. De præmijs beatitudinem, 1. 2. q. 69. 4. Mag. 4. cum Scoto.

In festo Purificationis. Epist. Malach. 5.

Ecce ego mitto Angelum meum, & præparauit, quomodo Ioannes præparauerit viã Domini, 3. q. 38. in 2. 2. *Et statim veniet* de oblatione Christi, q. q. 37. 5. Vide hac de re Euang. huius diei, quod Christus sit caput ecclesie, 1. q. 5. & Angelus testi, quomodo Christus veterem legem impleat nouam legem, 1. 2. q. 107. 2. cur lex noua nõ est data ante Christum, 1. 2. q. 106. 3. *Ecce venit* de Iudicio generali, addit. quæst. 88. & seq. Mag. in 4.

Euang. Luc. 4.

Postquam impleti sunt dies purgationis, cur mulieres reputentur interdũ immundæ, 1. 2. q. 102. 5. 4. cum B. Maria nullam haberet immunditiam, *cur ad templum* tanquam purganda accessit, 3. q. 37. 4. & paucis primũ, De purificatione Mariæ, 3. q. 17. 4. *Tulerunt Iesum in Ierusalem, vt sisterent eum Domino*, cur Christus voluit in templo sisti Domino. 3. q. 37. 3. 2. *Omne masculinum ad aperiens vuluam*, cũ Christus exiuerit de clausso Virginis vtero, quomodo ex hac lege debuit in templo offerri, 3. quæst. 37. 3. 1. *Et vt daret hostiam*, cum Christus sit principalis hostia ad quam omnes hostiæ veteris testamenti tanquam ad veritatem referuntur, & hostiæ non debeatur alia ostia, cur pro Christo alia hostia offertur, 3. quæstione 37. 3. *Par turturum*, cur pro Christo non potius agnus, quam *per turturum, aut duo pulli collumbarum oblatus*

esset

est, 3. q. 37. 3. 4. De paupertate Christi, 3. q. 40. 3. Quæ animalia offerebantur in sacrificijs veteris legis, 1. 2. q. 102. *Parentes eius*, cum Christus in terris patrem non habuerit, cur dicuntur parentes eius, 3. quæst. 28. 1. 1. Mag. in 4. cum Scoto.

In Cathedra Petri: Epist. 1. Pet. 1.

Electis, vtrũ prædestinati eligantur à Deo, 1. q. 23. 4. quo attendantur electi Dei, 1. q. 23. 4. primũ. *In aspersione sanguinis*, de aqua benedicta, 3. q. 65. 1. q. 71. 2. *gratia vobis, & pax multiplicetur*, de triplici gradu charitatis, q. 2. 2. 34. 9. *Benedictus Deus*, de gratiarũ actione, 2. 2. q. 106. qui secundum magnam misericordiam, an homo possit resurgere à peccato sine auxilio gratiæ, possit velle, vel facere bonum, 1. 2. quæstione 109. 2. q. 106. 2. *Per resurrectionem Iesu Christi*, an resurrectio Christi sit causa resurrectionis corporum animarum, 3. quæst. 6. *In hæreditatem incorruptibilem*, an beatitudo possit admitti, 1. 2. q. 5. 4. Vide Epist. Dominicæ septimæ. *Qui in virtute Dei custodimini*, an homo sine gratia possit non peccare, 1. 2. q. 109. 8. an homo in gratia constitutus indigeat auxilio gratiæ ad perseuerandum, 1. 2. q. 111. 10. & 2. 2. q. 137. 4. Per fidem, an credere sit meritorium, 2. 2. q. 2. *Paratum reuelari in tempore nouissimo*, an beatitudo sanctorum sit maior post futurum iudicium, quam ante. add. q. 95. 1. *modicum nunc* si oportet contristari in varijs tentationibus, de afflictionibus iustorum: Vide Euang. Domin. 3. post Pasch. Mag. in 4.

Euang. Matth. 6.

Interrogabat discipulos suos dicens, quomodo Christus experimentum sumpserit de aliquibus rebus, art. 6. 2. 2. q. 97. 2. *Simon Petrus dixit, tu es Christus filius Dei viui*, an confessio sit de necessitate salutis, 2. 2. q. 7. 2. an credere explicitè mysterium Christi sit de necessitate salutis, 2. 2. q. 2. 7. & 1. 2. q. 106. 1. 3. *quia caro, & sanguis, &c. sed pater meus, qui est in cælis*, an fides sit homi-

ni infusa à Deo, 2.2.q.6. *& ego dico tibi, quia tu es Petrus*, an credere sit meritoriũ, 2.2.q.2.9. *quia tu es Petrus*, nomina alicui imposita diuturnitas qua significatione, 3.q.37.2. *super hanc petram*, de ecclesiæ capite, 3.q.8. *& tibi dabo claues regni cælorum*, de clauibus, ad d.q.17.& seq. Mag. in 3.

Lucæ 1.

Missus est Angelus Gabriel, an fuerit necessarium B. Virgini annunciari, quod in ea fiendum erat, 3.q.30. 10. An B. Virgini debuerit annunciatio fieri per Angelum, 1.q.30. An Angelus annunciare debuerit Virgini apparere visione corporali, 3.q.50.3. *Ad virginem desponsatam viro*, de desponsatione matris Dei, 3.q.2.10. *Aue gratia plena*. cur vsus est Angelus noua, & insolita, &c. 3.q.30.4.7. cũ plenitudo gratiæ sit propria Christo, quomodo B. Virgo dicitur plena gratiæ, 3.q.7.10. 1. & q.27.10. *Dominus tecum*, quid Angelus his verbis significare voluerit, 3.q.30.4. *Benedicta tu in mulieribus*, quid per hæc verba Angelus expressit, 3. quæstione 30. 4. *Turbata est in sermone*, quomodo Beata Maria fuerit turbata, 3. quæstione 30.3.3. *& ait illi Angelus, ne timeas Maria*, vnde Angelus bonus, à malo est discernendus, 3. quæstione 30. 3.3. *Inuenisti enim gratiam apud Deum*, quomodo hic promittat Angelus idoneitatem Beatæ Mariæ ad concipiendum Christum, 3. q. 30. 4. *Ecce concipies in vtero*, de quo instruxit hic Angelus B. Virginem, 3. q. 30.4. De conceptione Christi, 3. q.31. & tribus seq. *Et vocabis nomen eius Iesum*, quomodo dicit, & vocabit nomen eius Iesum, in Esai. 7. *vocandus Emanuel*, *& Isa. 9. Admirabilis Consiliarius*, *&c.* 3.q.37.2.1. *hic erit magnus*, quomodo hic dignitas prolis conceptæ exprimatur, 3.q.30.4. *Quomodo fiet istud*, an Beata Virgo de verbis Angeli dubitauerit, 3. q. 30. 4. 2. *& ecce Elisabet*, quomodo his verbis intendebat Angelus inducere animam B. Mariæ ad consensum, 3.q. 30.4.

An

An conceptus Virginis rectè probetur ex conceptu senis, 3. q. 30. 4. & 3. *Quia non erit impossibile apud Deum omne verbum*, an Deus sit omnipotens, 1. q. 25. 3. Mag. in 3. Scot.

In festo SS. Philippi, & Iacobi Apost. Epist. Sap. 5.

Stabunt iusti in magna constantia, & aduersus eos, de modo quo sancti se habebunt erga damnatos, add. q. 84. De cognitionibus beatorum, & damnatorum resurgentium, add. q. 81. & 86. *Pœnitentiam agentes*, an damnati pœniteant de malis quæ fecerunt, add. q. 98. 2. An per pœnitentiam talem peccata eorum remouebuntur, 3. q. 86. 3. *Ecce quō computati sunt inter filios Dei*, an damnati gloriam Beatorum videāt, add. q. 98. 9. quō sancti dicantur filij Dei, 3. q. 114. 3. Mag. in 4.

Euang. Ioan. 14.

Creditis in Deum: credere in Deum quid, 2. 2. q. 2. 2. 3. & 4. *& in me credite*, an credere explicitè mysterium Christi sit de necessitate salutis, 2. 2. q. 2. 7. *Mansiones multæ sunt*, an vnus alio possit esse beatior, 1. 2. q. 5. 2. An beatitudinis gradus mansiones dici debeant, add. q. 93. 2. An diuersæ mansiones non distinguantur penes diuersos gradus charitatis, addit. q. 93. 3. *Et si abiero, & praparauero vobis locum*, cur Christus præsentiam suam corporalem à nobis subtraxit, 3. q. 57. 1. 3. An Ascensio Christi sit causa nostræ salutis, 3. q. 57. 6. *Domine nescimus*, an ignorantia sit peccatum, 1. 2. q. 76. 2. *si agnoueritis me, & patrem meum*, an summa Dei bonitas possit intelligi absque trinitate personarum, 2. 2. q. 2. 8. 3. *quia ego in patrem, & pater in me est*, vtrum filius sit in patre, & è contra pater in filio, 1. q. 42. 5. *alioquin propter operam ipsa credite*, an miracula quæ Christus fecit, fuerint sufficientia ad ostendendum diuinitatem ipsius, 3. q. 40. 4. *Et maiora horum faciet*, an credentes in Christum, maiora miracula faciant, quando Christus fecit, 3. q. 43. 4. Mag. in 4.

In festo Inuentionis sanctæ Crucis. Epist. ad Gal. 5. & 6.

Qui autem conturbat vos, quomodo ex seductione hæreticorũ pullulet infidelitas, vsque ad finem mundi, de quo iudicabuntur illi in Iudicio generali, 3. q. 59. 5. & 1. *Ego enim si circumcisionem adhuc prædico*, an circumcisio sit sacramentum veteris legis, 1. 2. q. 103. 1. 3. An circumcisio conferebat gratiam iustificantem, 3. q. 30. 4. An cæremoniæ veteris legis habebant virtutem iustificandi, 1. 2. q. 103. 2. An cæremoniæ veteris legis cessauerint in Christi aduentu, 1. 2. q. 103. 3. An post passionem Christi legalia possint sine peccato obseruari, 2. 2. q. 103. 4. *Quicunque vult placere in carne*, an appetitus gloriæ sit peccatum, 2. 2. q. 132. 1. *mihi absit gloriari nisi in cruce*, de effectibus passionibus Christi, 3. q. 49. *per quem mihi mundus crucifixus est*, de effectibus passionis Christi, 3. q. 48. & 49. *Ioannes 3. erat homo ex Pharisæis Nicodemus nomine*, de hoc Euang. vide Dominicam Trinitatis. Magist in 2. & 3. Scot.

In festo Natiuitatis sancti Ioannis Baptistæ, Isa. 49.

Dominus ab vtero vocauit me, an Christus fuerit sanctificatus in primo instanti suæ conceptionis, 3. q. 34. De reliquis perfectionibus conceptionis Christi, 3. q. 34. 2. & sequentibus, an sanctificari in vtero post Christum fuerit proprium B. Virgini, 3. q. 17. 6. De pueris ingredientibus religionem, 2. 2. q. 189. *Et posuit os meum quasi gladium acutum*, quanta authoritate, & potestate Christus prædicauerit, 3. q. 42. 1. 2. *in vmbra manus suæ protexit me*, an Christus fuerit ab alio occisus quam à se ipso, 3. q. 47. 1. an Deus pater tradiderit Christum passioni, 3. q. 47. 1. de prædicatione, & baptismo Ioannis, 3. q. 38. cur Ioannes gentibus prædicauit, & baptismum administrauit, 3. q. 38. 4. 3. Luc. 1. *& peperit filium*, ad quid ostendendum multæ steriles pepererunt, 3. q. 39. 4. 3. *& congra-*

gratulabantur ei, an actiones aliorum sint nobis delectationis causa, 1. 2. q. 3. 2. 5. De beneuolentia, 2. 2. q. 27. 2. De inuidia, 2. 2. q. 36. *& factum est in die octauo venerunt circumcidere puerum*, de Circumcisione, 3. q. 70. Vide Euangelium in Circumcisionis festo, *& vocabant eum nomine patris sui Zacchariam*, vnde nomina rebus, & hominibus imponantur, 3. q. 37. 2. *Ioannes est nomen eius*, nomina alicui imposita diuinitus, quid significent, 3. q. 27. 2. *& apertum est illico os eius*, cur Zaccharias mutus factus est, 2. 2. q. 97. 2. 3. *quis putas puer iste erit*, de austeritate vitæ Ioannis, 3. q. 40. 2. 2. *etenim manus Domini erat in illo*, cur præstitum est B. Ioannis plus gratiæ quam alijs, 3. q. 27. *& prophetauit*, de prophetia, 2. 2. q. 172. 1. & 3. *Benedictus Deus*, de gratiarum actione, 2. 2. q. 106. *quia visitauit*, de incarnatione, 3. q. 1. & seq. de redemptione, 3. q. 46. & sequentibus. Magist. in 3. Scot.

In festo Apostolorum Petri, & Pauli. Act. 1. & 2.

Vt affligerit quosdam de ecclesia, de afflictionibus iustorum, Vide Euang. Dominicæ tertiæ post Epiphaniam, & Epistolę Dominicæ tertiæ post Pascham, de fortitudine, & martyrio, 2. 2. q. 123. & 124. quæ sit causa martyrij, 2. 2. q. 5. *misit in carcerem*, quando in carcere aliquem est licitum, & quando illicitum, 2. 2. q. 65. 3. *oratio autem fiebat ab ecclesia pro eo*, an pro aliis orare debeamus, 2. 2. q. 83. 8. *quia misit Dominus Angelum suum, & eripuit*, de custodia bonorum Angelorum, 1. q. 112. Mag. in 1. & 2.

Matth. 16.

Venit Iesus in partes, require in Cathedra Sancti Petri.

In festo Visitationis Beatæ Mariæ: Epist. Cant. 2.

Ecce iste venit saliens in montibus, de incarnatione Christi, 3. q. 1. & seq. De exinanitione Christi, vide Epistolam Dominicæ Palmarum: *En iste stat post parietem nostrum respiciens per fenestras*, an miracula

quæ

quæ Christus fecit fuerint sufficientia ad ostendēdam eius diuinitatem, 3.q.43.4. *nunc enim hiems transit*, de lege noua, 1.2.q.106. An lex noua debuerit dari à principio mundi, 1.2.q.106.3. & 3.quæst..1.5. *Vox turturis audita est*, de proprietatibus turturis, 3.q.37.3. & 4. *Surge amica mea*, de gratia secundum quod est caput ecclesiæ, 3.q.8. De sanctificatione Beatæ Mariæ, 3.q.23. *Columba mea*, de proprietatibus columbæ, 3.q.37.7. & 4. & q.36.6.4. *Luc. 1. Exurgens Maria, abijt in montana*, de beneficentia, 2.2.q.31. quibus sit potissimum benefaciendum, 2.2.q.31.2. & 3. *cum festinatione*, de verecundia, 2.2.q.44. *exultauit infans in utero*, quomodo hæc exultatio sit intelligenda, & quidnam significet, 3.q.27.6. *Benedicta tu in mulieribus*, quid his verbis significetur, 3.q.30. An Beata Maria præ cæteris sanctis hominibus debuerit maiorem plenitudinem gratiæ, 3.q.27.5.1. An Beata Maria præ cæteris hominibus sit honoranda, & colēda, 3.q.25.5. & 1. An Beata Maria habuerit donum sapientiæ, gratiam, virtutum, & gratiam prophetiæ, 3.q.27.5.3. An Beata Maria aliquod peccatum actuale commiserit, 3.q.27.4. *Et Benedictus fructus*, de gratia Christi, 3.q.7.9. *Vnde hoc mihi, vt veniat Mater Domini mei ad me*, an Beata Maria sit dicenda mater Christi, 3.q.35.4. *Magnificat anima mea*, de humilitate, 2.2.q.161. an sit peccatū bonum suum agnoscere, illudque approbare, 2.2.q.132.1. *Ecce enim ex hoc beatam me dicent*, an Beata Maria habuerit vsum prophetiæ, 3.q.27.5.3. *Dispersit superbos*, quomodo præmium superbiæ, sit humiliatio, & præmiū humilitatis exaltatio, 2.2.q.61.5. & 3. Mag. in 4.

In festo Beatæ Mariæ Magdalenæ. Prou. 31.

Mulierem fortem quis inueniet, quomodo in mulieribus non sit sufficiens robur mentis ad resistēdum concupiscentijs, & tentationibus, 2.2.quæst.149.4. & q.165.2.1. *Quæsiuit lanam, & linum*, an sit licitum sollicitudinem habere in temporalibus rebus, q.55.6. An

K ali-

aliquis debeat esse sollicitus futurorum. 2.2. q.55.7. De negligẽtia, 2.2.q.54. *Dedisti prædam domesticis suis*, an œconomia debeat poni species prudentiæ, 2.2. q. 50.2. *consideravit agrum*, de ubilia synesi,& greome, 2.2.q.5.1. De prouidentia circumspectione,& cautione, 2.2. q.49. 6. & 7. & 8. *manum suam aperuit inopi*, de eleemosyna, 2.2.q.32. An vxor possit dare eleemosyna, irrequisito consensu viri sui, 2.2.q.32.8.2. *& vir etus laudauit eam*, an laudare aliquem non sit adulari, 2.2.q.115.1.1. *fallax gratia*, de superfluo ornatu mulierum, 2.2.q.169. Vide Euangelium Dominicæ tertiæ Aduentus, & Dominicæ primæ post octauam Pentec. Mag. in 4.

Luc. 7.

Lachrymis cœpit rigare pedes eius, de pœnitentia, 3. quæstione 85.& seq. de contritione, add. q.1. & seq. de satisfactione, add.q.12.& seq. *Quia peccatrix est*, cur Christus cum peccatoribus conuersari voluit, 3.q. 4.1. Vide Euangelium Dominicæ tertiæ post octauam Pentecost. *Quoniam dilexit multum*, an propter charitatem,& dilectionem remittantur peccata, 3.q.49. 1. An in hac remissione peccatorum inueniatur iustitia,& misericordia, 1.q. 21.4. 1. *cui autem minus dimittitur*, vtrum magis teneatur ad gratias reddendas Deo innocens, an requiratur, vide &c. *dimittuntur tibi peccata tua*, de contritione, add. quæstione 1. & seq. Mag. in 4.

In festo B. Iacobi Apostoli: Epist. Eccl. 44. 45.

Benedictio Domini super caput iusti, quid nam homo in gratia constitutus possit mereri, 1.2.q.114. 3.8. & 10. *sanctum fecit illud*, an homo possit resurgere à peccati, sine auxilio gratiæ, 1.2.q.109.7. *dedit illi præcepta*, an melioris sint conditionis qui præceptis, & legibus magis astringuntur ad diuinum cultum, quam alij non similiter adstricti, 1.2.q.98.5. secũda, *& legem vitæ*, secundum quid lex noua iustificet, 1.2.q.106. 2.

In-

Induit ei Dominus corona, de dotibus,& aureolis beatorum, add.q.95.Mag.in 3.

Matth. 10.

Dic vt sedeant hi duo, de ambitione.2.2.q.101. Vide Euangelium Dominicæ secundæ post octauam Pentecosten: De simonia, 2.2. q.100. an in oratione aliquid determinate sit petendum,2.2.q.83.5.quomodo sint petenda tẽporalia,2.2.q.86. *Potestis bibere calicem*, cur Christus passionem suam vocet calicem,3.q.78.3.1. *Dicunt ei possumus*, de præsumptione, 2.2.q.131. *non est meum dare vobis, sed quibus paratum est*, de iudiciaria potestate Christi,3.q.59. An superbia sit peccatum mortale,excludens hominem à regno cœlorum, 2.2.q.162.de prima beatitudine,*Beati pauperes spiritu*, 1.2.q.69.3. & 4. *sed quibus paratum est à Patre meo*, si aliquibus paratum est sedere à dextris Christi, an ergo non sit propriũ Christi sedere à dextris Patris,3.q.58.4.4.*& videntes decẽ indignati sunt*,de contentione, & discordia,1.2.q.37.& 38. *sed quicumque voluerit inter vos maior fieri*,de humilitate,2.2.q.161.Mag.in 4.

In festo Beatissimi Dominici, super Epistolam secundam ad Timoth.4.

Prædica verbum, verbum in diuinis, quod est conceptio paterni intellectus personaliter dicitur, 1.2.q.93.1.2. verbum est imago patris,1.p.q.35.1.2. de hoc verbo,idest de Christo,3.p.per totum. *In omni patientia,& doctrina*, patiẽtia est virtus,& non potest habere fine,&c.2.2.q.137.1.2.3. docere fit duobus modis, principaliter infundendo lumen, & instrumentaliter infundendo,&c.3.q.69.5. secundum docere domestica admonitione permittitur mulieri priuatim, nõ autem publicè in Ecclesia, 3.q.55.1.3. *sanam doctrinam non sustinebunt*, de sacra doctrina,1.p.q.1.per totum, *à veritate auditum auertent*, de veritate prima,2.2.q.1.1. veritas prima so à est obiectum formare fidei,ibid. Domine, peruersi peruerrunt doctrinam Apostolo-

rum,& sacrarum scripturarũ ad sui ipsorũ perditionem,2.2.q 1.art.10.primum. Mag.in 1.2.& 3. Scot.

Matth.9.

Vos estis sal terra, tria sunt necessaria Doctori, ad hoc, vt alios possit instruere in verbis diuinis.s. plenitudo cognitionis, probatio eorum, quæ dicit & conueniens probatio eorum, quæ concipit, 1.2.q.111.4. *Sal*, impedit corruptionem putredinis, in sale significatur discretio sapientiæ, vel etiam mortificatio carnis, 1.2. q.102.3. ad 14. scientiæ donum est in omnibus habentibus charitatem, non autem vt est gratia gratis data, 1.2.q.68. 1.2.3. sapiẽtiæ donum perfectum, omnibus septem donis Spiritus sancti, 1. 2.q.68.7.1. *Si sal euanuerit*, prædicator debet esse absolutus à cura rerum secularium, non debet esse semper in publico, non debet assumere prædicationis officium nisi prius purgatur, & veritate perfectus, 3.q.40.3.1. tertium, & q.41.3. Mag.in 3.

In festo Beati Laurentij Epist.2.ad Cor.9.

Qui parce seminat, de beneficentia, & eleemosyna, 1.2.q.31.& 32. An eleemosyna sit abundanter facienda, 2.2.q.32.10. *Et qui seminat in benedictionibus*, an diuersæ mansiones distinguantur penes diuersus gradus charitatis, add.q.93.3. *& non ex tristitia*, an tristitia minuat laudem, vel meritum boni, 1.2.q.39. 2.2. *Potens est autem Deus*, an homo mereatur augmentum gratiæ, & charitatis, 1.2.q.114.8. De quinta Beatitudine & eius præmio, *Beati misericordes*, 2.2.q. 69.3.& 4. *Iustitia eius manet in seculum seculi*, an virtutes morales maneant post hanc vitam, 1.2.q.67.1. Mag.in 4.

Ioan.12.

Nisi granum frumenti cadens in terram, an fuerit necessarium Christum pati pro humani generis liberatione, 3.q.46.2.1.& 1. In quibus Christus dicebat se granũ mortificandũ, & in quibus granũ multiplicandum,

candum, 3. q. 42. *Qui odit animã suã*, an homo ex charitate diligere debeat, 2. 2. q. 25. 4. an alicui liceat seipsũ occidere, 2. 2. q. 64. 5. De martyrio, 2. 2. q. 124. An Beatus Laurẽtius sustinuerit grauiores passiones, & diuturniores quã Christus, 3. q. 46. 6. 1. *me sequatur*, quomodo quis Christus sequatur, 2. 2. q. 184. Mag. in 2.

In festo Assumptionis Beatæ Mariæ Virginis, Epist. Eccles. 24.

In omnibus requiem quæsiui, & in hæreditate, quomodo Deus requiescat, & habitet in hominibus, per gratiam, 1. q. 83. & q. 43. 3. De Assumptione Beatæ Mariæ, 3. q. 27. *& dixit mihi in Iacob inhabita*, cui personæ conuenit mitt ad sacrificandam creaturam rationalem, 1. q. 43. 1. 4. 8. An missio inuisibilis diuinæ personæ fiat solum secundum donum gratiæ gratum facientem, 1. q. 43. 7. *Requieuit in tabernaculo meo*, an Pater sit in Filio, & è cõtra, 1. q. 42. 5. *In Israel hæreditare*, quare Iudæi præ cæteris à Domino assumpti, & legem acceperint, 1. 2. q. 98. 4. Ab initio, & ante sæcula creata sum, an ergo sapientia, quæ est Filius Dei sit creatura, 1. q. 41. 7. 4. an processio, quæ est in diuinis possit dici generatio, 1. q. 27. 2. Mag. in 4. cum Scoto.

Luc. 10.

Mulier quædam Martha, an hæ duæ mulieres generant typum vitæ actiuæ, & contemplatiuæ, 2. 2. q. 171. *accepit illum in domum suam*; de beneficentia, & eleemosyna, 2. 2. q. 31. & 32. *Audiebat verbum illius*, in quo consistat vita contemplatiua, 1. q. 179. 1. & 3. & q. 180. an vita contẽplatiua solum consistat in contẽplatione Dei, an etiam in consideratione cuiuscunque veritatis, 2. 2. q. 180. 4. *Martha autem satagebat circa frequens ministerium*, in quo consistat vita actiua, 2. 2. q. 178. 1. & q. 181. 1. De vita actiua, 2. 2. q. 181. 1. *Maria optimam partem elegit*, an vita contemplatiua sit potior quàm actiua, 2. 2. quæstione 182. 1. an vita contemplatiua sit maioris meriti, quàm

actiua, 1.2.q. 57.1. & 1. 2.quæst.182.2. Mag.in 3.

In festo Sancti Bartholomæi Apostoli. Epist. ad Ephesios 2.

Iam non estis hospites, sed, &c. de conuersione gentium, vide Epistolam in die Epiphaniæ: *Domestici Dei*, quomodo dicamur filij Dei, q. 23. 3. De spe vitæ æternæ, 2. 2.q. 117. *supra fundamentum Apostolorum*, quomodo Apostoli dicantur fundamentum ecclesiæ, 3.q.8. 3.3. *in quo omnis ædificatio constructa*, an alio modo possimus saluari quam per Christum, 1.2. q.91. 5. 2. & 2. 2.q. 1. 2.7. & 3.q.61. 1. an credere explicitè mysterium Christi sit de necessitate salutis, 2.2. q.27. *In Spiritu sancto* de necessitate gratiæ, 1.2. q.109. Mag.in 1.

Marc.3.

Vocauit ad se quos voluit, cur Christus viles, & pauperes discipulos elegit, 3.q.3.a.3. an Deus eligendo aliquos faciat eos idoneos ad quod eos elegit, 1.q.23. 4.3. q.27. 3. *Et venerunt*, quomodo Apostoli, & alij ita statim post vocationem secuti sunt, 1.q.44.3.1. an ille qui citò credit sit leuis corde, 2. 2.q.9. 1. *& vt mitteret eos prædicare*, Vide Euangelium Dominicæ tertiæ, & Dominicæ secundæ post Epiphaniam, An docere sit actus vitæ actiuę, an verò contemplatiuæ, 2. 2.q.181.3. *Dedit illis potestatem curandi infirmitatem*, de gratia miraculorum: Vide Euangelium Ascensionis. *Qui & tradidit illum*, cur Iudas magis peccauit tradendo Christum, quàm Deus Pater, etiam ipse Christus se tradendo in mortem, 3.q.47. 3.3. Magister in 4.

In festo sancti Matthæi Apostoli. Epist. ad Ephesios 4.

Vnicuique vestrum dato est gratia secundum mensuram, quomodo plenitudo gratiæ, quæ in Christo, sicut in capite aduhatur ad membra eius diuersimode redundet, 2. 2. q. 183. 2. An in vno sit maior gratia quàm in alio, 1.2.q.112. 4. de gratijs gratis datis,

1.2.q.111. *Ascendens in calū captiuam*, an Christus duxerit secum aliquod captiuos in cælum, 3. q. 57. 6. *quod autem ascendit*; quomodo Christus dicatur ascendisse; 3. q. 57. 1. 2. De descensu Christi ad inferos, 3. q. 52. *Super omnes cælos*, an Christus ascenderit super omnes cælos, q. 57. 4. *vt adimpleretur omnia*; cur Christus ascendit, 3. q. 57. 1. 2. *& ipse dedit quosdam quidem Apostolos*; an in ecclesia debeat esse diuersitas officiorum; & statuum; 2. 2. q. 183. 2. Mag. in 2. & 3. Scot.

Matth. 9.

Sequere me, vide de sequela Christi, Euangelium in die Conuersionis sancti Pauli, *& surgens secutus est*, cur ita statim Christum secutus est, 3. q. 44. 3. 1. *Ecce multi Publicani, & peccatores*; de conuictu peccatorum, Vide Euangelium Dominicæ tertiæ post octauam Pentecosten: *Non est opus valentibus medico*, de pœnitentia, 3. q. 84. & seq. *Misericordiam volo*, an ergo misericordia sit maxima virtutum, 2. 2. q. 34. 1. *Non enim veni vocare iustos, sed peccatores*; an si homo non peccasset, Deus incarnatus fuisset, 3. q. 1. 3. Mag. in 3.

In festo sancti Michaelis Archangeli.

Loquens per Angelum suum, cur Deus loquatur homini per Angelum suum, 1. 2. q. 97. 3. de locutione Angelorum, 1. q. 103. de ordine Angelorum, 1. q. 108. de actione Angelorum in homines, 1. q. 101. de missione, & ministerio Angelorum, 1. q. 112. de custodia Angelorum, 1. q. 113. *& seruat ea*, an bona opera requirantur ad beatitudinem, 2. 2. q. 4. 7. & 3. *Qui est*, an hoc nomen, qui est, sit nomen Dei, 1. q. 39. 8. *primo genitus mortuorum*, an Christus primo resurrexerit, 3. q. 53. 3. & q. 66. 1. Mag. in 3.

Matth. 8.

Quis putas maiorē, an vnus alio possit esse beatior, 1. 2. q. 5. 2. addit. q. 93. 2. 3. *& efficiamini sicut paruuli*, de humilitate, 1. 2. q. 151. de gradibus humilitatis

2.2.q.151. de ambitione, 2.2.q.131. de auaritia, 2.2. q.118. *qui autem scandalizauerit*, de scandalo, 2.2. q. 43. *Necesse est vt veniant scandala*, cur Deus permittit mala, 1.q.22. 2.2. an obduratio, & excæcatio semper ordinentur ad salutem eius, qui excæcatur, & obduratur, 2.q.79.4. cum necesse sit euenire scandala & peccata, non eueniant ex necessitate, an ergo scandalum non sit peccatum, 2.2.q.43. 2.1. *veruntamen væ homini*, an ergo scandalum sit peccatum mortale, 2.2.q.43.4. *Abscinde eum*, an ergo liceat membrũ præscindere propter peccatum vitandum, 2.2.q.61.1.3. quando est licitum mutilare aliquem membrũ suum, 2.2.q.65.1. *quia Angeli eorum*, de custodia hominũ ab Angelis, 1.q.113. an singuli homines à singulis Angelis custodiantur, 1.q.113.2. *semper vident faciem Patris*, Angelorum gloria, minuatur dum ad nos veniunt, 1.q.44.4.3 & q.112.1.3. si Angeli occupentur circa custodiam hominum, an ergo vita actiua post hanc vitã maneat, 2.2.q.151.4.2. de custodia Angelorum: vide Euangeliũ Domin.1. Quadrag. Mag. in 2.

In festo sanctorum Simonis, & Iudæ Apostolorum, Epist. ad Rom 8.

Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum, an excæcatio ad tempus cooperetur electis in bonum, eorumq; salutẽ promoueat, 1.2.q.79.4. *his, qui secundum propositum*, de prædestinatione, 1.q.23. *nam quos præsciuit*, an præscientia meritorum sit causa prædestinationis, 1.q.13.5. *vt sit ipse primogenitus*, quomodo Christus dicatur primogenitus in multis fratribus, 1.q.33.3.2. & q.41. *hos & iustificauit*, de iustificatione, 2.2.q.113. *si Deus pro nobis*, an prædestinatio sit certa, 1.q.23.6. *sed pro omnibus tradidit illum*, an Deus Pater tradiderit Christum passioni, 3.q.17.3. *quomodo nos etiam cum illo*, de effectibus passionis Christi, 3.q.49. *qui etiam interpellat pro nobis*, an Christo competat orare, 2.2.q.83.10.1. & 3.q.21.1.3. *quia propter se*

mor-

mortificamur, de afflictionibus iustorum: vide Euangelium Dominicæ quintæ post Epiphaniam, & Epistolæ Dominicæ sextæ, & Euangelium Dominicæ tertiæ post Pascha. Quæ sit causa martirij, 2.2.q.124.5. *certus sum enim, quia neque mors*, an iusti non possint peccare, & Spiritum sanctũ amittere, q.10.4.5.& 1.2.q.106.2. 2. & 2.2.q.24.11.q.189.10.1. Mag. in 21 Ioann.15.

Hæc mando vobis vt diligatis inuicem, de charitate, 2.2.q.23.& seq.de dilectione proximi, 2.2.q.25.1.& 44.1. de dilectione inimicorum, 2.2.q.25.8.9. *Me priorem vobis odio habuit*, an Deus possit odio haberi, 2.2.q.34.1.an odium Dei sit maximum peccatorum, 2.2.q.34.2.an principes sacerdotum Christum occiderunt ex inuidia, & odio, 3.q.47.5. & 3.& 6.2. *ego elegi vos de mundo*, an homo possit resurgere à peccato sine auxilio gratiæ, 1.2.q.109.7.an Deus quos elegit faciat idoneos ad id, ad quod eos elegit. 3.q.27.5. *sed omnia facient vobis propter nomen meum*, quæ sit causa martyrij, 2.2.q.124.5. *si nõ venissem, peccatum non haberent*, an ergo nullum peccatum haberent ad quos Christus non venit, 2.2.q.10.1.2. *quæ alius nemo fecit*, an ergo miracula quæ Christus fecit, non sint etiam ab alijs facta, 1.q.43.4. & 1. *nunc autem & viderunt*, an Christi persecutores eum cognouerint, 3.q.47.5. Mag.in 3.

In festo omnium Sanctorum, Epist. Apoc.7.

Et clamauit vocem magnam: Nolite nocere, an omnes electi sint saluãdi, 1.q.23.6.an numerus prædestinatorũ sit certus, 1.q.21.7.de libro vitæ, 1.q.23. *Stantes ante tronum*, an animæ Beatorum ante extremum Iudicium deducantur ad cœlum, 1.q.95.1.2.2.q.28.1.1.quæst.83.1.1.3.q.51.5.quæst.59.1.5.add.q.69.2.an Sãcti à nobis sint inuocandi, 2.2.q.83.4.2.& add.q.72.1.an Sancti qui sunt in patria orent prõ nobis, 2.2.q.83.11.an Sanctorum orationes pro no-

bis factæ semper exaudiantur, addit. q. 72. 2. 3. de imaginibus sanctorum, 2. 2. q. 94. 2. quomodo imagines sunt colendæ, 2. 2. q. 81. 3. 3. cui festo veteris testamenti succedit festum omnium Sanctorum, 1. 2. q. 103. 3. 4. *clamant vocem magnam dicens, Salus Deo*, de gratiarum actione, 2. 2. q. 116. an salus nostra sit Christo adscribenda, 1. 2. q. 1. 5. 2. & 2. 2. q. 2. 7. *& ceciderunt in conspectu troni*, de adoratione, 2. 2. q. 84. *dicentes: Amen*, an Deus sit ore laudandus, 1. 2. q. 91. 14. an cantus sint assumendi in laudem Domini, 2. 2. q. 91. 2. Mag. in 1. & 2.

Matth. 5.

Beati pauperes spiritu, quid Beatitudinem nomine intelligatur, 1. 2. q. 69. 1. an conuenienter beatitudines numerentur, 1. 2. q. 69. 3. cur Beatus Lucas enumerat quatuor Beatitudines, Matthæus vero octo. 1. 2. q. 69. 3. 6. quomodo sunt octo Beatitudines, cũ sint solum septem dona Spiritus sancti, 1. 2. q. 69. 3. 5. quomodo quo ordine singulæ Beatitudines sint explicandæ, 1. 2. q. 69. 3. *quoniam ipsorum est regnum cælorum*, an præmia quæ attribuuntur beatitudinibus pertineant ad hanc vitam, 1. 2. q. 69. 2. an præmia beatitudinum conuenienter enumerentur, 1. 2. q. 69. cum præmium omnium bonorum operum solum sit vita æterna, cur alia præmia beatitudinibus assignantur, 1. 2. q. 69. 4. primum, an præmia posteriora sint maiora prioribus, 1. 2. q. 69. 4. 7. *Beati qui persecutionem patiuntur*, qui fiat quisquis à bonis operibus non recedat propter aliquam persecutionem, 1. 2. q. 69. 3. 5. *propter iustitiam*, quæ sit causa martyrij, 2. 2. q. 124. 5. an aliquando martyrium cadat sub præceptum, 2. 2. q. 124. 3. 1. *quoniam ipsorum est regnum cælorum*, cur in octaua beatitudine ponitur idem præmium quod in prima, 1. 2. quæstione 69. 4. secundum, *merces vestra copiosa est in cælis*, quid nominis cælorum hic contineatur, 1. q. 63. 4. & 1. 2. q. 47. 3. Mag. in 3.

In

In die Animarum. Epist.1.ad Thess.4.

De dormientibus, an mors sit pœna peccati, 1.2.q. 85.5.& 2.2.q.164.4. de qualitate animæ exeuntis, addit. 70. de suffragijs mortuorum, add. q.71. *si enim credimus quod Iesus mortuus*, de morte Christi, 3.q.50. de resurrectione Christi, 3.q.53. & seq. *ita & eos, qui dormierunt*, an resurrectio Christi sit causa resurrectionis corporum, 3.q.56.1. & add.q.76.1. de resurrectione, addit.q.75. *non præueniemus*, an omnium resurrectio erit in vno eodemque tempore addit.q.75. 1.2. *in iussu, & voce Archangeli*, an aliquo modo Angeli ad resurrectionem cooperantur, add.q.76.2. *deinde nos qui viuimus*, an ergo non omnes moriemur, 1. 2.q.81.3.1.& add. q.78.1. *& sic semper cum Domino erimus*, an ergo Sancti iam non sint cum Domino ante resurrectionem, 1.q.95.1.2. 2.2.q.28.1. q.83.11.3. q.51.5.q.59.5.1. addit.q.92.2. an Beatitudo possit amitti, 2.2.q.5.4. Mag. in 1.2.& 4.Scot.

Matth.25.

Cum venerit filius hominis, de Iudicio generali, 1. q.59.5.& add.q.88.& seq. an iudiciaria potestas sit specialiter attribuenda Christo, 3.q.59.1. *in maiestate sua*, de forma iudicis venientis ad iudicium, add. q. 50. an in forma gloriosa apparebit, add.q.90.2. an diuinitas à malis sine gaudio videri possit, add.q.90.3. *& omnes Angeli cum eo*, an Angeli debeant iudicare, add.q.89.1. omnes gentes, an omnes in Iudicio comparebunt, add.q.89.5.& vide Euangelium Dominicæ secundæ Aduentus, *tunc dicet Rex*, an sententia fiet, per locutionem vocalem, add.q.88. possidete paratum; quomodo regnum Dei possideatur, 1.2.q.69.4. *à constitutione mundi*, an prædestinatio Dei sit æterna, 1.q. 28. 8. & 1. *Esuriui enim, & dedisti mihi manducare*, an ad beatitudinem requirantur bona opera; 1.2. quæst.47. an bona opera sint meritoria vitæ æternæ, 1.2.q.114.3. de operibus misericordiæ, 2.2.q.32.1.2.&

ad

ad Christū pertineat iudiciaria potestas quantum ad omnes res humanas, 3.q.59.4. *& ibunt hi in supplicium æternum*, de pæna damnatorum, add.q.97. an ex diuina iustitia inferatur peccatoribus pæna æterna, add.q. 99.1. an diuina misericordia patiatur homines in æternum puniri, add.q.99.7. & 7. an illi solum qui opera misericordiæ facere negligant æternaliter puniantur, add.q.95.5. an damnati sperent se ex igne interdum liberandos, 2.2.q.18.3. *iusti autem in vitam æternam*, an iustis sperent beatitudinis continuationē, 2.2.q.18.2.2. De ęterna Beatitudine, 1.q.26.1.2.q.23. 4. & 5. de visione diuinæ essentiæ, 1.q.12. add.q.92. Mag. in 4.

In festo Sancti Martini. Epist.

Ecce sacerdos magnus, &c. Euang. sint lumbi vestri præcincti, &c. vt supra in festo Sancti Nicolai.

In festo Sanctę Chaterinæ Virginis, & Martyris. Epist. Eccles. 51.

Confitebor tibi Domine Rex, quotuplex sit confessio, 2.2.q.4.1.1. De gratiarum actione, 2.2.q.106. *& liberasti corpus meum*: de castitate, 2.2.q.151. *laudabit vsque ad mortem*, an Deus sit ore laudandus, 2.2.q. 91. an cantus sint assumendi in laudem diuinā, 2. 2.q. 91.2. an gratiarum actio requiratur ad orationem, & præcedat postulationem, 2.2.q.83.17.3. de religione, & deuotione, 2.2.q.81. & 82. *respiciens etiam ad adiutorium hominum*, an aliquis licitè possit sperare in homine, 2.2.q.17.4 Mag. in 3.

Matth. 25.

Parabolam hanc, cur Christus voluit in parabolis loqui, 3. quæstione 42. 3 & 3. *Decem virginibus*, de virginitate, 2. 2. quæstione 152. *dormitauerunt omnes*, an omnes corporaliter morientur, 1. 2. quæstione 81. 3. 1. q. 78. 1. *media autem nocte clamor factus est*, an resurrectio sit futura tempore noctis, q.77.3. an vox & clamor tubę sit causa nostræ resurre-

surrectionis, q.76.2. *date nobis de oleo vestro*, de inani gloria, 2.2, q.132. Vide Euangelium Dominicæ Passionis, an damnati nunquam pæniteant de malis quæ fecerunt, 2.2.q.98.2. an post resurrectionem cognoscet quilibet peccata quæ fecit, q.87.1. *& clausa est ianua*, æterna beatitudo nõ possit amitti, 1.2.q.5.4. an per diuinã misericordiã pœna damnatorũ non sit terminanda, add.q.99.2. *nescitis diem, neque horam*, an tempus resurrectionis sit occultum, add, q.12, 2. an tempus futuri Iudicij sit ignotum, add.q.88.3. Mag. in 4.

In nouem diebus ante Natiuitatem Christi, Quæ dicitur, (la Nouena) Italico sermone in Sicilia inuenta à Fratribus Sancti Dominici, & aucta à Magistro Decio Luisi, à Magistro Thoma Aluaccar, à Magistro Vincẽtio Giãcardo, à Magistro Vincentio Ismargio, à Magistro Decio Carrega, à Magistro Iosepho Alermo in suis Prioratibus Sanctę Citę, & Sancti Dominici, & in suis Prouincialatibus, & Venetijs inuenta est ab Illustrissimo D. D. Io. Theopolo Venetiarum Patriarcha, & erecta in Ecclesia RR. Monialium S. Luciæ.

De adoratione Christi, & Mariæ, 3. quæst.25. de conceptione Christi, 3.p. quæst.30. per quatuor Art. de perfectione prolis conceptæ, quæstione 34. & quid Maria Virgo loquebatur cum Christo in vtero potest fieri lectura super numerum nouenarium cum sacra scriptura ex nouem Choris Angelorum quilibet in omni die; vnde Agnum Paschæ præparabant transacta die nona, Pater Mirtus, Dentici, Bissi, Coscia, Caracciolus, Agnus: cæteri PP. Paulini.

De Visitatione tùm ab Episcopis, tùm à Generalibus, & Prouincialibus, super Isaiam, Sanctus Thom. quod est triplex cõdemnationis, correptionis, & consolationis Primus Visitator Deus, in quantum dicitur nobis præsẽs per amorẽ visitauit Adã dicẽdo: *Vbi es?* visitatio est defectus inquirere & castigare, & ad pristinum

ad Christũ pertineat iudiciaria potestas quantum ad omnes res humanas, 3.q.59.4. *& ibunt hi in supplicium æternum*, de pæna damnatorum, add.q.97. an ex diuina iustitia inferatur peccatoribus pæna æterna, add.q.99.1. an diuina misericordia patiatur homines in æternum puniri, add.q.99.7. & 7. an illi solum qui opera misericordiæ facere negligant æternaliter puniantur, add.q.95.5. an damnati sperent se ex igne interdum liberandos, 2. 2. q.18.3. *iusti autem in vitam æternam*, an iustis sperent beatitudinis continuationẽ, 2.2.q.18.2.2. De ęterna Beatitudine, 1.q.26.1.2.q.23.4.& 5. de visione diuinæ essentiæ, 1.q.12. add.q.92. Mag. in 4.

In festo Sancti Martini. Epist.

Ecce sacerdos magnus, &c. Euang. sint lumbi vestri præcincti, &c. vt supra in festo Sancti Nicolai.

In festo Sanctę Chaterinæ Virginis, & Martyris. Epist. Ecclesi. 51.

Confitebor tibi Domine Rex, quotuplex sit confessio, 2.2.q.4.1.1. De gratiarum actione, 2.2.q.106. *& liberasti corpus meum:* de castitate, 2.2.q.151. *laudabit vsque ad mortem*, an Deus sit ore laudandus, 2.2.q.91. an cantus sint assumendi in laudem diuinã, 2. 2.q.91.2. an gratiarum actio requiratur ad orationem, & præcedat postulationem, 2.2.q.83.17.3. de religione, & deuotione, 2.2.q.81.& 82. *respiciens etiam ad adiutorium hominum*, an aliquis licitè possit spetare in homine, 2.2.q.17.4. Mag. in 3.

Matth. 25.

Parabolam hanc, cur Christus voluit in parabolis loqui, 3. quæstione 42. 3 & 3. *Decem virginibus*, de virginitate, 2. 2. quæstione 152. *dormitauerunt omnes*, an omnes corporaliter morientur, 1. 2. quæstione 81. 3. 1. q. 78. 1. *media autem nocte clamor factus est*, an resurrectio sit futura tempore noctis, q.77.3. an vox & clamor tubę sit causa nostræ resurre-

surrectionis, q.76.2. *date nobis de oleo vestro*, de inani gloria, 2.2.q.132. Vide Euangelium Dominicæ Passionis, an damnati nunquam pœniteant de malis quæ fecerunt, 2.2.q.98.2. an post resurrectionem cognoscet quilibet peccata quæ fecit, q.87.1. *& clausa est ianua*, æterna beatitudo nõ possit amitti, 1.2.q.5.4. an per diuinã misericordiã pœna damnatorũ non sit terminanda, add.q.99.2. *nescitis diem, neque horam*, an tempus resurrectionis sit occultum, add.q.12.2. an tempus futuri Iudicij sit ignotum, add.q.88.3. Mag. in 4.

In nouem diebus ante Natiuitatem Christi, Quæ dicitur, (la Nouena) Italico sermone in Sicilia inuenta à Fratribus Sancti Dominici, & aucta à Magistro Decio Luisi, à Magistro Thoma Aluaccar, à Magistro Vincẽtio Giãcardo, à Magistro Vincentio Ismargio, à Magistro Decio Carrega, à Magistro Iosepho Alermo in suis Prioratibus Sanctę Citę, & Sancti Dominici, & in suis Prouincialatibus, & Venetijs inuenta est ab Illustrissimo D. D. Io. Theopolo Venetiarum Patriarcha, & erecta in Ecclesia RR. Monialium S. Luciæ.

De adoratione Christi, & Mariæ, 3. quæst.25. de conceptione Christi, 3.p. quæst.30. per quatuor Art. de perfectione prolis conceptæ, quæstione 34. & quid Maria Virgo loquebatur cum Christo in vtero potest fieri lectura super numerum nouenarium cum sacra scriptura ex nouem Choris Angelorum quilibet in omni die; vnde Agnum Paschæ præparabant transacta die nona, Pater Mirtus, Dentici, Bissi, Coscia, Caracciolus, Agnus: cæteri PP. Paulini.

De Visitatione tùm ab Episcopis, tùm à Generalibus, & Prouincialibus, super Isaiam, Sanctus Thom. quod est triplex cõdemnationis, correptionis, & consolationis Primus Visitator Deus, in quantum dicitur nobis præsẽs per amorẽ visitauit Adã dicẽdo: *Vbi es?* visitatio est defectus inquirere & castigare, & ad pristinum

stinum gradum redigere, Tridentinum: In cōcordantijs Bibliæ in verbo visitatio, sunt bis centum authoritates, cum quibus possunt fieri bis centum sermones, quibus vsus sum in visitationibus mei Illustrissimi Episcopi, cum Canonibus, Casistis, Concilijs, praxibus Episcopalibus in verbo visitatio.

Conciones decem pro inquisitione, vide in fin. Turris praxis sanctiss. Inquis. in fine libri.

Conciones de Indulgentijs, S. Th. in 3. p. q. 25. in addit. 26. 29. integris de potestate maxima summi Pontificis, de miraculis Crucis, applicando Euangelia currentia, de prouidentia diuina, 1. p. q. 22. de amore Dei, & misericordia, q. 20. & 21. de bonitate, q. 6. explicando Bullam, & similia, vt fecit Abissus Vicarius Generalis Panormi celeberrimus concionator cum aliqua inuentione, cuius origo Cruciatæ est in Bullario, cum priuilegijs tanti doni, ipsa explicando.

In Concionibus Quadraginta horarum.

De Sepultura Christi, S. Thom. in 3. p. q. 51.

De Sacramento Eucharistiæ, 3. p. q. 73. vsque 84.

De excellentia numeri 40. significante totam vitam, perfectionem, operum, pænitentiam, labores Christi.

De oratione cum suis par.

De efficacia orationis Quadraginta horarum, per multa miracula, & dicitur obtinentium, & oratio lachrymarum à Gregorio Magno introducta, & à Clemente Octauo, vt quotidie sint Romæ, & Venetijs ab Illustrissimo, & Reuerendissimo D. D. Io. Thiepolo Patriarcha quotidie instituta est efficax, quia est publica, quia continua, quia in loco sacro, quia coram Sacramento, quia repræsentat sepulturam Christi, quia numerus est perfectus, quia loquitur cum Rege, possuntque contemplari quadraginta puncta totius passionis Christi, Quadraginta attributa Dei, vt de amore erga nos, de sapientia instituendo hoc Sacramen-

men-

mentum, potentia, bonitas, humilitas, liberalitas, excellentia, magnificentia, illuminatio, datio gratiæ, fortitudo in tribulationibus, liberatio à peccatis remissio pœnæ, hoc opus maximum vnit cum Deo contra inimicos spirituales, & corporales ad vitam æternam dirigens sanitatem corporalem, ibi sunt Angeli, hic sunt & adorant, dæmones contremiscunt, excitat ad spiritualia, adimplet vetus testamentum est panis Eliæ figuratum, 3. Reg. c. 19. Agnus Paschalis, Exod. cap. 21. Manna Exodi 16, Archa Exodi c. 25. Farinæ Elisei. 4. Reg. c. 4. sacrificium Melchisedech Genesi 14. Panis præpositionis, Exod. 25. Est fiducia nostra. Est honor noster, sæpè debemus ipsum accipere, cum sit remedium, est Panis Angelorum, est Cæna magna, Lucæ 14. est Arbor vitæ, pandit ostium cæli, est Viaticum, Ostia, Sacrificium, etiã mortuorũ, Tertullianus primo, adorabãt sepulchra Martyrũ feria quarta per aliquas horas, & feria sexta, in memoria vẽditionis à Iuda, & passionis, modo quadraginta horarũ sepulchri, priuilegio nostri temporis eum adoramus. Nota.

In concionibus, & sermonibus funebribus. Vide supra in die omnium defunctorum, S. Thom. supra, Iob; *solum mihi superest sepulchrum*.

De calamitatibus & miserijs naturæ humanæ.

De morte fine omnium calamitatum laudando familiam mortui bona opera eius recitando similiter in die septimo, cum optimo thema: *septima autem die requieuit ab omni opere*.

De numero septenario, vt celeberrimus concionator Dominus Ricius, Capuanus, Pater Indicus Mendoza, Frater Ioannes Confessor Proregis modo Episcopus Cassani sapientissimus in morte nostræ Reginæ, & Hispaniarum, Abissus Vicarius Generalis Panormi in Regis, & Proregis morte.

De Angelo Custode à Paulo Quinto instituto, custodiat semper, S. Thõ. in 1. p. in vltimo de Angelis per

mul-

multos articulos, & Custodibus, quod in vtero ab Angelo Matris custoditur, An Christus habuerit Angelum custodem, 3. p.

De nomine Dei, à Fratre Didaco Victoria, Hispano Dominicano. *Sicut nomen eius, ita & laus eius; nomen tuum oleum effusum*, 1. p. q. 13. de nominibus Dei, supra Dionysium, de Nominibus Dei, vbi infiniti conceptus; Adde diem Circumcisionis, supra.

De societate corporis Christi à Fr. Thoma Stella Dominicano, Episcopo Iustinopolitano, vt dicit Columba in comm. de Circumcisione, 3. p. de Sacramento Eucharistiæ, de indulgentijs eiusdem.

De societate Annunciatæ à F. Ioanne Turrecremata Cardinali etiam Dominicano, sicut in die Annunciationis supra, & dicitur filia Rosarij.

De societate, & Festiuitate sacratissimi Rosarij, *vide* Rosarium nostrum in fine.

De origine à Sancto Dominico indulgentias plenarias, & non plenarias.

De processione Victorijs, &c. cum conceptibus scripturalibus.

In processionibus propter aliquam necessitatẽ Sanctus Thomas in Leuitico cap. 26. *Si in præceptis meis ambulaueritis, & mandata mea custodieritis, & feceritis, dabo vobis pluuias temporibus suis, Terra gignet germen suum*. Parafrastica addit, & omnia, quæ volueritis.

De origine processionis; à Gregorio.

De sua virtute.

De significatis vestium.

De Trophæo crucis.

De ordine scilicet bini bini. De ingratitudine secunda secunda.

De Cæremonijs, vide etiam Dominum Andræam Piscaram Castaldum, Præpositum Clericorum Regularium in Sancto Paulo Neapolis in suo cœremoniali omnibus necessario, Consul. Inquisitionis zelantissimum,

mum, &c. *Commemoratio omnium Sanctorum.*

Communia Apostolorum, Martyrum, Confessorum, sunt exposita in festiuitatibus proprijs, ideo vide ibi.

In supradictis omnibus locis reperies totum nouum, & vetus testamentum expositum, quem epilogauimus supra in examinatione prædicatorum; reperies etiam totam Theologiam Magistri Sentētiarum, & omnes alias scientias, tanquā ancillas, vt dicit in p. 1. q. 1. vt patet per sequentes discursus, discurrenti in totam Summam, & concordanti. *Diuisione delli quattro libri delle Sentenze.*

Vt loca totius Theologiæ Magistri: sint tibi nota sicut fecimus de Summa sancti Tho. habeasque materias communes, nota per distinctiones. In primo Sententiarum per distinctiones 48. agit.

De Trinitate, in prima distinct. proprio solo Deo fruimur. in 2. quod Deus est vnus, in 3. Trinitatem personarum per vestigium, & imaginum, in 4. de Deo genito, in 5. essentia non generatur, in 6. Pater generat Filium volens, in 7. quæ passiuæ in filio, actiuæ in patre, in 8. Deus est simplex sine compositione, in 9. Filius patri coæternus, in 10. Spiritus sanctus est amor Patris, & Filij, in 11. Spiritus sanctus ab vtroque procedit, in 12. absque prioritate, & imperfectione, in 13. Spiritus sanctus non natus, sed quomodo datus, in 14. temporaliter missus, in 15. quod filius dicitur similis, in 16. missio Spiritus sancti pluries fit, in 17. est charitas qua nos diligit, in 18. Spiritus sanctus est donum, in 19. personæ diuinæ sunt æquales æternitatæ potentia, & magnitudine, in 20. filius æqualis patri, in 21. dictio exclusiua synchategorematicè tantum ponenda, in 22. Deus habet plura nomina, in 23. persona pluraliter est, in 24 sint nomina numeralia, vt vnum, duo, tres, in 25. dicuntur tres personæ, non tres essentiæ, in 26. patris est genera-

L tes

re, filij generari, Spiritus sancti procedere, in 27. plura nomina vna est proprietas, in 28. innascibilitas notio patris, in 29. principium dicitur ad aliquid, in 30. relatiuæ refertur Deus ad creaturas, in 31. vnitas patris, in 32. Pater sapientia ingenita, in 33. quod proprietates personales sunt personæ, in 34. natura est idē cum personis, in 35. quod sciant futura; absque scientia media, in 36. scientia est idem cum Deo, in 37. est in omnibus præsentialiter, & essentialiter, in 38. scientia eius est causa omnium, in 39. est immobilis nostra mobilis, in 40. destinatos ab æterno, in 41. peccator obdurationem meruit, sed non iustus prædestinationem, in 42. Deus omnipotens, in 43. illuminatus, in 44. potest facere meliora addendo, in 45. voluntas eius ab essentia ratione differt, in 46. voluntas Dei semper impletur, in 47. eidem, stante libero arbitrio nostro, in 48. & ei conformari tenemur.

In secundo, de creatione per 44. distinct. in prima, in principio cœlum & terram ex nihilo, 2. cum cœlo materiam, & Angelos, 3. Angeli sunt distincti personaliter, & essentialiter, 4. creauit Angelos non miseros, 5. gratia data est Angelis cooperās, 6. cecidit Lucifer maior omnibus, 7. voluntate obstinata facit malum Diabolus, 8. quod sint incoroprei nouē Chori, 10. quod mittātur à Deo hominibus, 11. etiam boni, & mali, 12. fecit Deus materiam informem, 13. prima die facta est lux. 14. secunda die firmamētum, 15. sexto die factus homo post omnia, 16. ad similitudinem sui, etiam Angelum, 17. in paradiso terrestri ponit Adam, 18. Euam de costa Adæ dormientis in paradiso, 19. factus immortalis quodammodo, 20. de statu innocētiæ sine corruptione, 21. Diabolus in specie serpentis primum hominem tentat, 22. inobedientiam Euæ, 23. de scientia Adæ, 24. de libero arbitrio Adæ, 25. Deus, Angelus, & homo habent liberum arbitriū, 26. de gratia operante, & cooperante, 27. quid sit

sit virtus quæ facit bonum. 28. contra Pelagium de libero arbitrio. 29. gratiam,& virtutes Adam, & Eua habuere, 30. peccatum originale in omnes homines trãsit.31.anima nostra à Deo infusa.32.baptismo,purgat eam,33.de limbo loco puerorum non baptizatorum,34. de bono.35. quid sit peccatum.36.& vnum punit per aliud, 37. omnium bonorũ actorum Deus, 38.ex fine voluntas bona, vel mala, 39. & per deordinationem mala,& in ipsa peccatum.40.malum semper malũ,41.non in omni actu peccant infideles, 42. quod voluntate,& aperatione tanquam vno peccato cum diuisione.43. blasphemia pessimum peccatum, 44.homo à se peccat,vel excitato.

In tertio, de incarnatione per 40. distinct. in prima Filius plenitudine temporis assumpsit naturã humanam,2.carnem animã, 3.absque macula.4.de Spiritu sancto. 5.humanam naturam, non personam. 6. Deus est homo, 7. exponitur quomodo dicatur homo. 8. quod bis natus, 9. quod adoranda est caro Christi latria,10.propositiones de Christo,11.quomodo dicatur Christus. 12. quod impeccabilis. 13. quod plenus gratia, & sapientia, & caput. 14. cum omni scientia,15.accepit passiones pœnales,16. mortalis passibilis in corpore passibili anima,17. orauit pro se in sensualitate, 18. meruit nobis omnia,19.alligauit passione Satanam.20. vicit, & liberauit nos, 21.separata anima à carne non à diuinitate in morte, 22.hominem in sepulchro tenet magister, 23.de fide formata, 24. fides de non visis oculo exteriori, 25. fides nostra eadẽ antiquorũ.26. spes de donis futuris æternis.27.de dilectione Dei,& proximi,28.de proximo diligendo, 29. primo diligendus Deus 30. etiam inimici,31.in viatore potest amitti dilectio,32. Deus oẽs creaturas diligit, 33. virtutes in Christo quatuor & in patria cardinales.34. septem Spiritus sancti Dona.35.de ipsis,36. connexionem virtutum. 37. decem

mandata Dei. 38. de mendacio fugiendo. 39. periurium nõ faciendum, 40. de malo quod est contra præcepta.

In quarto, de sacramentis, sacramentalibus, resurrectione, & iudicio, per dist. 50. In prima, sacramentum est signum rei sacræ, 2. primum est baptismus, 3. fit ex verbo, & elemento aquæ, 4. baptismus triplex fluminis, flaminis, & sanguinis, 5. ab omni dandus in necessitate, 6. & 7. de confirmatione à solo Episcopo, 8. de Eucharistia nos reficiente, 9. homines duobus modis manducent, 10. corpus Christi sub specie panis, & vini, 11. fit per trāsubstantiationem, 12. de speciebus pani, & vini, 13. sacerdos conficit bonus, & malus, 14. pœnitētia secunda tabula post naufragium, 15. omnes debent habere, 16. iuxta qualitatem criminis, 17. confessio necessaria cordis, & oris, 18. sacerdos per claues absoluit, 19. ambas claues in consecratione omnis sacerdos habet, 20. potest in fine pœnitētia fieri, sed periculosa, 21. de purgatorio post hanc vitam, per reatum, 22. magnitudinem peccatorum, & redeuntium, 23. extrema vnctio oleo consecrato, 24. ordines septem, 25. opiniones, 26. matrimonium, in paradiso ante peccatum, quantum ad officium, 27. matrimonium requirit consensum, & est causa efficiens, 28. & fit per traditionem parentum, 29. coactum nõ tenet, 30. neque per errorem. 31. bona matrimonij fides, proles, & sacramentum, 32. de redditione debiti, 33. antiqui patres poterant habere vxores, 34. de personis legitimis, 35. quod diuortium per fornicationem, 36. cum ancilla non potest, 37. non cum ordine sacro, 38. neque cum voto solemni, 39. diuerso cultu, neque possunt, 40. consanguinei in gradu iuris, 41. neque affinis, 42. neque per affinitatem spiritualem, 43. de resurrectione vbi omnes resurgemus, 44. integri, 45. habitacula defuncti, 46. pœnam dat Deus damnatis, 47. sententiam iudicij, 48. for-

48. forma serui iudex 149. & 50. pœnas, & præmia malorum, & bonorum Beatitudo.

Eadem dicit S. Thomas in Summa, vt in 1. par. de Deo vno creatore spiritualium, corporalium, & mediorum, hominum per quæstiones 119. art. 585. in prima secundæ, de vltimo fine beatitudine, & medijs virtutibus ad ipsam in communi cum oppositis vitijs per q. 114. art. 620. in secunda secundæ de virtutibus in particulari theologicis, & cardinalibus, & connexis per quæst. 189. artic. 917. in 3. par. de incarnatione vsque ad resurrectionem Christi, de Maria sacramentis, per quæst. 90. artic. 532. cum additione Petri de Nouomago, &c.

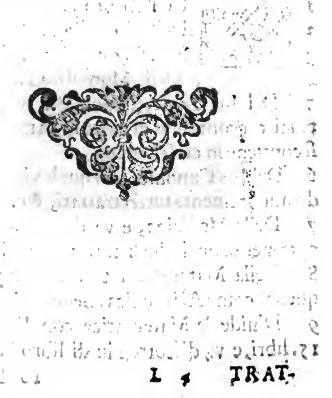
Fr. Vincentij Erles per 99. q. art. 509. in quibus mirabili ordine exponet sacrã scripturam, concilia, canones, patres ponendo multa medicinalia, logica, matematica, philosophica, casus conscientiæ, moralia, historias, & totam naturalem per 20. partes & libros 51. imò quæ dicit Plato de sanctitate Eutifrõ, in Apologia, Socratis, Crito, de eo quod egit in carcere, de immortalitate animæ, Phædo de recta hominum ratione, Cratilus de scientia, de ente sophista, de regno ciuilis, de principio omnium, & de ideis, parmenidis, de summo bono, Philebus de amore, Conuiuium de pulchro, Phædrus de natura hominis, & de voto, Alcibiades primus, & secũdus, de studio lucrandi, Ipparcus de philosophia, Amatores, de sapientia, Theages, de temperantia, Carmides, de fortitudine, Lacches, de amicitia, Lysis, de litigioso, Euthydemus, de moribus sapientiæ professorum Protaguras, de retorica, Gorgias, de virtute, Meno, de pulchro, & honesto, Ippias maior, de mendacio, Ippias minor, de furore poetico, Iliade, de attica antiquitate Menescenus, exortatorius, Clitofo, de republica libri decẽ, de natura mundi, Timeus, de athlantica antiquitate Critias, de lege Minos, de legibus li-

bri duodecim legum appēdix; Philosophus, seu Epinomis. 12. Epistolæ ex quibus colligit Arist. quæ dicit in 12. Metaphis. octo physicorum, 4. de cœlo, 2. de generatione, 4. metherorum vnum de misurabilis; de proprietatibus elementorum paruis naturalibus, de anima, de sensu, & sensato, de motibus animalium, histori bus partibus, & generatione animalium, de phisonomia admirandis in natura, de causis in Retorica, in logica, in duobus priorum, perihermenias elenchorum, octo topicorum, duo posteriorum paruorum logicalium, vt dicebamus supra, & reliquorum in sequenti ex quibus omnibus, & præcipue de admirandis in natura optimi fiunt conceptus, & historijs animalium, vt in secunda dicemus, vbi principia, partes passiones in communi, & in particulari naturalium, vt dicunt commentatores Platonis, Demetrius, Antonius Vesputijs, Georgius, Ioannis Baptista Boninsegno, Angelus Politianus, Christopharus Landinus, Bartholomeus Scala, Marsilius Ficinus, Pompeus Gariglianus, Ciprianus, vbi etiam videbis concordantias Arist. cum Platone. s. de ideis, de vno, quod est prius ente, nam Plat. in Deo intelligit in natura in reminiscentia, in visione extra mittendo, in felicitate hominis, nomina ab astris, quod mundus non sit æternus, neque tempus, de mutatione rerum in materia, & priuatione, quod res in mente nostra non facit scientia, sed idea, quod scire nostrum est quodam reminisci, & cum sit ex præexistente cognitione, & quod sensibilia non sunt quinque, vt patet in primo Metaphys. vbi Arist. recitat Platonem & Antiquos de principijs post proemium, & genera causarum quatuor, in secundo quod veritas facile, & difficile est, vt inueniatur, in tertio ponit dubia de rebus, in 4. de obiecto Metaphisicis. s. de ente, & suis passionibus, in 5. distinguit terminos philosophicos, & logicos; in 6. de ente per se, & non

Scientia varia. *Auctores varij citantur.* *Metaphys.*

per

per accidens distinguendo ens, quamuis omnia entia extra animam consideret, in 7. de substantia, de ente extra animam; diffinitione, in 8. de substantia sensibili rememorando supradicta, in 9. de ente, vt diuiditur in potentiam, & in actum, sicut supradiuisit ens per decem prædicamenta, in 10. de vno cum alijs trãscendentibus virtualiter, in 11. repetit supradicta, ideo ab Alberto Ianduno Ægidio non exponitur, in 12. de substantijs separatis Deo, & Angelis primo principio concludens, Vnus ergo princips, vt dicit Alexander. Philoponus Ammonius; Simplicius, quod præteriti libri sunt præambula ad istũ; Auerr. Astond. Soncin. Frandr.



L 4 TRAT-

TRATTATO TERZO
DEL CONDOTTIERE DE' PREDICATORI

Del M. R. P. M. F. MAVRITIO *di* GREGORI *Siciliano di Camerata, oriondo di Biuona, Accademico ottoso di Napoli, dell'Ordine de' Predicatori, & Teologo di Monsignor Acquauiua.*



EL qual si tratta esatamente
1 Dell' Ethica.
2 Della Politica.
3 Dell' Economica.
4 Della Monastica.
5 Del Ius Ciuile, e si diuide in tutte le sue parti raccontando di parte in parte quel che si contiene in ciascheduna.
6 Del Ius Canonico, del quale và mostrando minutamente tutti i trattati, &c.
7 Della Medicina, e và dimostrando minutamente quel che si tratta in quella.
8 Della Matematica, tratta delle parti di quella, come Aritmetica, Geometrica, &c.
9 Diuide la Matematica con Euclide in 15. libri, e và discorrendo di libro in libro.

10 Parla della Chirugia.

11 Della Prospettiua assai diligentemente.

12 Dell' Architettura, và discorrendo con Vitruuio; e la diuide in dieci parti.

13 Modo di misurar viaggi, & altro.

14 Discorre della Musica esatamente, & di tutte le sue parti.

15 Tratta della Filosofia naturale, prima delli 8. libri della Fisica, e quel che si tratta in ciascheduno, e cosi delli 3. libri dell'Anima; delli 4. de Cœlo, & mundo, Delli 2. de Generatione, & corruptione, delli 4. Metreologici, delli 3. dell'Anima. delli moti de gli animali. Dell'Historia de gl'istessi. Delle parti de gl'istessi. De' minerali. Delle proprietà elementari. Delli Parui naturali, della Fisionomia delle merauiglie della natura.

, Della Logica, e delle sue parti.

16 Mostra quali scienze si deuono reprobare dal Predicatore, e sono la Giudiciaria Astrologia, Chiromantia, che cōsidera le linee della mano. L'Hidromātia, che si fa con l'anello, filo, &c. la Pedamantia, le linee de' piedi, considera la Piromantia, &c. vide.

: Le varie lingue che deue saper il Predicat.

Finalmente discorre della Retorica esatissimamente.

EX philosophia morali, ethica, politica, œconomica, & monastica, multa prædicabilia, vt

Etica. In primo Ethicorum de vltimo, & optimo fine, de felicitate, in 2. de medijs ad talem finem, scilicet de virtute morali in communi, in 3. de voluntario, & inuoluntario, de electione, & elegibili, de consilio consiliabili, de voluntate, de fortitudine, & temperantia, in 4. de magnanimitate, mansuetudine, affabilitate, veracitate, eutropelia: i. ludo virtuoso verecundia cum vitijs appositis post virtutes in communi, in 5. de iustitia, & suis speciebus, de epithya quæ est virtus dirigens iustitiam, in 6. de habitibus intellectualibus, vt de scientia, de arte prudentia intellectu quod est habitus primorum principiorum sapientia, ebulia, idest virtus bene consiliatiua, de sinesi, idest bene iudicatiua, de asinesi, idest hebitudine iudicij, in 7. de incontinentia, perseuerantia, delectatione, tristitia, in 8. de amicitia, & de omnibus suis speciebus, vtili, honesta, & delectabili, in 9. de proprietatibus amicitiæ conseruanda, & dissoluenda, in 10. de delectatione, & felicitate.

Politica. In primo Politicorũ, de fundamentis vniuersalibus Republicæ: Quæ sit ciuitas, quæ distinguitur à domo, & pago, plures domus pagum faciunt, plures pagi ciuitatem, in secundo reijcit opiniones Socratis, Ippodami, Lacedemoniorũ, Cretensium in tertio distinguit politias in bonas, & malas, & optimas; in 4. de politia populari paucorũ optimatum, & tyrannorum cum partibus Reip. quæ sunt consiliatiuum, dominatiuum, & iudicatiuum, in 5. de causis corrumpentibus, & saluantibus Resp. de monarchia, in 6. quomodo sunt constituenda Reipub. & quod vnus debet dominari, in 7. de optima Repub. & gubernationibus eius, in 8. de disciplina puerorum, iuuenum, in qua scientia erudiendi in musica, cum Platone, in œcono-

Economica. mica, s. quæ dicta sunt in polyticis, de legibus, viri,

vxoris, serui, filij, agriculturæ, De partibus domus, quarũ prima est maris, & fœminę, 2, §. Patris, & Filij, de possessione alię pars in seruos, & Dominos in quibus magna moralia continentur.

Monastica, seu vita solitaria, nã monacus solus interpretatur, vt proculus, Plotinus, Socrates, & Afrodiseus, vbi vitam solitariam exaltantes, vndequaque felicem, fructiferam, quietam, salubrem, sanctam, virtutum, & scientiarum acquisitiuam, ex qua Monaci, postea Religiosi, Eremitæ, seu solitarij accepere nomen, & actiones in ordine ad Deum, vide scripta sapientissimi Vincentij Colli Sarnensis apud suum nepotem Io. Bapt. Colli. Monastica.

Ex corpore iuris ciuilis sub alternati morali, vt dicunt glosæ ambæ infiniti conceptus fieri possunt, vt ex primo volumine.

De digesti veteris quod tractat de contractibus propter originem iuris, & propter puritatem eius pelle alba cooperietur, vnde de iust. & iur. & eius origine, & Magistratum principum de stat. hom. de his qui sunt sui, vel alieni iuris, de adopt. & eman. de rerum diuis. de offic. magistratum, de iurisd. omn. iud. de ius vocan. de satisfactione, de feri s, & dilationibus, de edendo, de patris, de transactionibus, de postulando his qui notatur infamia procuratoribus, negotijs gestis, calumniatoribus, in integrum restit. de eo, quod metu causa; de dolo malo, de minoribus 25. ann. capitis diminut. alienatione iudicij, receptis arbitris nautę, caupones, stabularij, vt restituat recepta, de iudicijs inofficioso testamento, petit. hæred. &c. rei vendicat. publiciana in rem actione vsufructu cum quatuor alijs tit. de operibus seruorum, de vsu, & habit. vsufructuario seruituribus, cum c. omnoue de pauperibus, ad legem Aquiliã, de his qui deiecerunt, de nox. actionibus finium regundorum, famil. erc. communi diuidendo ad exhibendum, de interroga-

tioni-

tionibus actionibus seruo corrupto fugit, de alei lusu, religiosis, & sumpti. funerum mortuo. rebus creditis iureiurando conditionibus per is titulos pignor. act. actionibus, peculio per tres de compensationibus deposito mãdato emptione, & pactis vendita rescinditione per multos rerum permutatione, de pignoribus, & hypotecis per quoque victionibus, & stipulationibus vsuris nautium fenere fide instrumentorum testibus, ignorãtia iuris, & facti sponsalibus vsu nupt. iure dotium pactis dotalibus fundo dotali, donatio inter virum, & vxorem, diuortijs infortiato, quia de causis hæreditarij, & bonis defunctorum tractat ideo veste nigra indicitur, vt l. genero glo. fin. in l. decreto, C. eodem de soluto matr. impensis in rebus doti factis actione rerum amotarum agnoscendis parentibus ventre espiciendo custodiendo que parto per quatuor concubinis tutelis tutore, cum versatoribus per 50. militari testamento iure codicillorum legatis, & fidei commissis vino, oleo, tritico, fundo, peculio, suppellectili legatis, alimentis cæteris his, quæ per non scriptas habentur possessione bonorum, collatione bonorum Carboniario edicto iure patronatus obsequijs libertis vnde lib. cognati legitimi gradibus affinitatis, successione militum, qui ordo in possessione in digesto nouo, quod rubea pelle indicitur sanguinolenta, quia de pænis criminum, & post digestum vetus compillatum fuit, ideo dicitur nouus. De noui operis nunciatione, de damno infecto, aqua pluuia publicanis, vectigalibus donationibus mortis causa manumissionibus iure aureorum annulorum natalibus constituendis liberali causa, acquirere domi persoluto emptore hærede donato derelicto legato, cæteris re indicata confessis locis, & itineribus publicis per sex de fluminibus, & quid faciendum in ipsis per decem, de fonte, de remissionibus arboribus cędendis litigiosis verborũ obligationibus maxime notãdis stipulatione fideiuſ-

deiussoribus priuatis delictis, furtis, incendio, ruina, & naufragio, iniurijs famosis libellis extraordinarijs criminibus sepulchro violato colleg. illicitis popularibus actionibus, accusationibus, ad leg. Iuliā, Corneliam, Pompeiam, Flauiā, pœnis appellationibus quando licet, aut non iure fisci, castrum si peculio priuilegijs veteranorum abbo scribendo muneribus, & honoribus delegationibus operibus publicis extra ordinarijs cogitationibus, censibus verborum, & rerum signif. reg. iur.

Codex, qui quodammodo eosdem continet titulos dictos, nisi aliquos super additos de nouo inuentos, & ideo est nouus, & recensior, vt dicit text. in l. 2. C. de vet. iur. enuc. & ideo florida, & viridi veste induitur tanquam noua incipiendo à nomine Christi tempore Iustiniani, & ideo Codex. Iustiniani dicitur de nouo codice faciendo confirmando de summa Trinitate, & fide catholica, sacrosanctis ecclesijs, & priuilegijs Episcopis, & clericis, episcopali audientia, hæreticis, & Manicheis, baptismate ne iteretur de Apostatis ne in silice, & marmore Christus pingatur, de Iudæis, Paganis, de his qui ad ecclesiam confugiunt, de legibus, & mandatis principum, precibus Imperatori offerendis, lite pendente, pragmaticis, sanctionibus, statuis, & imaginibus, de his qui ad statuam concurrunt, de officijs diuersis supradictis, de defensoribus ciuitatū, de transactionibus, errore, calculi, filiofam. si aduersus omnem statum. s. fiscum creditorem, &c. vbi omnes personæ. s. in certo loco causæ fiscales, &c. de rebus creditis sequestratione, vsuris, eunuchis, monopolijs, sponsalibus, repudijs, soluto matrimonio, diuortio, concubinis, tutoribus, per 50. titulos, seruis fugitiuis, de his qui ante apertas tabulas sententijs, ædificijs priuatis, & de cæteris supradictis.

In institutionibus, in authenticis, & collationibus,

bus, &c. codicis priuatæ sunt etiam nouem collationes consuetudines feudorum, quæ collatio decima dicit extrauagantes, quæ collatio vndecima dicitur, & ideo volumen dicebatur in quantum continet istam congeriem omnes supradictos titulos repetentes leges infortiati sunt bismille, 234. digesti verò rubricæ, 484. leges verò octo millia 135. institutionum rubricæ post prooemiū 99. omnes leges sunt tredecim millia, & 27. secundum aliquos, saluo meliori calculo.

Potest etiam fieri conceptus cum lege canonica, vt ex decretali decreta Patrum continente à Gratiano anno 1105. & diuiditur in tres partes, in distinctiones, causas, & tractatus consecrationum, distinctiones sunt 101. in quibus de origin. iure diuini, & humani, de ordinatione, vita, & moribus clericorum, & eorum officijs. Causæ sub quibus quæstiones explicantur, sed sub 33. caussa post tertiam eius quæstionem facit mentionem de pœnitentia, & ideo in tractatu de pœnitentia habes septem distinctiones, postremo de consecratione cum quinque distinctionibus vsque ad finem. Decretale compilatum à S. Raimundo Ordinis sancti Dominici iussu Gregorij, vt in prologo, dicente, legem esse necessariam ad debitum finem, habet multos titulos, de summa Trinitate, constitutionibus, rescriptis; consuetudine, postulatione, prælatorum, electione, & electi potestate, translatione, Episcopi, vsu pallij, renunciatione, supplenda, negligentia, scrutinio, ordinatis ætate, & qualitate, sacramenti non iterandis, de filijs presbyterorum, seruis non ordinandis, corpore vitiatis, bigamis, clericis, pellegrinis, de officio Archidiaconi, Archipresbyteri, Primicerij, sacristæ, custodis, vicarij, iudicis delegati, ordinarij, Iudicis maioritate, tregua, pactis, transactionibus postulando, præuaricatoribus, Sindico, quæ metu fiunt, restitutione in integrum, arbitris iudicis, foro competenti, libelli oblatione, mutuis petitio-

titionibus, litis contestatione, iuramento, dilationibus, ferijs, dolo, sequestratione, confessis testibus, fide instrumentorum, appellationibus, confirmatione, de vita & honestate clericorum, cohabitatione, clericis coniugatis non residentibus, præbendis clerico ægrotante, sede vacante, consensu capituli non alienandis, locato, & conducto, feudis pignoribus, fideiussoribus, solutionibus, donationibus, peculio clericorum, vltimis voluntatibus, successione ab intestato, sepulturis, parrochijs, primitijs regularibus, infeudalibus, voto statu monachorum, religiosis domibus, iure patronatus, censibus, consecratione, celebratione missarum, baptismate, Eucharistiæ, & cæteris sacramentis, reliquijs, veneratione Sanctorum, ieiunijs purificatione, post partum, immunitate ecclesiæ, ne monaci sæcularibus negotijs, sponsalibus, & sponsis cum oppositis conditionibus legitimis, diuortijs, secundis nuptijs, accusationibus, calumniatoribus, simonia, magistris, Iudæis, Saracenis, Ereticis, Scismaticis, Apostasia, homicidio, torniamentis, clericis in duello, sagittarijs, adulterijs, stupro, incendijs, furtis, vsuris, sortilegijs, delictis puerorum, clerico venatore, & percussore, maledico, per saltum, per moto, vel furtiuè, priuilegijs, purgatione canonica vulgari, iniurijs, pænitentijs, scommunicatione, de verborum signific. & de regulis iuris, quorum doctrina est etiam in sexto clementinis, lib. 5. & extrauagantib. alij quinque extrauag. Io. XXII. per 14. titulos, sunt etiam constitutiones capitula palmaticæ Sinoda cuiuscunque regni, & prouinciæ 200. Concilia vniuersalia, vt in S.Tho. & nostra add. ad Trid. Bullar. *Ex Medicina.*

Medicina quæ est filia Philosophiæ, & ei subalternata, quæ est comp. ementũ cognitionis philosophiæ, vt patet in operibus Hyppocratis, Auicennæ, & mirabiliter ex Galeno, vt in sua suasioria ad artes, in libro quod medicus optimus est optimus philosophus, de *Medicina.*

so-

sophismatibus, contra Stoycos quod qualitas sit incorporea, de sectis, de optima secta, de optimo docendi genere, de subfiguratione empyrica aduersus empiricos, constitutione artis medicinæ, diffinitio medica, de simulante morbum, ars medicinalis, quamuis in libro de proprijs libris quem fecit reuertendo ab Italia non sint in primo volumine de elementis, temperamentis, de natura hominum super Hyppocratem, de atrabile, & constitutione corporis siculo interprete, de bona habitudine, ossibus, dissectione musculorum, neruos, venis, arterijs, sanguine, administrationibus, odoratu, de vsu partium, 17. de respiratione, & causis, de vsu pulsuum, facultate naturali, dogmata, Hyppocratis, & plancitis Platonis, de motu musculorum, toracis, & pulmonis quod animi mores sequuntur temperamentum corporis, formatio fetuum, de bona habitudine. DE VTERI DISSECTIONE. DE SEMINE. DE SEPTIMESTRI PARTV.

In 2. tomo, de aere, aquis, & locis, facultate elementorum, Martino de Gregorio interprete siculo de bonitate succorum, & vitio, de salubri dieta, & attenuante, de prisana, de paruæ pilæ exercitio, de cognoscendis curandisque animi morbis consuetudine, sanitate tuenda. In 3. de symptomatibus, febribus, intemperie, marcore, comate, palpitatione, tremore difficultate respirationis, de plenitudine, tumoribus præter naturam, de temporibus morbi, typis circuitibus in Hyppocratem. In 4. tomo, de pulsibus, differentijs eorum, & causis, de vrinis, de crisibus, diebus decretorijs, de præcognitione prognostica, præsagijs. In 5. facultate simplicium, substitutis medicinis, facultate purgantium, quo tempore, de theriaca ad pisonem, de vsu eius, compositione medicamentorum ponderibus, & mensuris. In 6. tomo, de cu-

cur-

curbiculis, de cutis concisione Ferdinando Siculo interprete, de vene sectione, de curatione per sanguinem emissum. In 7. & vltimo de metodo medēdi. 14. de arte curatiua, de victu in morbis acutis, de remedijs facilibus paratu, de natura humana, & partibus, oculis, renibus officina medici, de articulis. Extra 7. classes in Aphorismos Hyppocratis, libris spurijs, de historia philosophica, partibus artis medicinæ natura, corporis anotomia parua, anotomia viuorum, & oculorum de virtutibus corporis nostri de morib. obscuris, dissolutione centauri, de Geneseis. i. passionibus mulierum, de secretis, de medicinali experimento, de malinconia, de cura lapidis, de humoribus, de plantis cũ 349. expositoribus v. in summa vide nostras concordantias Galenicum Arist. solo. altissimus de cœlo fecit medicinam, & à Deo est omnis medela, negantes medicinam negant sacram scripturam, quod est hæresis. lex quæ appellat medicos, parabolanos de parasitis, ascendentibus ad scanna loquitur, & istos reijcere Romani, Gall. &c. non istos Philosophos nostri temporis. *Mathematica*.

Gabriele Duratello nelli sette salmi dalla matematica dice, che si cauano bellissimi concetti, come nel concauo le cose picciole paiono grandi dentro vn pozzo si vedono le stelle di giorno, & sono molte dice Fineo Aritmetica de numeri, Geometria di misure musica astronomia astrologia cosmografia corografia geografia perspettiua speculatia scientia di pesi Astrolabio, architettura, quantunque Boetio solo che quattro. Luca Borgo cinque, Pietro Aliaco Cardinale solo geometria, & aritmetica, & l'altre sono scienze medie, perciò *Perspetiua. Nu x. cap. 5.*

Euclide principe de' matematici non tratta altro che geometria, & di aritmetica, per quindeci libri, come appare. Nel primo de linea superficie con le diuisioni, diffinendo con 22. diffinitioni, diuiden- *Matematica.*

do con l'origine, quale è il ponto per sei domande, con le communi opinioni fondate nelli primi principij, si ab æqualibus æqualia demas & similia, con tre problemi, quel che si può fare sopra la linea, cioè triangolo, &c. & con teorema 34. & propositioni 48. Il 2. li parallelli gnomone diuisione di linea quadrato per 15. propositioni. Nel 3. di cerchio sue diuisioni & figure, che si possono formare in lui del centro per theorema problema corollarij & propositioni 37. Nel 4. la figura che si può fare dentro, & fuori il cerchio del triangolo quadrato pentagono equilatero quindiciagono, per problemi, & propositioni. Nel 5. quale commune all'aritmetica, & geometria, secondo Nicolò Bresciano, perciò tratta de proportioni magnitudini quantità, con la quale proportione si misura fin'l'altezza della terra al cielo per trẽtatre propositioni. Nel sesto, le figure rette, linee superficie triangoli della diuisibiltà per trentatre propositioni. Nel settimo, ottauo, & nono, l'arithmetica, perciò in questo settimo de vnitate numero proportioni. Nell'ottauo de numero simili quantità continua denominationi & proportioni. Nel nono, del numero pare & dispare à loro proprietà numero abbondante numero composito multiplicationi subtrationi. Nel decimo seguita la geometria della quantità communicante linea commensurabile rationali superficie rett'angulo triãgolo d nomio primo secondo, sino al sesto, Aria. Nell'vndecimo del corpo quale ha lõgezza, larghezza, & profondità, corpi simili dissimili della sfera cẽtro corpo piramidali, superficie linee solidi le basi. Nel 12. delle spetie di corpi piramida li colõne & sue spetie linee perpẽdiculari. Nel 13. della linea diuisa & la proportione di mezzo & di cinque corpi regulari. Nel 14. della conuenienza che hanno triangoli, pentagoni esagoni, & decagoni. Nel 15. de' cinque corpi regolari dell'astrolabio.

Il Bellinato à questa scienza si sottopone la chirurgia,& la notomia quale le postemc cō sue spetie diuerse con nomi greci ferite mouimento di cerebro cascate piaghe di molte spetie ossa rotte dolore di giunture compositioni di semplici,come Gio. Vincenzo Genouese con l'additione per cinque libri. La perspectiua la quale considera la vista,& suoi modi di vedere il visibile il mezzo di vedere spetie delle cose visibili raggi visuali specchi concaui conuessi piani vista semplice composta vista retta vista obliqua intiera luce ombra colori grandezza piccolezza colori estremi medij biancho negro giallo verde purpureo diuerse specie di grandezza punto linea superficie corpo & simili sopra le parole vedere della scrittura Abolense ne fa belli concetti. *Chirurg.* *Perspectiua.*

Dall'architettura,e musica Astra.sin da San Paolo vengono fatti concetti, sicut sapiens architectus &c. applicando ciò che dice Vetruuio antichissimo dal tēpo di Giulio Cesare,diuidendola in edificatione,enomonica,& machinatione, & dice che cōsiste l'architettura in ordine, dispositione, numero,compartimēto, decoro,& distributione,nelli luoghi sani, fondamenti di torri,& muraglie di città,& porte,in luoghi non vicini à venti, in vso commune. Nel secondo, origine di case, & accrescimento,con gli antiqui delli mattoni,arena, calce,come da impastare poluere, pozzolana,loco di pietre,modo di murare, & di tagliar legnami, dell'abete. Nel terzo, delli tempij e statue, corpi humani,con cinque spetie di tempij, colonne, poggi, capitelli, & sue parti, architraui, base, freggi,cornici, le canalature delle colonne, quali deueno essere ventiquattro. Nel quarto,delle specie delle colōne & ornamenti,spatij,la dorica, raggione il contro del quadrato,ante tempio,celle,piante, porta,in qual regione, profilo, de sacri tempij, tempio rotondo, detto peripteros. altari delli Dei, come si hanno da *Architettura.*

ordinare, nel Quinto delle piazze, basilicate, & subilati, & Ario, Curio, & carcere, insieme.

Teatro, armonia, oue pone la musica con sue regole tuoni voci differenze suoni con trapesi scena portici sito, di bagni palestre porti fabricare nell'acque. Nel sesto, diuerse fabriche di paesi priuati edificij, misure, caue di guerra, & di case, esserciti aggiungono li Espositori di Vetruuio Librarie, stanze trichine, le sale à che parte del cielo, la fabrica deue guardare, fabriche rustiche, differēza dalle Greche, & Italiane fabriche, & fondamento loro. Nel settimo, come acconciar la calce, construire le mura, politura, pittura nelli edificij, & colori, minio, marmi, ostro, colori purpurei. Nell'ottauo, inuentione d'acque, come cōdur le pioggie, proprietà, fonti, giochi, istrumēti, di quanto modo si conduce. Nel nono, misurare i campi, con Platone, squadre di Pittagora, mistura di metalli, & come si conosce l'oro con l'argento, della linea piegata, enomoni con la tauola, come il sole per li dodeci segni, stelle, horologij & sue parti solari, di contrapesi, trouate da Beroso Chaldeo.

Nel decimo, machine publiche modo di alzarle con l'instrumenti, funi, pesi, & loro motti dritti, & circolari, instrumenti di trouare acque, & cauare molini, rruote, timpani per macinare con l'antiqui organi.

Nota. Misurar uiagi. Modo di misurare li viaggi fatti in terra, & in mare, delle balestre, & tempre, & armi, arteglierie portatili, con l'altezza, & grandezza di stelle, che sono nel fine, con le proprietà sequenti da Tolomeo, & detto Vetruuio.

Musica. Dalla musica, così detta dalle Muse, de Pan, come sopra, fino da Dauide, si fan concetti: *Cantate Domino canticum nouum, &c.* Apocalipse, dell'animali, quali cantauano: Ecclesiast. & Ar. vinum, & musica lætificant cor, trouata secondo Mose 4. cap. Gen. da Iubalo

Plinio da Anfione, li Greci à Dionisio, altri da Candia, Polibio dall'Arcadi, Diodòro da Mercurio, con Philostrato; Atheneo dal canto dell'vccelli, Isidoro da Pittagora, Tolomeo, che la Musica placa gl'Iddij, *& sine ipsa, nihil reijcit mœrorem*, Teofrastro, *quod sit thesaurus*, la qual tratta le consonanze, da Platone postesi nelli cieli, l'aere, il tuono, semituono maggiore, & minore, il diesis lumisuono allidono, semiditono, tritono, diateseron, il diapente, e sacordo maggiore, & minore, dette da Moderni terza maggiore, & minore, consonanze composte, cioè diapason, ottaua, nona, decima, &c. infinito, se in infinito potesse andare la voce, i tregeni, tonche, si tesse ogni canto, cioè il diatonico, cromatico, enarmonico, & contraponto, con il modo, tempo, prolatione, & loro maniere, dopò la voce del canto, tenore, basso, contr'alto, contrabasso, soprano, canto fermo, figurato, pause, segno, contrasegno, cantare con suoni, finete, diastematice, vnisone, consone, equisone, emelli, emedi, con le note, massima, longa, breue, semibreue, minima, semiminima, crome, semicrome, punti, note piene, vacue, allegature quadrate, oblique, ascendenti, descendenti, perfette, imperfette, alterate; raccolte dal testo di Tolomeo, Euclide, Boetio, Vetruuio, & Ottauio Beltrame Espositori.

Ex naturali philosophia quæ sapientia, seu amor sapientiæ cognitiō primæ causæ, & causatarū plures conceptus confici possunt, vt ex prima parte octo libri physicorum, in quorum primo post duodecim opiniones, quod tria sunt principia, materia, forma, & priuatio contraria. in 2. de natura naturata, vt materia & forma habente naturam indiuidua, entia, secundum naturam proprietates, de generibus quatuor causarum, de causis per accidens fortuna & casu, & quod omne agens agit propter finem. In 3. de *Lib. 8. Physic.*

motu & infinito cum suis proprietatibus. In 4. de loco vacuo & tempore. In quinto, & sexto, de speciebus motus, de differentijs & oppositionibus. In septimo, dispositiones ad octauum, ideo à multis non exponitur cum repetantur eadem in octauo. In octauo, de primo motu circulari, de primo mobili cælestium corporum, de primo Motore Deo.

Lib. 4. de Cœlo. & Mūdo. In secunda parte, quatuor de cœlo, in quorum primo de vniuerso quantum ad suas proprietates. s. æterno finito vno. In secundo, de corpore cœlesti nobiliori parte vniuersi. In tertio, & quarto, de elementis, vt læuia, & grauia sunt, & de motu eorum, & quod sint quatuor.

2 de gener. & corrup. In tertia parte, duo, de generatione in primo de generatione, & corruptione alteratione augumentatione deminutione actione passione, & mixtione quæ est miscibilium vnio contra antiquos. In secundo, de numero elementorum in ordine ad mixtum, & generationem, & non vt in libro tertio & quarto de cœlo, de quatuor qualitatibus primo primis, actiuæ duæ, & duæ passiuæ.

Lib. 4. Metheologic. In quarta parte quatuor libri metheorologicorum, idest de his quæ supra generantur, in quorum primo de situ elementorum quæ euaporant, & quæ non, de tribus regionibus aereis, & quæ generantur in ipsis vt Galaxia ignes parui, & magni colores apparentes ros vel manna pruina pluuia nubes caligo nebula nix grando granedula fontes, flumina lacus cum suis causis. In secundo, de mari cum origine diuisione situatione permutatione salsedine, fluxu augumentatione, & diminutione, de vētis & locis quibus generantur quot sint, & suæ proprietates, de terremotu, & speciebus eius quæ antecedunt & sequuntur cum quibus temporibus locis & duratione. In tertio, impressiones causatas ex vapore sicco concluso in vapore humido, vt fulgur tonitruum fulmen ventus

 tur-

turbinis, de iride de corona vel alo de virgis apparentibus circa solem, de pluribus solibus apparentibus. In quarto, qui dicebatur à meo Magistro Domino Antonio Racina Medico Siculo Cammaratense cum essem laicus quod magis pertinet ad medicinā quam ad philosophiam, vt de digestione cruditate coagulatione duritiæ mollitiæ frangibile putrefactione trahibile combustibile demixtione, qualitatibus, non primo primis.

In quinta, tres libri de anima, in quorum primo, recitat, & reijcit antiquos non explicantes naturam animæ. In secundo, ponit suam sententiam, quod est actus corporis physici organici principium primum quo viuimus sentimus mouemur, & sumus, de quinque sensibus externis, & internis, communi fantasia cogitatiua æstimatiua, & memoria. In tertio de intellectu agēte, & possibili, qui omnia faciunt, & fiunt, & quod anima est immortalis. 3. lib. de Anima.

In sexta parte, de motibus animalium quos tetigit in tertio de anima. s. quod à corde omnis motus & in ipso passiones. De motib. Animal.

In 7. parte nouem libr. de historijs animaliū quod in maioribus fit lac, solum cor habet sanguinem, & minus pingues feminis nigriorem pupa non facit nidum pauo viuit, 25. ann. anguillæ ex putri materia cum proprietatibus animalium, vt elephans castus ex quo Plinius Albertus. De Histor animalium.

In 8. parte, quatuor libri de partibus animalium etiam eorum excrementis, vt saliua maximam virtutem anima est præcipua pars, de differentijs partium principium sensuum cor, & tandem nihil frusta, immò de sudore, & nimia apprehensione fit sudor sanguinis, & propter cruditatem, de figuris animalium. De par tib Animal.

In 9. parte, quinque libri de generatione animaliū. s. quod masculus & femina sunt principia, & quod se- De Generat. Anim

men non ex toto animali, de similitudine parentum; semen est sanguis albus sicut lac mulierum, masculus, & fœmina differunt tantummodo sexu, menstrua sunt semina non pura, primo cor deinde caput generatur, mula sterilis per accidens visa est parere, apes sine coitu, monstra non sunt intenta natura astra sunt principia, tandem de capillis, & coloribus de voce.

De mineralibus. In decima, liber de mineralibus aurum, argentum, plumbum, stagnum, in visceribus terræ, aurum ab aurora, in qua generatur.

De propriet. elemẽt. In 11. de proprietatibus elementorum de quibus in tertio, & quarto de cœlo, & in secũdo de generatione.

Parua naturalia. In 12. sunt parua naturalia de sensu, & sensato, & quinque sensibus de memoria, & reminiscentia, de somno & vigilia iuuentute, & senectute, respiratione, & spiratione, longitudine, & breuitate, morte, & vita, quomodo fiant.

Phisonomia. In 13. de phisonomia quam supra reprobauimus, ex motibus figuris coloribus moribus leuitate voce carne partibus animalium, & figura totius corporis, & in principalibus partibus principaliter phisonomizata, &c.

Admiranda natura. In decimaquarta & vltima de admirandis in natura, vt de fonte aduersus periures de ramo oliuæ Atheniensium de miraculo Ethne, fidee arte milanis montibus lapide modano vitæ libica erba carisia capreis cretẽsibus cefaloniæ ceruis archaiæ vermiculis ethnis lapide nili arecusa fonte tauro dianæ talpis ethoniæ di pino lapide de terra lipare de multis ignibus & mineribus de oliua pantera de nari ficulo, & incremento fontis Siciliæ alijs insulis piscibus apibus ranis veneno statuis dedali, de silua argentea de speculo lipare de templo Palladis, de cingulo Dianæ de lacu siciliæ mirabili columnæ ænea Atheniensium de alia areulea de mirabilibus quibusdam animalibus.

Ex

Ex logica, duo libri perhiermenias prima parte de nomine verbo terminis propositi-ne. In 2. duo priorum quomodo faciendus sillogismus. In 3. prædicabilia, quinque prędicamenta, decem antepręd icamenta, tres definitiones, duæ diuisiones, duæ regulæ post prædicamenta, sex oppositiones prius posterius simul motus, & habitus. In 4. duo libri Elenchorum de sillogismo fallaci. In 5. octo lib. Topicor. vbi de locis topicis maximis, & speciebus argumentationis. In 6. duo lib. Posterior. in quorum primo, quid sit demonstratio ex quibus partibus præcognitionibus principijs, quid sit scientia, quid ignorantia, quid fides, quid opinio, de primis principijs. In 2. de definitione demonstrationis post quæstiones verescibiles, de quatuor generibus causarum de habitibus intellectus sensus est vniuersalis, & similia. In 7. parua logicalia non Arist. sed Aphrodisei Simplicij Ammonij dicentium esse suppositionem ampliationem, & appellationem. i. restrictionem terminorum & non ad sensum codicis & decreti de appellationibus.

Logica & parte.

Deue reprobare, & esagerare le scienze prohibite superstitiose fallaci, come la giudiciaria Astrologia, Chiromantia, che falsamente le linee della mano considera, la Hidromantia, nella quale inciampano le donne pazze con l'anello filo ne' vasi, con altre superstitioni, la Pedomantia, considerando senza ragione li delineamenti de' piedi, la Piromantia con le scintille del fuoco indouinando, la Magia fondata nelle bugie del Diauolo, & aiuto, diuisa in Teurgia, & Negromantia, & sono escommunicati, onde il pianto del negromante, quale è goetia, incorre nella censura di Sisto, & anco quando con corpi morti, sono casi d'iniqui, & peccati mortali, alle quali si riducono Interprete di sogni, predire le cose future, le sorti, vane osseruanze. La Gelotoscopia, quale dal ridere, & la Indegrafia dalla

Scienze prohibite quali.

scriuere da Trimegist inuentata da Prospero Alderisio resuscitata, la Noua, ma falsa filosofia contra Arist. di Talesio, Francesco Patritio, Campanella, mete. di detto Prospero, la Metoscopia, qual tratta le linie della fronte come ramo di fisonomia, Ascinomantia, che indouinano con ficure manaie, Capnomantia con i fumi, Capromantia con specchi, Nomantia con herbe, Casttomantia con carafe; Alfitomantia con frumento farina, Tiromantia con cascio, i Vati così detti da vate, quale il futuro dicono, Aurispici inspectores horarum in negotijs, auspici co'l viaggio dell'vccelli, Auium Auspicium, Auguri dal garrito dell'vccelli, altri auguri detti omen; superstitioni delle cose che t'incontrano nel caminare, professori di oracoli interpreti & loro detti tripudij osseruatori di polli, arte speculatoria, quale predice delli mostri, tuoni, folgori, tempeste, comete, simili detti auguri metheorologici, prestigatori che fanno apparere le cose che non sono, chirosofi con i giochi di mano, la falsa gabbala, detta da Gabbalo impio reprobata dalla Chiesa, finta dalli Hebrei esplicãdo cose inintelligibili di Dio, detta da alcuni negromantia hebrea, & da altri effectus clauiculæ, da altri scientia occulta, con inuocatione, & legationi, con mille bugie, prima dice il Pico il senso anagogico si chiamaua gabbala; la fauolosa arte di Raimondo con li suoi trascendenti, & di suoi pazzi espositori, & commentatori, la quale fauolizza, che ad vn punto si possa disputare d'ogni cosa, la qual cosa è falsa, & non è altro, che vn tantino di metafisica, topica, rettorica, con mille superstitioni, & infarinature, & è meglio la sua arte magna, chiamarla arte niete, e la vera arte è notturna versate manu versare, diurna con Horatio. Deue hauere cognitione delle lingue Hebree, caldee, assirie, & greche, lo sommario de quali si potrãno vedere in vna lettione academica qual fosse il primo fauellare, mantenere quello, che

Lingue varie.

hò

hò detto per paradosso, la latina essere la prima per più ragioni; & in particolare che'l semplice è prima del composto, la greca è composta vt alpha, l'hebrea anco è composta Aleph, la latina è semplice vt A, anche l'Assiria, l'Arabica, sono composte, ma con Basilio, & altri Padri de locutione Angelorum Beatorum, & Dei, & quomodo intelligatur loca, con l'origine di tutti caratteri.

La Rettorica la quale da . . . . inuentata secondo

mancono nella stampa alcune righe.

come appare per la sua diffinitione, che è facultà di parlare accommodatamente per persuadere, & dissuadere in ogni materia, *& est pars rationalis philosophiae*, soggiunge Quintiliano, la sua materia comprende tutte le cose verisimili persuadibili, & probabili, il suo fine estrinseco, è, mostrare la via di poter parlare, persuadendo nelle sue parti; le parti della retorica sono il retorico, l'Oratione, & li Vditori, l'Instrumento della retorica è il parlare atto, & è anco instrumento del retorico; si dice retorica, *à rego, in quantum regit omnia, & omnes scientias*, & dicono tutti, *che est duplex naturalis, & artificialis*. Lo retorico è quello che possiede la retorica, il cui fine estrinseco è generare nella mente dell'auditore credenza di quel che tratta, il fine intrinseco suo è dire cose atte à persuadere, ò à dissuadere, l'istromento proprio è il modo di parlare atto à far credere, le sue parti sono Inuentione, elocutione, dispositione, memoria, & imitatione, per l'inuentione mostra come la retorica presuppone la poesia (dice Caualcante,) oratione è il parlare retorico, con le sue parti, & quattro cause, soggetto oggetto, parte, instrumento, con li tre generi, & stato; Antifone fu il primo, che fè oratione scritta, ma li Krippi inuentori; la causa afficiente è, chi fà l'ora-

tio-

tione, & à lui appartiene l'inuentione, memoria, pronuntia, voce, gesto, & costume, la formale è la dispositione retta, di tutte le parti, dell'oratione la causa materiale hà sette parti, l'elocutione delle parole sole, & congiunte, membri, periodi numero, figure di concetti, & di parole, vrbanità facetie, gratiosità, decorità, decoro, motti, & forme: la causa finale il persuadere con parole atte, nelle cose persuadibili, l'oggetto sono li ascoltatori, le parti dell'oratione, è proem. proposi. diuisi. narratione confirmatione, confuta, epilogo, l'instrumento, è artificioso, & si diuide in cōcetti, & parole, i concetti in argomenti, affetti, & costume, le parole in eloquutioni, l'instrumento non artificioso, si disparte in legge, conuentione, di giuramento di pregiuditij, testimonij, esamine, tormenti, voce, fama publica, giuramento li Generi dell'oratione, sono tre, Deliberatiuo, cō le specie subalterne; suasione, dissuasione, con le specie specialissime, domandare, & raccomandare, ammonire, consolare, conciliare, esortare, confortare, & sconfortare; il secondo Genere è demostratiuo cō le spetie subalterne lode, & biasmo, le specialissime, ringratiamento rallegrare discretione, inuettiua, & amplificatione; il terzo genere è Giudiciale accusando, & defendēdo, le spetie mediate sono, Iustificatione, querela, reprensione, rimprouerationè, alle quali tre generi si riducono auisare, commettere, sollecitare riferire, pregare, con le miste, & ogni cosa ricerca inuentione, formatione, & pronunciatione. Vide Aristot.

Nota.

Genere delle cause.

Libro della Retor. di Aristot.

In primo cap. 1. de vtilitate retorica in 2. quid sit in 3. quod tria genera causarum, in 4 de deliberatione. in 5 de fælicitate, in 6. de bono vtili. in 7. de maiori & minori in 8. numerum politiarum, in 9. honestum laudabile in 10. accusatione, defensione, in 11. de iocundis, 12. 13. 14. de iniuriis, & arte.

In secundo libro de auditoribus in cap. 2. de ira in 3. de man-

mansuetudine, in 4. de amicitia; in 5. de timore, in 6. de verecundia cum eorum oppositionibus, in 7. de gratia, in 8. de commiseratione, in 9. de indignatione, in 10. de inuidia, in 11. de emulatione, 12. de habitu iuuenum. 13. de effectibus senum, in 14. aetates media, in 15. de moribus nobilium, in 16. de diuitibus, 17. potentatibus, 18. & 19. de possibile, & impossibile, in 20. de exemplo, in 21 de sententia, in 22. 23. 24. de entimemate, & locis, 25. de solutionibus.

In Tertio & vltimo libro per capita 19. de partibus retoricae. 2. de locutione. 3. de frigidis, de imagine. 5. 6. & de decore locutionis. 8. de numero. 9. de pendente oratione. 10. de vrbanis. 11. & 12. de diuersis dicendis generibus. 13. & 14. de exordio. 15. & 16. de narratione. 17. de confirmatione. 18. de occasione. 19. de peroratione.

Idem dicit Cicero in retorica ad Caium Here, simile Quintilianus, Cyprianus, cum expositionibus Francisci de Angelis, Marsilij de Cornellis, Caluacant. Piccolom. Et non confondere la retorica, lo retorico, il parlar retorico, come fanno i Moderni, confondendo ancora le loro parti del retorico, quali sono inuetione, locutione, dispositione, memoria, imitatione, & non si dicono proprie parti di retorica. Lo soggetto di lei è, *oratio elegans*; i primi scrittori Marco Catone, dopò Marc'Antonio, Cicerone, Cornificio, Stertinio, Gallione, Celso, Lena, Verginio, Plinio, Rutilio, Pollione, Quintilliano, & altri. Et prima Empedocle, Gorgia Sicolo, Protagora, Hippia, Elio, Antifone quale primo scrisse oratione, Demostene, Trismegistro, Policrate, Socrate, Platone, Aristotile, Seneca con diuersi stili; perciò Macrobio nel quinto de Saturnali, copioso Cicerone, breue Salustio, arido Frōtone, florido Plinio & Simacco, Vlisse magnanimo sottile Menelao, copia Platone, giocondo Socrate, feruore Cesare, empito Gracco, lenità Lelio, santità Galbo, ordine Ortensio, gra-

grauità Catone. Gli Encomij di lei sono infiniti da Ennio vincitrice de gli animi humani, da Aristotile ornamento del mondo, Marco Catone acquisto del tutto, mentre imprime il giusto, suade l'honesto, credere il vero capire il retto, mollificare il forte, l'Auaro liberale, con sommo studio d'eloquenza, essendo (dice Ermogene) forza di persuadere, fanno querele ai rei, libera gli innocenti, ascolta i pupilli, protegge le vedoue, souuiene à luoghi pij, partorisce misericordia, soggiogò Cartaggine, & Roma per Catone, & dallo Spirito santo Prouer. *Prudens qui dulcis eloquio; &c.* l'istesso Iddio è Oratore; *Deus Deorum omnium loquutus est.* Dice vn Spagnuolo moderno.

Gli Apostoli, Santi Padri, *vide supra modum componendi concionem*. Questo discorso di tutte le scienze, vuol dire la Scrittura: *misit ancillas septem ad &c.*

I concetti, & vtilità della poetica letta, & difesa nella prima Catedra da Maestro Francesco Papa Regem, &c.

mancano alcune righe nella copia.

TRAT-





TRATTATO QVARTO
DEL CONDOTTIERE
DE' PREDICATORI

Del M. R. P. M. F. MAVRITIO *di* GREGORI *Siciliano di Camerata, oriondo di Biuona, Accademico otioso di Napoli, dell'Ordine de' Predicatori, & Teologo di Monsignor Acquauiua.*



EL QVALE vi sono molti luoghi del Vecchio, e del Nuouo Testamento descritti con luoghi dell'Egloge, Giorgica, & Eneide, e sono questi.

De creatione mundi, num. 1.
De diuisione lucis, & tenebris, num. 2.
De quatuor temporibus anni, num. 3.
Primus dies creationis cum reliquis, & optimè descripti, num. 4. primus dies, &c. num. 5. num. 6. 7. 8.

Om-

Luoghi del Nuouo Testamento esplicati nell'istesso modo.

Me-

Nomina di più moltiſſimi Poeti, con quali ſi potrebbe dichiarare molti paſſi della ſacra Scrittura, hauendo come dice lui, molti Poeti rubbato da ſacri Scrittori.



De creatione Mundi. *Num.* 1.

PRincipio cælum, ac terras, camposque liquentes
Lucentemque globum, lunæ, solisque labores
Ipse pater statuit; vos ò clarissima mundi
Lumina labentem cælo quæ ducitis annum.
e. 3. Nã neque erãt astrorũ ignes nec lucidus Ether;
e. 5. Sed nox atra polum bigis subiecta tenebat,
e. 6. Et chaos in præceps tantũ tendebat ad vmbras,
Quantus ad æthereum cæli suspectus olympum.

De diuisione Lucis à Tenebris. *Num.* 2.

e. 10. Tũc pater omnipotens, rerũ cui summa potestas
Aera dimouit tenebrosum, & dispulit vmbras
Et mediũ luci atque vmbris iam diuidit orbem:
e. 3. Sydera cuncta notat, tacito labentia cælo,
Intentos voluens oculos qua parte calores
g. 2. Austrinos tulerat, quæ terga obuerterit axi,
Obliquus qua se signorum vertit ordo.

De quatuor temporibus anni. *Num.* 3.

e. 3. Postquam cuncta videt cælo constare sereno
Omnipotens, stellis numeros, & nomina fecit,
g. 1. Temporibusque parẽ diuersis quattuor annum,
Æstusque & pluuias, & agentes frigora ventos.
Atque hæc vt certis possemus discere signis.
Vere tument terræ & genitalia semina poscunt
Ac medio tostas æstu terit area fruges
Et varios ponit fœtus autumnus, & atra
Venit hyems, teritur sicyona bacca trapetis,
Atque in se sua per vestigia voluitur annus
Tempore iam ex illo fœcundus imbribus æther
Magnus alit, magno commixtus corpore fœtus.

Primus dies. *Num.* 4.

e. 9. Et iam prima nouo spargebat lumine terras,
Ducebatque diem stellis aurora fugatis
b. 6. Tunc durare solum: & discludere nerea ponto

Incipit & rerum paulatim sumere formas
c. 5. Et variæ pelagi facies, immania cete
Æquora verrebant caudis, æstumque secabant.
g. 4. Nec non & vasti circuibant æquora ponti.
c. 9. Iam sole infuso, iam rebus luces retectis
g. 4. Exultans, rorem late dispergit amarum.

Num. Dies secundus.

1 c. 3. Postera iamque dies primo surgebat eo,
b. 6. Fudit humus flores, & frondes explicat omnes,
g. 2. Sanguineisque inculta rubent auiaria baccis,
Non rastris hominum non vlli obnoxia curæ.

Num. Dies tertius.

6 c. 16. Tertia lux gelidam cælo dimouerat vmbram,
g. 2. Auia tunc resonant auibus virgulta canoris,
Et liquidas corui presso dant gutture voces,
b. 1. Nec gemere aeria cessabit turtur ab vlmo.

Num. Dies quartus.

7. c. 3. Quarto terra die variarum monstra ferarum,
Omni genumq; pecus nullo custode per herbam
Educit filuis, subito (mirabile visu)
Tunc demum mouet arma leo, tūc pessima tigris
g. 4. Squamosusque draco, & fulua ceruice leæna.
c. 7. Sæuire, ac formæ magnorum vlulare luporum
g. 3. Cætera pascuntur virides armenta per agros
Nec gregibus liquidi fontes, nec gramina desūt.

Num. Dies quintus, & sextus.

8. c. 3. Iamque dies, alterque dies processit, & omne
Hoc virtutis opus diuinæ mentis, & artis
Prospiciens genitor perfectis ordine rebus
Expleri mentem nequit, ardescitque tuendo
b. 4. Terrasq; tractusque maris, celūque profundū,
c. 8. Alituum pecudumque genus, secumque volutat,
Qui mare, qui terras omni ditione tenerent
g. 2. Ne segnes iaceant terræ, iuuat vsque morari.

Num. De formatione primi hominis.

9. Talia versanti subito sententia sedit,

g. 2.

g. 2.Felicemque trahit limum, fingitque premendo
e. 1.Pingue solum primis extemplo à mensibus anni
Iamque improuiso tantæ pietatis imago
Procedit noua forma viri pulcherrima rerum
Os humerosque Deo similis cui mētē, animūque
Maior agit Deus, atque opera ad maiora remittit.

De formatione Euæ. Num.

e. 5.Quæritur hinc alius: nec quisquā ex agmine tāto 10.
Audet adire virum, sociusque in regna vocari.
Haud mora cōtinuo, placidā per mēbra quietem
Dat iuueni, & dulci declinat lumina somno
Atque illi medio in spatio iam noctis opacæ
Omnipotens genitor, costas, & viscera nudat
Harum vnam iuueni laterum cōpagibus arctis
Eripuit, subitoque oritur mirabile donum;
Argumentum ingens, clara cum luce refulsit
Insignis facies, & pulchro cum pectore virgo
Iam matura viro, iam plenis nubilis annis
Olli somnum ingēs rupit pauor, ossaque & artus
Coniugium vocat, & stupefactus numine pressit
Accepitque manu, dextramq; amplexus inhæsit.

Deum protoplastum, & Euam benedixisse. Num.

e. 6.His demum exactis torquet qui sydera mundi 11.
Infit eo dicente premit: placida æquora pontus.
Et tremefacta solo tellus, silet arduus æther,
Viuite fœlices interque virentia culta
Fortunatorum nemorum sedesque beatas.
Hęc domus hęc patria est, requies ea certa laborū
e. 1.His ego nec metas rerum, nec tempora pono.
Imperium sine fine dedi, multosque per annos
b. 4.Non rastros patietur humus, nec vinea falcem
g. 4.At genus immortale manet, nec tarda senectus
e. 9.Debilitat vires animi, mutatque vigorem.

Quid prohibitum primis parentibus. Num.

e. 7.Vos contra quæ dicam animis aduertite vestris 12.
In medio ramos, annosaque brachia tendens

Est in conspectu famis fœlicibus arbor
Quam neque fas igni cuiquã, nec sternere ferrò
Religione sacra, nunquam concessa moueri
Hac quicunque sacros decerpserit arbore fœtus,
Morte luet merita, nec me sententia vertit,
g. 2. Nec tibi iam prudẽs quisquã persuadeat author
e. 8. Commaculare manus, liceat te voce moneri
Fœmina, nec te vllius violentia vincat,
g. 1. Si te digna manet diuini gloria ruris.

Num. 13. De delitijs Paradisi.

c. 3. Postquam cuncta pater, cæli cui sydera parent
Composuit legesque dedit, camposque nitentes
Desuper ostentat, tantarum gloria rerum
Ecce autem primi sub lumine solis & ortus,
Deuenere locos, vbi mollis amaracus illos
Floribus, & dulci aspirans complectitur vmbra
g. 11. Hic ver assiduum, atque alienis mensibus æstas
Hic liquidi fontes, hic cæli tempore certo
Dulcia mella premũt, hic candida populus antro
b. 9. Imminet, & lentæ texunt vmbracula vites,
g. 4. Inuitant croceis ad halantes floribus horti
e. 6. Inter odoratum lauri nemus, ipsaque tellus
g. 9. Omnia liberius nullo poscente ferebat
e. 9. Fortunati ambo si mens non leua fuisset
Coniugis, infandæ docuit post exitus ingens:

Num. 14. Tentatio per serpentem.

e. 2. Iamque dies infanda aderat per florea rura
g. 1. Ecce inimicus atrox immensis orbibus anguis
e. 5. Septem ingens gyros: septena volumina versat
Nec visu facilis, nec dictu effabilis vlli
Obliqua inuidia ramo frondente pependit
Vipeream inspirans animam cui tristia bella
Iræque inuidiæque & noxia crimina cordi
Odit & ipse pater, tot sese vertit in ora
Arrectisque horret squamis, & ne, quid in ausũ
Aut intentatum, scelerisve, dolisve relinquat

Sic

Sic prior aggreditur dictis, sequar obtulit vltro.

Eua seducitur primo. Num.

e. 6. Dic ait, ò virgo lucis habitamus opacis 15.
Riparumque toros, & patra recentia riuis.
Incolimus, quæ tanta animis ignauia venit

b. 6. Strata iacet passim sua quæq; sub arbore poma,

g. 6. Pocula sunt liquidi fontes cœlestia dona

e. 2. Attrectare nefas, id rebus defuit vnum
Quin prohibet causas penitus tentare latentes
Vana superstitio: rerum pars altera adempta est.
Conditio, mea si non irrita dicta putares
Author ero audendi sacrata resoluere iura
Tu coniux tibi fas est animum tentare precando.

b. 8. Dux ego vester ero: tua fit mihi certa voluntas

e. 3. Extruimusq; toros dapibusq; epulamur opimis.

Eua seducta seducit virum. Num.

e. 2. Sic ait & dicto citius, quod lege tenetur 16.
Subijciunt epulis oculi venerabile lignum;
Instituuntque dapes, cōtactuque omnia fœdant
Præcipue insistit pesti deuota futuræ

g. 2. Miraturque nouas frondes, nec non sua poma.

e. 11. Causa mali tanti summotenus attigit ore.
Maius ad orta nefas maioremque orsa furorem
Continuo noua lux oculis effulsit, At illi.

Eua seduxit virum ad esum pomi. Num.

e. 2. Heu misero coniux aliena ex arbore germen 17.
Obijcit, atque animum subita dulcedine mouit.
Vident se nudos, & faciunt sibi perizomata

e. 8. Terrentur visu subito: nec plura morari
Corpora sub ramis obtentu frondis inumbrant.
Consertum tegmen, nec spes opis vlla dabatur.
At non hæc nullis hominum sator, atque Deorū
Obseruans oculis cædes, & facta tyranni
Præsensit, notumque furens, quid femina possit
Cōtinuo inuadit: procul, ò procul esse prophani
Cōclamat cælum, ac terras, qui numine torquet.

Num. Adam abscondisse se.

18. e. 10. Atque illi longe gradientem, & dira frementem
Vt videre metu versi: retroque fuentes.
Diffugiunt, siluasque & sicubi concaua furtim
Saxa petunt, piget, incępti, lucemque nec auras
Respiciunt, tædet cæli conuexa tueri.

Num. Increpat illos Dominus.

19. e. 4. Nec longũ in medio tempus, cum creber ad aures
Visus adesse pedũ sonitus, genitorq; per vmbras
Talibus affatur dictis, atque increpat vltro:
Infęlix quæ tanta animum dementia cæpit.
Quis furor ille nouus, quo nũc, quo tenditis inq̃t
Regnorũ immemores, quæ mentẽ insania mutat
Dicite? quæ lucis miseris tam dira cupido?
Maturate fugam, totoque absistite luco,
Nec reuocate gradum; si quãdo aduersa vocarint
Est licitum, flammis ambit torrentibus amnis
Per medium stridens, torquetq; sonantia saxa,
Atollitque globos flammarum, & sydera lambit.

Num. Adam se excusat.

20. e. 5. Ille sub hæc, tua me genitor, tua tristis imago
His posuere locis, metui, nec deprecor inquit
Omnipotens, sonitũque pedũ: vocemque tremisco,
Conscius audacis facti, monitique sinistri
g. 11. Fœmina fert tristes succos, tardumque saporem.
e. 4. Illa dolos, dirumque nefas sub pectore versans
Insontem infando indicio, moritura puella
Dum furit incautum crudeli morte peremit:
Suasit enim suis ipse: nec est te fallere cuiquam
b. 8. Vt vidi, vt perij, vt me malus abstulit error,
e. 11. Cõtigimusque manu quid nõ, sua seminat arbos.

Num. Maledictum serpenti.

21. g. 11. Tunc pater omnipotens solio sic infit ab alto,
e. 11. Accipite ergo, animis atque hæc mea figere dicta
Tuque prior scelere ante alios immanior omnes

Quem

Quem nec longa dies, pietas nec mitigat vlla
Hortator scelerum coluber mala gramina pasces
g. 4. Desidia, latamque trahens inglorius aluum.
Cede locis, nullis hominum cogentibus, ipse
Tenuis vbi argilla, & dumosis calculus aruis:

Maledictum Adam: Num. 22.

e. 11. At tibi pro scelere exclamat pro talibus ausis
Omne æuum ferro teritur primusque per artem
Heu miserandæ puer, terram insectabere rastris
Et belli rabies, & amor succrescet habendi.
g. 1. Et sonitu terrebris aues, horrebit in aruis
Carduus & spinis surget paliurus acutis;
Lappæque tribulique & fallax herba veneni;
At si triticeam in messem, robustaque farra
Exercebis humum, frustra expectabis aceruum;
Concussaque famem in siluis solabere quercu,
e. 6. Super his subeunt morbi: tristisque senectus:
g. 3. Et labor, & diræ rapit inclementia mortis:

Maledictam Euam. Num. 23.

b. 3. Hæc tibi semper erunt; tuque ô sæuissima coiux
e. 1. Non ignara mali caput & noua causa malorum
g. 4. Magna lues commissa tibi, heu perdita nescis,
e. 4. Nec quæ circumstent te deinde pericula cernis
Nūc morere, vt merita es, quod tota mēte petisti
Nec mea iam mutata loco sententia cedit:

Expulsos Adam, & Euam de paradiso: Num. 24.

e. 11. At iuuenem primum sæuus circumstetit horror.
Dirigere oculi, nec se cælare tenebris
Amplius: aut notas audite, & reddere voces:
Haud mora festinant, iussi rapidisque feruntur
Passibus, & pariter gressi per opaca viarum
Corripiūt spatium medium, lumenq; relinquūt
Flentes & paribus curis vestigia figunt:
e. 3. Tum victum in siluis baccas, lapidosaque corna
Dant rami, & vulsis pascunt radicibus herbæ:

Euam

Num. Euam pepetisse duos filios.
25. c. 3. Interea magnum sol circumuoluitur annum
b. 4. Matri longa decem tulerunt fastidia menses
g. 1. Vnde homines nati, durũ genus, inde per artem
Haud herbæ campo apparent, aut arbore frondes
Inque nouos soles audent se gramina tuto
Credere, & in lentis vuam dimittere ramis
Instituunt, vdoque docent inolescere libro.
Num. Abel à fratre occiditur.
26. c. 7. Tunc gemini fratres adolent dum altaria tædis
Alter & alterius prælato inuidit honori,
Horresco referens consanguinitate propinquum
Excipit incautum, patriasque obtruncat ad aras
Sanguine fœdantem quos ipse sacrauerat ignes.
Num. Post occisum Abel Deus irascitur humano generi
27. Tunc genitor virus serpentibus addidit atris,
g. 1. Mellaque decussit folijs, ignemque remouit,
Prædarique lupos iussit: pontumque moueri
Et passim riuis currentia vina repressit,
Mox & iumentis labor additus, vt mala culmos
Esset rubigo, & victum seges ægra negaret.
Num. Incipiunt animalia capi, & volatilia.
28. g. 1. Tunc laqueis captare feras & fallere visco
Inuentum, & duris vrgens in rebus egestas
Mouit agros curis acuens mortalia corda.
Deterior donec paulatim decolor ætas
g. 2. Ferrea progenies durum caput extulit aruis,
c. 8. Et belli rabies, & amor successit habendi
g. 2. Iustitia excedens terris vestigia fecit,
c. 9. Nec longũ in medio tẽpus, furor, iraque mentem
Præcipitant, gaudent perfusi sanguine fratrum
g. 2. Condit opes alius defossoque incubat auro
Nec doluit miseras inopem, dextramque tetẽdit.
Num. De diluuio.
29. c. 10. Tũc pater omnipotens, grauiter cõmotus ab alto
Æthere se mittit, tellurem & fundit in vndas
Di-

Diluuio miscens,cælumque in tartara soluit
Sternit agros,sternit sata læta ; bonũque labores
h. 1 Diluit, implentur fossæ,& caua flumina crescunt
g. 3. Et genus omne neci pecudũ dedit atque ferarum

Noe seruatur. Num. 10.

e. 1. Tum pietate grauem : ac meritis,mirabile dictu
Qui fuit inuentus veri,& seruantissimus æqui
Eripuit letho, tantis surgentibus vndis,
g. 6. Vt genus vnde nouæ stirpis reuocetur haberet
Post diluuium Deus dat legem hominibus. Num. 11.
e. 7. Diluuio ex illo, patribus dat iura vocatis
Omnipotẽs, magnisque agitat sub legibus æuum
Quid memorẽ infandas cędes cuid facta tyranni
g. 4. Nesciaque humanis precibus mansuescere corda
e. 8. Ægyptum, viresque orientis,& vltima bella,
g. 4 Magnanimosque duces totasque ex ordine gẽteis,
Quo cursu deserta petiuerit,& tribus & gens.
g. 2. Magna virũ tanti meriti nõ immemor vnquam,
e. 6. Quique sacerdotes adsint altaria iuxta
Quique pij vates pro libertate ruebant
Qui bello exciti reges, quæ littore rubro
Complerint campos acies, quibus arserit armis.
Rex genus egregium magno inflammante furore
Agmen agens equitum, & florentes ære cateruas
Fortia facta patrum, pugnataque in ordine bella
g. 4. Pretereo,atque alijs post me memorãda relinquo.

De nouo Testamento, & Saluatoris Natiuitate. Num. 1.

NVnc ad te,& tua magne pater consulta reuertor,
Maius opus moueo : vatum prædicta priorum
Aggredior, quamuis angusti terminus æui
e. 3 Accipiat tentanda via est,qua me quoque possim
g. 3. Tollere humo,& nomẽ fama tot ferre per annos
b. 4. Quod tua progenies cælo descendit ab alto

Astra.

Num. Euam pepetisse duos filios.

25. c. 3. Interea magnum sol circumuoluitur annum

b. 4. Matri longa decem tulerunt fastidia menses

g. 1. Vnde homines nati, durũ genus, inde per artem
Haud herbæ campo apparent, aut arbore frondes
Inque nouos soles audent se gramina tuto
Credere, & in lentis vuam dimittere ramis
Instituunt, vdoque docent inolescere libro.

Num. Abel à fratre occiditur.

26. c. 7. Tunc gemini fratres adolent dum altaria tædis
Alter & alterius prælato inuidit honori;
Horresco referens consanguinitate propinquum
Excipit incautum, patriasque obtruncat ad aras
Sanguine fœdantem quos ipse sacrauerat ignes.

Num. Post occisum Abel Deus irascitur humano generi

27. Tunc genitor virus serpentibus addidit atris,

g. 1. Mellaque decussit folijs, ignemque remouit,
Prædarique lupos iussit: pontumque moueri
Et passim riuis currentia vina repressit,
Mox & iumentis labor additus, vt mala culmos
Esset rubigo, & victum seges ægra negaret.

Num. Incipiunt animalia capi, & volatilia.

28. g. 1. Tunc laqueis captare feras & fallere visco
Inuentum, & duris vrgens in rebus egestas
Mouit agros curis acuens mortalia corda.
Deterior donec paulatim decolor ætas

g. 2. Ferrea progenies durum caput extulit aruis,

c. 8. Et belli rabies, & amor successit habendi.

g. 2. Iustitia excedens terris vestigia fecit,

c. 9. Nec longũ in medio tẽpus, furor, iraque mentem
Præcipitant, gaudent perfusi sanguine fratrum

g. 2. Condit opes alius defossoque incubat auro
Nec doluit miseras inopem, dextramque tetẽdit.

Num. De diluuio.

29. c. 19. Tũc pater omnipotens, grauiter cõmotus ab alto
Æthere se mittit, tellurem & fundit in vndas

Di-

Diluuio miscens, cælumque in tartara soluit
Sternit agros, sternit sata læta; bonũque labores
h. 1 Diluit, implentur fossæ, & caua flumina crescunt
g. 3. Et genus omne neci pecudũ dedit atque ferarum

Noc seruatur. Num. 30.

e. 1. Tum pietate grauem: ac meritis, mirabile dictu
Qui fuit inuentus veri, & seruantissimus æqui
Eripuit letho, tantis surgentibus vndis,
g. 6. Vt genus vnde nouæ stirpis reuocetur haberet
Post diluuium Deus dat legem hominibus. Num. 31.
e. 7. Diluuio ex illo, patribus dat iura vocatis
Omnipotẽs, magnisque agitat sub legibus æuum
Quid memorẽ infandas cędes quid facta tyranni
g. 4. Nesciaque humanis precibus mansuescere corda
e. 8. Ægyptum, viresque orientis, & vltima bella,
g. 4 Magnanimosque duces totasque ex ordine gẽteis,
Quo cursu deserta petiuerit, & tribus & gens.
g. 2. Magna virũ tanti meriti nõ immemor vnquam;
e. 6. Quique sacerdotes adsint altaria iuxta
Quique pij vates pro libertate ruebant
Qui bello exciti reges, quæ littore rubro
Complerint campos acies, quibus arserit armis.
Rex genus egregium magno inflammante furore
Agmen agens equitum, & florentes ære cateruas
Fortia facta patrum, pugnataque in ordine bella
g. 4. Pretereo, atque alijs post me memorãda relinquo.

De nouo Testamento, & Saluatoris Natiuitate. Num. 1.

NVnc ad te, & tua magne pater consulta reuertor,
Maius opus moueo: vatum prædicta priorum
Aggredior, quamuis angusti terminus æui
e. 3. Accipiat tentanda via est, qua me quoque possim
g. 3. Tollere humo, & nomẽ fama tot ferre per annos
b. 4. Quod tua progenies cælo descendit ab alto

Atq;

c. 8. Attulit & nobis aliquando optantibus ætas
c. 6. Auxilium, aduentumque Dei cum fęmina primũ
Virginis os, habitumque gerens mirabile dictu
Nec generis nostri puerum, nec sanguinis edit,
Sed quia terrifici cecinerunt omnia vates
Aduentare virum populis, terrisque superbum
Semine ab æthereo, qui viribus occupet orbem
Imperium, oceano famam qui terminet astris.

De Natiuitate Iesu Christi.

c. 9. Iamque aderat promissa dies, quo tẽpore primũ
Extulit os sacrum, diuinæ stirpis imago
Missa sub imperio venitque in corpore virtus,
Mista Deo, subijtque cari genitoris imago.

Num. 2. De stella, & Magis.

c. 3. Haud mora, continuo cæli regione serena
Stella facem ducens multa cum luce cucurrit
Agnouere Deum proceres, cunctique repente
Muneribus cumulant, & sanctum sydus adorant
Tunc verò manifesta fides clarumque paternæ
Nomen virtutis, & Christi agnoscere vltum
Flagrant, & quæ dent diuini signa decoris.

Num. 3. Metuisse Herodem nato Christo.

c. 3. Protinus ad regem, magno clamore furentum
Fama volat, magnasque acuit rumoribus iras
Incenditque animum, matrisque allabitur aures,
Illa dolos, dirumque nefas, haud inscia rerum
Præsensit, metusque excepit prima futuros
Præscia venturi, furtim mandarat alendum,
Dum curæ ambiguæ, dum mens exæstuat ira.

Herodes Rex iubet occidi pueros.

c. 7. At Rex sollicitus stirpem, & genus omne futurũ
Præcipitare iubet subiectisque vrere flammis
Multa vouẽs, mittitque viros qui certa reportẽt
Haud secus vt iussi faciunt, rapidisque feruntur
Passibus, & magnis vrbem terroribus implent
Continuo auditæ voces, vagitus & ingens,

Infan-

Infantumque animæ flentes, ante ora parentum
Corpora natorum sternuntur limine primo.

Maria mater Domini fugit cum Filio in Ægyptum. Num. 4.

g. 4. At mater gemitu non frustra exterrita tanto
e. 11. Ipsa sinu præ se portans, turbante tumultu
Infantem fugiens plena ad præsepia redit.
Hic natum angusti subter fastigia tecti
Nutribat teneris immulgens vbera labris
b. 4. Hæc tibi prima puer fundent cunabula flores,
Mixtaque ridenti passim cum bacchare tellus
Molli paulatim colocasia fundet acantho.

Christus disputat in templo in medio seniorum. Num. 5.

e. 1. Et iam finis erat perfecto temporis orbe,
Vt primum cessit furor: & rabida ora quierunt
Ante annos animum gestans cælestis origo.

Omnes mirantur de sapientia Christi, & sequuntur eum. Num. 6.

e. 7. Per medias vrbes graditur, populosq; ꝓpinquos
Illum omnis tectis, agrisque effusa iuuentus
Attonitis inhians animis prospectat euntem:
Turbaque miratur matrum quis spiritus illi,
Quis vultus, vocisve sonus, vel gressus eunti est.

Testimonium Ioannis de Iesu Christo. Num. 7.

e. 7. Continuo vates, namque hic certissimus auctor,
Vt procul à gelido secretum à flumine vidit,
Tempus ait Deus ecce Deus, cui maxima rerum,
Verborumque fides, tu muneris alter ab illo
b. 5. Fortunate puer, cæli cui sydera parent,
Expectate venis, spes, & solatia nostri.

Christus baptizatur à Ioanne, & Spiritus sanctus descendit de cœlo. Num. 8.

e. 12. Hæc vbi dicta venit fluuio versare salubri
Accepit venientem, ac mollibus extulit vndis,
Exultantq; vada, & subito commoto columba.
Deuo-

Deuolat atque super caput astitit, inde repente
Rapit iter liquidũ celeres quoque cõmouet alas.
Multos baptizatos cum Christo.
Num. 9. e. 6. Huc omnis turba ad ripas confusa ruebat
g. 1. Certatim largos, humeris infundere rores?
Vox de cælo audita est: Hic est, &c.
Num. 10. e. 10. Tunc genitor natum dictis compellat amicis
Nate meæ vires, mea magna potentia solus
Et prædulce decus magnũque reditura parenti,
A te principium, tibi desinit accipe testor
b. 7. O mea progenies, qua sol vtrumque recurrens,
Aspicit oceanum perfecto lætus honore
e. 7. Omnia sub pedibus verti, regique videbis
Tu regere imperio populos, matresque, virosque
Iam pridem resides animos, desuetaque corda
g. 1. Ignarosque viæ mecum miseratus inhertes
Aggredere, & votis iam nunc assuesce vocari.
e. 4. Dixerat, ille patris magni parere parabat
Imperis instans operi, regnisque futuris,
Heu pietas, heu prisca fides quas dicere grates
Incipiam: si parua licet componere magnis
Nec mihi iam patriã antiquam spes vlla videndi,
b. 1. Nec spes libertatis erat, nec cura salutis.
Omnia gaudent de Aduentu Domini.
Num. 11. b. 1. Hic mihi responsum primus dedit ille petenti
e. 6. Concretam exemit labem, purumque reliquit
Æthereum sensum, meque in mea regna remisit
Illum ego per flammas agerem si syrtibus exul
Per varios casus, per mille sequentia tela
Quo res cunque capant, vnum pro munere tanto
Exequerer, strueremque suis altaria donis,
Huius in Aduentu tantarum munera laudum
b. 5. Ipsi lætitia voces ad sydera iactant
Intonsi montes, respondent omnia valles.
Tentatur Christus.
Num. 12. e. 3. Tempore nõ alio, magnũ, & memorabile nomen
Ser-

Serpentum furiale malum meminisse necesse est,
Ausus quin etiam, fama est obscurior annis
Compellare virum, & veniendi poscere causas,
Huc vbi tendentem aduersum per gramina vidit
Substitit, infremuitque ferox, dictuque potentem
Saucius, at serpens affatur voce superba
Vera ne te facies; verus mihi nuntius affers?
Qui genus? vnde domo? qui nfa ad limina tẽdis
Fate age quid venias? nam te dare iura loquũtur
g. 4. Aut quis te iuuenum, confidentissime nostras
Iussit adire domos? pacique imponere morem?
b. 1. Non equidem inuideo miror magis, accipe porro
c. 9. Quid dubitẽ? & quæ nunc animo sententia surgit
Est domus alta voca zephiros, & labere pennis
Ardua tecta petens ausus te credere cælo,
g. 4. Si modo quẽ perhibes pater est, cui sydera parẽt.
Christus diabolum alloquitur. Num. 13.
c. 9. Olli subridens sedato pectore fatur,
Haud vatum ignarus, venturique inscius æui
Dissimilare etiam sperasti perfide serpens,
Nec dubites, nam vera vides, optataque pennis
Astra sequi, clausumque caua te contendere terra
Quo moriture ruis? maioraque viribus audes?
Cede Deo toto proiectus corpore terra.
Diabolus fugit audito Christo. Num. 14.
c. 6. Nec plura his, ille admirans venerabile donum
Fronte premit terrã, & spumas agit ore cruento
Contentusque fuga cæcis se condidit vmbris.
Dominum elegisse discipulos, & statim secutus populos.
f. 3. Interea magnas volitans it fama per vrbes
Conuenere viri, mens omnibus vna sequendi
In quascunque velit pelago deducere terras.
Multi præterea, quos fama obscura recondit
Concurrunt fremitu denso, stipãtque frequentes
Exultantque animis, medium nãm plurima turba
Hunc

Hũc habet, atque humeris extantẽ suscipit altis.

Num. 16. Iesus prædicat ad turbas de Regno Dei, de contemptu diuitiarum, & de pœnis inferni.

e. 2. Quos vbi confertos audere in prælia vidit;
Incipit & dictis diuinum inspirat amorem,
Discite iustitiam moniti, & succurrite fessis
Pro se quisque viri, cuicunque est copia leti
Cõmunemque vocare Deum, meliora sequamur
Quoque vocat vertamus iter, via prima salutis
Intemerata fides & mens sibi conscia recti.
Vobis parta quies perfecto temporis orbe;
Nam qui diuitijs soli incumbuere repertis
Nec partem posuere suis, dum vita manebat
Pulsatusve parens & fraus innexa clienti
Tunc cũ frigida mors animam vel deserit artus
Inclusi pœnam expectant, quæ maxima turba est
Infernisque ciet tenebris, veterumque malorum
Supplicia expendunt, alijs sub gurgite vasto
Infectum luitur scelus, aut exuritur igni;
Turbidus hic cœno: vastaque voragine gurges
Æstuat, atque omnem, cocyti eructat arenam
Hinc exaudiri gemitus, & sæua sonare
Verbera: tum stridor ferri tractæque cathenæ
Semper, & obductæ densantur nocte tenebræ.

Num. 17. Præcipitur ne colant idola,

c. 2. Præterea quæ dicam, animis aduertite vestris,
b. 1. Non ego vos post hac, cæsis de more iuuencis
c. 8. Religione patrum, truncis & robore natas
Mortalive manu effigies, nec templa deorum
Audire, & repetens iterum, iterumque monebo
Sed perijsse semel satis est, natumque patrẽque
g. 2. Profuerit meminisse magis, si credere dignũ est
Sed fugit interea, fugit irreuocabile tempus
Flammarumque dies, & vis inimica propinquat
Attonitis hæsere animis, nec plura moratus
Hic aliud maius miseris mortalibus ægris.

De iudicio venturo. Num. 18.

c. 1. Iudiciumque canit, & tristes denuntiat iras,
Venturum excidium, & vasta conuulsa ruina
Omnia tunc pariter rutilo misceriet igni
Pallentesque polo stellas, cælique ruinam
Tunc verò tremefacta nouus per pectora cunctis
Insinuat pauor, & taciti ventura videbant.

Quidam rogauit Dominum, quid faciendo vitam possideret. Num. 19.

c. 7. Hæc super aduentu cum dicta horrēda moneret
Ora puer prima signans intonsa iuuenta
Diues opum, studijs florens, & nobilis ocij
Quinque greges illi ballantum: & bina redibant
Armenta & dapibus mensas onerabat opimis,
Continuo palmas alacris vtrasque tetendit
Et genua amplectens, sic ore affatus amico est,
g. 2. O Deus, ò famæ merito pars maxima nostræ;
Ad te confugio, & supplex tua numina posco,
Omnia percepi atque animo mecum ante peregi
Eripe me his inuicte malis, quid denique restat
Quidve sequens tantos possim sufferre labores?
Accipe daque fidem, mihi iussa capescere fas est.

Respondit ei Dominus. Num. 20.

c. 6. Atque huic responsum paucis ita reddidit heros
O præstans animi iuuenis, absiste precando
b. 10. Nec te pœniteat nihil tibi ò amice relictum est
c. 7. Hoc etiam his Addam tua si mihi certa voluntas
Disce puer contemnere opes, & te quoque dignū
Finge Deo, & quæ sit poteris cognoscere virtus
Da dextram misero, & fratrem ne desere frater,
Si iungi hospitio properat coniunge volentem
b. 2. Casta pudicitiam seruet domus, en age segnes
Rumpe moras, rebusque veni non asper egenis
b. 11. Dixerat hæc, ille in verbo vestigia torsit
Tristior, ora modis attollens pallida miris
Multa gemens sesèque oculis auertit, & aufert.

O Chri-

Num. Christus insedit Asello.

21. g. 1. Tunc etiam tardi costis agitatus Aselli
c. 2. Insedit nimbo effulgens, tum plurima circum
Matres, atque viri pueri, velamina voto
Subijciunt: iuuenemque manu contingere gaudent
Iamque propinquabat portis tēplūque vetustum
Antiqua ex cedro centum sublime columnis
Ingreditur, magna medius comitante caterua.

Num. Christus expulisse flagello ementes, & vendentes de templo.

22. Horrendum siluis hoc illis curia templum
Hæ sacræ sedes: miro quod honore colebant
Namque sub ingenti lustrat dum singula templo
Horrescit visu subito, insonuitque flagello,
Significatque manu, & magno simul intonat ore
Quæ scelerum facies? quæ aera micantia cerno?
g. 3. Cæsaris, & nomen, quæ nomen insania mutat?
Hæ nobis propriæ sedes, hic tempora certo
Perpetuis soliti patrum considere mensis
Obstupuere animi, gelidusque per ima cucurrit
Ossa tremor, mensasque metu liquere priores.

Num. Discipuli periclitantur in mari.

23. c. 3. Inde vbi prima fides pelago tranquilla per alta
Deducunt socij: naues, atque arte magistra
Hic alius funda latum iam verberat amnem
g. 1. Alta petens, pelagoque alius trahit humida lina
Postquā altum tenuere rates, nec iā amplius vllæ,
Apparent terræ crebris micat ignibus æther
Eripiunt subito nubes, cælumque diemque
Consurgunt venti, & fluctus ad sydera tollunt
At socijs subita gelidus formidine sanguis
Diriguit, cecidere animi, cunctique repente
Portum aspectabant flentes vox omnibus vna.

Num. Christum ambulasse super aquas.

24. c. 1. Spēque metūque inter dubij, seu viuere, credant
Siue extrema pati læti discrimine paruo

Qua-

Qualia multa mari nautæ patiuntur in alto.

Christus ambulans super mari impe- Num.
rat ventis. 25.

ç. 7. Ecce Deus magno misceri murmure pontum,
Emissamque hyemem sensit, cui summa potestas
Par leuibus ventis, & fulminis ocyor alis
Prona petit maria, & pelago decurrit aperto.
Nec longo distat cursu præeunte carina,
Agnoscunt longe Regem, dextramque potentem
Nudati socij, & magno clamore salutant.
Postquam altos tetigit fluctus & ad æquora venit
Id verò horrendum, ac visu mirabile forte
Subsidunt vndæ, remo vt luctamen abesset
Collectasq; fugat nubes, graditurque per æquor
Iam mediũ, nec dum fluctus latera ardua tingit
At media socios insidens naue per ipsos,
Ecce gubernaculo rector subit ipse magister
Intremuitque malus, gemuit sub pondere cymba
Vela cadunt, puppique Deus considit in alta
Et tandem læti nautæ aduertuntur arenæ.

De cœna Domini. Num.
26.

ç. 6. Deuexo interea proprio fit vesper olympo
Tunc victu reuocant vires fusique per herbam
Et dapibus mẽsas onerant, & pocula ponunt.

Christus tradidit corpus, & sanguinem disci-
pulis, ad Sacramentum mysterium. Num.

ç. 1. Postquam prima quies epulis, mensæque remotæ 27.
Ipse inter primos genitor instaurat honores
Suspiciens cœlum tunc facta silentia linguis
Dat manibus fruges, dulcesque à fontibus vndis,
Impleuitque mero pateram ritumque sacrorum
Edocet immiscetque preces, ac talia fatur.

Christus prædicat Apostolis, se ab Num.
vno traditum iri. 28.

ç. 5. Audite ò proceres ait, & spes discite vestras
Nemo ex hoc numero, mihi non donatus abibit

Promissisque patris, vestra inquit munera vobis
Certa manent pueri, & palmã mouet ordine nemo.

Il simile si può fare in Teocrito, dal quale Virgilio hà tolto le dieci Egloghe, in Esiodo dal quale la Giorgica, & in Omero, dal quale l'Eneide; come dicono gli argomenti de gli Versatori in Toscano, & ancò i Commentatori: Multa similia dicunt sequentes Poetæ.

C. Cornelius, Propertius, Q. Varrus, Domitius, Ouidius, C. Germanicus Æmilius, An Cæsius, L. Annæus Seneca, C. Asinius, Aulus Persius, Seuerus, Lucanus, En. Getulicus, C. Pedo, Pub. Statius, Silius Italicus, C. Valerius Flaccus, Iuuenalis, Martialis, Aulus Serenus, Rufus Testus Anienus, Alphicus, Septimius Afer, Titius, Claudianus, Olympius, Ausonius, Damasus, Detius, Prudentius, Pontius, Venantius, Fortunatus, Andronicus, C. Naeuius L. Auius, Turpilius, Plautus, L. Cæcilius, Nouius, Pacuuius, Ennius, Trabeas, Matius, Licinius, Onius, Lucilius, Lucretius, Pomponius, Decius Laberius, Catullus, Publ. Syrius, Portius Licinius, Valerius, C. Valerius Catullus, C. Ticida, Caluus, Cornelius Aeluius Cinna, Furius, Bibaculus, ambo Terentij, Varro, Attacinus, Tridius, Tullus, Horatius, Albus Tibullus, Titus, Moscus, Bion Dionysius, Coluctus, Esiodus, laudatos ab Aristotele, Phocilydes, Tryphodorus, Pyndarus, Theognis, Museus, Nicander, Aratus, Vlisses, Callimacus, Orpheus, Apollonius, Oppianus, Coyntus, Merneus, inter quos antiquos annumerari possunt Capacius, Pintus, & Portarellus, & Author Eunumachiæ. Cum quibus alium Rosarium latinus cum omnibus recensioribus ex Sanazaro; de Partu Virginis vsque ad præsentes.

Per concetti de' Poeti volgari leggasi il nostro Rosario di cinquecento Poeti, & cinquecento Poetesse, applicati alli quindeci Misterij, quali contengono quasi tutto il Nuouo Testamento.



TRATTATO QVINTO DEL CONDOTTIERE DE' PREDICATORI

Del M. R. P. M. F. MAVRITIO *di* GREGORI *Siciliano di Camerata, oriondo di Biuona, Accademico otioso di Napoli, dell'Ordine de' Predicatori, & Teologo di Monsignor Acquauiua.*



EL QVALE vi sono le Similitudini, che vsa la sacra Scrittura nel Vecchio, e nel Nuouo Testamento, ma sono conormealle varie Traslationi.

Due fatiche ricercaua questo Trattato. Prima, confrontare queste citationi con i luoghi della Scrittura, & vederli in fronte. Seconda, far vna Tauola per alfabeto del-

le Similitudini, ma non ci hà seruito il tempo, potrà però il Predicatore per suo studio far l'vno, e l'altro, essendo molto necessario, e li seruirà marauigliosamente in molte occasioni, e potrà anco maggiormente amplificarle, con le Similitudine de' Padri, li quali vanno per le stampe, in vn libro, oltre che anco nella nouissima Poliantea si ritrouano.



Paradiso di similitudini del Nuouo & vecchio Testamento.

TEnebræ erant super faciem abissi, sicut nox, vt in Paraphrast. c. 37. Fratres meos quæro, sicut pater Caldea. *Genes. Cap. 1.*

Similitudine cauata dal libro dell'Essodo.

Sume vas, & mitte ibi manna, vt in saculo vers. vt supra. *Cap. 16*

Similitudine cauata dal libro del Leuitico.

Non egrediemini foras sicut greges in pluuia astria. *Ca. 10*

Similitudini cauate dal lib. del Deuteronomio.

Dominus Deus tuus portauit te, vt homo solet gestare paruulum filium, in omni via per quam ambulasti, donec venires ad locum istum: Itaque egressus Amorrhæus, qui habitabat in montibus etiã obuiam veniens persequutus est vos (sicut solent apes facere), etiam cecidit vos. *Cap. 1.*

Vt audita fama tua paueant, & in morem parturientium dolore teneantur. *Cap. 2.*

Percutiat te Dominus amentia, & cecitate, ac furore mentis, & palpes in meridie, sicut palpare solet cęcus in tenebris, & non dirigas vias tuas. *Cap. 28.*

Stillet sicut pluuia doctrina mea, fluat vt ros eloquium meum: Quasi imber super herbã, & quasi stillæ super germina: Sicut Aquila prouocans ad volandum pullos suos, & super eos volitans, expandit alas suas, & assumpsit eũ, atque portauit in humeris suis. *Cap. 32.*

Similitudini cauate dal libro de' Numeri.

Nunquid ego cõcepi omnem hanc multitudinem, vel genui eam, vt dicas mihi: Porta eos in sinu tuo, sicut portare solet nutrix infantulum, & defer in terram, pro qua iurasti patribus eorum. *Cap. 11.*

Ita delebit populus hic omnes qui in vestris finibus commorantur quomodo solet bos herbas vsque ad radices capere. *Cap. 22.*

Cap. 23. Ecce populus, vt leena consurget, & quasi leo erigetur, non accusabit, donec deuoret prædam, & occisorum sanguine bibat.

Similitudini del primo de' Reggi.

Cap. 26. Egressus est Rex Israel, vt quærat publicem vnum, sicut persequitur perdix in montibus.

Similitudini del lib. 2. de' Regi.

Cap. 1. Doleo super te frater mi Ionathan decore nimis, & amabilis super amorem mulierũ, sicut mater vnicum amat filium suum, ita ego te diligam.

Cap. 14. Omnes morimur, & quasi aquæ dilabimur in terram, quæ non reuertuntur: nec vult Deus perire animam, sed retractat cogitans, ne penitus pereat qui abiectus est.

Cap. 17. Tu nosti patrem tuum, & viros qui cum eo sunt esse fortissimos, & amaro animo, veluti si vrsa captis catulis in saltu seuiat eodem: & operiemus eum sicut cadere solet ros super terram.

Cap. 23. Sicut lux auroræ oriente sole, mane absque nubibus rutilat, & sicut pluuijs germinat herba de terra. ibid.

ca. 24. Preuaricatores autem quasi spinæ euellentur vniuersi: Ad hunc ordinem referendum est, quod scriptum est, 3. Reg. c. 4. Loquutus est quoque Salomon tria millia parabolas, & fuerunt carmina eius quinque millia.

Similitudini del lib. 3. de' Regi.

Cap. 14. Idcirco ecce ego inducam mala super domum Ieroboam, & percutiam de Ieroboam, mingentem ad parietem, clausum, & nouissimum in Israel, & mundabo reliquias domus Ieroboam sicut mundari solet fimus vsque ad purum.

Cap. 14. Et percutiet Dominus Deus Israel, sicut moueri solet arundo in aqua.

ca. 25. Cui exprobasti, & quem blasphemasti, contra quem exaltasti vocem tuam, & eleuasti in excelsum oculos tuos contra sanctum Israel.

Simi-

Similitudini del lib. 4. de' Regi.

Facti sunt velut fænũ agri, & vires herba tectorum, quæ arefacta est, antequàm veniret ad maturitatem.

Et delebo Hierusalem, sicut deleri solent tabule delens verram; & ducam crebrius stylum super faciem eius. Cap. 21.

Similitudini cauate dal libro 4. d'Esdra.

Nonne ego vos rogaui, vt pater filios, & mater filias, & vt nutrix paruulos suos, vt essetis mihi in populum, & ego vobis in Deum, & vos mihi in filios, & ego vobis in patrem, ita ego vos collegi, vt gallina pullos suos sub alas suas. Cap. 1.

Væ tibi Assur qui abscondis iniquos penes te; Gens mala, memorare quid fecerim, Sodome, & Gomorrę, quorũ terra iacet in piceis glebis, & aggreribus cinerum: sic dabo eos qui me non audierunt, dicit Dominus omnipotens. Mater amplectere filios tuos, educa illos cum lætitia, sicut columba confirma pedes eorum, quoniam te elegi, dicit Dominus Cap. 2.

Quemadmodum enim terra siluæ data est, & mare fluctibus suis, sic qui super terram inhabitant, quæ sunt super terram intelligere solummodo possunt, & qui super cælos, & quæ sunt super altitudinem cælorum: Quemadmodum enim illa festinat, quæ parit effugere necessitatem partus, sic & hæc festinat redere ea, quæ commodata sunt. Cap. 4.

Quomodo autem interrogabis terram, & dicet tibi quoniam dabit terram, multò magis, vnde fiat tibi fictile, paruum autem puluerem, vnde aurum fit, sic & actus præsentis seculi; Multi quidem creati sunt, pauci autem saluabuntur. Cap. 8.

Sicut enim omne, quod factum est in seculo, initium habet pariter, & consummatio est manifesta, sic & Altissimi tempora, initia habent manifesta, in prodigijs, & virtutibus, & consummationes in actu, & & insignis. Cap. 9.

Quis

Olim loquutus sum,& nunc; & postea dicam,quoniam plures sunt,qui pereunt,quam qui saluabuntur; sicut multiplicatur fluctus super guttam.

Respondit ad me,& dixit;qualis ager,talis & semina,& quales flores,tales & tincturæ, & qualis operetur,talis,& creatio;qualis agricola,talis cultura;quoniam tempus erat seculi.

Ecce consuetudo est vtrum acceperit terra semen, vel nauem mare, vel vas aliquod escam, vel porum, cum fuerit,exterminatum id in quo seminatum est, vel in quo missum est, simul id quod seminatum,vel missum est,vel quæ suscepta sunt exterminatur,& suscepta iam non manet nos,sed nobis sic nõ factum est, nec quidem si legem accepimus peccantes periuimus, & cor nostrum , suscepit ea, nam lex non perijt, sed permansit in suo labore.

Similitudine cauata dal 4. lib. d'Esdra.

Cap. 16. Quemadmodum prægnas cum parit in nono mense filium suum,appropinquante hora partus eius,ante horas duas,vel tres,dolores circumeunt ventrem eius, & prodeunte infante de ventre, non tardabunt vno puncto, sic non morabuntur ad prodeundum super terram,& seculum gemet,& dolores circumtenebunt illud. Eodem, Quomodo zelatur fornicaria,mulierem idoneam,& bonam valdè,sic zelabitur iustitia;Iniquitatem,cum exornat se,& accusat eam in facie;cum venerit,qui defendat,exquirente omne peccatum super terram.

Væ qui constringuntur à peccatis suis , & obteguntur ab iniquitatibus suis , quemadmodum ager constringitur,à sylua, & spinis tegitur , semita eius per quam non transit homo, & excluditur,& mittitur ad deuotionem ignis.

In Prouerbijs, plures sunt similitudines, quam vt numerum earum persequi laboremus, qui volet ibidem mutuetur licebit.

Similitudines ex lib. Eccles.

Qui nunc versantur in terra assiduè ad interitum properant, & alijs in eorum locum succrescunt; terra interim immota manet, veluti theatrum, in quò hæc fabula peragitur. Cap 1.

Vidi tantum inter sapientem, & stultum interesse, quantũ interest inter lucem, & tenebras: Quia nõ erit diuturna memoria sapiẽtis magis quam stulti, qũo enim id quod olim fuit, obliuioni nunc transitum est, sic & id quod nunc est subsequentibus annis, obliuioni traditur, & æquè moriuntur sapiens, & stultus. Cap 2.

Non minor fuit in numerus eorum qui senem hũc olim sequebãtur, cum regno præficeretur, quam nunc est, qui nouũ hunc ambiunt, & sicut grauis illis visa est potestas regia illius, qui nũc contenditur: ita & huius qui nunc tantopere placet, grauius videbitur. Cap. 4.

Sicut diurnæ curæ gignunt somnia, ita multa verbã stultã faciũnt orationem: sicut in multis somnijs multa sunt vana; ita & in multis verbis; sicut nudi egressi eo reuertentur, vnde prodierunt, neque vlli quicquam eorum, hinc secum asportabunt, quæ tantis molestijs conquisierunt. Cap. 5.

Qualis enim est strepitus stipulatum ardentium sub olla, talis est risus stultorum: Fecit dies hominis Deus similes vmbræ, de qua post obitum quis iudicabit? Cap. 7.

Nec magis nouit homo tempus mortis suæ, quam pisces priusquam hamo capiuntur, vel aues priusquam laqueo irretiantur, sicut enim capiuntur illæ, sic mortes de improuiso homines illaqueabit. Cap 9.

Sicut muschæ in vnguentum quantumuis fragrans collapsæ, sic illic moriantur, vnguentum corrumpunt, & bullis veluti scabiæ obducunt, sic parua sæpè stultitia homini ob sapientiã, & reliquias naturæ dotes claro multũ existimationis adimunt: Serpens qui nõ ædito sibilo mordet, per omnia delatori similis est. Cap. 10.

Sicut ignorans quomodo anima iungatur corpori, & os- Ca 11

& ossa compinguantur in vtero prægnantis, sic nunquam intelligere poteris, rationem vllius earum rerum, quas Deus fecit tam multas, & varias.

Cap. 12. Verba sapientum sunt veluti stimuli, & veluti claui viri studiosi, qui alijs inculant, quæ ab vno Pastore Deo, vt illis excitemur, donata sunt ipsis.

Similitudini cauate dal libro dell' Ecclesiast.

Cap. 2. Quoniam in igne probatur aurum, & homines receptibiles, in camino humilitatis: sicut aqua extinguit ignem, ita elemosyna peccatum.

Cap 9. In manu artificum opus laudatur, & princeps populi in sermone suo.

Ca. 11. Perdix capta in cauea, sic cor superbi, & vt prospector ascendens ad casum, nam bona, in mala conuertens insidiatur, & in dictis impone maculam: At scintilla parua augetur pruna, & homo peccator ad sanguinem insidiatur.

Ca. 12. Ne credas inimico tuo in seculum: sicut enim æs eruginat; sic nequitia illius, & si humiliatus fuerit, & vadat incuruatus, superpone animam tuam, & caue ab illo, & eris ei, vt qui abstrussit speculum, & cognosces quod non in finem, tersit eruginem.

Quis miserebitur incantatoris à serpente morsi, & omnium accedentium bestias? sic eius qui accedit virum peccatore, & qui commiscetur in peccatis eius.

cap. 13 Quid communicabit lupus agno? sic peccator ad impium, quæ pax hienæ ad canem, & quæ pax diuiti ad pauperem? venationes leonum onagri in deserto, sic pascua diuitum pauperes.

cap 14 Sicut foliũ dense germinans in arbore, alia quidem deiicit, alia autem producit, sic & generatio carnis, & sanguinis, alia quidem finitur, alia autem gignitur.

cap. 15 Iurationi non assuefacias os tuum, & nominatio sancti non assuescas: sicut enim seruus qui scrutatur assiduè à vibice non minuetur, sic iurans, & nominans semper, non purgabitur à peccato; Vir mul-

multum iurans implebitur iniquitate,& non discedet à domo illius flagellum.

Sicut guttæ aquæ à mari,& sicut calculus arenæ, sic mille anni in diebus seculi. *Cap. 18.*

Nonne ardorem sedabit ros? sic melius verbum quam donum.

Qui ædificat domum suam in pecunijs alienis, quasi qui congregat sibi lapides ad tumulum sepulchri sui; stuppa collecta sinagoga impiorũ,& consummatio illorum, flamma ignis in perditionem. Cognitio sapientis tanquam inundatio abũdabit, & consiliũ illius sicut fons purus vitæ: Interiora fatui quasi vas cõfractũ,omnem cognitionem,nõ tenebit in vita sua. *Cap. 21.*

Sicut ascensus arenosus in pedibus senis, sic mulier linguata viro taciturno.

Connexio lignea ligata in ędificium, in concussione non dissoluetur, sic confirmatum in cogitatione consilij,in omni tempore,timore nõ timebit. Sustentacula in alto posita,contra ventum non permanebunt,sic cor timidum,in cogitatione fatui, contra omnem timorem non sustinebit: Ante ignem vapor camini,& & fumus; sic ante sanguines conuitia. *Cap. 22.*

Narratio pij semper in sapientia, & stultus sicut Luna mutatur. *Ca 27.*

Fideiussio,multos perdidit diuites,& commouit illos quasi fluctus maris. *Ca 29.*

Equus non domitus,euadit durus,& filius dissolutus euadit præceps. *Ca. 30*

Fornax probat ferrumminationem in tinctura,sic vinum in corde superborum in ebrietate. *Ca 31*

Similitudines ex libro Eccles. *Cap. 21*

Quasi à facie colubri fuge peccata, & si accesseris ad illa,suscipient te; dentes leonis dentes eius interficientes animas hominum,quasi romphea bis acuta, hominis iniquitas,plagæ illius non est sanitas. *Cap. 13*

Sicut cõmunicabit lupus aguo,sic & peccator iusto.

Con-

Cap. 21. Contra malum bonum est, & contra vitium mors, sic & contrà virum iustum peccator.

C. 12. Sicut ferramentum eruginatum, sic nequitia illius.

C. 19. Sagitta infixa femori canis, sic verbum in corde stulti.

Cap. 22. Post inuerecundum oculum caue, & ne mireris si in te errauit, sicut sitiens viator os aperiet, cum inuenerit fontem, & ab omni aqua proxima bibet, contra omnem palum sedebit, & contra sagittam aperiet pharetram.

In duobus contristatum est meum cor, & in tertio ira mihi aduenit vir bellator deficiens per inopiam, & viri prudentes si contemnentur, Rediens à iustitia ad peccatum, Dominus parabit eum ad Rompheam: difficile exuitur negotiator à deceptione, & non iustificatur caupo à peccato.

Cap. 26. Bonum iugum concussum, mulier nequam, qui dominatur illi, quasi qui apprehendit scorpionem.

In medio compaginum lapidearum figetur palus, & in medio venditionis, & emptionis comprimetur peccatum: in concussione crebris, permanent stercora, sic spolia hominis in cogitatione illius: vasa figuli probat fornax, & tentatio hominis in cogitatione illius; culturam ligni ostendit fructus illius, sic loquutio cogitationis in corde hominis, leo venationi insidiatur, sic peccatum operantibus iniquitatem.

Cap. 34. Quasi qui apprehendit vmbram, & qui persequitur ventos, sic qui intendit in somnijs.

Cap. 32. Homo peccator declinat correptionem, & secundum voluntatem inuenit consonantiam.

Cap. 33. Rota currus præcordia fatui, & quasi axis versatilis cogitatio illius. Quasi lutum figuli in manu ipsius omnes viæ eius secundum beneplacitum ipsius, sic homo in manu eius qui fecit eum ad reddendum eis secundum iudicium suum.

Ca. 34. Qui intingitur à morbo, & iterum tangit eum, quæ vti-

vtilitas in lauachro illius? sic homo qui ieiunat in peccatis suis, & iterum vadit, & hæc faciens, orationem illius, qui exaudiet? & quid proficiet humiliando se.

Speciosa misericordia Dei in tempore tribulationis, quasi nubes pluuiæ in tempore siccitatis. Cap. 35.

Opes iniustorum, sicut fluuius siccabuntur, & sicut tonitruum magnum in pluuia personabunt. Cap. 40.

Similitudines ex lib. Sapientiæ.

Et transibit vita nostra tanquam vestigia nubis, & sicut nebula dissoluetur, quæ fugata est à radijs solis, & à calore eius aggrauata. Cap. 2.

Transierunt omnia illa tanquã vmbra, & tanquam nuncius percurrens, tãquam nauis, quæ pertransit fluctuantem aquam, cuius cum præterierit, non est vestigium inuenire, neque semitam carinæ illius in fluctibus, aut tanquam auis, quæ transuolat in aere, cuius nullum inuenitur argumentum itineris illius, sed tantùm sonitus alarum, verberans leuem ventum, & scindẽs per vim itineris aerem, commotis alis trãsuolauit, & post hoc nullũ signũ inuenitur itineris illius, aut tanquam sagitta emissa in locum destinatum, diuisus aer continuo in se reclusus est, vt ignoretur transitus illius; sic & nos nati, continuo desinimus esse, & virtutis quidem nullum signum valuimus ostendere, in malignitate autem nostra consumpti sumus: Talia dixerunt in inferno hi, qui peccauerunt, quoniam spes impij tanquam si lanugo est, quæ à vento tollitur, & tanquã spumo gracilis, quę à procella dispergitur, & tanquam fumus qui à vẽto diffusus est, & tanquam memoria hospitis vnius diei prætereuntis. Cap. 5.

Ingrati enim spes tanquam hyemalis glacies, tabescet & fluet inutilis. Cap. 16.

Similitudines ex lib. Iob.

Antequam comedam suspiro, & tanquam inundantes aquæ, sic rugitus meus. Cap. 3

Per

Cap 5. Per diem incurrent tenebras,& quasi in nocte, sic palpabunt in meridie.

Cap 5. Ingredieris in abundantia sepulchrum, sicut infertur, aceruus tritici in tempore suo.

Cap 6. Fratres mei præterierunt me, sicut torrens, qui raptim transit in conuallibus.

Cap 7. Sicut ceruus desiderat vmbram, & sicut mercennarius præstolatur finem operis sui: sic & ego possedi mẽses iniquos,& noctes laboriosas, numeraui mihi.

Cap 7. Sicut consumitur nubes, & pertransit; sic qui descendit ad inferos, non ascendet.

Cap 8. Sicut vmbra dies nostri sunt super terram.

Cap 8. Nunquid viuere potest scirpus absque humore? aut crescere carectum sine aqua? Cùm adhuc sit in flore, nec carpatur manu, ante omnes herbas arescit; sic viæ omnium qui obliuiscuntur Deum, & spes hypocritæ peribit: Non ei placebit vecordia sua, & sicut tela aranearum fiducia eius.

Cap. 9 Dies mei velociores fuerũt cursore, fugerunt,& non viderunt bonum, pertransierunt quasi naues poma portantes, sicut Aquila volans ad escam.

ca. 11. Vir vanus in superbiam erigitur, & tanquam pullum onagri se liberum natum putat.

ca. 12. Palpabunt quasi in tenebris,& non in luce, & errare faciet quasi ebrios.

ca 13. Qui quasi putredo consumendus sum, & quasi vestimentum quod comeditur à tinea.

ca. 14. Qui quasi flos egreditur,& cõteritur,& fugit velut vmbra,& nunquam in eodem statu permanet.

ca 14. Quomodo si recidant aquam de mari,& fluuius vacuefactus arescat, sic homo cum dormierit non resurget, donec atteratur cælum non euigilabit, nec consurget de somno suo.

ca 15. Lædatur quasi vinea in prima flore botrus eius,& quasi oliua proijciens florem suum.

ca 20. Hoc sæculo à principio, ex quo positus est homo super

per terram, quod laus impiorum breuis fit, & gaudiũ hypochritæ ad instar puncti. Sic ascenderit vsque ad cælum, superbia eius, & caput eius nubes tetigerit: quasi sterquilinium in fine perdetur, & qui cum viderant dicent, vbi est? velut somnium auolans, non inuenietur, transiet sicut visio nocturna.

Erant sicut paleæ ante faciem venti, & sicut fauilla, quam turbo dispergit. *Ca.21.*

Ad nimium calorem transiet, ab aquis nimium, & vsque ad inferos peccatum illius, sicut æstus calor absorbent aquas niuis: ita infernus eos, qui peccauerunt. *Ca.24.*

Et sicut summitates spicarum conterentur.

Si comportauerit, quasi terram argentum, & sicut *Ca.27.* lutum præparauerit vestimenta, præparabit quidem, sed iustus vestietur illis, & argentum innocens diuidet. *Ca.27.*

Ædificauit sicut tinea domum suam, & sicut custos fecit vmbraculum. Et velut turbo rapiet eum de loco suo.

In nidulo meo moriar, & sicut palma multiblicabo dies. Expectabant me sicut pluuiam, & os suum aperiebant, quasi ad imbrem serotinum. *Ca.29.*

Abstulisti quasi ventus desiderium meum, & velut nubes pertransijt salus mea. *Ca 30*

Plenus sum enim sermonibus, & coarctat me spiritus vteri mei, en venter meus, quasi mustum absque spiraculo, quod lagungulas nouas disrumpit. *Ca.32*

Similitudines ex Paraphrastica.

Modis omnibus beatus est ille vir, qui non sequutus est consilium eorum, qui sine certa lege viuunt neque socius fuit eorũ, qui studio faciunt malè, multò minus ei dementiæ peruenit, at in posterũ illi vita placuerit. Quin potius in doctrina Domini totus erit, & doctrinã illis animo voluet, & reuoluet nocte, ac die: quare similis erit arbori plantate iuxta *Psal.1.*

riuulos aquarum, quæ fructum maturum profert, tempore opportuno, cuius ne vnum quidem folium marcescet, & quæcunque illa fructum protulerit, vtilitatem ille afferet aliam. Longè aliter eueniet impijs ex legibus, erunt enim veluti festina quæ ludibrium est venti.

Psal. 2. Quando enim videbitur illi, loquetur tanquam iratus cum eis, & veluti grauiter commotus turbabit, & irrita faciet omnia consilia eorum.

Tamquam tibi erit facilè, si rebellare voluerint, confringere illos sceptro tuo ferreo, & potestati Regia, quam figulo frangere vasculum, quod paulò ante finxerat ipse.

Psal. 3. Exurge Domine, & eam securitatem redde mihi, serua me mi Deus, qui percutere soles omnium inimicorum meorum maxillas, & ignominiosè veluti colaphum impingere illas, & dentes impiorum malè de me loquentium confringere.

Psal. 5. In sermone hostium meorum nihil est cui tuto fidi possit; animus illorum spurcitijs plenus est, sepulchro patenti, & cadauerum pectore referto, simile est guttur illorum, per quod erumpit venenum quod gestant in pectore, & palam fit ex verbis illorum, (quantumuis ad fallendum composita fuerint) aliud habere illos in ore, aliud in pectore.

Psal. 7. Sic enim qui est dux horum comprehenderit me, non aliter dilaniabit quam leo ouiculam solet quam nemo è faucibus eius eripit. Præparata apud se habet tela mortifera, parabit ea, quomodo solent qui ardentissimè persequuntur aliquem.

Ps. 10. Modis omnibus, omni tempore nocere conabitur, quæ interim de illo altissimè statuis, penitus ignorat, sed veluti furibundus, & cæcus aduersarios suos vniuersos, vel soles nimis perditurum se confidit.

Insidias collocabit in oculos nō minore crudelitate quam leo insidiatur ouiculæ ex antro suo, insidiabit enim

enim in hoc, vt dilaniet eam, quo viribus superior erit, dilaniabit autem absque vlla commiseratione quicunque illius rete inciderit.

Cum in Domino spem meam posuerim, qua fronte ridere audebitis me, dicentes: fuge de montem in montem, sicut soles cum tuis, & absconde vsquam te in antro sicut consueuit passer. *Ps. 11.*

Verba, & promissiones Domini candidissimè sunt, ipso argento igne diligentissimè expurgato puriores, à quo à te & instrumentis ad eam rem aptis ablatum est quicquid is erat terræ imperioris, idque septies repetita purgatione. *Ps. 12.*

Mirum profectò eos quibus mandata fuerat cura plebis, potius se eo amantiæ peruenire, vt licere credant opprimere miseros, & deuorare populum meum, non maiore commiseratione, quam deuorari solet fructum panis, re ipsa certè videntur de Deo nihil vnquam legisse, & officij, seu parum memores esse. *Ps. 14.*

Opposui veluti scopum ante oculos meos semper Dominum, quia adest mihi ad latus dexterum, nemo perdere poterit me. *Ps. 16.*

Me autem custodi ea diligentia qua custodiri solet pupilla oculi, sub vmbra alarum tuarum absconde me. Libera me à metu impiorum qui subuertere student me, & hostium qui supplantare conantur me: qui tuam sunt passi bene, & obcesi, vt à ruina obstructa videantur ora illorum, quare contemptem, & cum factu de alijs loquentur. *Ps. 17.*

Quisquis illorum similis est leoni, qui maximo studio inhiat prædæ, & catulo leonis qui insidiatur ex locis occultis prætereunti quiculæ.

Dominus instar rupis, & turris semper fuit mihi seruator meus, dux meus, & fortitudo mea, quare spem meam collocabo in eo qui pro clypeo fuit mihi cornu salutis, & ipsissima mea protectio semper fuit *Ps. 18.*

 ipse.

ipse. In præsentissimis periculis mortis constitutus eram veluti cinctus vinculis mortiferis, torrentes eum Diaboli terrebant me.

Ascendebat fumus ab ira ipsius, & veluti ignis ab ore illius cuncta deuastans carbones accędebantur ab ipso. Fecit tenebram latibulum suum circa se, in modum tugurij habebat obscurissimas aquas, & densissimas nubes. Præ fulgore quo apparet iustis densissimas nubes abeunt ad hostes, vnà cum grandine, & veluti ignis carbonibus grandine permixtis.

Ipse fecit vt pedes mei, nõ minuissent, veloces quam sint ceruorum, & quoties opus fuit, veluti in editis locis, vbi tutò mihi esse licebat, collocauit me.

Ps. 19. Estque persimilis sol ipse sponso qui exurgens egreditur de thalamo suo, gestiens tanquam vir strenuus, absoluere cursum suum.

Iudicia Domini ipsa sunt veritas, & modis omnibus æquissima. amabilia sunt ipsa magis quam aurum, etiam si purissimum sit, & plurimũ, & suauiora sunt melle, & fauõ mellis dulcissimo.

Ps. 21. Æstuare facies eos, tãquam furnum incensum, quo opere iratum te illis ostendens Domine, ira tua dissipabis eos, & deuorabit eos ignis.

Conati sunt enim crimen tibi impingere, idque magno studio, sed perficere non potuerunt: quare se pones eos ab alijs, & facies eorum tanquam scopum, sagittis suis assiduè petis.

psalm. 22. Ego verè vermis esse videor, magis quam vir, sterquilinium Adæ, & infime plebis fęx.

Aperuerunt aduersum me os suum, nõ aliter quam leo inhiãs prædæ, & tempore famæ rugiens, tanquam aqua fluuidus factus sum, & soluta sũt omnia membra mea, cor meum veluti cera defluxit, intra præcordia mea. Exarauit tanquam texta, omne robur meum.

psalm. 27. Absconderet enim me in tabernaculo suo; nec finiret vnquam sentire me incommodi quicquam, occultaret

taret me in impenetrabilibus domus suæ, & veluti supra petram, hostibus meis inaccessam, collocaret me.

Ostende mihi Domine viam quà itur ad te, & porrecta manu (quemadmodum paruulo mater solet) duc me per semitam rectam ne hostes mei, viam intercipiant mihi.

Confringit Dominus cedros Libani, & subsilire faciet instar vituli Libanum, & ipsum montem Sirion non aliter quam pulli solent vnicornium. Tù profectò Domine munisti id quod præcipuum est, & veluti mons in me munitione firmissima. Psal.]

Quia per diem, & noctem ingrauescebat manus tua contra me, sic mutatus sum, vt ex succulento factus sim aridior, quam sũt arista in media messe. Tantum ne similes afficiamini equo, vel mulo, qui non solum nihil intelligit, beneficiorum in se collatorum, sed capistro, vel freno eius cõstringere oportet, ne appropinquet, & mordiat vos. Ps. 31.

Verbi Domini cœli facti sunt, & spiritu oris eius, vniuersus ornatus eorum. Colligite veluti in cumulum aquas maris, & concludit certo loco seruandos abyssos, non aliter quam thesauri solent. Ps. 33.

Conuertantur in fugam, & infames fiãt, quotquot machinantur mala mihi, fiant similes festucæ, quæ rapiatur flatu venti, & Angelus Domini insequatur eos. Ps. 35

Nihil te moueat si sceleratos videris opulentos, nec illis inuideas prosperitatis tantillum: similes enim deprehendentur fœno, quod exortum minimo durat tempore, & herbæ similes virenti, quæ marcescit subito. Ps. 37.

Committe Domine statum rerum tuarum fide illi, optimè enim fide curabit, & te, & tua omnia. Et faciet: vt tam sit conspicua iustitia tua, quam est lumen solis, & æquites tuæ (licet nunc nonnihil obscurentur impiorum fælicitate) tam clarè fient, quàm est sol in ipso meridie.

ps. 37. Impij peribunt interim, & inimici Domini, nō aliter quam adeps agnorum qui adoletur super altare, finem capient, vnà cum fremo deficient.

Vidi impium potentem, & virentem, & similē lauro quæriret perpetuo; sed paulò post obiter præterijui locum, in quo antea floruisset ille, verum inueniri non poterat, euanuerat enim.

ps. 38. Ego verè tanquam surdus audire dissimulabam, & factus sum veluti mutus non aperiens ad respondendum os suum.

Et similis eram viro qui nihil audit, nec diluit quæ illi obijciuntur crimina.

ps. 39. Concaluit intra me cor meum; & cum animo reuoluerem quibus in malis essem; non aliter æstuabam, quam si ignis intra me arderet.

ps. 40. Quomodo ceruus anhelare solet ad riuulos aqua plenos, ità anhelat anima mea, vt perueniat ad te. Abissus vna aliam inuitat sono, qualem edere solent cataractæ tuæ maximum.

ps. 44. Similes nos fecisti ouibus mactationi destinatis.

ps. 45. Erumpit ex corde meo sermo optimus, quem vna cum reliquis operibus meis dedico Regi; & lingua mea nō minus promptè excipit, quæ ille surgerit animus, quàm scribit calamo, is qui scribendi est peritissimus.

ps. 46. Dominus in cuius potestate sunt omnes exercitus, adest nobis instar firmissimæ basis, est nobis Deus Iacob.

ps. 48. Terror inuasit eos ipso in loco, & dolor qualis mulierem solet parturientium; fracti sunt animo, quomodo tempestate ab orientali plaga exorta, confringi solent naues Tharsis.

ps. 49. Sicut oues deducentur ad inferos, vbi pabulum erūt morti perpetuæ, & trumphabunt de eis iusto tempore matutino.

ps. 52. Sermonem pestilentem suppeditat sceleratus animus

mus linguæ tuæ quæ simillima est nouaculæ acutæ, cum ad secandam barbam adhibita, aberrat, & iugulum petit. Ego interim simil ero oleæ virenti, idque id domo Dei.

Ignorare ne potuerunt scelerati illi, qui deuorant plebeculam meam; non aliter quã deuorari solet frustum panis non hæc licere illis, nihil vnquam de Deo legerunt. *ps. 53.*

Blandius fecit quisque eorum, os suum lacte, cum tamen prælium instituerent in animum, gratiores visi sunt sermones eorum, quouis vnguento, quam re ipsa essent gladij. *ps. 55.*

Versari cogor inter leones, potius quam homines, & dormire inter furiosos, & homines quorum, dentes similes sunt lances, & lingua gladio acuto. *ps. 57.*

Venenum eorum simile est veneno serpentis, & callidissimæ aspidis, vltro obsurdescentis, & obturantis aures suas, vt nõ cogatur audire vocem eorum, qui murmure suaui fallere illam conantur, etiam si incantandi artibus sint instructissimi: Diffluant sicut aquæ natura labiles, sagittæ quas iaculantur; inter volandum confringantur. Similes fiant limaci, qui inter rependum colliquescit, & abortiuo, vel talpæ quæ non videt solem. *ps. 58.*

Reuerentur ad vesperam, oblatrabunt tanquam canes ad ciuitatem circuibunt. *ps. 59.*

Tu autem spes mea semper fuisti, & instar turris munitissimæ contra hostes. *ps. 61.*

Deus Potentissimus mihi Deus es, quare summo studio mane quæram te, sitiuit enim te anima mea, desiderauit te, caro mea in terra hac deserta, & propter inopiam aquæ perpetuæ siccitatis damnata. Non aliter quam terra hæc aquam desiderat, ego te in loco sanctitati tuæ destinato videre cupiui, & contemplari potentiam, & maiestatem tuam. Non aliter quam si adipe, & pinguedine, veluti delicatissimis cibis, tum *ps 63.*

saginabitur anima mea, cum labijs exultatione plenissimis laudes tuas, decantabit os meum.

Ps. 64. Abscōde me à multitudine prauorum secreto consultantium aduersum me, & à conspiratione sceleratorum: Qui exacuerunt, non aliter quā exacui solent linguas suas, sagittas quibus peti hostes capitales solent, similis factus est virulentus sermo illorum.

Ps. 78. Mandauit ergo nubibus quæ supra eos in aere pendebant, & tanquam ianuas cœli aperuisset, nubes ipsas rupit, & in modū pluuię decidere fecit inter eos; Mon. frumen. i. genus, nunquam visum hominibus.

Eduxit autem illinc. Ex Ægypto tanquam oues populum suum, & deduxit eos tanquam gregem per loca deserta.

Et expergefactus est tandem dominus, quomodo solet qui vino obructus est, post lōgum somnum redit ad se, & iterum vino exilarans, sese fortiter pericula aggreditur.

Ps. 84. Quàm amabilia sunt tabernacula tua Domine exercituum, sic amore capiebatur, vt vix esset apud se anima mea, quoties merito fiebat atriorum Domini. Qui diligentibus protegere nos soles quam vllum possit scutum, aspice Deus.

Ps. 85. Deus fac sint quæso tam instabiles, quam est vlla rota, & similes fistucæ, quæ nōn potest resistere vento.

Sicut ignis in syluam immissus, & flamma in cacumē montiū quo per obuia dumeta, volitans vastat cuncta, absque vllo impedimento, sic tu persequere eos tempestate missa abs te, & excitato turbine perturba eos.

Ps. 89. Tu percussisti potentissimum illum Ægypti Regem, nōn maiore negotio, quam si res tibi fuisset cum aliquo viribus omnibus destituto.

Ps. 90. Velocissimè properare annos hominum iubes, & priusquam ad se reuersus homo cogitet quid sibi in via acciderit, elapsos sentiet illos veluti somnium

quo-

quodam mane enim initio vitæ tanquam herba quædam succrescet; & aliquid esse apparebit; Mane inquam virebit, & aliquo vsque succrescere videbitur, & ad vesperam verò, succedetur & arescit.

Quot virere videntur impij, sicut gramen terræ, & florere plurimi homines scelerati, non hoc fælicitates eorum putandum est, sed damnationes perpetuæ argumentum: iustus quemadmodum palmæ florebit, & sicut cedrus in Libano in altum succrescet. *Ps. 92.*

Montes tanquam cæra soluti sunt, & præ metu apud se, non fuerunt propter præsentiam Domini. *Ps. 97.*

Consumpti sunt veluti fumus euanescens dies vitæ meæ, & ossa mea tanquam focus, assiduo ardore exiccata sunt: *Psalm. 102.*

Simile fenũ quod amputatũ, ardore solis, exiccatum est cor meũ, & oblitus sũ nimia pre calamitate sumere cibum mihi. Similis factus est pellicano, qui in auijs, & desertis habitat locis, & nycticoraci consortia reliquarum auium fugienti. Præ solicitudine somnũ non indulsi oculis meis; & similis mihi esse videbar passeri mæsto, qui solus in foramine desidet sub tecto. Dies mei similes sunt vmbræ, quæ assiduè fit maior, & tenebris propinquior; ego enim non aliter quàm fœnum breuissimè exarescam;

Cæli peribunt, tu verò stabilis persistes, & alia omnia tanquam vestes atterentur, & veluti pallium mutabis ea, & tuo imperio sedere cogentur.

Dei beneficio, queadmodũ Aquila, quę rostrũ ob vetustaté nimis adũcũ obijcit, & iuuẽtã recipit, tũ quoque ob peccatũ squallidã, & scenescẽs florẽ iuuentutis recipies, Homũcio miserabilis fęnõ, In vita sui similis est, & nõ aliter quã flosculus aliquis ad tẽpus florebit. *Psalm. 113.*

Sicut pater obliuisci non potest effectus paterni, sed miseret illum filij, etiam dum flagellat ipsum. Ita Dominus nunquam desinet esse misericors in eos, qui reuerentur illum.

Psal. 104. Induit lumen quasi vestimentum, extendit cælum tanquam tentorium: Qui tegit aquis supremas partes illius, qui vtitur nubibus pro vehiculo, volat velocius quasi alas haberet ex vento profundissimis aquis; veluti vestimento cooperuit eam, supra montes (si iusserit ille) stabunt aquæ.

Psal. 102. Reptabuntur nunc huc, nunc illuc, & metabuntur nō aliter quam ebrius, & quantumuis alioqui, variarum rerum periti, & sapientes fuerint, ibi sapientia destitues eos.

psalm. 109. Omni ex parte armauit se maledicētia, & tanquam veste sua cæpit eā sese, & penetrauit quemadmodum aqua, quam quis bibit, vsque in penetralia ventris, imò velut in ossa illius. quare sit illi (qui ita voluit) voluit pallium, quo operire solet totum sese, & veluti cingulum, totum quod ambire hominem consueuit.

ps 66. Probasti nos Deus, igne nos examinasti, sicut examinatur argentum.

ps 68. Sicut sine negotio dispergitur à vento fumus, ita disperges illos tu, & sicut liquefiat cæra igni adhibita, sic peribunt impij aduentante Deo.

Si huc vsque inter fuligine obductas ollas iacuistis; & tam atri, quam carbo facti estis, eritis post hac tam candidi quam alæ alicuius columbæ etiam si argento exornata fuerit.

ps 71. Qui afflixisti afflixionibus multis, & molestis, sed reuersus ad me ira deposita animum restituisti mihi, & veluti hæc à baratro terræ placator factus extraxisti me.

ps. 72. Sit aduentus eius tam gratus, quam est pluuia decidens de cœlo super frumentum recens demessum, & imbræ, irrigantes sitientem terram.

ps. 73. Quemadmodum somni (quantumuis dormienti gratus fuerit) reliquum nihil est, vbi quis vigil factus fuerit; ita eorum quibus hic sese felices putaban t, reliquum illis nihil erit, quin potius tu Domine in ciui-

tate,

tate, etiam imagines illorum contemptibiles omnibus redes.

Sublata voce clamauerunt aduersarij tui victores ipsis, festis tuis solemnibus, non aliter quam pij solent, præ gaudio cantare in honorem tuum, erexerunt vexilla sua in trophæum. Palam videntibus cunctis ascenderunt vastaturi templum tuum, nō aliter quam syluam lignorum ingressi arbores truncare solent. ps. 74.

Conspicuus apparuisti tu, ea ferox in hostes, magis quam vllus leo, vel vrsus egressus ad prædandum è montibus qui receptacula esse solent rapacium animalium. ps. 76.

Auditur è cœlo tonitruum vehemēter sonorum illuminant, & veluti lucere faciunt orbem fulgura. ps. 77.

Duxisti olim non aliter, quam pastor gregem sibi commissum solet, populum tuum, ministerio Moisi, & Aaron.

Diuisit mare, & transmisit illos, stare iussit aquas natura sua fluuidas tanquam molem marmoream. ps. 78.

Duxit eos nube contectos contra ardorem solis per totas noctes lumen præbuit illis, quale luculentus præbere solet ignis.

Sicut vmbra quæ inclinante iam die assiduè crescit, & è tenebris noctis propinquior fit, ita & ego abij & ab eo assiduè magis, interim vagari cogor, de loco ad locum, quemadmodum locusta salit nunc huc, nunc illuc, nullam certam habens sedem. psalm. 109.

Montes subsilierunt tanquam arietes, & colles velut agni ouium. Qui contra naturam lapidis effecerit, vt è petra maxima copia fluxerint aquæ, & è silice, veluti è fonte maximo. psalm. 114.

Circundederunt me tam copiosi, & mordaces quam esse solent examina apum, extinguantur tam subito, quam ignis per stipulas volitans, Domini enim fretus auxilio nullo negotio subuertam illos. psalm. 118.

Quamuis similes esset cutis mea vtri fumo in ruga psalm. 118.

gas exiccato, mandatorum tamen tuorum non sum oblitus.

Veluti scoriam erasisti, è reliquo hominum numero omnes impios qui erant in terra, propterea amaui ad monitiones tuas, quare amaui præcepta tua magis quam aurum etiam purgatissimum; Aberraui sicut ouicula, quæ peritura videtur require seruum tuum.

Quemadmodum oculi seruorum, obseruant manus Dominorum suorum, & oculi ancillæ obseruant manum Dominæ suæ, vt longo labore fatigati cibum recipiant, ad eundem modum, oculi nostri obseruant Dominum Deum nostrum, vt ille misereatur nostri.

Psalm. Quin potius animæ nostræ liberatæ sunt, quem-
124. admodum captus passer, qui præter spem elabitur è rete aucupis, rete enim frangebatur, & quomodo ille auolauit, ita & nos liberati sumus.

Psal. Quotquot se credunt Domino, erunt sicut mons
125. Sion, qui nunquam tollitur de loco suo.

Psal. Vxor tua similis erit viti fructiferę, quæ sese propa-
128. gabit, per omnia latera domus, & filij tui veluti plantulæ oliuarum cingentes mensam tuam.

Psalm. Dorso meo tantum oneris imposuerunt, vt signa in
129. eo apparuerint, qualia aratores agri, imprimere solent, & veluti longos sulcos induxerint. Fiant similes herbæ crescenti, in tectis domorum, quæ priusquam in eam magnitudinem excreuerit vt demeti possit exarauit.

Psalm. Si non sic composui, & compescui animum meum
131. ne alius videatur collatus tecum, quam infans ab vberibus matris suæ recens depulsus, qui solus figere gressus non potest, sed matris sustentatur manu, si non ita semper me iudicaui, ne tuo auxilio nihil posse, & animam meam eiusmodi infanti similem, frustet spe mea penitus.

Psalml. Dici non potest, quam bona sit res, & suauis habita-
133. re vna fratres intra se concordes. Suauior erit eorum

coq-

concordia, oleo illo fragantissimo, quod fundi solet in caput, & defluere in barbam, barbam inquam ipsius Aaron, & in oras deinde vestium illius. Suauior erit rore qui descendit in montem Hermon, vel rore qui descendit in montem Sion.

Exacuerunt linguas suas, vt magis sint noxiæ quam serpentum venenum aspidis admixtum habet sermo illorum, quod latet sub lingua in pectore illorum. *Psalm. 140.*

Sicut qui amputant arbores, & findunt ligna, & per terram spargunt huc, atque illuc, quæ amputata sunt, sic ossa nostra dispersa fuerunt, & soluta præ metu mortis ad id enim sepulchrum vsque perueneramus. *Psalm. 141.*

Homo ipsi vanitati quã simillimus est dies vitæ illius obscuri similes sunt vmbræ, quæ assiduo magis ad noctis caliginem tendit. *Psalm. 114.*

Vt sint filij nostri, vel vt plantulæ eleganter auctæ in adoloscentia sua, filiæ nostræ formosæ veluti angulares columnæ summo studio exornatæ, quales in templis, & Regum domibus conspiciuntur.

Similitudines ex Isaia.

Si fuerint peccata vestra, vt coccinum, quasi nix dealbabuntur, & si fuerunt rubra sicut vermiculus, velut lana alba erunt. *Cap. 1.*

Lætabuntur coram te, sicut qui lætantur in messe, sicut exultant victores capta præda. *Cap. 9.*

Erit sicut somnium visionis nocturnæ, multitudo omnium gentium, & quæ sequuntur. *Cap. 9.*

Omnis caro fęnum, & omnis gloria eius quasi agri exiccatum est fęnum, & cecidit flos, quia spiritus Domini sufflauit in eo. Verè fęnum est populus; exiccatum est fęnum, & cecidit flos. Verbum autem Domini manet in æternum. *Cap. 40.*

Deleui vt nubem iniquitates tuas, & quasi nebulam peccata tua. *Cap. 44.*

Et ascendet sicut virgultum coram eo, & sicut radix de terra sitienti. *Cap. 53.*

Si-

Ca 53. Sicut ouis ad occisionem ducetur, & quasi agnus corã tondente se obmutescet, & non aperiet os suum.

Ca 57. Impius autem quasi mare feruens, quod quiescere, & redundant fluctus eius in conculcationem.

Ca 55. Et quomodo descendit hymber, & nix de cœlo, & illuc vltra non reuertitur, sed inebriat terram, & infundit eam, & germinare eam facit, & dat semen serenti: sic erit verbum meum, quod egredietur de ore meo. Non reuertetur ad me vacuum, sed faciet quæcunque volui, & prosperabitur in his ad quæ misi illud.

Ca.64. Et facti sumus, vt immundus omnes nos, & quasi pannus menstruatæ vniuersæ iustitiæ nostræ. Et cecidimus quasi folium vniuersi, & iniquitates nostræ, quasi ventus abstulerunt nos.

Ca.66. Quomodo sicut mater blandiatur, ita ego consolabor vos.

Similitudines ex Ieremia 2.

Cap.2. Quomodo confunditur fur quando deprehẽditur, sic confusi sunt domus Israel, ipsi & Reges eorum, Principes, & Sacerdotes, & Prophetę eorum dicentes ligno, Pater meus es tu, & lapidi, tu me genuisti.

Cap 3. Sed quomodo si contemnet mulier amatorẽ suum, sic contempsit me domus Israel, dicit Dominus.

Cap 3. Frons mulieris meretricis facta est tibi, & noluisti erubescere.

Cap.5. Inuẽti sunt in domo mea impij insidiãtes quasi aues pede laqueos ponentes, & prædicas ad capiendos viros; sicut decipula plena auibus, sic domus eorum plenè dolo, non ideo magnificati sunt, & ditati successati sunt, & impinguati, & prætererunt sermones meos pessimè.

Ca 26. Sicut frigidam facit cisterna aquam suam, sic frigidam fecit malitiam suam.

Cap.8. Omnes conuersi sunt ad cursum suum, quasi equus impetu vadens ad prælium.

Si-

Sicut enim adhæret lumbare ad lumbos viri, sic adglutinaui mihi domum Israel, & omnem domum Iuda, dicit Dominus, vt essent mihi in populum, & nomen, & laudem, & gloriam, & non audierunt. Ca. 13.

Maledictus homo qui confidit in homine, & ponet carnem brachium suum, & à Domino recedit cor eius. Erit enim quasi Miricæ in deserto, & non videbit cum venerit bonum, sed habitabit in siccitate in deserto in terras salsuginis, & inhabitabili. Benedictus vir qui confidit in Domino, & erit Dominus fiducia eius. Et erit quasi lignum quod transplantatur super aquas, quod ad humorem immittit radices suas, & nō timebit cum venerit æstus, & erit folium eius viridæ, & in tempore siccitatis, nō erit solicitum, ne aliquando desinet facere fructum. Ca. 17.

Sic conteram populum istum, & ciuitatem istam, sicut conteritur vas figuli, quod non potest vltra instaurari. Ca. 19.

Ego quasi agnus māsuetus qui portatur ad victimā. Ca. 11.

Nunquid sicut figulus iste, non potero vobis facere, domus Israel, ait Dominus: Ecce sicut lutū in manu figuli, sic vos domus Israel in manu mea. Ca. 18.

Et factus est sermo Domini in corde meo, quasi ignis exæstuans claususque in ossibus meis, & defeci ferre non sustinens. Ca. 20

Nunquid non verba sunt quasi ignis, dicit Dominus, & quasi malleus conterens petram. Ca. 23.

Sicut ficus hæ bonæ; sic cognoscam transmigrationem Iudæ, quem emisi de loco isto in terram Caldæorum in bonū, & sicut ficus pessimæ quæ comedi non possunt, eo quòd sint malæ, hæc dicit Dominus Deus, sic dabo Sedechiam Regem Iudæ, & principes eius, & reliquo Ierusalem. Ca. 29.

Sicut enumerari non possunt stellæ cæli, & metiri arenæ maris, sic multiplicabo semen Dauid, serui, & Leuitas ministros meos. Ca. 33.

Si-

Ca. 34. Sicut pastor visitat gregem suum, in die quando fuerit in medio ouium suarum dissipatarum, sic visitabo oues meas, & liberabo eas de omnibus locis, in quibus dispersæ fuerant, in die nubis, & caliginis.

Similitudines ex libro Ezechiel.

Cap 3. Ecce dedi faciem tuam valentiorem faciebus eorum, & frontem tuam duriorem frontibus eorum, vt adamantem, & vt silicem dedi faciem tuam, ne timeas eos, neque metuas à facie eorum, quia domus exasperans est.

ca 13. Væ Prophetis insipientibus, qui sequuntur spiritum suum, & nihil vident: quasi vulpes in deserto prophetiæ tui Israel.

ca 14. Iuxta iniquitatem interrogantis, sic iniquitas Prophetæ erit.

ca 15 Quomodo lignũ vitis inter ligna siluarũ, quod dedi igni ad deuorãdũ, sic tradidi habitatores Ierusalem.

ca 13 Væ qui consuunt puluillos sub omni cubito manus, & faciunt ceruicalia, sub capite vniuersæ ætatis, ad capiendas animas, & cum caperent animas populi mei viuificabant, animas eorum: & violabunt me ad populum meum, propter prægillum ordei, & fragmentum panis, vt interficerent animas, quæ non moriuntur, & viuificarent animas quæ non viuunt, mentientes populo meo credenti mendacijs.

ca. 22. Fili hominis, versa est mihi domus Israel, in scoriã omnes isti es, & stannum, & ferreum, & plumbum in medio fornacis, scoria argenti facti sunt.

ca. 22 Vt conflatur argentum in medio fornacis, sic eritis in medio eius, sicut leo rugiens, capiensque prædam animas deuorauerunt in medio eius: Coniurati Prophetarum in medio operet pretium acceperũt, viduas eius multiplicauerunt in medio eius. Principes eius medio illius, quasi lupi rapientes prædam ad effundendum sanguinem, & ad prodendas animas, & auarè sectam da lucra.

Simi-

Similitudines ex Daniele.

Quomodo ferrum comminuit, & domat omnia, sic comminuet, & conterit omnia hæc; quod autem vidisti ferrum mixtum, testa ex luto, commiscebunt quidem humano semine, sed non adhærebunt sibi, sicut ferrum misceri non potest testæ. Cap. 2.

Qui autem docti fuerint, fulgebunt quasi splendor firmamenti, qui ad iustitiam erudiunt multos, quasi stellæ in perpetuas æternitates. Cap 2.

Sicut in holocausto arietum, & taurorum, & sicut in millibus agnorum pinguium. Sicut fiat sacrificium nostrum in conspectu tuo hodie, vt placeat tibi, quoniam non est confusio confidentibus in te. cap. 3.

Similitudines ex Osea.

Et erit in numerus filiorum Israel, quasi arena maris, quæ sine mensura est, & non numerabitur. cap 1.

Sciemus sequamurque vt cognoscamus Dominum, quasi diluculum preparatus est egressus eius, & veniet quasi hymber, nobis temporaneus, & serotinus terre; Quid faciam tibi Ephraim? quid faciam tibi Iuda? misericordia vestra quasi nubes matutina, & quasi ros, manè pertransiens. cap 1.

Galaad Ciuitas operantiũ Idolum, supplantata sanguine, & quasi fauces virorum latronum, particeps sacerdotũ, in via interficientium, pergentes de Sichem, quia scelus operati sũt; Omnes adulterãtes quasi clibanus succensus à coquente. Quieuit paululũ, ciuitas à commistione fermenti donec fermentaretur totum.

Qui applicauerunt quasi clibanum cor suum, cum insidiaretur eis tota nocte dormiuit coquens eos, manè ipse succensus, quasi ignis flammæ.

Omnes calefacti sunt quasi clibanus, & deuorauerunt Iudices suos.

Et factus est Ephraim quasi columba seducta, non habens cor; Ægyptum inuocabant, & Assirios abierunt; & cum profecti fuerint, expandam

Q super

super eos, rete meum cedam eos secundum auditionem cœtus eorum. Reuersi sunt vt essent absque iugo, facti sunt quasi arcus dolosus.

Cap. 9. Speculator Ephraim cũ Deo meo, Propheta laqueus ruinę factus est, super omnes vias eius insania in domo Dei eius. Profundè peccauerunt, sicut in diebus Gabaa, recordabitur iniquitatis eorum, & viuificabit peccata eorum, quasi vuas in deserto inueni Israel, quasi prima poma ficulneæ, in cacumine eius vidi patres eorum, ipsi autem incontrauerũt ad Beelphegor, & abalienati sunt in confusionem, & facti sunt abominabiles, sicut ea quæ dilexerunt.

Ephraim quasi aues auolauit, gloria eorum à partu, & ab vtero, & à conceptu.

Cap. 10. Loquimini verba visionis inutilis, & ferietis fædus in mendacio, & germinabit quasi amaritudo, iudicium super solios agri. Transire fecit Samaria Regem suum, quasi spumam super faciem aquæ.

Ca. 11. Sicut mane transijt, pertrãsijt Rex Israel, Post Dominum ambulabunt, quasi leo rugiet, quia ipse rugiet & formidabunt filij maris, Et auolabunt quasi aues ex Ægypto, & quasi columba de terra Assiriorum, & collocabo eos in domibus suis, dicit Dominus.

Ca. 13. Et nũc addiderũt ad peccandũ, fecerũtque sibi conflatile de argẽto suo quasi similitudinẽ Idolorũ factura artificij totum est, his ipsi dicunt. Immolate homines vitulos adorantes. Idcirco erunt, quasi nubes matutina, & sicut ros matutinus, præteriens sicut puluis turbine raptus ex area, & sicut fumus de fumario.

Et ego ero eis quasi leena, sicut pardus in via Assiriorum occurram eis quasi vrsa raptis catulis, & dirumpam interiora iecoris eorum, & consummam eos ibi quasi leo, bestia agri scindet eos.

Ca. 14. Ero quasi ros Israeli, & germinabit sicut lilium, & erumpet radix eius, vt Libani. Ibunt rami eius, & erit quasi oliua gloria eius, & odor eius vt Libani.

Simi-

Similitudines ex Ioele.

Ante faciem eius ignis vorans, & post eum exurent flamma quasi hortus voluptatis terra coram eo, & post eum solitudo deserti, neque est qui effugiat eum. Ca. 2.

Quasi aspectus equorum, aspectus eorum, & quasi equites sic current, sicut sonitus quadriiugarum, super capita montium exilient, sicut sonitus flammæ ignis deuorantis stipulam, velut populus fortis præparatus ad prælium.

Similitudines ex Amos.

Ecce ego stridebo subteruos, sicut stridet plaustrum onustum fæno; Nunquid ambulabunt duo pariter nisi conuenerit eis? nunquid rugiet leo in saltu, habuerit prædam? nunquid dabit catulus leonis vocem de cubili suo, nisi aliquid apprehenderit? nunquid cadet auis in laqueũ terrę absque aucupe, nunquid auferetur laqueus de terra, antequam quid cæperit? Cap. 2.

Quomodo si eruat pastor de ore leonis, duo crura, aut extremum auriculæ; sic erunt filij Israel, qui habitant in Samaria, in plaga lectuli, & in Damasci grabato. Cap. 4.

Subuerti sicut subuertit Deus Sodomã, & Gomorrham, & facti estis sicut torrens raptus ab incendio.

Quomodo si fugiat vir à facie leonis, occurrat eis vrsus, & ingrediatur domum, & innitatur manu sua super parietem, & mordeat eum coluber. Cap. 5.

Aufer à me tumultum carminum tuorum, & cantica liræ tuæ non audiam, & reuelabitur quasi aqua iudicium & iustitia quasi torquens fortes.

Nunquid currere queunt in petris equi, aut arari, potest in bubalis? Cap. 6.

Iurauit Dominus in superbiam Iacob, si oblitus fuero vsque in finem omnia opera eorum. Nunquid super isto non commouebitur terra, & lucebit omnis habitator eius, & ascendet quasi fluuius Cap. 8.

 vni-

vniuersus, & deijcietur, & defluet quasi riu⁹ Ægypti ?
Cap 9. Et Dominus Deus exercituum qui tangit terram, & tabescet, & lugebũt omnes habitãtes in ea, & ascendet sicut riuus omnis, & defluet sicut fluuius Aegypti.

Ecce enim mandabo ego, & concutiam, in omnibus gentibus domum Israel, sicut concutitur in cribro, & non cadet lapillus super terram.

Similitudines ex Michea.

Cap. 1. Et consumentur montes subtus eum, & valles scindentur sicut cera à facie ignis, sicut aquæ, quæ decurrunt in præceps.

Cap. 3. Qui comederunt carnem populi mei, & pellem eorum desuper excoriauerunt, & ossa eorum confregerunt & conciderunt sicut in lebete, & quasi carnem in medio ollæ.

Nunc quare mœrore contraheris ? nunquid Rex non est tibi, aut consiliarius tuus perijt, quia comprehendit te dolor, sicut parturientem.

Cap 5. Et erunt reliquiæ Iacob, in medio populorum multorum, quasi ros à Domino, & quasi stillæ super herbam, quę non expectat virum, & non prestolatur filius hominum.

Cap. 6. Et erunt reliquiæ Iacob in medio populorum multorum, quasi leo in iumentis syluarum, & quasi catulus leonis in gregibus pecorum, qui cum transierit, & conculcauerit, & ceperit, non est qui eruat.

Cap. 7. Væ mihi, quia factus sum sicut qui colligit in autumno racemos vindemiæ non est botrus ad comedendum precoquas, ficus desiderauerit anima mea.

Similitudines ex Nahum.

Cap. 1. Ante faciem indignationis eius quis stabit ? & quis resistet in ira furoris eius, indignatio eius effusa est vt ignis, & petræ dissolutæ sunt ab eo.

Quia sicut spinæ se inuicem complectuntur, sic conuiuium eorum pariter potantium. Cõsumetur quasi stipula ariditate plena.

Mi-

Miles captiuus abductus est, & ancillæ eius mina- *cap. 2.*
bantur, gentes, vt columbæ murmurantes in cordibus
suis, & Niniuæ quasi piscina aquarum aquæ eius, fa-
cies omnium eorum sicut nigredo ollæ.

Omnes munitiones tuæ sicut ficus cum grossis suis, *cap. 3.*
si concussæ fuerint cadent in os comedentes.

Custodes tui quasi locustæ, & paruuli tui quasi lo-
custæ locustarum, quæ consident in sæpibus in die fri-
goris, sol ortus est, & auolauerunt, & non est cognitus
locus earum, vbi fuerint.

Similitudini di Abacuc.

Leuiores pardis equi eius, & velociores lupis ve- *Cap. 1.*
spertinis, & diffundentur equites eius, equites nam-
que eius de longe venient, volabūt quasi Aquila festi-
nans ad comedendum omnes ad prædam venient, fa-
cies eorum ventus vrens, & congregabit quasi are-
nam captiuitatem.

Et facies hominis quasi pisces maris, & quasi repti- *Cap. 1.*
le non habens principem.

Et quomodo vinum potantem decipit, sic erit vir
superbus, & non decorabitur, qui dilatauit quasi in-
fernus animam suam, & ipse quasi mors, & non adim-
pletur, & congregabit ad se omnes populos.

Væ ei, qui multiplicat non sua, vsquequo, & aggra-
uat contra se densum lutum.

Percussisti caput de domo impij, denudasti funda- *Cap. 3.*
mentum vsque ad collum semper. Maledixisti sceptris
eius capiti bellatorum eius venientibus, & turbo ad
dispergendum me, exultatio eorum sicut eius qui de-
uorat pauperem in abscondito.

Similitudini di Sophonia.

Et tribulabo homines, & ambulabunt vt cæci, qui *Cap. 1.*
à Domino peccauerunt, & effundetur sanguis eo-
rum sicut humus, & corpora eorum sicut stercora;
sed argentum eorum, & aurum eorum non poterit
liberare eos in die iræ Domini.

vniuersus, & deijcietur, & defluet quasi riu' Ægypti?
Cap. 9. Et Dominus Deus exercituum qui tangit terram, & tabescet, & lugebūt omnes habitātes in ea, & ascendet sicut riuus omnis, & defluet sicut fluuius Aegypti.
Ecce enim mandabo ego, & concutiam, in omnibus gentibus domum Israel, sicut concutitur in cribro, & non cadet lapillus super terram.

Similitudines ex Michea.

Cap. 1. Et consumentur montes subtus eum, & valles scindentur sicut cera à facie ignis, sicut aquæ, quæ decurrunt in præceps.
Cap. 3. Qui comederunt carnem populi mei, & pellem eorum desuper excoriauerunt, & ossa eorum confregerunt & conciderunt sicut in lebete, & quasi carnem in medio ollæ.
Nunc quare mærore contraheris? nunquid Rex non est tibi, aut consiliarius tuus perijt, quia comprehendit te dolor, sicut parturientem.
Cap. 5. Et erunt reliquiæ Iacob, in medio populorum multorum, quasi ros à Domino, & quasi stillæ super herbam, quę non expectat virum, & non prestolatur filius hominum.
Cap. 6. Et erunt reliquiæ Iacob in medio populorum multorum, quasi leo in iumentis syluarum, & quasi catulus leonis in gregibus pecorum, qui cum transierit, & conculcauerit, & ceperit, non est qui eruat.
Cap. 7. Væ mihi, quia factus sum sicut qui colligit in autumno racemos vindemiæ non est botrus ad comedendum precoquas, ficus desiderauerit anima mea.

Similitudines ex Nahum.

Cap. 1. Ante faciem indignationis eius quis stabit? & quis resistet in ira furoris eius, indignatio eius effusa est vt ignis, & petræ dissolutæ sunt ab eo.
Quia sicut spinæ se inuicem complectuntur, sic conuiuium eorum pariter potantium, Cōsumetur quasi stipula ariditate plena.

Mi-

Miles captiuus abductus est, & ancillæ eius mina-bantur, gentes, vt columbæ murmurantes in cordibus suis, & Niniuæ quasi piscina aquarum aquæ eius, facies omnium eorum sicut nigredo ollæ. *cap. 2.*

Omnes munitiones tuæ sicut ficus cum grossis suis, si concussæ fuerint cadent in os comedentes. *cap. 3.*

Custodes tui quasi locustæ, & paruuli tui quasi locustæ locustarum, quæ confidunt in sæpibus in die frigoris, sol ortus est, & auolauerunt, & non est cognitus locus earum, vbi fuerint.

Similitudini di Abacuc.

Leuiores pardis equi eius, & velociores lupis vespertinis, & diffundentur equites eius, equites namque eius de longe venient, volabũt quasi Aquila festinans ad comedendum omnes ad prædam venient, facies eorum ventus vrens, & congregabit quasi arenam captiuitatem. *Cap. 1.*

Et facies hominis quasi pisces maris, & quasi reptile non habens principem. *Cap. 2.*

Et quomodo vinum potantem decipit, sic erit vir superbus, & non decorabitur, qui dilatauit quasi infernus animam suam, & ipse quasi mors, & non adimpletur, & congregabit ad se omnes populos:

Væ ei, qui multiplicat non sua, vsquequo, & aggrauat contra se, densum lutum.

Percussisti caput de domo impij, denudasti fundamentum vsque ad collum semper. Maledixisti sceptris eius capiti bellatorum eius venientibus, & turbo ad dispergendum me, exultatio eorum sicut eius qui deuorat pauperem in abscondito. *Cap. 3.*

Similitudini di Sophonia.

Et tribulabo homines, & ambulabunt vt cæci, qui à Domino peccauerunt; & effundetur sanguis eorum sicut humus, & corpora eorum sicut stercora; sed argentum eorum, & aurum eorum non poterit liberare eos in die iræ Domini. *Cap. 1.*

Cap 3. Principes eius in medio eius quasi leones rugientes, Iudices eius lupi, vesperè non relinquebant in mane.

Similitudini di Zacharia.

Ca 12. In die illa ponam duces Iuda sicut caminum ignis in lignis, & sicut faciem ignis in fæno, & deuorabunt ad dextram, & sinistram omnes populos in circuitu.

Et ducam tertiam partem per ignem, & vram eos sicut vritur argentum,& probabo eos, sicut probatur aurum.

Similitudini di Malachia.

Cap 3. Et erunt mihi ait Dominus exercituum, in die quà egò facio in peculium, & parcam eis, sicut parcit vir filio suo seruienti sibi.

Similitudini de' Machabei.

Lib. 1. cap. 2. A verbis viri peccatoris ne timueritis quia gloria eius stercus, & vermis est. Hodie extollitur,& cras non inuenietur: quia conuersus est in terram suam,& cogitatio eius perijt.

Lib. 2. ca vlt. Ex Paraphra. Mitte Angelum tuum bonum sicut pater custodem ad filium.

Totius noui Testamenti Paradisus.

Similitudini dell'Euangelo di S. Mattheo.

Ca 12 QVemadmodum enim fuit Ionas in ventre Cæti; tribus diebus,ac tribus noctibus: sic erit filius hominis in corde terræ tribus diebus,ac tribus noctibus.

Ca. 13 Sicut igitur colliguntur zizania,& igni comburuntur,sic erit in cósummatione seculi huius. Mittet filius ho-

hominis Angelos suos, & colligent è regno illius omnia offendicula, & eos qui patant iniquitatem, ac mittent illos in caminum ignis, vbi erit ploratus, stridorque dentium.

Væ vobis Scribæ, & Pharisæi, hypocritæ quia similes estis sepulchris dealbatis, quę foris quidem apparēt dealbata, intus verò plena sunt ossibus mortuorum, omnesque spurcitia; sic & vos foris quidem apparetis hominibus iusti, intus autem pleni estis fictione, & iniquitate. Ca. 23.

Sicut enim fulgur exit ab Oriente, & apparet, vsque in Occidentem, ita erit aduentus filij hominis. Ca. 24.

Variæ Similitudines, Ex Matthæo.

Sal terræ, lux mundi.
Oppidum supra montem situm. Cap 5.
Lucerna subter modium.
De duobus Dominis.
De festuca, & trabe in oculos.
De sancto non dando canibus. Cap 6.
De margaritis ante porcos non proijcientes. Cap. 7.
De lata porta, & spatiosa via.
De angusta porta, & stricta via.
De domo ædificata super petram, & arenam.
De assutu panni rudis.
De vino nouo, & veteri.
De vtribus nouis, & antiquis. Cap 9.
De pueris sedentibus in foro.
De fructu arboris bonæ, & malæ.
De septem spiritibus & octauo. ca 11.
De seminante iuxta viam. ca. 12.
De seminante bonum semen. ca 13.
De zizania, & tritico.
De grano sinapis.
De fermento in tribus mensuris farinæ abscondito.
De thesauro in agro recondito.

Ca. 13 De pulchris, siue bonis margaritis.

De vericulo siue rete m sso in mare.

De scriba docto ad regum cœlorum.

Ca 16. De fermento Pharisæorum.

Ca 18. De centesima oue perdita.

De eo qui debeat decem millia talenta.

Ca. 20. De operarijs in vineam conductis.

De filijs Zebedei.

Ca. 21. De ficu quæ aruit.

De duobus filijs in vineam missis.

De vinitoribus qui missos ad se ob recipiendos fructus interficiunt.

Ca. 22. De vocatis ad nuptias, & veste nuptiali.

Ca. 24. De his qui in tecto sunt ne descendant tollere aliquid de domo, & qui in agro sunt ne reuertantur tollere tunicam suam.

De arbore fici.

De duobus in agro.

De duobus molentibus in mola.

De seruo fideli quē præfecit Dominus famulo suo.

Ca 25. De decem virginibus.

De his qui lenta acceperunt.

Similitudini dell'Euangelio di S. Gio.

Cap. 3 Spiritus vbi vult spirat, & vocem eius audis, sed nescis vnde veniat, & quo vadat, sic & omnis qui natus est ex spiritu, Apocal. ciuitas de cælo vt sponsa: cap. 21.

Et sicut Moises exaltauit serpentem in deserto, ita exaltari oportet Filium hominis, vt omnis qui credit in eum non pereat, sed habeat vitam æternam.

Ca 15. Sicut palmes non potest ferre fructum à semetipso nisi manserit in vite, sic nec vos, nisi in me manseritis.

Similitudini dell'Euangelo di S. Marco.

Cap 4. De Seminatore.

De

De homine ei iacente sementem in terram. Cap. 4.
De grano sinapis.
De fermento Pharisæorum. cap. 8.
De vinea. ca. 12.

Similitudini dell'Euangelo di S. Luca.

Omnino dicetis mihi hanc similitudinem; Medice cura te ipsum. Cap. 4.
De duobus debitoribus. Cap. 7.
De eo qui sementem faciebat. Cap. 8.
De eo qui inciderat in latrones. ca. 10.
De eo qui ad amicum abit media nocte. ca. 11.
De spiritu immundo ab homine egresso, ac tandem, cum septem alijs sceleratioribus redeunt vnde exierat.
De eo cuius ager ferax fuit. ca. 12.
De seruo vigili.
De seruo quem constituebat Dominus super famulitium suum.
De ficu quæ fructum non protulit. ca. 13.
De grano sinapis, & fermento.
De inuitatis ad cœnam. ca. 14.
De ædificatione turris.
De Rege volente in bellum ire.
De centum ouibus. ca. 15.
De dragma decima perdita.
De filio peregrè profecto in regionem longinquam.
De dispensatore iniquo. ca. 16.
De diuite, & Lazaro.
De iudice iniquo. ca. 18.
De Pharisæo, & Publicano.
De decem seruis qui minas acceperunt. ca. 19.
De vinea. ca. 20.
De ficu. ca. 21.

Cum expositionibus S. Tho. in Catena, & cæteris recitatis in glosis.

Similitudini dell' Epistola di S. Paolo.

Ro. 7. An ignoranti fratres, &c.

Ro. 12. Quemadmodum enim in vno corpore multa membra habemus, membra verò omnia non eundem actũ habent, sic multi vnum corpus sumus in Christo; singulatim autem alij aliorum membra; sed tamen habentes dona iuxta gratiam datam nobis.

1. Cor. cap. 2. Quis enim hominum nouit ea quæ sunt hominis, nisi spiritus hominis qui est in eo? sic & ea quæ sunt Dei, nemo nouit nisi spiritus Dei.

1. Cor. cap 9. Nescitis quod ij qui in stadio currunt, omnes quidem currunt, sed vnus accipit brauium; sic currite vt comprehendatis; omnis autem qui in agone contendit, ab omnibus se abstinet, & illi quidem vt corruptibilem coronam accipiant, nos autem incorruptam.

1 Cor. 12. Quemadmodum enim corpus vnum est, & membra habet multa; omnia verò membra corporis vnius multa cum sint, vnum sint corpus; sic & Christus.

1. Cor. c. 14. Quin & in anima vocem redentia, siue tibia, siue cithara, nisi distinctionem soni dederint, quomodo cognoscetur, quod tibia canitur, aut cithara? etenim si incertam vocem tuba dederit, quis apparabitur ad bellum? sic & vos per linguam nisi significantem sermonem dederitis, quomodò intelligitur, quod dicitur? eritis enim in aerem loquentes.

1. Cor. c. 15. Alia gloria solis, & alia gloria lunæ, & alia gloria stellarum, stella quidem à stella differt in gloria; sic & resurrectio mortuorum.

Ephes. c. 5. Viri diligite vxores vestras, sicut & Christus dilexit Ecclesiam, & semetipsum exposuit pro ea.

1. Thes. c. 2. Perinde, ac si nutrix foueat suos filios sic affectu, perpensi in vos animo, cupiebamus impertire vobis non solum Euangelium Dei, verũ etiam nostras ipsorum animas, propterea quod cari nobis facti estis.

Dies

Dies ille Domini, vt fur in nocte, ita venturus sit, cum enim dixerint pax, & tuta omnia, tunc repentinus eis imminet interitus, sicuti dolor partus mulieri prægnanti, nec effugient. *1. Epist. cap. 5.*

Similitudini dell'Epistola di S. Giacomo.

Nam qui hæsitat, is similis est fluctui maris, qui ventis agitur, & impetu rapitur. *cap. 1.*

Glorietur autem frater, qui est humilis in sublimitate sua; contra qui diues est, in humiliatione sua, quoniã veluti flos herbæ preteribit; Exortus est enim sol cum æstu, & exaruit herba, & flos illius perijt, sic & diues in vijs suis marcescet.

Quoniam sic quis audiat sermonem, nec eum factis exprimat, hic similis viro consideranti faciem natiuitatis suæ in speculo, considerauit enim seipsum, & abijt, & continuò oblitus est qualis esset.

Quod si frater, aut soror nudi fuerint, & egentes quotidianu victu, dicat autem aliquis vestrum illi, vbi te cum pace calescite, & satutamini, non tamen dederis illis quæ sunt necessaria corpori, quæ erit vtilitas; sic & fides si facta non habuerit, mortua est per se.

Quemadmodum corpus absque spiritu mortuum est, ita & fides absque factis mortua est. Iacob accipite in situm verbum.

Ecce equis fręnã in ora immittimus, vt obediãt nobis, & totum corpus illorum circumagimus; ecce naues quoque cum tantæ sint, & à ventis seuis agantur circumaguntur à minimo gubernaculo quocunque impetu dirigentis voluerit, & ita lingua pusillum membrum est, & magna iactat: ecce exiguus ignis quantam materiam incendit, & lingua ignis est; mũdus iniquitatis, sic lingua constituitur in membris nostris, quæ maculat totum corpus, & inflammat rotam natiuitatis, & inflammatur gehenna. Omnis enim natura, & ferarum, & volucrum, serpentiumque & marinorum domatur, & domita est à natura humana; *Iac. 3.*

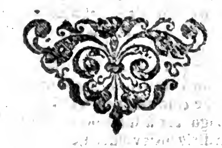
lin-

linguam autem nullius hominum domare potest, inincoercibile malum, plena veneno mortifero; per ipsam benedicimus Deo, & Patri, & per ipsam maledicimus hominibus, qui ad similitudinem Dei condita sunt.

Ex eodem ore procedit benedictio, & maledictio? Non oportet fratres mei hæc ita fieri. Nunquid fons.

Ex eodem foramine emittit dulcem, & amaram aquam? Nunquid potest fratres mei, ficus olea gignere, aut vites ficus; sic nullus fons salsam, ac dulcem potest edere aquam.

1. Pet. Propterea quod omnis caro gramen sit, & omnis gloria hominis, quasi flos graminis, exaruit gramen, & flos decidit, at verbum Domini manet in æternum.



TRAT-



TRATTATO SESTO
DEL CONDOTTIERE
DE' PREDICATORI

Del M. R. P. M. F. MAVRITIO *di* GREGORI *Siciliano di Camerata, oriondo di Biuona, Accademico otioso di Napoli, dell'Ordine de' Predicatori, & Teologo di Monsignor Acquauiua.*



IL QVALE è curiosissimo, & hà in se Medaglie, num.1. Imprese, n. 2. Arme di famiglie, e cose simili, nu.3. Significati di colori, nu.4. Emblemi, nu.5. Geroglifici, nu.6. Simboli, nu.7. Note delli Egittij, nu.8. Obelischi, &c. num.9. De Anulis Antiquorum, nu.10. Sfinge, & erme, num.11. Imagini delli Dei fauolosi,

losi,&c.nu.12, Capriccij di Scultori, e Pittori,&c. num.13. Caratteri,lettere,zifre,nu.14. Cerimonie, vasi antichi, num.15. Prosopopeie, num.16. Semiprosopopeie, nu.17. Trasformationi, &c. num.18. Colossi, num.19. Colonne,num.20. Tauole di marmo,&c. numero 21. Piramide,num.22. Epitaffij, n.23. Enimmi, num.24.



Abcce-

Abecedario di tutti i rouersi di Medaglie, imprese, insegne, armi di casate, emblemi, simboli, geroglifici, note d'Egittij, caratteri allegorici, prosopopeie, semiprosopopeie, obelischi, sfingi, colossi, piramidi, epitaffii, signification di lettere, colonne, erme, tauole de marmi, metalli, capricci di pittori, imagini di fauolosi Dei, scoltori, enimmi, zifre, stratagemme di guerra, applicatione di colori, e scudi, elmi, cimieri, scudi cadenti, &c.

MOlte sono l'opinioni di questo nome, Medaglia: & per incominciar da' più moderni scrittori in questa nobilissima professione, il Sig. Vincenzo Mirabella Cauaglier Siracusano, dottissimo in tutte le scienze, dice nel secondo libro delle sue antique Siraguse, che questo nome (Medaglia) non è antico, & viene dal vocabolo Latino, Metallo, altri dal Greco, che dominio s'interpreta, altri figure dedalice, idest attificiose Medaglie dette vengono secondo Polemone da i Populi Medi. 27. Prouincie dell'Asia secondo Tolomeo da esso detta seruano, dicono i Cosmografi moderni, & Abram Ortelio, quali popoli il loro Rè nelle medaglie scolpirono. Altri, che medaglie vengono dette ab admiratione. Alcuni dicono, aroreuma Greco, Latino rotondità, & dalli popoli Fidi si raccoglie da Plinio, il Bagnacauallo da Gerusalemme caua l'origine per vna medaglia di Salomone, con il rouerso di vn Tepio: il Tostato dal serpente Eneo, Alessandro Farra dalla Siria, oue dice hauer visto la Medaglia di Antiocho con il rouerso di Pentagono, che si sia non sarebbe antiquità se si sapesse l'origine. I rouersi delle Medaglie sono ò con figura d'animali, ò di piante, ò finte, per esplicare il lor nobile desiderio, ò per memoria di attioni heroiche fatte, ò da fare. Questa professione apporta tanta vtilità (lasciando da parte, che da Prencipi hoggidì, & da spiriti eleuati viene in essecutione) quan-

quanta ne apportano tutte le historie, anzi più ad ogni professione, & in particolare per i concetti à i predicatori, perche elleno couchiudono geroglifici, imprese, enimmi, & altre speculationi; Perciò per facilità il presente Abecedario habbiamo posto, dal quale discorso appare quanto dican male coloro, che tengono le medaglie esser moneta, anzi sono gioia, dice il Caualier Mirabella.

La prima, vogliono alcuni, che fusse vna medaglia d'Antioco con il rouerso *d'Ottogono*, vn'altra di Persiani, con il rouerso scritto, *à Persijs omnia*.

Quella di Salomone con il rouerso del Tempio detta di sopra.

Alcibiade col rouerso d'vn Cigno.

Augusto col riuerso d'vna corona ciuica, col riuerso d'vn toro, col riuerso del simulacro d'Apollo, col riuerso d'vna collana con lettere, col riuerso d'vn leone, col rouerso d'vn tempio con due vittorie in cima, col riuerso d'vna vittoria che in aria si sostenta, col riuerso d'vn tempio con alcuni animali, col riuerso d'vn'ara col fuoco, medaglia c'ha da vna parte, vn'arbore, & dall'altra vn fascio di spiche; con certe lettere dal rouerso; col riuerso d'vna meza naue rostrata, col riuerso di due figure di Caio, & Lucio Cesari, col riuerso d'vna statua equestre di Caio, col riuerso d'vn'ara della Fortuna Reduce, col riuerso del Tempio di Gioue tonante, col riuerso d'vn fiore, col riuerso d'vna figura d'vn soldato con l'elmo in testa, col riuerso d'vn tempio sopra quattro colonne fondato, col riuerso del Cocodrillo, col riuerso d'vna figura di Donna, che stà in mezo di molti scudi, col riuerso di vn'edificio in cima, nel quale si vede vna quadriga trionfale con due figure, col *riuerso di* due statue equestri poste sopra certi edificij, col mondo con il timone nel mezo, con il rouerso dell'arco

ço trionfale con li caualli,& figure,cō il riuerso della colonna con le lettere, col riuerso de i segni militari con vn scudo in mezo, col riuerso del ceruo, & del leone,col riuerso della testa di M. Antonio,col riuerso delle insegne della Religione,col riuerso d'vn scudo con lettere, col riuerso delle spoglie del rostro di naue, vn'ancora, & vn temone, col riuerso del Capricorno, col riuerso del Toro, col riuerso della sua statua equestre,col riuerso della patera,col riuerso delli due rami di lauro,col riuerso della stella crinita,col riuerso della pace, & l'ara della salute,col riuerso della vittoria con tre serpenti,col riuerso del tēpio di Marte vindicatore, col riuerso della sfinge,col riuerso di due Tori, vna figura col riuerso della corona rostrata,col riuerso del Cocodrillo incatenato ad vna palma ; restituito da Nerua ; col riuerso della sua statua sedente,col riuerso della figura di Liuia.

Adriano col riuerso dell'Eremita,col riuerso della scrofa con molti scrofati sotto le poppe. Li Zamorra nella raccolta de Medaglie, in particolare di Franza, & Spagna,& Germania nel 3. volume pone Augusto col riuerso del Pellicano, col riuerso di due teste de Castori,col riuerso di vn serpente ; col riuerso della prouincia Mauritania, che tiene vn cauallo à mano, col riuerso della Sicilia, & dell'Imperadore, col riuerso di Cerere sopra vn carro tirato da due serpenti, col riuerso della Prouincia della Giudea ; & quattro figure, col riuerso del tempio della Bitinia, col riuerso dell'Imperadore, che abbruccia le scritture de i debiti, con la sua statua equestre con le figure de' soldati dell'essercito Retico, col riuerso di Roma, & della Dea veste,col riuerso d'vn ponte sopra il Teuere, col riuerso della restitutione della Frigia, col riuerso di due figure, col simulacro di Diana con la facella,col riuerso di tre figure,col simulacro di Iano quadrifonte,con la decursione di due caualli,col

riuerso della figura d'vn'Ercole sedente sopra la pelle leonina, col riuerso della testa di Sabina sua moglie, col riuerso della Prouincia della Datia, col riuerso d'vna Galea, col riuerso dell'Egitto con l'augello Ibi, col riuerso della liberalità con quattro figure, col riuerso del Nilo fiume, col Cocodrillo, col riuerso del fiume Nilo col Cocodrillo, & Ippopotamo, col riuerso del Dio Escolapio, col riuerso di vna quadriga di caualli con due figure, col riuerso della Dea Fortuna giacēte in vn lettisternio, col riuerso della Dea Felicità, col riuerso della testa di Gioue Capitolino, col riuerso della vittoria con ramo di oliuo, col riuerso d'vn tempio con tre Deità, col riuerso della sua figura che prende gli augurij, col riuerso del suo ritorno in Italia, col riuerso di vn'altro suo ritorno à Roma, col riuerso del ritorno à Roma, con la Prouincia dell'Africa cō lo scorpione, col riuerso della restitutione del Mōdo, & dell'Imperadore, col riuerso dell'Africa, & dell'Imperadore, col riuerso della Brithinia, & dell'Imperadore, col riuerso dell'Achaia, & dell'Imperadore.

Alessandro Seuero col riuerso delle Therme Alessandrine, col riuerso dell'Adlocutione, col riuerso di quattro figure, col riuerso del Circo, col riuerso di vna testa di Gioue Ammone, col riuerso della liberalità sono cinque figure, col riuerso di vn Cauallo, & vna figura con vna vittoria, col riuerso d'vna colonia, col riuerso di vna quadriga con l'Imperatore trionfante.

Antonino Diadumeniano col riuerso di vn tempio, col riuerso dell'Imperadore infra le insegne militari.

Antonino Geta col riuerso di tre caualli, col riuerso di Bacco, col riuerso d'vn'Ercole che vccide il Dragone, ne gli horti Esperidi, col riuerso di tre figure che sacrificano.

An-

Antonino Caracalla col riuerso di vn carro di Diana tirato da due Tauri, col riuerso del Circo, col riuerso di vna figura armata à cauallo, & vn trofeo, col riuerso di vn toro, col riuerso di quattro fanciulli, col riuerso del suo congiario viiij. col riuerso della figura d'Ercole che sacrifica sopra vn'ara, col riuerso dell'Imperadore armato fra due Prouincie, col riuerso della figura di Esculapio, col riuerso di Roma con la vittoria di dietro, che la incorona, col riuerso della figura di Bacco, col riuerso di due tempij, col riuerso d'vna figura di Mercurio, col riuerso del tempio di Venere Pafia, col riuerso di vn Marte, & di vna prouincia, col riuerso di vn trofeo con vna vittoria, & vna prouincia, col riuerso d'vna vittoria, che scriue entro vn scudo appresso vn trofeo, col riuerso di vna quadriga triontale, col riuerso d'vna decursione di vn cauallo con tre figure, col riuerso della città d'Adrianopoli, col riuerso d'vn'Elefante con lettere greche, col riuerso d'vna corona con lettere Greche, col riuerso di vn parlamento dell'Imperadore alli esserciti con cinque figure, col riuerso della Dea Securtà. Le Medaglie del Doni.

Antonino Pio col riuerso d'vna prouincia con le mani legate, & d'vna vittoria che scriue entro vn scudo, col riuerso di due figure, & di vna vittoria, col riuerso della liberalità dell'Imperatore con quattro figure, col riuerso di vn Caduceo con vna Claua, col riuerso d'vna quadriga di caualli guidata da vna vittoria, col riuerso della Dea Siria, & del Dio Marte, col riuerso d'vna vittoria col riuerso dell'Annona, col riuerso della figura d'Hercole che hà vcciso il Dragone, Euripo, ne gli horti esperidi, con la figura d'Ercole, che trahe vna fune, Cerbero Tricipite fuori dell'Inferno, col riuerso del Re dato à gli Armeni, col riuerso d'vn fiume, & di

vna città, col riuerso dell'Aquila che tiene con i piedi vn fulgore, col riuerso della Città di Damasco, col riuerso sedente della Dea moneta, col riuerso dell'Imperatore sacrificante, col riuerso d'vna corona ciuica, col riuerso d'vn Gioue col fulgore, col riuerso della figura d'Enea con Anchise padre, & Ascanio figliuolo, col riuerso de gli scudi ancilij, col riuerso della sua collana, col riuerso d'vn Elefante, col riuerso del suo rogo funerale, col riuerso di dodeci segni celesti, & di sette pianeti, col riuerso di vn'altro tempio con certe figurine, col riuerso del tempio di Diana Efesia, col riuerso di vna testa di città, col riuerso della liberalità con quattro figure, col riuerso d'vn'altro carro trionfale, col riuerso di vn carro trionfale tirato da quattro caualli, col riuerso della Dea Pietà con certi fanciulli, col riuerso della Dea Pietà, col riuerso di due corna di Douitia con due teste sopra, col riuerso del Dio Onore, col riuerso dell'Imperadore sedente con il mondo, & con vna vittoria che l'incorona, col riuerso della Italia sedente sopra il mondo, col riuerso d'vn Mercurio che stringe il freno ad vn caual pesago, col riuerso d'vn Toro, col riuerso d'vn'Ariete, col riuerso d'Antinoo à cauallo col caduceo.

BArtolo col riuerso d'vn fiume impedito da vn cane piccolo, che trastullando con Bartolo, lo morsicò per ciò morse.

Balbino col riuerso della Dea Prouidentia, Vberto Goltio nel 1. & 5. tom. vna di Ptolomeo, & d'Euclide, col riuerso Non similis, Fuluio Orsino, Balbino col riuerso d'vna colonna, col riuerso della sua liberalità con sei figure, Abraam Gorleo in lib. de Anulis antiquorum, Balbino col riuerso d'vna Grue.

CIcerone col riuerso di vn fiume.

Caio Caligula col riuerso della Adlocutione.

Claudio col riuerso dell'arco con la statua equestre.

Claudio restituito da Tito col riuerso della Dea speranza, col riuerso di vna collana, & l'insegne militari. Caio Caligula col riuerso delle sue tre sorelle, col riuerso di Valeria Messalina sua moglie, col riuerso della Diua Augusta, col riuerso d'vna vittoria col caduceo, & vn serpente, col riuerso del castro pretorio.

Commodo col riuerso della sua liberalità cō quattro figure, con il riuerso d'vna corona con vna claua nel mezo, col riuerso della sua figura sotto il simulacro d'Hercole che corona vn trofeo, col riuerso della sua figura sotto il simulacro d'Hercole con la claua, & la pelle leonina, col riuerso dell'Imperadore che riceue la fede da gli esserciti, col riuerso di Gioue, & della sua figura, con il rouerso della sua figura, & vn trofeo, col riuerso delle spoglie, & arme de' Germani, con il riuerso della sua figura à cauallo, che tira vn dardo contro vn leone, con il riuerso d'vna vittoria con vna corona, & due scudi à piedi, col riuerso d'vna vittoria, & vna donna sedente sopra certe spoglie, & vn trofeo, col riuerso d'vn trofeo, vna figura d'vna prouincia; & d'vn prigione, col riuerso d'vna figura d'vn sagittario, col riuerso di vn carro trionfale con quattro caualli; col riuerso della medesima testa di Commodo, col riuerso di vna Diana Efesia con i cerui à canto, col riuerso delle due teste di Giano Bifronte; col riuerso d'vna colonia, col riuerso d'vna colonia; & d'vn delfino appresso vn'arbore, con la figura di Mercurio sedente, con la figura del Dio Escolapio, col riuerso de gli Iddij, l'Imperadore, & vna vittoria, col riuerso di vn' Elefante, col riuerso dell' Imperadore sedente sopra vna sedia, col riuerso della Dea Cerere;

li fanciulli,& vna vite,col riuerso d'vna figura armata dell'Imperadore, che corona vn trofeo,col riuerso di Commodo à cauallo con le figure de i soldati,col riuerso della Dea Tellure.

Costantino Massimo col riuerso della sua statua equestre,& vna figura,col riuerso d'vn ponte, & *del* fiume Danubio,con figure.

Costanzo col riuerso d'vna figura,che ha il mondo in mano con vn prigione.

Dionisio Areopagita col riuerso del Sole eccliss ato,con motto D.N.P. Da Goglielmo Coul.

Domitiano col riuerso della figura,che sacrifica sopra vn'ara,col riuerso del giuramento de gli esserciti all'Imperadore, col riuerso della vittoria, & della Germania,col riuerso d'vna vittoria,& di vn trofeo, col riuerso di vn cauallo con la figura sopra,col riuerso dell'arco con due quadrige di Elefanti, col riuerso della Dea Bellona, col riuerso di vn trofeo, & di vn prigione,& della Germania,col riuerso del tempio, col riuerso d'vn cauallo corrente con vna figura sopra,col riuerso dell'Aquila sopra vn folgore, col rouerso del caual Pegaseo.

Dauid vna Medaglia in vna parte l'homicidio,nell'altro l'adulterio,per hauer più dolore. Cricos.

De' denari con li quali è stato venduto Christo,con la moneta di S.Elena,& dottrina di Baronio, ne trattarò in particolare.

Domitiano col riuerso d'vna figura,& di vna prouincia ingenocchiata,col riuerso del tēpio,& due figure,ne i giuochi secolari,col riuerso del tēpio,& le figure ingenocchiate che adorano l'Imperadore, col riuerso d'vn cestone pieno di spiche,col riuerso di vn'ara da far sacrificio, col riuerso dell'albore della palma, col riuerso della ciuetta, col riuerso d'vn'arco trionfale, col riuerso di vn scudo con lettere, col riuer-

riuerso di vna vittoria che corona vna figura, col riuerso di vna figura armata, & vn fiume, col riuerso d'vna figura armata à cauallo, che corre adosso ad vn'altra figura, col riuerso del suo congiario, col riuerso del Rinoceronte, col riuerso della Dea Minerua, col riuerso d'vna corona dentro di cui si vede la capra Amalthea.

Decio col riuerso d'vna figura di vna vittoria, col riuerso della Dea Felicità, col riuerso di Diana Efesia, col riuerso d'vn'Aquila.

Decio figliuolo col riuerso d'vn'Aquila, che tiene sotto i piedi vna palma. Da Antonio Agostino.

EVclide col riuerso dell'arena del mare, che numera.

Elio col riuerso della prouincia di Pannonia, col riuerso della concordia.

FEtonte col riuerso delli cieli.

Filippo col riuerso della Liberalità con cinque figure, col riuerso di quattro figure, col riuerso di due vittorie, che tengono nelle mani vn scudo, col riuerso della sua statua equestre, col riuerso di vn leone, col riuerso del simulacro d'Ercole, col riuerso d'vna città, col riuerso di vn'Elefante, col riuerso di due caualli con quattro figure, col riuerso della Dea Pace, col riuerso di vna colonna, col riuerso dell'Antiochia, col riuerso della testa di Marcia Otacilia, col riuerso di vn carro trionfale con figure. Catalogus gloriæ mundi.

Filippo suo figliuolo, col riuerso di vna figura, che tiene il mondo in mano, col riuerso della Dea Siria sedente sopra vn leone, col riuerso della liberalità con due figure sedenti, col riuerso di due figure in piedi, col riuerso di vn'animale.

GVsmano col riuerso del mondo nel studio del Sign. Flaminio Bernalli.

Giulio Cesare col riuerso di Ottauio, col riuerso del corno di Douitia col caduceo, & vn timone.

Galba col riuerso della Dea Pace sedente.

Gordiano il vecchio, col riuerso della Dea Securità.

Gordiano il Giouane, col riuerso d'vn Marte, col riuerso di vna figura di vn Marte.

Gordiano il terzo, col riuerso d'vna figura d'vn'Ercole, che stringe con le mani vn Toro, col riuerso d'vn carro trionfale con vna figura sopra, col riuerso di vn cauallo con vna figura, col riuerso di due figure, col riuerso della figura di Bacco, col riuerso di vna città, & di vn'altra figura, col riuerso di vna Luna noua, col riuerso di vna figura con tre teste, con vn ponte sopra vn fiume con alquante figure, col riuerso d'Ercole, & Mercurio, col riuerso di vna colonia, con due animali, col riuerso di vna corona, & vna testa di Toro, col riuerso d'vna galea, col riuerso di due città, col riuerso di vna Venere con due Cupidini.

Guglielmo col riuerso della Dea Securità, col riuerso d'vna colonia, col riuerso della Dea Fortuna, col riuerso d'vna città con due figure di Diana.

Gulielmo suo figliuolo col riuerso di due teste, vna incontro l'altra.

LVero col riuerso del Rè dato à gli Armeni con quattro figure, col riuerso d'vna vittoria con vn trofeo, col riuerso di vn Marte gradiuo, col riuerso della sua figura infra le insegne militari, col riuerso del suo rogo funerale, col riuerso di tre trofei con tre prigioni, col riuerso di vna quadriga con tre Elefanti, col riuerso della prouincia dell'Armenia con vn trofeo, col riuerso di vn caual Pegaseo, & vna chimera, col riuerso d'vn'Aquila sopra il mondo;

do, col riuerso della prouincia dell'Armenia con vn trofeo, col riuerso d'vna donna sedente, d'vna vittoria, & d'vn'altra figura.

M. Antonio col riuerso della concordia di Marco, & di L. Vero fratelli, col riuerso dell'Imperatore che sacrifica, col riuerso di vna quadriga d'Elefanti, col riuerso della sua liberalità con cinque figure, col riuerso dell'Imperadore à cauallo con tre altre figure, col riuerso di vna vittoria con vna corona, & vna palma, col riuerso delle spoglie, & varie sorti d'armi de' Germani, col riuerso di vn parlamento dell'Imperadore à cinque figure di soldati, col riuerso di vn troseo con vna prouincia, & vn cattiuo.

Medaglie di Solanto, Mothi, & Palermo, à piffe dice Giouan. Longo.

M. Antonio con il riuerso d'vn ponte con sei figure, & vn cauallo, con l'altra testa di L. Vero col riuerso d'vna vittoria che tiene in mano vna corona ciuica, col riuerso delle spoglie, & varie armi de armati, con l'altra testa di L. Vero, col riuerso d'vn Marte, che pone la mano sopra vn trofeo, col riuerso della sua liberalità con quattro figure, col riuerso della prouincia dell'Armenia, col riuerso del tempio di Mercurio, col riuerso di sei figure & vn trofeo, col riuerso del fiume Teuere, col riuerso di vna vittoria, col riuerso della restitutione dell'Italia, col riuerso della sua statua equestre, che hà da vna parte le due figure di Marco, & di L. Vero, & dall'altra la figura di vna Diana, col riuerso d'vna Prouincia che s'appoggia sopra vn cauallo.

Macrino col riuerso di vna quadriga con vna figura trionfante, & vna vittoria, col riuerso della Dea Securità, col riuerso di vna Lupa con Romulo, e Remo, col riuerso di vn'Aquila.

Mar-

Massimo, col riuerso dell'Imperadore, con vna vittoria, che l'incorona; col riuerso d'vna quadriga, con due figure sopra; col riuerso della sua liberalità, con cinque figure sopra vn palco, con le due figure dei Castori.

Massimo, col riuerso d'vna vittoria, con vna corona, & vna palma; col riuerso di due figure, con quattro Prouincie.

NErone, col riuerso del porto, col riuerso del congiario, col riuerso dell'Adlocutione; col riuerso dell'arco trionfale, col riuerso del tempio di Giano, col riuerso del carro della Dea cibelle tirato da due leoni; col riuerso del Lettisternio; col riuerso della statua à cauallo, col riuerso del carro della Dea cibelle, tirato da quattro leoni, col riuerso del certame quinquennale, col riuerso d'vna vittoria con la corona, & le palme con lettere greche, col riuerso della sua figura in habito di citaredo, col riuerso del rapimento delle Sabine, col riuerso de i pesci, col riuerso del quadigario; col riuerso del Circo, col riuerso della galea, col riuerso del Macello.

Nerua col riuerso di due muli pascenti, col riuerso delle due mani giunte, & i segni militari, col riuerso del suo congiario; col riuerso della testa di Gioue Ammone; col riuerso dell'arbore della palma.

OTtone col riuerso della Dea Securità; Arezzo.

PErtinace col riuerso della Dea Prouidenza vna Stella.

Panormitano Abb. col riuerso della Bilancia.

Pupieno col riuerso della Dea Concordia.

Probo col riuerso di vna Adlocutione.

Pompeo Magno col riuerso d'vna proua di Naue, e

quat-

quattro medaglie in memoria del passaggio d'Ercole per Palermo, Termine, Egesta, Erice, con riuersi di Ninfe con pelle triangolo.

SEttimio Seuero col riuerso d'vna statua equestre, dell'Imperadore,& vna figura, col riuerso di due vittorie, con due prouincie, col riuerso d'vn'Elefante, col riuerso d'vn serpente, col riuerso d'vna vittoria con vna corona,& vna palma, col riuerso di vn'Marte con lo scudo, col riuerso di cinque figure, che sacrificano appresso il Teuere.

Scelte Medaglie della Republica di Siracusa di sette grandezze con rouersi marauigliosi, 36. de' loro Rè, & Tirrani, del Sign. Mirabella diuinamente esposte con alcuni riuersi simili à queste.

Settimio Seuero col riuerso di vna galea, & il rostro delle quadrighe di caualli, & altri varij animali, col riuerso di vna corona con lettere Greche, col riuerso di vna Naue con le vele, col riuerso di tre figure, col riuerso di cinque figure,& vn cattiuo, col riuerso di vn trofeo con dui cattiui, col riuerso di vna Adlocutione dell'Imperatore à gli esserciti.

TOmaso d'Aquino, fatta fare dal Sig. Principe di Bisignano D. Tiberio Carafa, col riuerso della città di Napoli.

Tiberio, col riuerso della Dea salute, col riuerso della Patera con l'imagine della Clementia, col riuerso del tempio con due vittorie, col riuerso del Caduceo, col riuerso del tempio di Giano.

Tito col riuerso della statua equestre, col riuerso de i corni di Douitia, col riuerso della quadriga trionfale, col riuerso dell'Italia, col riuerso della figura à cauallo,& Roma, col riuerso di Domitiano, & Tito, con la Dea pietà, col riuerso dell'Elefante, col riuerso della vittoria nauale, col riuerso del tempio della pa-

te,

ce, col riuerso di due figure, col riuerso del suo congiario primo, col riuerso dell'Ancora intorno à cui s'auuolge vn Delfino.

Traiano, col riuerso della sua statua equestre, col riuerso del trofeo, & della prouincia della Dacia, col riuerso della pace, cō vna testa sotto i piedi, col riuerso della quadriga de gli Elefanti, col riuerso di vna biga di caualli con vna vittoria sopra, col riuerso del suo congiario; col riuerso dell'Imperadore sedēte, & dell'Italia, col riuerso dell'Armenia, & Mesopotania, col riuerso del ponte, col riuerso d'vna prouincia, & di due cattiui, col riuerso del Rè dato a' parti col riuerso dell'Arabia, col riuerso della colonna Traiana; col riuerso del Re di Datia sedente sopra le spoglie, col riuerso del parlamento di Traiano à gli esserciti, col riuerso di Roma, & vn'altra figura; col riuerso d'vna statua equestre, & di vn leone, col riuerso d'vna claua, col riuerso d'vna corona, col riuerso d'vna figura di Donna che stà sopra vna naue, col riuerso d'vn tempio di Gioue Casio, col riuerso d'vn carro tirato da vn leone, & vn porco, col riuerso della via Traiana; col riuerso del circo, col riuerso d'vn'obelisco; col riuerso d'vn Gioue, & d'vnā sfera con i segni celesti, col riuerso dell'Italia, con vn fanciullo, col riuerso d'vna figura sedente, che porge il caduceo; ad vn'altra; col riuerso d'vna tauola con vna corona & vn vase; col riuerso di sei figure, col riuerso della sua basilica vlpia.

Treboniano Gallo, col riuerso d'vna Dea pace; col riuerso di due figure à cauallo, vna vittoria, & altre figure à cauallo; vna vittoria, & altre figure di soldati; col riuerso dell'Antiochia.

Vitellio col riuerso del Marte gradiuo, col riuerso delle teste di due fanciulli.

Vespasiano, col riuerso della Giudea presa, col riuerso

uerso della Roma resurgente, col riuerso del cacciato-re, & del porco, col riuerso delle due figure, Tito, & Domitiano, col riuerso di duo rami di lauro, con la colonna, col riuerso della vittoria nauale, col riuerso del tempio della pace, col riuerso della Dea pace, che abbruccia l'armi, col riuerso delle due figure e armate di Tito, & Domitiano, col riuerso d'vna figura, che tiene in mano vn fulgore, col riuerso di vna vittoria che scriue dentro ad vn scudo. Erizzo, col riuerso della Dea pace, col riuerso d'vn'Aquila, col riuerso di Diana Efesia, col riuerso d'vn Gioue, col riuerso d'Igia, & d'Escolapio.

Valeriano Salonino, col riuerso d'vna Diana, che tiene con le mani vn ceruo.

Vna di S. Elena, della quale per le virtù che hà ne vò facendo vn trattato particolare, con il trattato di monete.

Vna medaglia del Pico della Mirandolà col riuerso di Minerua, Pallade, & Gioue.

Altre moderne di Rè di Spagna, Francia, Pollonia in oro di molti Cardinali, & Pontefici, & in particolare vna di Pio Quinto, vn'altra di D. Gio. d'Austria, vn'altra di Marc'Antonio Colonna con li riuersi nauali, vna del Panigarola, vn'altra del Duca di Terranoua Vicerè di Sicilia, Gouernatore di Milano, Presidente d'Italia Caualiero del Tosone, Auo del Conte cello di Camarata, col riuerso di Gioue, vn'altra del Cardinale Farnese, col riuerso del Sole, molte altre vanno attorno di Nepoti di Somm. Pontefici, & altri Potentati d'Italia, quali tutte si potranno vedere in loro stesse chiare.

Altre Medaglie sono in Sicilia, e perche bene ne han scritto, e dichiarato l'vniuersali, il Sig. D. Vincenzo Mirabella nell'Antique Siracuse, il Sig Filippo Paruto professore d'ogni virtù nella Sicilia illustrata, il nō meno historico, che filosofo, teologo, & matematico.

D. Ma-

D. Mariano Valguarniera, Caualieri Siciliani, perciò
qui nel fol.72. nell'antichità di Palermo, & nelle imagini, l'altre è nel libro intiero, l'altre si potrãno vedere con le loro dechiarationi, come nell'altri espositori le presẽti: che per far cõcetto il predicatore li basterà.

Quella questione, se la medaglia sia l'istesso, *che* moneta, ben la disputa à parte il Mirabolla, con autorità di efficacissime, & lassa per giudici i Lettori.

Altri che non solo non si deue dir moneta, ma gioie, & gemme pretiose. Altri tesoro dell'antichità, & non moneta; il dottissimo in ogni professione Gio. Batt. Lõgo difende, e dimostra, che siano moneta, nel suo Prontuario à penna d'ogni scienza, e professione.

Adolfo Otone Imperatorum Numismata, Enea vico nell'vltimo del 5. vol.

Vberto Holzio nel 5. tom. Abramo Gorleo de Anulis antiquorum loco sigillorum in 2. vol. Fuluio Vrsino Familiæ Romanorum, Guglielmo Choul Religiones Romanorum, Castremetationes Antonij, & Augustini Erizo.

Vn'altra questione Abramo Gorleo, se i sugelli dell'Antichi fossero Medaglie, è se gli Anelli con li quali sigillauano fossero in questo ordine, & rispõde in primo de Anulis antiquorum, che sì.

Basti di questo discorso consecrato all'Illust. Sign. Gio. Simone Moccia Granportolano, &c. professore in tutte le scienze.

Il P. Frate Antonino Cremonino Maestro nel Conuẽto di SS. Gio. & Paolo ha vna bellissima raccolta di antichità diuerse, come medaglie, carte, epitaffij, inscrittioni, in particolare della Città di Roma alcune non più stampate, altre poste con ordine così marauiglioso per chi è curioso di antichità, che ad vn tratto ogn'vno ritroua quel che desidera, se li porrà alle stampe hauendo scritto molto di simili materie, & ritrouato molti confronti.

Del-

Dell'Imprese.

IMpresa, non è altro che vna compositione di corpo di che si sia, fuor che huomo, con il motto, per accennare vn particolare proponimento dell'huomo, & fugge la pluralità di corpi, dice Ercole raccõtatore di quãto han detto tutti Professori d'imprese antichi & Moderni, & è parte, e parto di Poesia; Vogliono il Giouio, & il Tasso, il fine della impresa dicono Roscelli, Paradino. Domenichi, & Simeone, fù per esprimere, & accennare l'animo intorno à cosa fatta, ò da fare, il Farra, che sia vna memoria eterna di atto heroico, il Giouio, Contile. Tueggio, & Simeone, assegnano molte regole, che il motto non si possa intendere senza il corpo, ne il corpo senza il motto, & il motto deue essere anima del corpo, tolto quando si può, da autori graui, come l'Accademia Otiosa, la quale per impresa fà vn'Aquila, che fissa gli occhi al Sole, con il motto di Statio, *Non pigra quies*, per mostrare l'otio fruttifero.

Sono trentatre Autori raccolti da Ercole Tasso, quasi che diuideno l'imprese, in quanto all'imagine, & corpi in artificiali, materia, in naturali, in eterni, corruptibili, in ciuili, & insino i satiri, centauri, serene, fauni, tritoni, mostri ci pingono: differisce (dice il Sansouino) dall'arme delle famiglie, le quali sonõ comuni, & l'impresa è particolare, come si dirà nell'arme di casate; tutte l'imprese si potran vedere in detto Ercole raccolte che perciò si lassano, & quelle dell'Accademie d'Italia, raccolte da noi nel Rosario di tutti Poeti, & donne illustri.

Vedasi ancora vna raccolta marauigliosa d'imprese di giuochi di torneo, assai migliori delle sopradette, del Dottor Horatio Cataneo, nella quale raccolta ve

ne

ne sono infinite di sue proprie, & in particolare ve ne è vna, doue volendo esprimere per suo concetto vn'amante che promessoli dalla sua Amata di venir à ragionarle di notte, gli fù impedita l'entrata della casa, dentro la quale vi erano nascose genti per darli morte, onde l'impedimento gli saluò la vita; dipinse vna lanterna con con lume acceso, attorno alla quale s'aggira vna Farfalla, e'l motto del Tasso: E DALL'INGANNO SVO VITA RICEVE, dall'acutezza della quale impresa si può scorgere l'ingegno di vn tanto Autore, le cui lodi taccio, per non esser questo il luoco di lodarlo.

RACCOLTA D'IMPRESE IN STAMPA *dalli più nobili, & alti intelletti del mondo per far concetti riformati i motti dall'Autore.*

Del Duca Alessandro de' Medici. Vn Rinoceronte, combattente con l'Elefante, e'l motto, *Non buelbo sen vencer*. E con altro motto, *Aut mors cita, aut victoria læta*. D'Alfonso I. Duca di Ferrara, Vna palla di metallo piena di fuoco artificiale, *Alieu, & temps*, D'Alfonso Duca d'Amalfi, Vna Grù con vn piede alzato, & vn ciottolo frà l'vgne, *Officium natura docet*: Riform. *Excubias tuetur, & Vigilat nec fatiscit*. D'Antonio da Leua, Il motto semplice senza corpo, *Sic vos non vobis*. Dell'Ariosto. Lo sciame affumicato, *Pro bono malum*. D'Arrigo Figlio di Franc. I. Re di Francia, Vna Luna nel suo corso non ancora piena, col motto, *Donec totum impleat orbem*: Del medesimo Arrigo fatto Re, vna Luna piena col motto, *Cum plena est, fit æmula solis*. Riform. *Aemula solis*. Del Card. Ascanio Sforza, L'Ecclisse del Sole, *Totum adimit, quo ingrata refulget*: Riform. *Adimit, quo ipsa refulget*. Del Sig. Bartolomeo Aluiano, Vn Liocorno, il quale tuffa il corno per bere in vna fontana, *Venena pello*. Del Caua-

Caualier della Volpe, vna Volpe, *Simul astu, & dentibus vtor*. Riform. *Astu, & dentibus*. Di Papa Clem. VII. Vna palla di cristallo, con vn cartoccio bianco appresso, & il motto, *Illæsus candor*. De' Signori di casa Colonna, alquanti giunchi in vna palude turbata da' venti; *Flectimur, non frangimur vndis*. Di Ebeardo Stuarde. Vn Leone rampante rosso in campo d'argento con molte fibbie seminate, *Distantia iungit*. Riform. le fibbie senza il Leone, *Distantia iungit*. Di Federigo Re di Napoli. Vn libro da conti mercantili con tito o 1495. e con varie fiamme, ch'escono fuor de' fogli per le margini del libro serrato, col motto, *Recedant vetera*. Del Re Ferrante di Aragona. Vn'Armellino circondato da vn riparo di letame, *Malo mori, quam fœdari*. Di Francesco Gonzaga, Marchese di Mantoua. Vn crogiuolo con alquante lamete di oro sopra il fuoco, *Probasti me Domine, & cognouisti*. Riform. *Probasti me*: *Ridutta*. *Probabis*, ouero, *Periculum tutum*. Di Francesco Maria Primo Duca di Vrbino. Vna Palma con la cima piegata verso terra per vn gran peso di marmo, *Inclinata resurgit*. Di Francesco Primo Re di Francia. La Salamandra nelle fiamme, col motto, Mi nudrisco; Et in altro modo, Nudrisco, & estinguo di Gian Iacomo Triulzio. Vn quadretto di marmo cō vno stil di ferro in mezo opposto a' raggi del Sole, *Non cedit vmbra soli*. Di Girolamo Mattei. Lo Struzzo con vn chiodo in bocca, *Spiritus durissima coquit*. Di Gio. Francesco Sanseuerino Cōte di Guiazzo. Vn trauaglio instrumento da Mariscalchi per ferrar caualli, Prour domer folie. D'incerto lo sciame affumito per scacciar l'Api. *Sic vos, non vobis mellificatis Apes*. Del Cardinal Ippolito d'Este il vecchio. Vn Camelo inginocciato, No suffro mas de lo que puedo. Riform. *Satis*. Del Cardinal Ippolito de' Medici. l'Ec-

clise lunare. *Hinc aliquando eluctabor*. Di Lodouico Domenichi, il Romero dell'Aratolo, *Longo splendescit in vso*. Di Lodouico xij. Re di Francia. Vn'Istrice, co'l motto, *Cominus, & eminus*. Di Luigi di Luzimburgo, Vn Sole circondato da folte nuuole; *Obstantia nubila solui*. Del Signor Luigi Gonzaga, Vno Scorpione, *Qui viuens lædit, morte medetur*. Del Marchese del Vasto. Due couoni, ò manne di grano maturo, *Finiunt pariter, renouantque labores*. Del Marchese del Vasto, Vn Batistero, *Crepitat, dum sonora silent*. Del medesimo Marchese del Vasto, lo Struzzo messo in corso, che si fà vela con l'ale, *Si sursum non efferor alis, cursu tamen prætereuor omnes:* Riform. *Si non alis, cursu quidem*. Di Donna Maria d'Aragona, Due mazzi di miglio maturo legati insieme, *Seruari, & seruare meum est*. Del Conte Nicola da Campo basso, vn Caprifico, il quale fendẽdo, spacca fino i duri marmi. *Ingentia marmora findit caprificus*. Riform. *Et durissima findit*. Di Nicola Orsino il vecchio Conte di Pitigliano, vn collare da cani con punte di ferro, *Sauciat, & defendit*. Di Monsig. Paolo Giouio, vn'animale detto Beuero, Anangi. Del Conte Pietro Nauarro, Lo Struzzo maschio, e femina, risguardanti fissamente le oua loro, *Diuersa ab alijs virtute valemus*. Di Sforza Marchese di Santa Fiore, molte mele cotogne sparse, *Fragrantia durant*, Herculea collecta manu. Del Sig. Sinibaldo Fiesco, La Bossola della calamita sopra vna carta da nauigare, *Aspicit vnam*. Di Sinibaldo, & Ottobuono di casa Fiesca, vn'Elefante da vn dragone assalito, *Non os anabereis*. De' medesimi Signori Fieschi, vn nido d'vccelli chiamati Alcioni, posto in Riua al mare, *Noys Sauons bien le tiemps*, Del Sig. Virginio Orsino, vn Camello, ch'intorbida vna fonte, chinandosi à bere, *Il me plait la trouble*. Della *Signora Vittoria* Colonna Marchesa di Pescara. Scoglie nel mar turba-

bato, *Constantia frangere frangunt*. Ruscello del Sig. Altorre Baglioni. vn Elefante. femina, grauida, e che mostra hauer à figliare, *Nascetur*. Dell'vnico Vn'Aquila, che proua i figli alla sfera del Sole, *S.C. Sic crede*. Riform. *Periculum tutum*. Della Signora Donna Claudia Rangona da Correggio, vna fiamma, *Deorsum nunquam*. Di Col'Antonio Marchese di Vico, Vn diamante sopra le fiamme, *Semper adamas*. Di Emanuel Filiberto Duca di Sauoia il Leonfante in mezo vn branco di pecorelle, *Infestus infestis*. Di Federigo Rouero Rotario Monsig. di Ceresola, vna ruota grande per alzar gran pesi, girata, ò da huomo, ò da cauallo, che da basso dal canto di dentro per la larghezza và caminando, *Non volentis, neque currentis*. Riform. Manens *attulit alia*. Di Felice Sanseuerina Duchessa di Grauina; vna Tortorella sopra vn'arbore secco, *Ille meos*. Riform. *Nouus facessat Amor*. Di Ferrante Caraffa Marchese di S Lucido l'herba detta da Latini, loto sopra'l piano dell'acqua d'vn fiume, *Sic Diua lux mihi*: Riform. Scorgemi ogn'hora il tuo camino e regge; Et in Latino, *Mergor tecum*, *& emergor*. Del Conte Francesco Landriano, vn fiume, superante vna trauersa, oppostali per ostaculo, *Altior*, non segnior. Di vn Generale di essercito di vn gran Prencipe vn timone, & vn remo incrocicchiati insieme, *Hoc prius*. Di Giacomo Laterino, vna vita perpetua da alzare pesi. *Nunquam sistenda*. Di Girolamo Faletti, Conte di Trignano, vna pianta di rose in mezzo à due cipolle, *Per opposita*: Riform. *Oppositis fragrantiores*. Di Hercole Gonzaga Cardinal di Mantoua. Due Cigni, che combattono con vn'Aquila, *Sic repugnant*. Riform. Vn cigno solo contrastante con l'Aquila, *Tantum lacessitus, & vincit*. D'incerto Autore; vna cappamarila, detta di S. Iacomo con alquanti pesci intor-

no, *Inculpata tutela*. D'Isabella da Correggio. Due Ancore, *His suffulta*. Di Luigi Gonzaga, il vitello marino il quale, essendo tempesta in mare, posa dormendo sopra vn scoglio, *Sic quiesco*: Riform. *Nec rumpitur quies*. Di Marc'Antonio Colonna il vecchio. Vn Aerone, *Dictante natura*, Riform. *Sublimitate securitas*. Di Marcello Pignone Marchese di Riuoli la Palma risguardante il sole. *Haud aliter*. Riform. *Sol da i tuoi rai presenti vita i prendo*. Di Nicolò Bernardin Sanseuerino di Scanderbeche, Prencipe di Bisignano, Vna Madriperla con il Sole appresso, che spande i suoi raggi verso lei, *His perfusa*. Del Conte Pompilio Collalto. Vn Sole coperto di nuuole, *Hinc clarior*. Di Riccardo Scellei Prior d'Inghilterra. Vn Falcon bianco, *Fe, y Fidalguia*, Riform. *Beneficij memor dimittit*, ouero *Haud immemor dimittit*. Del Conte Roberto di Collalto. Vn Sole circondato da folte nubi, *Obstantia soluet*. Di Tomaso de' Marini Duca di Terranoua, Vn Sole sopra il mare, *Numquam siccabitur aestu*.

Scipione Ammirato.

Di Antonio Epicuro Napolitano. Vn'Oca, che prende a suellere vn'herba da radice, *Deficiam, aut efficiam*. Di Bernardin Rota, il Zaffarano, *Attritu melior*. Del medesimo, Vn fiore di Amaranto posto nell'acqua, *At lachrimis mea vita viret*: Rifor. *Vndis viresco, ò virescit*. Di vn Conte Vicentino, Vn Riccio Marino carico di pietruzze. *Munimen ad Imbre*. Del Sig. Fabritio Gesualdo, Molti fiori di Amaranto tagliati dal gambo. *Nunquam languescimus*. Del Duca di Alcala, Vna Cicogna, che mangia & vccide molte serpi, *Conficere est animus*. Di Don Girolamo Pi-

Pignatello, Vn ragno appresso la sua tela statali squarciata, *Licet interrupta, retexam*. Riform. *Retexam*. Di Giouan Girolamo Colonna, Vn Cucco, che sbrana vn'altro Cucco, *Parce pias scelerate manus*. Di Giouan Battista Grisone, Il Riccio di mare carico di pietruzze, *Tumidis non mergimur vndis*, Del Sig. Gio. Vincenzo Pinelli, La Luna crescente, *Redibo plenior*. Del Sig. Don Innico Cardinal d'Aragona, vn Cielo senza stelle, con vn sole nel suo orbe lucidissimo, *Non cernuntur, & adsunt*. Della Marchesana del Vasto, Le Api, *Crebris Imbribus aucta*, Della Marchesana del Vasto, Vn Cigno, che ha superato l'Aquila, *Lacessitus*. Di Vincenzo dell'vua nobile Capuano, La Luna con vn mare sotto. *Nocturno renides*.

Accademici Occulti di Brescia.

Di Bartolomeo Arnigio il Solingo, Lo Stembecco, *Insuetum per iter*. Di Francesco Ricchino Pittore, detto il desioso, L'herba Vilucchio, ò Viluppo, *Vt erigar*. Di Girolamo Bornato, detto l'Astruso, Vn Riccio terrestre, *Vndique tutus*, del Sig. Giulio Martinengo, detto il Trasformato, La Luna, che risguardata da' raggi del Sole, mostra vna parte del suo corpo, *Vinius aspectu*. Di Tomaso Porcacchi, detto l'Occulto, Il pesce Rondine, *Fulget in tenebris*.

Affidati. Di Aldigieri.

Cornazzano, detto il Piegheuole, Vn gabal di Saggina matura, *Flector, non frangor*. Di Alfonso Beccaria, detto il Pensoso, Il Quadrante, posto dirimpetto al

Sole, *Lumina mens illinc*; Riform. *Per suprema ducit*; ouero, *Cælestia scandere docet*; ouero, *Cælestium index*. Di Alfonso del Carretto, detto il Fermo; Lo scoglio in mezo l'acque del mare da venti combattuto; *Quo magis, eo minus*. Dell'Aprico, vn cedro con frutti, e fiori, *Solum à Sole*. Di Cesare Gambara, Vescouo di Tortona, Alquante Grù con il sasso trà l'vgne, e con arena in gozzo, *Iter tutissimum*. Di Fabritio Spinola, detto l'Agitato; Vn'Arboscello di Mira agitato dà venti, *Concussa vberior*. Di Giorgio Riua, detto il Verace vn dado; *Quoquo vertas*. Di Gio. Battista Piotto, detto il Plotino; vn'Aspide, *Mentem ne læderet auris*: Rifor. *Ne obsit*, ouero, *Ne lædat cantus*, ouero, *Ne rumpar*. Di Gio. Battista Trinchero, detto il Taciturno. Alquante Grù, che volano sopra il monte Tauro, *Tuta silentia*, Di Gio. Cefalo, cognominato il Giouiale, L'vccello Seleucide, che perseguita le locuste; *Deuoratorum dissipator*. Di Gio. Filippo Gherardini, detto l'Affettuoso, Vna Vite, che và serpendo per terra, *Adhuc delapsa viresco*. Riform. *Adhuc viresco*. Di Girolamo Catena, Proueduto nominato, Il pesce Nautilio Polpo; *Tutus per suprema, Per ima*. Di Giulio Fereri, detto il Nouello, L'Vliuo potato; *Tanto vberius*. Di Giacomo Beretta, denominato lo Spedito, vno Sparuiere in aria, con vna pernice fra piedi, seguita l'altre, *Parta tenens, non Parta sequor*. Riform. *Et non parta sequor*. Di Luigi Bordone; detto il Rimotto, L'herba Moli, *Hac venena fugantur*. Riform. *Venena tollit*. Di Don Marco Correggiano detto il Bianteo; Vna Semiuolpe, *Custodia tuta*. Di Matteo Marruffo; detto il Giudice; Vno specchio; *Cunctis æque fidum*. Di Pagano Doria. Vn Sole, che spunta fuor delle nuuole; dalle quali è circondato, *Aunque os Pese*. Di Papirio Picedigi, detto l'Assueto; due condotti, ò canali d'acqua; *Si deferat, effetar*. Di Polidamas Maino, denominato il Circospetto;

to, vna Ranocchia seguitata dal serpente, Virtute; non vi. Rifor. Industria. Di Siluestro Bottigella detto lo Ygual vna Piallo, Tuerto Y drecho. Riform. Abradendo adequat. La Grù, che con il sasso frà l'vgne del piede alzato fa la sentinella, Ne improuiso. Il Leonfante, che entrato nel fiume per lauarsi risguarda la Luna, Ardua però. Le secchie del pozzo, Altera prope. *Di Girolamo Catena, Proueduto nominato: Il pesce Nautilio polpo Intus per suprema per sima.*

DEL PARRADINO, DEL DOMENICHI, *e d'altri.*

Di Monsig. Antonio Altuiti Arciuescouo di Fiorenza, Vn Cane appresso vna greggia di pecore, *Non dormit; qui custodit.*

Di Arrigo viij. Rè d'Inghilterra, vna Saracinesca, *Securitas altera.* Di Monsig. di Chabot Ammiraglio Francese, *Concussus surgo.*

Del Card. vecchio di Trento, Vn fascio di Asticciuole, ò verghe, *Vnitas.* Riform. *Simul iuncta.* Del Card. di Trento la Fenice, *Perit, vt viuat.* Del Carlotto Orsino, Il pallone à vento, *Percussus eleuor.* Del Caualier Valerio Chierigato, vn Arco Turchesco scarico à lato, al suo turcasso, *Mi reposo, non es flaquezza.* Di Cesare Pauese, Vna Donnola, & vna Botta, *Callidior errat.* Del Conte Clem. Pietra vn Corbo ferito dal Camaleonte, che mangia i frutti del lauro, *Hinc salus.* Del Conte Collatino, Il Pino. *Semper fertilis.* Del Duca Cosmo de Medici, Due Ancore, *Duabus,* Del Domenichi, Il Ceruo, *Fortune vicissitudo.* Riform. *Decidunt, & redeunt.* Del Domenichi, il pesce Polpo, *Sic nos tua virtus.* Rifor. *In odorem trahimur.* Di Enato Conte d'Ostreuato, Vn Erpice, ò in-

ſtrumento ſimile, *Euertit, & aquat*. Del Duca Franceſco de' Medici, la Donnola, che ſi fortifica col ſugo della ruta per combattere co' ſerpi. *Amat victoria curam*. Di Don Giouanni di Cugna, vna balleſtra all'antica, che ſi carica à forza di lieua, *Quebrar, y alcanzar*. D'vn gētil'huomo Tedeſco, vn ceruo mezo naſcoſo in vna foſſa, *Laſciuia pœnitentia*, Di Giouanni Duca di Borbone, vn pignatello di fuoco lauorato, *Zara à chi tocca. & Eius erit, quem continget*. Di D. Luigi Card. d'Eſte, la Sfera ſtellata, *In motum immotum*. Di Margarita Reina di Nauarra, Il fior della Calta, *Non inferiora ſecutus*. Di Marzio Tritonico, vn candelo, che riceue il lume per la luce, che fà ripiegare in lui il raggio del Sole, percotēte in vno ſpecchio, *Ex aliena luce lucem quærit*; Riform. *Ex aliena luce lucem accipit*. Del Conte Maſſimiano Stampa, Il verme, che fà la ſeta, *Sol di ciò viuo*. Del Duca Oratio Farneſe, Alquante manne di Biade verdi, *Flaneſcent*. Della moglie di Pietro Paolo Arigone vna chiocciola chiuſa, e coperta, com'elle ſogliono ſtare tutto l'Inuerno, *Proprio alitur ſucco*. Di Renato Re di Sicilia, Vn Bue maturo d'anni, *Pàs, à pàs*. Del Sig. Sforza Pallauicino. La Donnola, la qual douendo combattere co' ſerpi, ſi fortifica prima col ſugo della ruta. *Cautius pugnat*. Di Madama Valentiana Milaneſe, Ducheſſa d'Orliens, Il vaſo d'innaffiare gli orti, *Riens ne m'eſt plus*; Et all'indietro, *Plus ne m'eſt riens*: Et in Latino, *Nil mihi præterea*. Due rami d'Alloro, che duramente fregati, menano fuoco, *Flameſcit vterque*; Il ſerpente Anfiſibena, *Prohibere nephas*. La coppa, ò ventoſa da Barbieri, *De mal mi Paiſts*; Riform. *Solo il reo trahe fuori*. Più coppe da Barbieri, *Educunt peſſimum*. Vn criſtallo, che fa ſpecchio con alquante moſche ſopra, e d'intorno, *Labuntur nitidis, Scabriſque tenacius hærent*. Vn Coltello, che à guiſa di Sega lima vna Ancudine, e vien chiama-

mato il coltel filosofico, *Non quandiu, sed quam bene*. Il criuello, ò vaglio, in atto di vagliare, *discernit vtrumque*. Due Freccie spuntate, e rotte in vn pezzo di marmo, *Infringit solido*. La Gatta, *Arbitrij mihi iura mei*. Vna pianta di Ginestre con alquante delle sue vette annodate, & vn monticello di pietre à piedi, *Sans autre guide*. L'erba Girasole, *Vertitur ad Solem*. Vn mazzo di corda acorollata con vna delle teste accesa, *Viuit ad extremum*, vn'Orsa, che per bocca, e per naso getta fuoco, *Horrent commota moueri*, Vna pianta co i rami attrauersati, ò dà qualche peso, ò dà qualche legno, *Vsque recurrit*. La pietra d'arrotare i coltelli, *Terit, & teritur*. La ranocchia, *Mihi terra lacusque*. Vn riccio terrestre con molte frutte infilzate nelle sue spine, *Magnum vectigal*. Vna rosa con vn scarabeo appresso, *Turpibus exitium*. Lo Sparuiere, che alla sfera del Sole spennandosi le penne vecchie rimette delle nuoue, *Renouata iuuentus*. Le spighe mature, e ricascanti per troppa grauezza, e soprabondanza de i loro frutti, *Mihi mea pondera luxus*. Le spighe mature ne i loro gambi non mietute, dalle quali cadono gli acini del grano, *Spes altera vitæ*. Vn troncone, che per buche manda fuori fiamme, *Vis est ardentius intus*. Vn vaso da conseruare acqua, nel qual vn coruo getta dentro delle pietre, *Ingenij largitor*, *& Ingenio experiar, & striui tandem*. Vn vaso di vetro pien d'acqua con due oua dentro vn'alla bocca, & vn in fondo, *Haud fidit inane*.

DI ANDREA PALAZZI, e d'altri.

Di Ascanio Borghesi. L'animaletto Pirale nelle fiamme della fornace, *Moreter ex ira*. Il Cinocefalo riuolto con le zampe alla nouella Luna,

Perdo con te la luce, e la racquisto. La pietra Calamità con alquanto acciaio appresso, *Immobil muoue*. Vna Cicala posta al Sole; *Silet dum non ardet*, Il Leonfante; che lauãdosi entro vna fontana sguarda verso la nuoua Luna, *Vt dignus adorem*: Il lino Indiano; *Inacendibile*.

DEL BARGAGLI.

Vna Lontra non più che vscita del Lago, *Nè pur bagnata*. Vna Luna crescente; *Di maggior luce vaga*. Vn mare da venti fieramente turbato, *Turbant; sed extollunt*. Vna palma che trouandosi lontana da vn'altra pianta pur di Palma, mostra d'andarsi seccando; *Donec longinoua*. La pietra Selenite; *Dal tuo volto dipendo*. Alcuni rametti di rose vermiglie, e bianche. *Et decerptæ dabunt odorem*. Vn Raggio di quelli, che nelle publiche feste s'accendono, e mandansi per l'aria; *Ardendo m'inalzo*. Vn Sole con il Zodiaco dipinto di diuersi animali, *Ogn'un pareggia*. Vn Toro cõ vna ghirlanda di Caprifico al collo; *Mutatus ab illo*: Il vermicello della seta, che ordisce il suo boccio, *Vt purus hinc euolem*.

Del Palazzi. Di Monsig. Cãpeggio, Vescouo di Maiorica, Vna lira coll'archetto sopra le corde, *Pectora mulcet*. Del Conte Gio. Paolo Castelli: Il pesce Calamaio, *Mas se busca, mas se asconde*: Vn'Ancudine col martello sopra, *Repulit ictus*: Riform. *ictus repellit*. Vn'Aquila in atto di volare, *Recta sursum*. Vna fiamma di fuoco, *Quies in sublimi*. Le Grù col ciottolo frà l'vgne. *Non sine pondere*. Vna massa d'oro, *Rubiginis expers*. L'Orsa, che con la lingua riforma il suo parto, *Studio*. Vn'oca couante l'oua; *Non aliena*. La Pantera che nasconde il capo, *Allicit omnes*. Vn rosaio fiorito. *Eligo*. Riform. *Eligendum*; ouero *Elige*. Vn rondone vccello, il quale cascato in terra, non può leuarsi,

Tan-

Tandem; Paullum modo tollar in altum. Lo Scitale serpente, *Forma necat*. Vna serpe, che risguarda il Sole, *Nitidius*. La seppia dalle punte d'vn tridente passata. *Nõ fuga salutem*. Vn smergo ritirato sul lito per fuggir la tempesta, *Prauidi signa procellæ*. Riform. *Prauideo, ò Prauidet*, Vn sparuiere in atto di volare in alto, *Tramite recto*. Vno sprone, *Vna salus*. E da altri è stato detto. *Mouet, & impellit*. Vn'oliuo già mezo secco, con vn germe verde a piedi, *Pero, e spero*.

DI CAMILLO CAMILLI.

D'Alcibiade Lucarini. Due Lire con loro, & accordate insieme d'vn'istesso tuono, *Alijs pulsis resonabunt*. D'Alessandro Vistarino. vn cocodrillo, *Plorat, & deuorat*, D'Ant. Maria Duranti. Il monte Etna gittante le sue fiamme, *Di fuor si legge*, Di Camillo Borghesi, vna colonna col suo capitello, *Pondere firmior*. Del Sig. Claudio Paci, Vna ceppaia di oliuo vecchio, con vn germoglio, *Interitus expers*: Dal medesimo autore riform. *Insurgit in tempus*. Di Gabriel Cesarino vna colonna, *Frangar non flectar*. Di Gabriel Cesarini. Vna rondinella, che per il freddo muta paese, *Alio Hyemandum*. Di Gio. Battista Titoni Vicentino, Il pesce Nautilo, *Postquam alta quierunt*. Di Giuseppe Milo vn strettoio di quelli doue si stringe il mele, *Secernit vitale dulci*. Di Nicolò Berardino Sanseuerino. Vn Bastone dritto in vna fontana piena d'acque di cui la parte coperta fa mostra, & obliqua, *Fallit Imago*. Di Nicolò Chiocio, Vna quercia sfrondata da i venti, PIZHNIMETA AHEI. Di Onorio de' Belli, Vn lucchetto con lettere, *Sorte aut labore*. Di Ottone Rinati. Vn Girauentro da fanciulli, *Ni deficit aura*. Di Paolo Regio Vescouo Equense, Due Orsi, che fanno festa, ancorche il tempo sia oscuro, e piouoso, *Serenabit*. Di Pier Francesco Moniglia, vna formica con il granello

Ῥίζη- μηκε- γάλῃ- σι ... profun- dis ra- dicibus

cà, *Terret Hyems*. Di Pier Francesco Toccolo, Vna touaglia di lino Indiano posta sopra il fuoco, *Tergit, non ardet*. Del Sig. Scipion Gonzaga, vna Galera, *Propriys nitar*. Di Zenofonte Bindassi, Vn Rosaio, che d'Inuerno giace per terra tutto sfrondato, *Non semper neglecta*. La Bossola da nauigare, drizzata à guardar verso Tramontana, *In occiduam*. Vn fiume corrente. *Vires acquirit eundo* Vn fiume con vna steccaia, ò trauersa dall'vna all'altra riua, *Obruunt, sed non diruunt*, Vna lanterna posta sopra'l Faro, *Lucet velata*.

D'ARMESANESI.

Del Gran Duca di Toscana, Il Re dell'Api in mezo alla schiera di quelle; *Maiestate tantum*. Del Conte Germanico Ercolani Alfiere, Il Caualier Parato, Vn cauallo guarnito, e bardato, *In quodcunque belli munus*. Di tutta la compagnia in comune, la schiera delle Pecchie, ò Api intorno al loro Rè, & in atto ciascuna d'imbrunire con la bocca, agúzzare, e come conuiensi, apprestare l'ago, ò spina loro à guardia, e difesa della salute, e riputatione di quello, *Pro Rege exacuunt*. Del Conte Archille Pannocchieschi, d'Elci, Il Caualier Appogiato, Vna spiga, ò pannocchia di Panico, *Culmo inharens vni*. Di Adriano Cinuzzi, il Caualier non cedente, vn Giglio, *Florum minime minor*. Di Agnolino Fodi, il Caualier Acerbo, Vn pomo acerbo, *Mitescet*, Di Alessandro Celsi, il Caualier Felice, vna Cicogna, che fabrica vn nido sopra d'vn'Abeto, *Superiori in vertice*. D'Alessandro Tancredi, Il Caualier de gli Alti pensieri, Vn Abeto, *Non in latera pronos*. Di Annibale Cinuzzi, il Caualier Risonãte, Il tamburro con le mazzette appresso; *Percussum Resonat*. D'Annibale Sermini il Caualier saggio, Vn cane mastino, *Immitis in hostes*. D'Alessandro Iusti, il Caualier

infiammato. Vna fiamma ſurgente da ſuppoſti tronchi di legno, *Pro eſca ſplendorem*. Di Annibale Trecerchi. Il Caual. dal ſegnato Motto, Il Cilindro, inſtrumento da ritrouar l'hore con il ſole, *Fint underdic* durch beuuegung, ouero, *Motus ſub te inuenit*. Di Annibale Venturi, il Caualier Spumante, Vna roſa nel ſuo ramo ſpinoſo, *E tra le ſpine pur ſpuntando viene*. Di Anſano Corti, il Caualier Eleuato, vna fiammella, *Surſum, vt perficiatur*. D'Antonio Sauini, Il Caualier Contrapeſato, Vna ſtatera, *Ad vnciam*. Di Antonio Scotti, Il Caualier Diſpoſto, Alquante Cicogne, che da varie parti in vno ſteſſo tempo ſi radunano in vn medeſimo luogo, *Conuenit qualibet ſtatuto*. Di Ant. Maria Cinughi, il Caualier del Franco Motto, Vna ſega, *Acie, ac ſoliditate*. Di Ant. Maria Pecci, Il Caualier Affocato. Vna lama di ferro ruginoſa ſopra la fucina, *Rubigo conſumitur*. Di Armenio Vanicini, Il Caualier Lucido. vna lanterna acceſa, *Intus, quo foris*. D'Armonide Pecci, il Caualier della vicina ſtella, vna ſtella ſopra l'Orizonte. *Proxima ſemper*. D'Aſcanio della Ciaia il Caualier Benguidato, Due ſucchielli, vno grande, & vn più picciolo, *Altero præuio*, D' Arcadio Petroni, Il Caualier Benigno, vn Can leuriere, *Non edendi, ſed vincendi cupidus*. D'Aſcanio Orlandini, Il Caualier Trauagliato, Due liſte d'acqua ondeggianti, e commoſſe da venti, *Ceſſante clareſcent*. D'Aſcanio Palmieri, il Caualier Infocato, Vna bombarda, *Sonitus ab igne*. Di Agoſtino Bardi, il Caualier del Conforme deſio, Vna parte d'vna *Taglia*, *Reſpondet vni*. D'Aurelio Forteguerri, il Caualier Vigoroſo, il Cocodrillo, *Non lingua, ſed vi*. D'Auguſto Celſi. Il Caualier Perſeuerante. Vn Dado farinaccio, *Quandoque ſignatum*. Di Bandino Vgurgieri, il Caualier Soſpinto, Vna Artiglieria, dalla cui bocca eſce fuora fulminata vna palla, *Impellor flammis*. Di Bartolo-

meo

meo de i Vecchi: il Caualier Traguardi, il Quadrante, *Prospectu vnaqueque motu*. Di Bartolomeo Guelfi, il Caualier Pregiato, Vn Leofante, *In suis viribus pretium*. Di Bernardino Francesconi il Caual. del Fermo nodo, vn cerchio da botte, *Ligamento robur*. Del Conte Bernardino della Guarda, il Caualier Stabile, vn virgulto, di ellera, auuiticchiato su per vn trōco di quercia, *Nec recisa recedit*. Di Bolgarino Bolgarini, il Caualier Ardente, vna laina, o verga di ferro infocata, e rouete, *Et ardentius*. Di Buon insegna Buoninsegni, il Caualier Acceso, vna pietra focaia col fucile appresso, *Intus ignis*. Di Celso della Ciaia, Il caualier Sollecito, vn'Ape, *Parua, at non segnis*. Di Celso Guglielmi, il Caualier Poderoso, vn Cauallo addentato nella coscia, & il Lupo vicino, che dà volta, *Morsu prastantior*. Di Cesare della Ciaia, Il Caualier Dritto, vna riga, *Ne oblique*. Di Cesare Martini il Caualier Intrepido, vn scudo di acciaio da due ferrati dardi percosso, *Aut repellit, aut frangitur*. Di Cesare Spennazzi, Il Caualier Farmamira il Quadrāte Astrologico, *Firmo intuitu reperit*. Di Curtio di Giulia. il Caualier Ardito, vn Gallo, *Nunca trange, renuso*, ouero *Pugne minime detrectator*. Di Emilio Bindi. Il Caual. Osseruāte, Alquante Grù in ordine per volare, *Nunquam deserunt*. Di Emilio Luti, il Caualier Cōfidente, vn Ceruio, che con la testa bassa, và soffiando, & vna serpe, che vscendo via di sotterra, sdrisciādo, fugge via, *Con el soplo l'asuyenta*. Di Spannocchi, Il Caualier Spregiafortuna, vno Scacchiere, *Sors nequaquam*. Di Fabio Vgolini. Il Caualier Indurato, vn scarpello infocato in atto di esser tufato nella piletta de l'acqua, *Firmius ad opus*, Di Fausto Borghesi, il Caualier Fauorito, vn Cigno in atto di cantare, dirimpetto al quale viene Zeffiro spirando, *Zephiro spirante*. Di Flauio Chigi, il Caualier Ripulito, Vno Specchio, *Corrigenda, aut probanda*. Di Flauio Piccolomini de i Signori della Triana, Il Caualier Sicuro, La

Cico-

Cicogna con vn ramoscello di Platano in bocca, volāte verso il suo nido, *Tutum reddit*. Di Fortunio Saracini, il Caualier Trasformato, vna lametta di ferro entro le fiamme della fucina, che mostra aspersa, e coperta con la poluere del lapis Philosophorum, *Philosophorum lapide, & igne*. Di Fuluio Bolgarin, il Caualier Afferrante, Vn paro di Tanaglie, *Stringimus, dum stringimur*. Di Fuluio del Taia, il Caualier della Ferma stella. La stella Polare, *Omnis expers motus*. Di Fuluio Martinozzi, il Caualier Dolente, Il Pauone, *Exultat, & plorat*. Di Gio. Giacomo Piccolomini, il Caualier del Fermo disio, La pietra Scelente risguardante la Luna, *Circum moueor tecum*. Di Giouannino Malauolti, il Caualier Discreto vna scala à mano, *Non statim attollit*. Di Giouanni Colombini, il Caualier Vigilāte, il Gallo, *Non decipit somnus*. Il Conte Giouanni Pannocchieschi di Elci, Il Caualier Conosciuto. Vn Carbonchio detto Carchedonio, *Dum aspicis notesco*. Di Girolamo Gabrielli, Il Caualier dell'Aura suaue, il Manticetto di accender li fuoco, *Spirat accepto*. Del Conte Girolamo Pannocchieschi di Elci, Il Caualier Posato. Vn Oriuolo con il razzo, *Inuiso gressu*. Di Girolamo Petrucci, il Caualier Vincente. L'Ingneumone incrostato, & armato sotto i razi Solati, *Vt tutius vincat*. Di Girolamo Saluetti, il Caualier dell'acuto splendore, vna pietra in forma di ruota di affilare il ferro con vn pugnale sù. *Splendor, & acies*. Di Gismondo Sauini, Il Caualier risoluto. vn Delfino, che preso con altri pesci nelle reti, quelle squarcia, e fugge con alcuni di essi pesci in bocca, *Vel cum preda erupens*. Di Giulio Petrucci, il Caualier Operoso, Vn Leone, che con la corda sferza se medesmo, Per isuegliar la ferita natiua. Di Iacomo Capacci, il Caualier Rinuigorito, vn'Albero secco nei rami, e nel tronco debole; ma nel ceppo verde, e pullulante, *Non deficit alter*. D'Ippolito Petrucci, il Caualier

ualier rilucente, vn pezzetto di minera d'oro con l'acciaiolo sopra; *Aurum, & igne*. D'Ippolito Tancredi. Il Caualier Soccorso: vn tronco inneſtato, *Humor ab alio*, Di Lattantio Petrone il Caualier dell'vnito ſuono, vn Organetto con più canne di varia miſura fra loro, *Minime quoque*, Di Lattantio Tolomei, Il Caualier dell'honorato contraſto. l'vccello chiamato Ibi, che combatte con ſerpenti, *Venenosos propulſat*. Di Leandro Capaci, Il Caualier deſiato, vn Rondine giouane co' piedi appiccati al nido, e con l'ali ſuolazzanti, *Ne praeceps in aer*. Di Liuio de' Vecchi, il Caualier vendicante, Vn ceruio cō alcuni ſtracci di ſerpi in bocca, *Non inultus euado*, Di Lodouico Tolomei, il Caualier veloce, vna meza Luna, *Velocitate praſtat*. Di Lorenzo Auuieduti, il Caualier Eleuato, il Romano della ſtateia, *Pondere erigor*, Di Lucarino Colombini, Il Caualier Sù leuato vna vite attaccata ad vn'altiſſimo albero, *Quo altius fulcimentum*. Di Marcello Ghini, Il Caualier Accorto: vn Mattello, il qual da vna parte hà vna forcella da poter tirar fuora i chiodi, e dall'altra da cōficcarli, *Et obliquantes euellit*. Di Nicolò Petrucci, il Caualier Dritto vna ſega, che fende, e ſega vn *roacchio* di legno ſegnato con il filo della ſinopia, *Numquam à ſigno*. Di Nicolò Tegliacci, Il Caualier Affiſſato, Vn peſce Polipo attaccato ad vn ſaſſo, ò pietra, *Primier la piece, que ſe deſtache*. D'Orlando Mareſcotti, il Caualier ſublime, Vn'Aquila con ali aperte diſpoſta al volare, *Volatu nemini*. Di Ottauian Tancredi, il Caualier Incommodo, vn Grāchio. *Hyeme ſuperata nonatur*. Di Ottauian Palmieri, Il Caualier della Contraria ventura, vna Naue in mare con la vela all'orza, *Et aduerſo ſtante*. Di Pandolfo Spannocchi. Il Caualier della Fermezza, La Grù con vna pietra in bocca, *Volatus firmamentum*. Di Paolo Puliti. Il Caualier Suegliato, vn'Oriuolo à riſueglia, *Opportunum ſonitum*. Di Pier Franceſco Luti, il Caua-

Caualier Fendente, vna Galera, che con la prora fende l'acque gonfie del mare, *Quascunque findit rostro.* Di Pompeo Acarigi, il Caualier della viua prontezza, vn Giglio, *Indelebiliter.* Di Pirro Santi, il Caualier Rinfrancato, vna sega di ferro con vna lima fra denti, *Aciem restituit.* Di Quintilio Tolomei, il Caualier del Grato odore. Vn vasetto di rame vsato da i Profumieri per comporre i lor profumi, *Calore odor.* Di Ridolfo Placidi, il Caualier Inuiato, La Carta da nauigare, con la Bossola appresso, *Et per inuia monstrat iter.* Di Rutilio Marsili, Il Caualier Riguardante, Vna Grù volante per aria, che si lascia cader vna pietra di bocca per sapere s'ella sia sopra acqua, ò sopra terra, *Di sur la terra, ou surmer*, ouero in Latino, *Supra terra ne, an mare.* Di Scipion Pecci, il Caualier della degna obedienza, vn vassello, ò legno di mare in atto di muouersi per l'acque, con vna mano sopra il timone. *Beuuegung ist durch die regierung.* ouero in Latino, *A regimine motus.* Di Seleuco Armalei, il Caualier Custode, vna Pina, *Munitum custodit.* Di Siluio Brogini, il Caualier Frenato, vn Freno, *Dirigit, vt dirigitur.* Di Siluio Palmieri, vn Sparuiero in atto di volare, *Ad sublime recta.* Di Sonzino Sonzini, Il Caualier Senza Paura, vn Leone in piedi con vna palla sopra le zampe dinanzi, *De sombras nada.* Di Spinello Piccolomini de' Signori della Triana, il Caualier Altamira, vna Ballestra à pallotte, *Con alta vnica mira.* Di Tolomeo Tolomei, il Caualier dal desiato Ardore, vna Fornace da calcina affocata, *Perficitur igne.* Di Thomaso Venturini, Il Caualier Giusta vendetta, Il pesce Tremolo, *Stupefacit insidiantes.* Di Ventid o Agazzari, il Caualier vermiglio, Vn mazzetto di coralli fuori, & disgiunti dall'acque. *Nitent exempta.* Di Volunnio della Ciaia, il Caualier Seruente, vn can leuriere,

T che

che presa la lepre, torna con essa al padrone, *Alteri partam*. Di tutto il corpo della compagnia, vna barda di cauallo, ed vn'elmo chiuso appresso, *In pace decus, & in bello Præsidium*.



DVE



DVE IMPRESE

DELL'ILLVSTRISS.MO ET ECCELLENTISS. SIGNOR BENETTO TAGLIAPIETRA SENATOR VENETIANO.



L'Illvstrissimo, & Eccellentissimo Signor Benetto Tagliapietra Senator Venetiano, di bontà, & di costumi cospicuo, nella sua patria, & fuori, fu sempre così inclinato al far bene ad ogn'vno, fu così poco amator di vēdette, fu così benigno nel contrattare, che volēdosi elegger vn'impresa, essendo ancor giouinetto si prese vna pietra di marmo nella poluere giacente, con il moto *etiam gratia*, volendo alludere à quel cōmunissimo Adagio, che *ladēs in puluere, & lesus in marmore scribit*, voleua dire, che non solo si raccordaua i dispiaceri, ma de' fauori teniua eterna memoria, & per non se ne scordare li teneua scritti in dura pietra indelebili. Se però haueste toccato à me lasciando questo corpo vi hauerei notato, *Tantum*

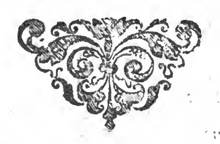
gratia, perche per esperienza io ho veduto questo Signore nō far stima alcuna se bene riceueua ò da emuli, ò da altri alcun disconcio, ma da animo grande ad ogni picciolo segno d'humiliatione perdonaua ogn'offesa, onde si poteua di lui dire, *che parcebat subiectis, & debelabat superbos*, perche se faceua alcun risentimēto lo faceua contro i pertinaci, & che non voleuano confessar l'errore, li fù molte volte impugnata questa impresa da professori di belle lettere; ma lui cō la bellezza del suo ingegno la difendeua marauigliosamente. Fù nella sua giouentù ne i congressi, compagnie, accademie, & adunanze de più belli ingegni di Venetia fatto di età più graue, & più matura nella Città di Venetia i più belli ingegni di quella Patria eressero vna Accademia famosissima per tutta Italia, nella quale da molte altre città molti si fecero ascriuere in essa, & fù addimandata l'Accademia Venetiana si elessero questo Signore per protettore, sì per l'eccellenza del suo ingegno, come per l'autorità, & dignità sua.

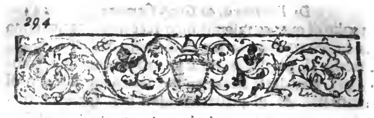
Mutò con questa occasione impresa, & alludendo alla sua famiglia, & casata si prese vna tagia cō vna pietra attaccata à quella. Questo è vn istrumento il quale con molta facilità inalza ogni gran peso, & il moto fu *minimo quocunque iuuante*, volendo accennare, che con ogni poco di aiuto haurebbe portato ogni gran peso, che dalla Patria li fosse stato imposto, come fù che questo Signore nella patria hebbe molti carichi importanti, & graui, & in particolare di Sauio del Conseglio, il qual peso se bene di 73. anni portaua con stupore di tutti che l'vdiuano dir la sua opinione, quando li occorreua, valorosamente nel Senato come fosse stato di età giouanile.

Fuori della Patria anco ne hebbe molti, ne' quali non perdonò à fatica, nè à spesa alcuna, ma più volte per amor della Patria pose l'istessa vita à rischio, come fù nel Pò essendo Podestà di Rouigo, & Delegato sopra il

il taglio di quello, l'istesso anco fece ne i Orzi, essendo con honoratissimo carico stato posto dalla Patria alla custodia di quella fortezza in vna turbulenza grande, per guardarla bene, tal'hor sino nelle fattioni di sentinelle, & di priuati soldati ben spesso si meschiaua, & cosi si assicuraua, che ogni vno faceua l'officio suo, & che era ben custodita quella piazza, non perdonando à disagio nè à fatica alcuna, come fece anco à Palma, in Candia, in Verona oue fù deputato con tre altri principalissimi Senatori per la fortificatione di quella nobilissima Città.

In tutti questi luoghi oltre che il suo nome viue, & viuerà immortale, ha lasciato molte memorie, & segni del suo valore, & ingegno, in particolar in Palma, oue vi sono varie cose da lui inuentate per sicurezza di quella fortezza, onde da dottissimi huomini oltre che li furono indricciate molte compositioni, & molte fattene in sua lode, gli sarebbono anco state indricciate molte memorie, s'egli nõ si fusse opposto, hauendo più gusto di operare, che di gente che lodasse le sue operationi.





CIMIERO DELL'ARMA

DELL'ILLVSTRISS ET ECCELLENTISS. SIGNOR BENETTO TAGLIAPIETRA SENATOR VENETIANO.



RATTANDO questo scrittore anco di cimieri, come si vedrà vn poco più à basso, voglio quì porre il cimiero dell'arma di questo gran Senatore, che mostra quanto sij sempre stata degna questa Famiglia per il valore dell'armi in particolare.

Essendo vn famosissimo Corsaro ne i tempi dell'Auo di questo Signore, il quale era addimandato il Moro, così formidabile, & feroce, che faceua tremar i nauiganti, solamente nel sentir il suo nome. Questo con più legni corseggiaua il mare in modo, che non era chi ardisse nauigarlo, pensò questo di liberare i marinari, & i legni dà simil'inimico, & oue gli altri procurauano di fuggirlo, lui ricercò occasione d'incontrarlo, & abbordatosi con il legno di

quello

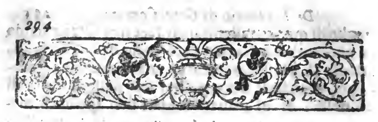
quello ordinò a' suoi, come fece anch'egli in propria persona.

Che con bel modo lentamente combattendo lasciassero venir l'inimico fino all'albero della galera, & à quella arriuato l'inimico, tagliassero certe funi, & lasciassero cadere la vela principale sopra di quelli, & poi con maggior corraggio rinforciando l'assalto valorosamente combattendo, essendo essi inferiori di forze haueretbbono senza dubbio ottenuto la vittoria, come accadè appunto: però nel cimiero dell'arma vi posero vn Moro con vn breue in mano, che diceua *virtute & vi*. Fù più volte persuaso da amici, & da altri ò à mutarlo, ò accrescerlo, hauendo fatto varie prodezze anch'esso, in particolare nel suo viaggio da Venetia in Candia, essendosi incontrato con alcune galere poco amiche, ma per modestia non volle fare nè l'vno, nè l'altro, morì di 75. anni.

IMPRESA DEL REVERENDO P. F. Hippolito Maria Tagliapietra B. & P. in persona della sua Religione in segno di gratitudine alla Santità di N. S. P. Paolo V. dedicata all'Illustrissimo, & Reuerendissimo Signor Cardinal Borghese protettore di essa Religione.



VRONO singolarissimi, & segnalatissimi i fauori riceuuti dalla mia Religione dalla sempre in particolare per noi felicissima memoria di N. S. Papa Paolo Quinto, & son certo, che nè lunghezza di tempo, nè qual si sij altro accidente sij per scancellarli dalla memoria di



CIMIERO DELL'ARMA DELL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIGNOR BENETTO TAGLIAPIETRA SENATOR VENETIANO.



RATTANDO questo scrittore anco di cimieri, come si vedrà vn poco più à basso, voglio quì porre il cimiero dell'arma di questo gran Senatore; che mostra quanto sij sempre stata degna questa Famiglia per il valore dell'armi in particolare.

Essendo vn famosissimo Corsaro ne i tempi dell'Auo di questo Signore, il quale era addimandato il Moro, così formidabile, & feroce, che faceua tremar i nauiganti, solamente nel sentir il suo nome. Questo con più legni corseggiaua il mare in modo, che non era chi ardisse nauigarlo, pensò questo di liberare i marinari, & i legni da simil'inimico, & oue gli altri procurauano di fuggirlo, lui ricercò occasione d'incontrarlo, & abbordatosi con il legno di

quello

quello ordinò a' suoi, come fece anch'egli in propria persona.

Che con bel modo lentamente combattendo lasciassero venir l'inimico fino all'albero della galera, & à quella arriuato l'inimico, tagliassero certe funi, & lasciassero cadere la vela principale sopra di quelli, & poi con maggior corraggio rinforciando l'assalto valorosamente combattendo, essendo essi inferiori di forze hauerebbono senza dubbio ottenuto la vittoria, come accadè appunto: però nel cimiero dell'arma vi posero vn Moro con vn breue in mano, che diceua *virtute & vi*. Fù più volte persuaso da amici, & da altri ò à mutarlo, ò accrescerlo, hauendo fatto varie prodezze anch'esso, in particolare nel suo viaggio da Venetia in Candia, essendosi incontrato con alcune galere poco amiche, ma per modestia non volle fare nè l'vno, nè l'altro, morì di 75. anni.

IMPRESA DEL REVERENDO P. F. Hippolito Maria Tagliapietra B. & P. in persona della sua Religione in segno di gratitudine alla Santità di N. S. P. Paolo V. dedicata all'Illustrissimo, & Reuerendissimo Signor Cardinal Borghese protettore di essa Religione.



VRONO singolarissimi, & segnalatissimi i fauori riceuuti dalla mia Religione dalla sempre in particolare per noi felicissima memoria di N. S. Papa Paolo Quinto, & son certo, che nè lunghezza di tempo, nè qual si sij altro accidente sij per scancellarli dalla memoria di

quella, poiche non solo ci creò tre Cardinali, due de' quali pur tuttauia viuono, Vescoui innumerabili, confirmati i priuilegij dell'Ordine nostro, & ampliate, accresciute indulgenze alle nostre compagnie del Santissimo Rosario, & del Santissimo nome di Dio; Ma sopra il tutto datoci per Antemurale, & Protettore il suo Illustrissimo Nipote di virtù, & di valore singolare, ilqual hoggidì viue, del quale cose grandissime io spero, essendo d'alto valore, & d'esquisita bontà adorno.

Dopò la morte di quel Santissimo Pontefice formai vna pianta di girasole con molti fiori & foglie, nelle quali vi erano descritti i fauori dalla mia Religione riceuuti, piantato in vn'ameno giardino, che miraua vn Sole, che nella Città di Roma andaua all'Occaso con vn motto, che diceua, *& occidentem*, volendo accennare, che la mia Religione teneua viua memoria di quel Santissimo Pontefice non solo quando era nell'oriente della vita, ma anco hora, che è nell'occidente della morte, con altre inscrittioni, questa intagliata in Rame, si ritroua appresso il nostro M. Gasparo Grispoldi diligentissimo intagliatore, & ogni Religioso di S. Domenico douerebbe ad eterna memoria tenerla per segno dell'obligo grande, che tutti à questo gran Pontefice habbiamo:

DVE IMPRESE DEL R. P. FRA Hippolito Maria Tagliapietra B. & P. in occasione di vn'accidente accadutoli, &c.



STATO costume di molti, in varij accidenti loro, ò prosperi, ò aduersi, formarsi varij imprese, come si può vedere in tanti autori, che di essi hanno scritto; Hauendo io per far bene ad altri perduta l'heredità paterna mi hò eletto per impresa vna candela ridotta al verde vacillante nel lume con vn moto, *meo lumine pery*.

Volendo anco mostrar il mio beneficio fatto, & la ricompensa in simil'occasione riceuuta hò formato vn'albero, che sostenta vna pianta di elera, dalla quale resta quasi del tutto occiso, con vn moto *pro fulcimento perniciės*.

DVE IMPRESE IN HONORE della Dottrina dell'Angelico Dottor San Thomaso detto l'Interprete della volontà Diuina da Papa Clemente Ottauo.



HAVENDO del 1605. alcuni bei spiriti eretta vna Accademia nel mio Monasterio di SS. Gio. & Paolo di Venetia, presero per loro protettore il Dottor del Paradiso S. Thomaso interprete della Diuina volontà, & per dimostrare la sicurezza della dottrina di esso Dottore, presero per loro impresa vn Sole nella linea eclitica con il moto, che diceua, *indeclinabili gressu*, & in vn'altra impresa

presa volendo alludere all'istesso pensiero vn'alicorno che attuffaua il coruo nelle acque con il moto, *sine noxa bibunt* e si fecero chiamare li Accademici sicuri.

Chi è scrittore eccellentissimo d'Imprese per studiare & cauar concetti da simil studio.

LO studio delle imprese curioso, & degno, & assottiglia assai l'intelletto dell'huomo, & si veggono molte imprese spiritose, & degne, dalle quali ha occasione l'huomo d'imparare molti secreti di natura, per i varij corpi che vengono inuentati, &, dal moto, il senso di molte autorità di Poeti Latini, & Italiani, & altre cose degne, però chi vuol vedere vn studio compito in simil materia legga il Teatro dell'imprese di Monsignor Reuerendissimo Ferro, il quale con ordine marauiglioso ha raccolto da quanti sin'hora hanno scritto d'imprese, e le ha disposte tutte sotto capi simili, hauendole arricchite di tauole, e d'ogn'altra cosa, che può desiderare vn curioso ingegno; e per mandar alle stampe la seconda Parte, la quale sarà nell'istessa materia in foglio, oue hauerà ogn'vno quanto saprà desiderare. Questo è huomo molto erudito non solo nelle belle lettere, ma anco nella Filosofia, Teologia, Sacri Canoni, & altre scienze, & da i suoi scritti facilmente ogn'vno ne cauerà frutto grande secondo la sua professione. Si può aspettar anco in altre professioni alcun'opra degna, essendo studiosissimo di molta fatica, & ingegno.

Ho voluto por qui queste imprese non solo per honore di questi soggetti, ma perche stimandole spiritose ne potrà cauar ogn'vno molti spiriti in simili occasioni tanto più che questo auttore è molto conciso nelle imprese da lui in questo volume poste.

Delle Insegne che cosa syno, &c.

INnanzi questo nome d'Impresa, si seruiuano gli Antichi del nome Insegna, dice Plinio, onde Torquato Tasso, nel Prologo delle sue imprese, dice che ogni impresa sia Insegna, & non ogni insegna è impresa, perciò da Persiani dice Scenofonte l'Aquila, da Guelfi Ghibelini Romani, & Mario in varij campi, materia, & colori nelle guerre, & nelli esserciti insegna chiamandola, la portorno, & Vegetio con altre insegne di lupo, minotauro, cauallo, cignale, dragoni, & altre.

Arme di Fameglia, insegna, scudo, elmi, cimieri, cimieri chiusi, & aperti di fianco, e dritti, scudi cadenti, chamauri, cappelli, corone, metalli, colori.

DIce Pietro Gritio nel libro dell'arme di Nobili, che l'arme sia vna insegna di vna, ò più figure poste in scudo con attitudine, colore, e campo determinato, di maniera, che non passan tre figure di diuersa specie con figura ò arteficiale, ò naturale, nel più nobil atto per mostrare il vigore, con la faccia alla destra, Amirato Sansouino, & è di cinque sorti, altri officiali, quali rappresentano officio, come chiaui, altri nationali, popoli, prouincie, città, e terre, come gli Ateniesi la Nottola, Lacedamoni l'Aquila; altri sotiali, come he gl'esserciti, religioni, Accademie, simili altri; personali, come Pompeo Magno il leone; altre cifre, e ludenti simbolici di contadini, & arme di nobili.

Il metallo, quale è oro, & argento, bianco e giallo in colori quali sono quattro, rosso, ò vermiglio, azuro verde, e nero, ma non quando nell'arme sono fascie, bande, pali, e barre.

Dal-

Dall'esempio di Leone Imperatore si mostra l'antichità dell'arme, oue sono diuerse opinioni intorno l'origine; altri da Barbarossa, il Giouio, altri dall'Imperadore Errico; altri che non sono 200. anni, come recitano il Biondo, primo fù il campo puro, dopò le fasce, bande, pali, dopò gli altri eccellenti cose artificiali, dell'antichità di scudi di Persi, & altri varij, con Cornelio Tacito per li Germani, e Vegetio si mostra l'antichità dell'arme, delli scudi in diuerse materie, hor di verghe, hor di tauole, hor di diuersi legni, con il guernimento di ferro, dice Polibio, & vltimo di metalli, con tre nomi, parma clipeo, ancille, e scudo: Parma piccolo, rotondo, rotella: Clipeo, rotonda: ma grande: Ancille, ouato, il quarto in forma di canale, sono alle volte il scudo cadente, l'armi per dimostrare l'atto dello scudo in guerra, e per mostrare esser stato eccellente nella militia.

Giouanni Veredemano, e gli Germani, che l'arme delle donne in guanciali, e non in scudo, per non potere andare le donne nelle guerre, & in battaglia, essendo lo scudo instromento di guerrieri, ma nel guanciale doue cucino, quantunque si è introdotto da Spagnuoli, tanto honoreuoli delle mogli, che nello scudo del marito si pongono quello della moglie, dice vn moderno, sopra dello scudo pongono gl'elmi.

Et i cimieri chiusi, quali nelle guerre per dare più spauento portauano, come significator della militia, postoci da Camillo Piastelli, e creste di piume, adesso di ferro, ma anticamente d'animali, di leoni, di orsi, di tori, quindi è, che molti Signori questi pongono sopra il scudo, come in tante famiglie in Sicilia, & in Italia hanno.

Hanno introdotto porre li Potentati le corone d'Imperio, corone di Regi, di Prencipi, di Duchi, e Marchesi, anche con significati mirabili di dominio, & imperio, gli Ecclesiastici ancora, e la Chiesa le tre co-

rone,

rone,dette camauro,ò Tara, li cappelli Cardinalitij, Vescouali,e neri per li Generali delle religioni,e d'altre maniere, gli altri Officiali di Roma per l'istessi significati,& maggiori ancora; più di 200.anni sono, dice Giacobo Corelio in lib.de Cardinalatu, & il Platina,con il Panuinio,e Ciccarelli, che più prima.

Sono armi naturali,materiali, e simboliche naturali,come fra l'altre della famiglia Pignatella, che fa le tre pignatelle,colori naturali le simboliche,come nella famiglia Acquauiua il leone, per la fortezza,magnanimità per l'imperio.

Sono Armi ancora per antichità,per concessione di Principi,Rè,& Imperadori: scriue il Dottor Luisi di Leua in Codice lege procurator de edendo, come nella Famiglia Zazara per priuilegio di Re Ferrante Primo,quale ei concesse la testa sua coronata con la Zazarina,in Napoli 18. d'Agosto 1477.

Nell'arme di Nobili non si deuon porre animali, quali non siano generosi, nè anco corpo humano, alcun membro,sì per esplicar fatto raro, come nella famiglia Saracina il capo di moro per la vittoria ottenuta contro li Mori, della magnanimità il core,come in tante famiglie in Sicilia,& in Italia.

E proprio del Nobile formar l'armi, & di coloro, che discendono di soldati, & guerrieri famosi, & di huomini virtuosi, e perciò *non omnibus conceditur à Principibus,neque à lege Barthole de insignis armorum, in tractatu peculiari,* Tiraquello,il Mutio,il Leoni,Catalogus gloriæ mundi.

Delli significati de' colori.

LI significati de' colori,come il rosso, tutto quello che fà il fuoco,& il sole s'attribuisce à Marte,dalli Astrologi,il simile si dice del vermiglio,significa audacia,altezza,vigore; l'azurro,ò cerúleo,tutti gli eccomi 4

comi dell'aire, significa castità, deuotione, e santità, & è consecrato à Gioue; significa ancora gelosia giustitia; il verde quale hà tutti li significati delle piante, & alberi, e della primauera; e smeraldo rallegra il core, speranza, & è di Venere; il nero, significa dolore, morte, & crudeltà, per Alessandro in quel stendardo nero, quando le volea mandar a fil di spada, Plinio che i giorni infelici à le pietre nere, nere lo dimostrauano.

Nota bene.

L'ampliatione de quali significati si potrà megliormente scorgere nel 4. lib. delle canzoni del sopradetto Dottor Horatio Cataneo, intitolato le vesti colorate, doue per ciascuna veste di donna fà due canzoni, vna in lode l'altra in biasmo d'amore; sì che quanti colori sono tante due canzoni hà composte trahendo il concetto del significato de' colori, opera non men dotta, & ingegnosa, che vaga, & nouella, e l'istesso Autore ancora nell'opera de suoi Madrigali, intitolata la musa innamorata, compose tanti madrigali quanti colori si vsano.

Delli Emblemi che cosa syno, & altre cose di essi.

SI serue di pluralità di corpi, & anche di corpi humani con le parole, qualli fanno vn documento vniuersale à differenza delle parole dell'impresa, che lo fanno particolare dice Alciato, Adriano, Giouanpino scrittori d'emblemi, come nell'emblema ottauo, Adriano vn'albero con vn pesce detto pastinaca marina, da Plinio libro 9. cap. 84. con vn'huomo, & vn leone, con le parole: *Non resistitis*, per il veleno di detto pesce, che fà seccare le piante, & dà la morte à gli animali, dice Alberto, le parole son tolte da Oppiano Poeta; perciò dice il Landino, che essendo le parole vniuersale, nell'emblema sia cosa laudeuole, quando si può da vn'huomo graue, perciò Alciato si hà seruito e di Homero, e di Tacito, e di Marc'Aurelio,

lio, e di Cesare nelli suoi commentarij, sopra detti Autori l'epiloga il Tasso, oue sono vna infinità d'emblemi.

Delli varij Geroglifici.

AVila, e Panuinio, dopò Pierio Valeriano dicono, 6
che è solo il corpo senza motto, come vn giogo geroglifico di matrimonio, del canto, vna gigala, dell'impossibile, i piedi sopra l'acqua, della fermezza, vn monte, huomo del mondo, con Pindaro, Clemente Alessandrino le riduce à tre spetie: Apuleo, e Tacito sono stati inuentati à fin che le cose sacre non venessero all'orecchio del volgo, vn sommario di tutti geroglifici di Valeriano, & altri, senza figure di Siluio Parma.

Delli Simboli, & chi sono li autori.

MArsilio Ficino nelli Commentarij delli Simboli di Pittagora, assegna molte differenze fra il simbolo, geroglifico, & emblema; altri dicono, che siano vna stessa cosa; altri che simbolo è più vniuersale, & lo diuidono in simbolo artificiale, naturale, di colori, di parole, e di corpi, come la corona, secondo Platone è simbolo di legge, e di dominio, li pesci d'ignoranza, S. Girolamo tertia Apologia, Epifanio recita molti simboli di Pittagora, raccolti da detto Marsilio. 7

Note de gl'Egittij.

IL Pino nel prologo *de Mirabilibus mundi*, & nel serraglio delle merauiglie, Garzone *de rebus Mirabilibus euentis*, Dione confondono queste parole, note de gli Egittij, & geroglifici; li Moderni dicono, 8

no, che alcune sono geroglifici, & alcuni nò, altre che participano più dell'enimme, che di geroglifici; Vide Tereorium, &c.

Obelischi, & Erogramata.

9 L'Inuentore di questi Obelischi, dice Plinio, fù Mitres, in Eriopoli, Eusebio li chiama mefrei, Gioseppe de antiquitatibus, & Diodoro de Seminarijs in Babilonia, gl'historici di commun parere à gli Egittij l'attribuiscono; e perciò Torquato nel Prologo dell'imprese dice, che da gli Egittij prima erano chiamati raggi di Sole, in quanto, ch'al sole furono cõsecrati dal primo Rè d'Egitto da' Greci eran detti Obeli, cioè spiedi, & obelischi, chiamaua li più piccoli spiedetti, in pietra prima furono intagliati, in marmo, & altre pietre pretiose di più buona cõditione, & il Carione alcuni di metallo, dopò la forma, & figura appare per quella di Roma, con le quattro parti scritti correspondenti alle quattro parti del mondo, come in questa di Costantio Imperadore in Roma condotta, nella quale la parte dell'Oriente, *patris opus munusque suum tibi Roma dicauit, Augustus toto Constantius orbe recepto*. Nella parte del Settentrione: *sed grauior Liuine*. La terza parte di Ponente: *credidit, & placide*. Nella quarta parte da Mezzogiorno: *Nunc velut rursus*; queste scritture sono dette da Greci Terogramata, & dalli vltimi Greci Teroglifica.

Abramo Garleo de Anulis antiquorum.

10 DE Anulis antiquorum, vbi sigilla antiquorum omnium, cum suis quæstionibus an. 5. quãdo incepere quis fuit primus, & ei sit prius quo signo, &c. Notabilia, & admirabilia, cum imagine principijs, post arma inuenta cum armis: deinde cum scuto, vltimo

timo antiquo anulo, vt patet de nostris sigillis: ante anulum verò digiti estremitate Principis, & Domini per ceremonias potius sigillabantur literæ in diuersis paginis.

Sfingi, & Erme.

PLutarco lib. 6. de Iside, & Osiride, dice, che le sfingi siano quelli, che gli Egitij poneuano nell'intrate ne' loro tempij per significare, che le cose diuine siano molto nascose, & occulte, il Tasso nel foglio settimo con l'autorità di Teodoro, che sia doue si scolpeuano le lettere, come nell'erme, & colonne onde l'erme è luogo doue si scolpiuano sfinge. *nu. 11.*

Imagini de gli Dei fauolosi, beffeggiati sin da Luciano.

QVanti siano con la loro genelogia nella lettione letta in Accademia, e stampata con le prose del Rosario, si potranno vedere, ma le loro imagini il Montano con l'espositioni del Cartaro, & di Alessandro d'Alessandria, per li tanti significati li pone nel predicamento di geroglifici, simboli, & simili speculationi, il Piccolomini dice, che in quelle prouincie, doue si campa solo con odori di fiori, ogni cosa intendono per imagini, e pitture con figure di significationi, Vide Suidam. *nu. 12. Vedi questi.*

Capricci di scultori, e pittori, & imagini antiche.

APelle fra gli altri fù quello, dice il Vega, che le pitture siano state per simboli, e figure, come con la sua linea si fè conoscere esser in Rodo, Policleto, ancora scultore, scolpendo Anchise fugitiuo, qual Anchise padre di Enea essendo vecchio, lo scolpì giouane per mostrare che per scàpare la vita, il vecchio diuen- *nu. 13.*

se giouane, Cimone Cleonco celebrato da Plinio dipinse l'huomo vn core, Cimabue Fiorentino del quale dice il Dāte, credete Cimabue nella pittura, la infinità di Dio in vn circolo mentionato dal Boccaccio, il simile han fatto giotto, Simone da Siena, che fè il ritratto di Laura del Petrarca Zeusi Patritio d'Efiso stimato megliore dell'altri da Plinio, e sono tante l'inuentioni, che vengono lodati da Platone, nel fedro, da Aristotile nella morale, da Ennio, Alberto, & da altri Poeti volgari, e latini: il simile dicono di Prassitele, Fidia, Pirgotele, Tubalca in Lisippo intagliatori, è scultori.

Caratteri, lettere, & cifre.

nu 14 NON è di huomini communi saper fare cifre, dicono il Caualcante, & il Doni, Coniamblico nel libro de i misterij Egittij, Eusebio vole, che sia trouata da Itiri, Aulogelio dalli Assirij; altri da Cicerone, quando che di lui Cesare diceua male, & egli scrisse con cifra mutando il nome di Cesare in Catone, *Cato in nos, & nos in Catonem*, che perciò dice Vberrino. *Fateor non intelligere hic Ciceronem*, il Dolce la cifra dice è di molte sorti, & hà campo largo, perche è in potestà dell'huomo; altri in tauole; altri con punti; altri con parole equiuoche; altri con li colori della carta; altri con l'inchiostro; altri con note musicali; altri con segni, & alle volte *extensiuè loquendo*, da gli antichi si hanno pigliato enimme, e cifre, lettere, & caratteri, ancora fanno cifre, anzi il Teatro vuole, che l'inuentione di lettere, e caratteri siano stati trouati per cifre, li Riuscelli, & Paladino nell'imprese dice, che i caratteri senza corpo, e lettere senza corpo siano mezo fra imprese, & insegne, & simili, e dal Gentile vengono dette parabole, da Parabosco parole interpretatiue, quali ancora caratteri, e lettere

sono

ſono ſecreti di teſori, come quello di Atene, con la ſtatua ſcritta Caput aureum Kalendis Aprilis oriente ſole, & volea dire, dice l'eſpoſitore, che il teſoro era doue ombreggiaua la teſta della ſtatua il primo d'Aprile al ſpontar del ſole, e le lettere, quali dice il Taſſo prima impreſſe nella mente noſtra furono prima per cifre, e ſe ne hanno ſeruito anco gli Egitij, per enimme.

Cerimonie vaſi antichi.

EVſebio delle cerimonie antiche, e delle falſe Teologie recitate di Greci, di Gentili, di Atlantici ne fà curioſo racconto, & da gli anticharij i vaſi di diuerſe forme, come Teone Aleſſandrino, Veneto Veſcouo di Pozzuolo, quelli vaſi piccoli, quali ſi trouano ſotto terra li ſepelliuano pieni di lacrime coi morti; altri con li ſacrificij; altri con cenere, come nella pigna di Ceſare. *nu.15.*

Proſopopeie.

CEcilio, Ennio, e Plauto, che la preſopopeia ſia inuentata dalli Greci, e perciò Teocrito, Oppiano, con Homero ſe ne hanno ſeruito gli Eſpoſitori di qual dicono, che la preſopopeia è vn parlar mutulo delle coſe inanimate, come Endimione finſe ſẽtir dalla Luna, quale eliſſaua il Sole, *in me luminis poteſtas*, del Cielo, che diceſſe: *Cœlo omnia*, la quantità dell'alberi menſuro il fuoco *mea ſublunaria*, dell'aria, *ego reſpiratio*, dell'acqua, *mea vnio*, della terra, *in me omnia*, i metalli, *infimis prima*, *ligna vita pabulum*, pianta verde, non morta, il nero dell'inchioſtro, *nigrum clarifico*, la penna *ſic magis volo*, caſa piccola *defendo*, il penſello, *omnia*. raccolte dal Piccolomini. *nu.16.*

Semiprosopopeie.

num.27. LAttantio è Autore di questo nome, ma teatro di tutte le cose, alli Moderni l'attribuisce, & al Cōte Guieobando, e sono questi semiprosopopeie, le finitioni nell'animali, che parlano, come fà il Topo con l'altri aggiunti per 400. fauole, e si chiamano semiprosopopeie, perche non parlano veramente, ma sono animate, il simile si può dire, dice il Domenichi de i centauri, fauni, satiri, & altri, che nelle metamorfosi di Ouidio, e dell'Anguillara appaiono per 25. lib.

Trasformatione ridotte alle semiprosopopeie.

num.28. LE trasformationi, quali hanno anche significati speculatiui, come nelle Metamorfosi, delle quali infino alle moralità ne cauano, si riducono à questo ordine, come sangue di gigāti trāsformato in huomibi, Pitone, serpēte, sassi, in huomini, da farne in all'horo, vna Ninfa in vitella, Mercurio in pastore, Siringa in cane, Argo in coda di pauone, sorelle di Fetonte in pioppie, Cigno Rè in vccello, Calisto in orso, & in stella con Ariana, Neumene in ciuetta, Orirasi in caualla, Aglaura in pietra, Gioue in toro, denti di serpēti in huomini armati, Giunone vecchia, ecco in voce Narciso in fiori; Toscona in delfini, l'Eucotea in incenso, Chtia in elitropio, figli di Mineo in nottole, Melicerta in Dei marini, Amonia in serpēte, Gioue in pioggia d'oro, sangue di Medusa in serpe, mostro marino, e scoglio, verga in coralli, Fineo, e compagni in sassi, muse in vccelli, Giane in fonte, stelle in Tarantola, Serene in vccelli, e pesci, porcide in piche, arane in ragno, villani in rane, Martia in fiumi, progne, e filiomene in vccelli, torre in vpopa, acqua in fio-

ri,

ri, oliua secca in verde, Erone vecchio, in giouane, montone, in agnello, Mera, in cane, donne in vacche, Corrido, in sepolcro, Alcidimante in colomba, Hiria in stagno, Rè, & Regina di Calauria, in vccelli, Menofrōte, in fiera, fonghi in huomini, Fineo, & altri in vccelli, formiche, in huomini, volpe, e cane, in marmo, corona Lariana, in stelle, Leneo, in fanciullo, Ninfe in scogli, Perimele in isola, Proteo in diuerse spetie, Hercole in Dio: galanti in donnola, figli di Almeone da fanciulli in huomini, Gioue in aquila, Cipariſſo, in cipreſſo, Iacinto, in fiore, ciprioti, in buoschi, Atlante, & Ipiomene, in leoni, minta, in menta, Adone, in fiore, Orecchio di mida, in aurecchio d'asino, Apollo, e Nettuno Dei, in huomini, Ceice in occello, Insigenia, in cerua, Cena, in ceneo, Ceneo, in vccello, Peridimine, in diuerse formi con altri, Ecuba, in cagna, figlia di Annio, in colomba, fauille in corone, Ambraccio, in saſſo, Camente, in aura, compagni di Diomede, in vccelli, pastori pugleſi, in oliuastro, naui di Enea in ninfe, Ardea in vccello, Enea in Dio, Euforbo, in pittagora, il tempo, in diuerse forme: Anno nelle quattro staggioni, Egerio in fonte, Dardo in arbore, Cippo in cornuto, Esculapio in serpente.

Coloſſi.

ALcuni Commentatori di Vetruuio confondono il Coloſſo, con li Obeliſchi, ma non è coſi, poscia che è vna statua il coloſſo grande, e ſi dice coloſſo, dice Iſidoro dal primo inuentore di quello, quale coloſſo, ſi chiamaua? altri, che prima impreſa maggiore venea detto, & è di molte ſorte, nell'Aſia, & in Atene, Celio Rodigino li coloſſi ſono dedicati al Sole, in Rodo Fabritio Lana l'annumera fra le merauiglie del Mondo, e nel genere dell'antichità ſimboliche. *lib. 14.*

Colonne.

nu. 20. ALdo Manutio, & il Theatro dell'etimologie vogliono, che si dica da Colo, posti nel numero delle cose simboliche da Taegio con auttorità di Pittagora trouate per mille significati, come nell'essequie di Marc'Antonio Colonna stampate in Roma; & in vna Dedicatoria ad Ascanio, & vn libro della famiglia, & gl'Antichi per la fortezza, per l'honore, per l'immortalità, per la costanza; & altri, che n'assegnano li Nominali, e Matematici, i Padri, 3. Reg. c. 7. domus columnarum 95. vna di bronzo di 18. gubiti lunga, e grossa 12. doue l'Abulense con Vgone và esponendo l'eternità della Chiesa, la vittoria, & altri simboli, i commentatori di Virgilio in quel verso: *Antiqua ex cedro centum sublime columnis*, dicono gli altri secreti, che si contengono le due colonne doue sono scolpite tutte le guerre de Romani dette Traiane.

Tauole di Marmo, & Metalli, & Merauiglie del Mondo.

nu. 21. CLaudio Paradino nell'ordine dell'alto contemplatione, racconta dette tauole; & Palamide accresciute, dalle quali Cicerone piglia *Marmorata laus*, come Trimegistro, *laus Enea, & vt extinguuntur*, dice Aulo Gellio à *Pitafiis, nam ista viuorum sunt illa verò mortuorum*. Le sette marauiglie del Mondo in questo genere annumerate, Theodosio, con il Cosellini, & in particolare il tempio di Tiana in Efeso da tutta l'Asia in 200. anni di metalli, & misture; oue la terra, l'aria, l'acqua, & il fuoco, il Mausoleo sepolcro di Mosolo Rè di Caria d'Artemisia: con le cento piramide dell'Egitto, la casa di Ciro Rè di Meri, la statua di Gioue tategra d'auolio, d'Afilia con il motto: *Niue candidior*, con le dichiarationi di Eugenio Efesino, & quante siano.

Pira-

Piramide.

IL proprio luogo era dopò l'Obelisci, secondo l'ordine del Roscelli, recitando coloro, che tengono, che sian Obelischi, doue dice Gioseppe, de antiquitatibus, gl'Egittij ci hanno scolpito geroglifici, Pietro Auritio racconto i significati delle piramidi d'Egitto, & i secreti sacri di Sacerdoti de Gentili. nu. 22.

Epitafij.

IL Baratelli nel trattato d'Epitafij insin da' Persiani si hanno fatti, e da gl'Egittij con stile loro geroglifico, i Moderni danno vna chiara regula, & è, che gli epitafij cantano gli honori, e le prodezze delle persone, & rappresentano la vita, & gli officij; fingono i Poeti, che gli epitafij siano figli della gloria, & dell'honore; altri, che sia vn registro dell'archiuio humano, perciò proua la nobiltà glosa in cap. 1. in verbo scrit. de fide instrumentorum de iure protomis. §. 5. prouano il ius patronato dice Bart. consi. 3. vol. 5. Ripa l. 1. ff. si certam petram, Guid. Papa decis. 341 Abbas in cap. proposuisti, da Semiramis inuentato, dice il Teatro, e sono di quattro maniere, volgari, latini, in prosa, & in verso; perciò Veneto le chiama parto poetico deuono essere, danno per precetto il Giouio, & il Contile, chiari, breui, sodi, comprendenti, come gli fà il Sig. D. Carlo Pinto, vedasi la raccolta di tutti Epitafij di Napoli sacra, del Sign. Cesare d'Engenio Caracciolo, il Sign. Capaccio. nu 23. Nota.

Enigma.

LA quale è vn parlare oscuro, non intelligibile da ciascheduna persona, fa bellissimi concetti, come il Giouio.

Accipe dimidium sphera sphæram cum Principe Roma & offers Deo, & sic beatus eris.

Et vuol dire, accipe dimidium sphera, vna meta del O, ch'è il C, sphęram qual'è O, principe Romæ, cioè la prima lettera con la quale si scriue Roma, ch'è R, & affers Deo, che congionte dicono. Cor, & sic beatus, Atheneo nel lib.10.c.17.& 15. Ne recita più oscure di questo, Pittagora vogliono molti che fosse l'inuentore; altri, Demetrio; altri, Agatone Oratore, racconta sopra Filotarco, Andrea, Matteo: è professione di spiriti eleuati: hà molte regole, & molte diuisioni, come altri sono in versi, altri in prosa, altri latini, altri volgari, altri in vna parola sola, altri in più parole, altri intelligibili, altri che possono hauer più sensi, perciò dicea Valla, *che tantummodo ab agente declaratur*, Luciano ne racconta alcuna, come *Lauriuolos*, che anche dice Valla, è parola enigmatica, & vuol accennare mangiator d'allori, cioè di fama, come Vergilio, *fama super æthera notus*, *Aeneidos*: *Mare velinolum, quod velis volatur*; il Duello della Nobiltà.

vedi.

Il Piccolomini, & il Caualcante riduce in questo genere di speculationi, & inuentioni, le stratagemme di guerra, con le quali bellissimi concetti fanno i predicatori, & in particolare il Giliberto nella città di Dio incarnata con Vegetio, & Frontino; altri con Leone Imperatore, i commétatori d'Homero in quelli versi: *Nocia mille modis, &c.* dicono tutte le stratagemme di Greci, Assirij, & Persiani, i padri in quelle parole: *partes vulpium erunt*, & in mill'altri luoghi nelli Machab. & nelli Giudici, &c.

TRAT-



TRATTATO SETTIMO
DEL CONDOTTIERE
DE' PREDICATORI

Del M. R. P. M. F. MAVRITIO *di* GREGORI *Siciliano di Camerata, oriondo di Biuona, Accademico otioso di Napoli, dell'Ordine de' Predicatori, & Teologo di Monsignor Acquauiua.*



ELQVALE tratta succintamente della Cosmografia, Geografia, & Corografia, detta da Tolomeo Topografia, & altre cose diuerse, tutte curiose, & degne.

Sepe, e cielo del Giardino di tutte scienze.

LA cosmografia è discrittione di tutto il mondo, cioè del cielo, e della terra, e di quelle cose, che sono contenute in queste parti, dice Tolomeo.

La geografia è quella, che discriue il sito della terra, e numera i luoghi di quella Abram Ortelio.

La corografia considera separatamente alcuni luoghi separati dall'altri per comparatione, da Tolomeo, topografia.

Il mōdo è di due sorti superiore detto da alcuni intelligibile, & l'inferiore, che si dice anco sensibile.

Nel mondo superiore, prima si osseruano li pianeti, il cui ordine, & nomi sono questi, Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Gioue, Saturno, lasciando il sogno del Gallileo, delli 9. pianeti.

Dopoi seguita il firmamento, ò il primo mobile, nel quale sono notati due sorti di cerchi, cioè maggiori, & minori.

Maggiori sono quelli, che diuidono il mondo in due parti vguali, come fà il Zodiaco, l'equatore ambiduoi, i coluri Horizōte, il Meridiano, il cerchio latteo.

Il Zodiaco è vn cerchio obliquo, il quale tocca l'vno, e l'altro tropico nel principio del Cancro, & del Capricorno.

L'Equatore è vn cerchio retto, il quale diuide il Zodiaco nel principio de l'Ariete, & della Libra.

I coluri sono duoi cerchi, che passano per ambidue i poli, l'vno de' quali tocca i solistitij, e l'altro l'equnotij.

L'Orizonte è vn cerchio, che diuide, l'emisfero superiore dall'inferiore.

Il Meridiano, è vn cerchio, che passa per lo punto verticale, e per ambidue i poli.

Il cerchio latteo, è vn cerchio bianco, che solo si vede nel cielo la notte serena.

Quel-

Quelli cerchi sono detti minori, che diuidono il mondo in parti ineguali, come sono l'Artico, & l'Antartico, che terminano le Zone temperate, & i doi tropici, l'vno de quali, passa per lo Cancro, l'altro per lo Capricorno, & questi quattro cerchi, insieme con l'Equatore sono chiamati con voce commune Paralleli, cioè equi distanti, & fanno nel cielo le cinque Zone.

L'asse è vn diametro, che passa per lo centro del mondo fino all'vno, & l'altro polo.

I poli sono due punti, ne i quali si volta il cielo, vno de i quali si chiama Artico, & l'altro Antartico.

Il Zodiaco si diuide in 12. segni, vn segno in 30. gradi, & vn grado in 60. minuti, & vn minuto in 60. secondi, & così di mano in mano per in infinito, & i segni sono questi, parte Settentrionali, & parte Meridionali.

Settētrionali, Aries, Taurus, Gemini, Cācer, Leo, Virg.
♈ ♉ ♊ ♋ ♌ ♍
Meridionali, Libra, Scorpio, Sag. Capric. Aqua. Pesce
♎ ♏ ♐ ♑ ♒ ♓

Nomi di segni sono con le quattro stagioni, Ariete, Toro, Gemelli della Primauera. Cācro, Leone, & Vergine dell'Estate. Libra, Scorpione, e Sagittario dell'Autunno. Capricorno, Aquario, e Pesce, dell'Inuerno; e sono case de' Pianeti notturne, & diurne, della Luna, Cancro, di Mercurio, Gemini, & Vergini; di Venere, Toro, e Libra; del Sole Leone; di Marte, Ariete, e Scorpione; di Gioue, Sagittario, e Pesce; di Saturno, Capricorno, & Aquario.

Et anche in questi segni vi si essaltano detti pianeti, come in Ariete il Sole; in Tauro la Luna, in Libra Saturno; in Cancro Gioue; in Capricorno Marte; in Pesce Venere, & in Vergine Mercurio, & stando nelli segni opposti si dicono deietti, & per non esserui à tedio, vi lascio il lor detrimento, triplicità, termini, & faccie &c.

L'a-

L'aspetto è certa distanza dei pianeti nel Zodiaco, per la quale si giouano, ouero impediscono vicendeuolmente,& sono destri, & sinistri, i loro caratteri, e nomi sono questi.

⚹ Sestile,è quando due pianeti sono distanti per la sesta parte del Zodiaco, cioè per due segni.

□ Quadrato, quando i pianeti sono distanti per la quarta parte del Zodiaco, cioè per tre segni.

△ Trino, quando sono distanti per la terza parte del Zodiaco, cioè per quattro segni.

☍ Oppositione, quando i pianeti sono ne i segni opposti.

☌ Congiontione, quãdo due pianeti sono nel medesimo segno.

Il Dragone è vna figura di due cerchi, *la quale è fatta*, dalla Luna.

☊ Capo del Dragone è il segamento per lo quale la Luna ascende al Settentrione.

☋ La cauda del Dragone è vn segno, d'onde la Luna descende all'Au stro.

Pronostico, & Efemeride perpetue, per l'agricultura, medicina, & nauigatione.

SAturno nella primauera, con la luna, torbido, humido, con Mercurio venti, & pioggia, con Venere pioggia, & freddo: col sole pioggia, freddo: con Marte pioggia, aria turbata: con Gioue tempo torbido, humido. Nell'Estate con la luna caldo rimesso: con Mercurio venti, pioggia subitana, anche con Venere: con il sole tuoni, tempesta, & con Marte, & Gioue: Nel'Autunno caligo, & brina, con la luna, con Mercurio venti, aria oscura, con Venere pioggia fredda, & col sole, con Marte pioggia, aria turbata, con Gioue venti, pioggia. Nell'Inuerno con la luna, neue, aria oscura, con Mercurio vento, & neue,

ne, con Venere pioggia, & neue, col sole neue, ò caligo, con Marte freddo rimesso, cō Gioue aria turbata.

Gioue nella Primauera, nell'Estate, nell'Autunno, & nell'Inuerno temperato, con la luna, con mercurio venti, con Venere aria temperata, col sole nella Primauera venti, nell'Estate folgori, tuoni, nell'Autunno venti, nell'inuerno freddi rimessi, con marte nella Primauera venti, aria turbata, nell'Estate tuoni, tempesta, nell'Autunno venti, aria turbata, nell'Inuerno freddo rimesso.

Marte, con la luna in tutte le stagioni, sminuisce il freddo, & il caldo, con Mercurio venti, tempo turbato, & nubiloso, cō venere pioggia, à Primauera, Estate, & Autunno, nell'Inuerno freddo rimesso, col sole, vēti secchi, à primauera tuoni, folgori, nell'Estate venti secchi, all'Autunno freddo rimesso all'Inuerno.

Il sole con la luna aria alterata secondo la natura della staggione, con mercurio venti, con humidità nell'inuerno, con venere, nella Primauera pioggia nell'Estade con tuoni, nell'Autunno ancora nell'Inuerno ancora humido.

Venere nella Primauera, con la luna humido, ò nebuloso, nell'Estate caldo rimesso, & l'Autunno tempo torbido, nell'Inuerno aria torbida, ò nera, con mercurio venti humidi, ò tempi caliginosi.

Mercurio con la Luna in ogni staggione; venti, turbatione d'aria.

Aspetti di Saturno con la Luna.

FAuoleggiano ancora gli Astrologi, & pazzamente dicono, che la congiuntione di Saturno con la luna, sia giorno infortunato, nō far viaggi, non parlare cō precipi, nè con vecchi, nè giuocare; con fattori, & agricoltori. Nel sestile, bona giornata fanno negotij, & con vecchi, agricoltori, edificare, piantare. Nel

qua-

quadrato infortunato con Prencipi, & vecchi non far viaggi, nè medicamenti. Nel trino, negotia con vecchi agricoltori, lauorare. Nell'oppositione, non pigliar seruitori, ne riscotere, & nulla fare.

Nella congiuntione di gioue con la luna giorno fortunato con prelati, & giudici; nel sestile ancora; nel quadrato, studio di filosofia, & consigliare; nel trino, opere honeste, negotia con Regi, Prencipi, Giudici; nell'oppositione, far viaggi, alle matematiche, & à giudici, & alle persone ecclesiastiche.

La congiuntione di Marte con la luna, non fà viaggi, tratta con soldati, & huomini martiali, quantunque sia giorno infortunato: Nel sestile, compra caualli, armi, conduci esserciti, fà opere di metalli, & fuochi; nel quadrato, fuggi le risse; nel trino, compra animali, accommodate delle cose pertenēti alla guerra; nell'oppositione non far viaggi, fuggi le compagnie.

La cogniuntion del sole con la luna, tratta i secreti soli; nel sestile, con Regi, Prencipi in officij, & dignità, nel quadrato, schifa i negotij; nel trino appresenta à Signori per ottenere; nell'oppositione, astienti da ogni opera, & da Signori.

La congiuntione di Venere con la luna, giorno di spasso, poni veste noue; nel sestile, tratta matrimonij, & adornamenti di corpo; nel quadrato conduci lauoratori, attendi à musiche, à giuochi: nel trino, alla generatione, con l'oppositione, piglia seruitori, fà viaggi, & à spassi.

L'oppositione di mercurio con la luna, fà calculi, conti, mercantie, manda nuncij; nel sestile, alle lettere, tratta con letterati; nel quadrato manda Oratori, venda, compra; nel trino, componi versi, & à sottigliezze, & à matematica; nell'oppositione, và à consiglieri, scriuani, manda messi, fà viaggi, dà opera alle lettere, vendi, compra, & compra tutti i somieri d'O-

tran-

guanto, & frusta gli Astrologi inuentori di queste bagatelle, & superstitioni, senza timore d'Iddio, delle Bulle di Sisto V. vide Picum Mirandulanum contra Astrologos.

Dice Galeno, gli aspetti giouan molto saperli applicare alli corpi humani: In Medicum, non Astrologum, quis confidet, quando però necessitas non vrget, vuole Hippocrate, & perciò così nelle medecine purgatiue, confortatiue, lenitiue, & i Medici sempre all'aspetti deuono alzar gli occhi, come nella luna in particolare, la quale ne i segni acquatici, di Cancro, Vergine, & Pesce, non si deue dar medicina, & nelle medicine lenitiue, mentre la luna più si humetta, si debilita la virtù, & nell'hora della medicina, che non sia la luna con alcuno aspetto di Saturno, il quale congela l'humori, ne anco quando la luna con aspetto di Gioue, quale conforta la virtù, il medicamento non così facile caccia fuori, le regole di purgare gli humori, mentre che vno non può essere senza l'altro, si lassano. Basta dunque l'attrattiua del sole, la digestiua di Gioue, la ritentiua di Saturno, l'espulsiua della luna, nelli segni, l'attrattiua d'Ariete, & Sagittario, la digestiua di Gemini, & Libra, la retentiua di Toro, & Vergine, l'epulsiua di Cancro, & Pesce, & alle regole di cauar il sangue, intrare nel bagno, tempo di seminare, & d'insertare; dall'opposito della luna, insino al principio dell'vltimo del quarto, perche la luna, est origo virtutis animalis, sol virtutis vitalis, Saturnus virtutis receptiuè, Iuppiter augumentatiue, Mars attrattiue, Venus appetitiue, Mercurius imaginatiue: Vedasi Maestro Paolo Bari nella marauigliosa opera de quatuor temporum mutationibus; nell'Eumeni j. & sopra i Cieli, Magino.

La triplicità è vna conuenientia di tre segni in vna medesima qualità, la cui natura, ordine, signori si vede

de nella seguente. Ordine della natura del fuoco, Ariete, Leone, Sagittario, della natura della terra Toro, Vergine, Capricorno, della natura dell'Aere, Gemini, Libra, & Aquario, della natura dell'acqua, Cancro, Scorpione, & Pesce.

Hanno dominio alle membra humane, Ariete al capo, Toro al collo, Gemini alle braccia, Cancro al petto, stomaco, e polso; Leone alla schena, stomaco, & core; Venere al ventre, & viscere; Libra à i lumbi; Scorpione alle parti vergognose; Sagittario alle coscie; Capricorno à i ginocchi; Aquario alle gambe, & à i piedi Pesce le seguenti.

Sono le 48. figure delle stelle fisse seguenti l'Orse verso l'Angue le parti boreali insieme sogliono voltarsi, dopò questi ad alta voce grida, boote iui, e la corona, e la lira, e Cefeo col cigno ingenocchiato, & Cassiopeia, & insieme erittonio, il Pegaso, il Delfino, l'Aquila, el dardo quello che tiene il serpe, vi è l'Ariete, il Toro, & i Gemelli con il Granchio, il Leone, la Vergine, & la Libra, lo Scorpione con quello, che tien l'arco, l'Aquario, & i Pesci Verso Mezogiorno, vi è l'Orione, l'Anticane, e Lepre, l'ardente Sirio con la Naue l'Idra Chirone con l'altare, & il pesce, la gran balena insieme con l'Eridano, tutte sono 1022. stelle.

Americo, Vesputio, Corsalio, Mendiuerse, Bierio, han trouato 161. stella, & l'hanno diuiso in 11. figure, in pauone, touca, grue, fenice dorado, pesci volare, hidro, camaleonte, ape indica, triangolo austriale, & innus. Klepeuro ebraca in piede di serpentario, e di cigno, han trouato altre due stelle non con quella fintione di Galileo dell'occhiali fallaci, nè da lui inuentati, come gli dice, mentre il testo Greco, & le versioni antiche con l'historie ne fanno mentione; questa inuentione è contro Arist. nella posteriora de scintillatione, & est contra doctrinam in lib. de anima, quod

visio

visio fit inter distātiam proportionatam,aliter euenit fallacia. Andreas Summarcus de compositione astrolabij, quod nullus potest facere instrumentum, quod fallax non sit; Serafinus Porrecta quod cum quodam instrumentum finxerunt vidisse bis centos cœlos. Ioannes Picus lib.9. cū Leone Hebræo inuenit simili instrumento multa stellas populo ridente reijcientes multi Astrologiam antiquitus per ista instrumēta fallacia,&c. reijcierunt è clepeti in solo Ioanne Baptista Porta, inueniri falso putauit, illud instrumentum sicut facit apparere magna,quæ sunt parua, & est falsitas,ita facit apparere pluralitatem, quod est falsum, & si fuissent haberent eandem naturam, & essent superfluæ sacra Scriptura, Patres, Concilia, & Predicatores,& ciuilis,canonica,& omnia ponunt septem planetas; igitur sunt septem planetæ,& non possunt esse plures.

Le pleiade sono sette stelle nelle spalle del Toro,

Le hiade sono cinque stelle nel capo del Toro.

Propo, è vna stella, che precede i piedi de i Gemelli.

Il Presepe è vna stella,che nel Cancro pare vna picciola nuuoletta.

L'asinelli sono due stelle, che si veggono presso il presepe, stella regia è quella che si nota nel cuor del Leone..

La spica è vna stella nella sommità della sinistra mano della vergine.

Il vindemiatrix, è quella stella,che si mette presso l'ala destra della vergine.

L'vrna sono quattro stelle nella sommità della mano destra dell'Aquario.

Il vincolo sono stelle situate dietro alle code de i pesci.

Il nodo è vna stella splendente, che si vede nella sommità del legame de' medesimi.

X L'ar-

L'arturo è vna stella più chiara collocata tra le gambe di boote.

La capra olenia, è vna stella illustre nel sinistro humero dell'auriga.

Li capretti sono due stelle nella sinistra mano delli stessi.

Il canopo è vna stella lucida nella stremità del timone di Argo.

Il sirio è vna stella nella bocca del cane.

Il carro sono 7. stelle chiare nell'Orsa maggiore.

Il leuare, e tramontare di ceste stelle s'intende in tre modi, perciò che l'vno è cosmico, ouero matutino, quando vna stella leua la matina con il sole.

Cronico, ouero vespertino, quando vna stella leua la sera, quando il sole tramonta sotto l'Occidente.

Heliaco, quando le stelle non si possono vedere perche il sole, si è vicinato à quelle.

La longitudine delle stelle, è la lontananza dal principio dell'Ariete.

La lunghezza delle cittadi, & la loro distanza della linea meridiana, che passa per l'isole fortunate.

La latitudine delle stelle, & la loro distanza dalla linea ecliteca, cioè del mezo del Zodiaco.

La latitudine delle cittadi, & la loro distanza dalle quatore.

L'altezza delle stelle, & la sua eleuatione sopra l'Orizonte.

Li meridiani sono cerchi, che passano l'ozenit di alcun luogo, & per ambi due i poli, quindeci gradi de' quali corrispondono à vn hora, se ne discrineno 36. ciascheduno de' quali hanno 10. gradi, la grandezza de' quali quanto più si allontana dall'equinozzi ale, tăto più si fà minore, & più stretta, ciascheduno grado della longitudine sotto l'equatore, & della latitudine in ogni luogo contiene 500. stadi.

Le parti del mondo inferiore, cioè corrottibile, sono

no

no la terra, l'aria, l'acqua,& il fuoco, che con nome commune si chiamano elementi.

Della terra, & dell'acque si fanno due esalationi, che sono portate nella regione superiore dell'aere, vna delle quali è secca, e l'altra humida; della humida si generano le nuuole, le neui, le gragniole, della secca i venti, i tuoni, i folgori, i fulmini, & simili altre cose.

Oltre à ciò nell'aere appareno l'iridi, le aree, le virghe, le lampadi, le comete, & altre tali apparenze.

Tutto il circulo della terra dal leuante, al ponente, si diuide in cinque zone, il caldo, in festa, quella di mezo, il freddo, l'vltime.

Quelle, che sono in mezo à queste per la tempetie dell'aere sono più habitabili dell'altre, l'vna di queste è habitata in noi, l'altra dall'anittoni, quantunque quelle c'hanno suoi piedi opposti alli nostri, si chiamano antipodi.

Il clima, de lo spatio di terra fra due paralleli, nel quale il giorno si varia, per mez'hora di vicino.

Il primo, è per Meroe, il secondo per Siene, il terzo per Alessandria, il quarto per Rodi, il quinto per Roma, il sesto per Boristene, il settimo per li monti Pirenei, à i quali si aggiunge l'ottauo per Tile.

I cardini del mondo sono quattro, l'Oriente, l'Occidēte, il Settentrione, e'l Mezogiorno, i quali hanno riceuuto nome da i quattro venti principali, i quai nomi, & reggioni si veggono nel seguente.

La terra circonda 21. milia & cinquecento miglia, quantunque diuerse opinioni, si diuide in sei parti, in Europa, Africa, Asia, America, Australe, Australissima, Settentrionale, e Settentrionalissima.

L'Europa così detta di Europa moglie di Gioue, figlia del Rè di Fenice, è terminata dall'Occidente, dal mare Atlantico, dal Settentrione, dal Germanico, dall'Oriente, dal Tanni della palude meotide, e dal Mezogiorno, dal Mediterraneo, e questa contiene in

se la Spagna, la Francia, la Germania, l'Italia, la Grecia, l'Vngaria, la Schiauonia, la Polonia, la Russa, la Valachia, la Seruia, la Prusia, la Tracia, la Nouergia, la Succia minore, la Tartaria, la quale si chiama anco Tauricha, Chersonesso, l'Isole più illustri sono poi l'Inghilterra con la Scotia, l'Hibernia, con la Sicilia, Corsia, Sardegna, Maiorica, & Minorica con molti fiumi, e Monti, & il marauiglioso Etna di Sicilia, come dice Polimone, l'vniuersalissimo D. Mariano Valguernera.

L'Africa è terminata dall'Occidente, del mare Atlantico, cioè Oceano, Occidentale, dal Mezogiorno, dall'Oceano d'Etiopia, ò meridionale, dal Settentrione, dal mare Mediteraneo, e dal Leuante, dal mare Indico, ò Rosso.

Questa contiene in se queste prouincie, le due Mauritanie, la Tingitana, & Cesariense, la Libia interiore, & la Numida, tutte le quali prouincie hora sono dette volgarmente Barbaria, & Africa minore, nella quale era Cartagine, c'hora si chiama Tunesi, la quale già fù ostinata emula del Romano Impero, Cirenaica, la Marmarica, la Libia, col qual nome fù chiamata già tutta l'Africa da Libe Rè della Mauritania, l'Etiopia interiore, l'Egitto, & l'altre, & è chiamata Africa, perche sia priua dell'asprezza del freddo.

L'Asia, è cosi detta da Asia figlia di Oceano, che di gran lunga supera hora tutte l'altre di grandezza, & di ricchezza, è separata dall'Europa, dal fiume Tanai, dall'Africa, dall'Oismo, il quale disteso verso l'Austro diuide il fine dall'Egitto, & dal'Arabia, questa hà queste raggioni principalissime; la Bitinia, la Galatia, la Cappadocia, la Pansilia, la Lidia, la Cilicia, l'Armenia maggiore, e minore, la quale hora chiamano la gran Turchia, col Chide, Hirchania, Hibernia, Arbenia, Scitia, c'hora è detta Tartaria, l'India esteriore, l'interiore, & la superiore, la Cataia, Ma-

nig-

neggi, Cimbani, &c. Isole più illustri sono la Taperbana, la Scila, la Giaua maggiore, & minore Zipangi, & altre.

L'America, detta Indie, & mundo nuouo, trouata primo da Marco Polo Veneto, secondo il Sansouino, dal Colombo Genonese, & è la commune opinione; altri da Vespuzzi Fiorentino; altri da Megallenes, circonda (dicono) nouemila e trecento leghe, nel mare di tramontana; altri, tremila trecento vintisette, per il mare di mezzodì, l'America settentrionale, detta noua Spagna, contiene dodici prouincie, l'Anicaragua, la Guantimula, il messico, la Flora, Scialisco, la noua Gallica, la noua Francia, il Baccalaus, la Canada, la Cinola, la Quiria, l'Isula Spagniuola, Isula cuba, l'America australe, detta il Però; sette altre prouincie, come il Messica, Marcopolo, la Castiglia dell'oro, l'Aquaria, l'Aquieto, il Brasile, la Chile, la Plata, la Chineas.

La quinta, & sesta parte del Mondo sono australe, australissima, & settentrionale settētrionalissima; conosciute, ma non scouerte, dice Abramo Ortelio, & l'altri di sopra, perciò non se ne può dare quel conto, che dell'altre parti del mondo.

Higinius optimus mathematicus.

A Terra vsque ad lunam est distantia 126600. stadiorum, idest 15825. miliarum.
A luna vsque ad Mercuriū 7812. miliaria, & semis.
Iude ad Venerem 7812. miliaria.
Inde ad soiem 2246. miliaria.
A sole ad Martem 15625. miliaria.
Inde ad Iouem 7812. miliaria.
Inde ad firmamentum 22426. miliaria.
Inde ex his colligi potest quod à terra vsque ad cœlum intersunt 107570. miliaria.

Circulus terræ est 180000. stadiorum, idest 22500. miliariorum.

Eratosthne, che circuisca ducento cinquanta due mila stadij, che sono trecento & quindici centenara di miglia: Tolomeo, cento ottanta milia stadij. Dionisio, ducento cinquanta mila stadij: aggiungendo Plinio settemila; altri, che la terra sia la nouantesima, & millesima parte del mondo; li moderni, trent'vno mila miglia & cinquecento la larghezza, & decimila e ventidoi miglia la grossezza del centro fin à noi cinque mila, & vndeci miglia. Appicarco, Anesimandro, Democrito, Eudosso, Eforo, Hippia, Bione, Senofonte, Polibio, Possidonio, Strabone, Solino, Pomponio, Marino, Tolomeo, furono li primi scrittori.

Hermete versato da Marsilio Ficino: dice, che il cielo della Luna è di grādezza circuito 839. mila & 70. miglia & di larghezza 279. mila & 690. miglia il corpo è 10550. miglia, la larghezza 3020. Nelle selue Diana, nell'inferno Proserpina, perciò è di natura frigida, humida, aquea flemmatica; e perciò hà domitio sopra il ceruello, à gli occhi, stomaco, ventre, fianco sinistro, catarri, paralisia, epilisia, dolor colico, hidropisia posteme. Il cielo di Mercurio circuisce cinque milioni quattrocento & otto milla miglia & 190. di larghezzà vn milione & 720 la stella mille cento & trēta, di larghezza 360. è secco & malinconico, con adustione dominà la memoria sensitiua, la lingua, le mani, il fiele, bocca, genocchia, ceruello, & sue infirmità di humori malinconici, oppilationi, vomiti, febre cotidiane, mal tisico, abondanza di sputo. Il cielo di Venere circuisce 36. milioni & 460. mila miglia, di largezza 12. milioni, perciò è freddo, & humido temperato, acqueo, domina i reni, i genitali, le mammelle, gola, lombi, & loro infirmità: il suo corpo è otto mila miglia. Il sole quale dà lume alle mil-

le

te & 22. stelle delle 48. figure alle pianete, &c. circonda cento ottant'otto milia miglia, & 560. di larghezza, il suo cielo, vn milione 53. & 132. milia miglia, 870. di larghezza, & perciò è caldo, masculino, secco, igneo, colerico sopra il core vedere lato destro, nerui, spasmo, flusso de gli occhi, catarri. Marte circuisce 50. milia miglia, & 280. & è caldo, secco igneo, mascolino, colerico, sopra il fele, vene, reni, febri acute, terzane cōtinue pestilenti, vlcere, smania, fradaerà; e migrania. Gioue hà il corpo di 42. mila miglia, & 378. mila & 500. miglia, il Gioue si dice à iuuando, è caldo, humido, aereo, sanguigno, mascolino, sopra li polmoni, fegato, polso, arterie, orecchie, apolepsia, stupore, dolor colico. Saturno circonda con il suo corpo 142. mila miglia di larghezza 45. il suo cielo 613. milioni & 434. mila miglia, di larghezza 195. millioni & 180. mila. Le stelle della prima grandezza sono di circuito 157. mila miglia, & 140. quelle della seconda grādezza 139. mila: quella della terza grādezza 136. mila: quelle della quarta 119. mila: quelle della quinta 97. mila, & quelle della sesta 84. mila & 850. Et il tutto si misura per proportione matematica della terra.

Matorniamo all'vltima parte della nostra Cosmografia delli Antipodi sopra nomati nel fol. 236. nel ver. 30. con la descrittione di quei Paesi, Leggi, Culto, Vitto, Vestito, Figura, longhezza di Giorni, di Don Eliseo da Serbagna Armeno tradotto in Greco, Latino, & Italiano.

GIo. Battista Ramusio delli Illustri nauiganti ragunatore per tre gran volumi con gli altri aggiunti, Olaomagno, & alcuni moderni, Cosmografi; della Zona torrida modernamēte, traficabile dicono, che quei famosi Guerrieri, e prudenti Marinari

X 4 anti-

antichi emuli del chiaro sole; tra i quali, anzi primi furono il Cortese Ferando, il Pezzaro, il Colombo: il Magagliaues, & altri sempre cercano trouare nuoue contrade al Mondo, la onde piacque à posteri poi sì piena cognitione di quello come del Perù, del Mefico dalla nuoua Francia, e Spagna, e d'altri paesi, ma tutti questi venuti à gli vltimi poli del vasto Oceano, questi altri Alcidi; fondarono colonne di pensieri, & in quelle con la mente scrissero, Non plus vltra; La ritrouata strada sì marauigliosa (dice Saluione) cagionò à Don Eliseo da Sarbagna, Pelegrino Armeno, glorioso di tentar quelle strade, che à i Padri tolse, ò la nebbia del nō curarsi, ò la luce di essersi affatticati molto, e di volere altresì lasciar à posteri occasione l'acquistar sì faticosa gloria. L'anno 160. imbarcatosi con sofficiēte prouisione in Ragusi, indi partissi il dì, ch'in memoria de' fedeli defonti si celebra, e pass. to hor con prospero, hor con minaccieuol vento gli ampi golfi de' mari, gionse il dì 21. di Marzo giorno del glorioso San Benedetto à fronte la terra di vista, appò due scogli detti da suoi trouatori antichi Los Romeris, ma nō potēdo quiui per l'influsso del mare dimorar lunghe hore, partisse verso l'Isola del Tristande Cuzna chiamata, ne anco volle il vento ch'iui prender porto potesse; la oue trascorso verso il mare Macchian à finistra per cētò miglia in quattro hore quiui, come volse Iddio benedetto, trouato vn'amplissima fiumara, che à sembianza di porto si chiudeua, entrarono à vele piene, e trascorsi per 30. miglia à dentro per quella, gli parue esser più magistero c'atteso che opra di natura cotesto, buttati li capi à terra, volle Don Eliseo veder la nouità de paesi da gli altri incogniti chiamati, & presosi compagnia di 20. huomini à cauallo de' camelli con prouisione per due mesi, schioppi, & altre armi si viarono verso man dritta, oue più ampiezze di pianure si scorgeua: Infiniti furono i

tra-

trauagli, che detto Armeno, & suoi compagni passarono hor di fiere, hor di monti, hor di paludi, hor di laghi, hor di mostri, hor di perduto camino, hor di precipitij, e sempre di mancamento d'alberghi, quali cose per breuità si lasciano, riserbando di scriuerle in più distesa historia. Era dunque il trentesimo dì che caminaua D. Eliseo priuo già di due compagni, vno de quali fù da terribilissimo dragone diuorato col Camelo l'altro per l'altezza d'vn monte precipitato dal vento; di ciò mal contento; ma più accorto fuggiua i luochi alti, & vi andaua ristretto quanto si poteua. Hor auenne ch'il terzo dì, dopo il trentesimo giunse ad vn'amplissima pianura. Intorno la quale si vedeano vestigij d'alcuni albergi, mosso questo qualche sicurtà nella mente di D. Eliseo, dato ristoro à i corpi stanchi, si andaua aggirando per le ruine delle marauigliose fabriche quando venne veduta ad vn certo Diego, & ad vno detto Caporalino compagni di D. Eliseo vna tauola di bronzo, d'altezza di piedi 30. di larghezza pari, lauorata al d'intorno con cornici, figure, & mascheroni, cui facea arco à guisa di trionfale, con due colonne, vn trofeo marmoreo, mosso à tal nouità il grido questo, & quello, & vdirolo D. Eliseo che poco lontano si sguezzaua in vn fresco fonte, che di viua pietra sorgeua, corse colà, e scouertelcon diligēza, e con punte di stili le profondità delle lettere dal tempo, e dalla pioggia quasi lograte, così con infinita allegrezza si lesse in lettere Greche, che in Latino così direbbono.

Gloria Mag. Alex. Mac. Addictum Mausol
Qui primus ad Antipod descendit.
Via inuia hac vi, & arte comperta est faciliter.
R E V E R T E R E.
Si non es Alexander, alter quicunque es,
Quem aut fortuna, aut prudentia huc te vectauit.
Facilis descensus, haud est ascendere tutum absque
Vul-

Vulcano, & Cerere: haud desunt latices.

. . . dexterate mouet crypta . . .

Questo dicea la scrittura al cui disotto stauano altre lettere: ma lograte dal tempo, leggere nō si poteuano; in cui cambio sono i ponti. Crebbe à D. Eliseo l'ardire, oue mancò la speranza, & intesa la forza della scrittura fe soma di rami di Hedere & Allori per il suo necessario & à forza di lumi fatta splender la Grotta, chè à man dritta trouata haueano per mezo della scrittura; senza pensare altro, animosi nel dubbio camino si posero. Hauea già il settimo giorno caminato per la capace Grotta, che ad assimigliarla era l'istessa ò simile à quella che a punta di scalpello fatta, da passaggio dalla famosa Napoli alla vaga Città di Pozzuoli; ma longhezza non hauea comparatione alcuna, poiche per sette giorni non si vedeua anco fine di quella. Hauea D. Eliseo sempre seco il lume acceso in copia, che col segar dell'Alloro, e dell'Hedera sempre rinouauano, del cibo lor'auanzaua per pochi dì, delle fontane sempre si trouauano conforme lo scritto, haud desunt latices, talche seguendo il camino parea loro andarè all'ingiù; quasi à capo chino, ma non passò molto che mancato loro il cibo, furono costretti dar morte ad vn Camelo, e quello prestamente arrosto, mangiato parte, e parte serbato, trascorsero oltre, senza poter giudicare differenza dal dì alla notte.

Era quasi lor mancata la speranza di viuere, e credeuansi precipitar nell'Inferno, quando venne lor visto breue forame, onde si scorgea lume chiaro sì, ma come vago, e luci d'oro; rauiuò la speme quasi perduta il nouo splendore, e fatto per quello securo D. Eliseo fatto animo à i compagni, auuiatosi innanzi con frettoloso passo, fu il primo, che su'l varco della Grotta trascorse, & affacciatosi, come da balcon, vide sotto di se, le spatiose campagne tutte rilucenti à color d'oro, e perche egli era d'huopo di nuouo scendere all'ingiù si ma-

marauigliarono; perche oue prima haueano le piante sembrauali hauer il capo, ne si argomentauano, che facendo tragitto d'angolo in angolo cosi era necessario. Hor cosi venuti à fine di precipitosa calata, trouarono la terra esser di color azurro del Cielo trasparente, e quasi corpo diafano per dui palmi in giù, le sue herbe sembrauano il color dell'oro, non dico per similitudine, ma per essenza, e cosi erano le frondi delli alberi, e le spiche del frumento di quei paesi, che le chiamò spiche per la sembianza che tengono con le nostre spiche; ma di grandezza ogn'acino, vaco, ò granello auanza vn'auellana, & ogni spica hà mille di quelle, e pare che la natura le habbia miniate d'oro, ch'appunto come miniate d'oro riluconó, sono i frutti lucidi dall'vn canto all'altro, benche di spetie differente dalli nostri tra li quali ve ne sono alcuni, che tengono in se scolpita l'humana figura, che pare la natura hauesse voluto in quelle parti mostrarsi madre curiosa dell'huomo. L'herbe haueano in se scritte alcune di quelle note, che à gli Hebrei segni rassomigliauano, che non si pote conoscere che si fosse per all'hora. I fiumi non acque, ma argenti viui, ne menano, se forse l'acqua per la perfettione della terra, e per la vitima presenza del sole non sembra tale in faccia; qual non è in cuore ragionando Metaforico. Altre acque poi sono d'oro, che credo nasca dall'indorate arene, come il mar negro, e'l rosso dalle negre, e rosse arene negro, e rosso si vede, e chiama. I pesci à squame dorate, argentate, e quasi di smalto colorite varcano gli ampi mari, ma tutto nasce da perfettion d'arene, che'l tutto vorrebbe trasmutare in oro. E senelli nostri paesi, e più in Taranto l'Orate si chiamano per esser dipinte d'oro, che merauiglia dunque se in quei luochi di più viuo color i pesci si veggono. Gli altri auintali, che per le selue albergano, non sono di peli vestiti, ma nudi di peli mostrano di stellata pelle il pet-

to, e'l tergo, vaghi, e riguardeuoli. La terra poi quì non si coltiua, mà da per se cadendo le prime semenze apportano le secōde non altrimēti, che da noi l'herbe nascono, che seluaggie, ò siluestri si chiamano, ne gli è d'huopo arar la terra, perche da continui Terremoti, benche non perigliosi, la Terra viene per tutto sufforarsi, e sembra, che il vento lor gioui per aratore. Quiui per vn'anno continuo, che detto D. Eliseo vi dimorò; non vidde pioggia giamai, ma il Cielo è così copioso di ruggiada, che la dimani si potrebbe corre con i vasi in abbondanze, e quel che più importa altr'acque non si beue, che detta ruggiada: il cibo è il detto formento, ma cotto solo, senz'altra mutatione sotto le bragge, quali non hanno altrimente il color di fuoco rosso, ma bianco com'el Cielo all'apparir dell'Aurora: onde pare, che sia più tosto fuoco elementare, che artificiale. I pesci son da essi cotti al Sole, e carne non mai vidde mangiarse, hanno ben vso mangiar vn'herba, che li conserua senza fame, e sete per giorni cinque, e fù per D. Eliseo prouata, e trouata vera, questa la chiamano Bec. Il vestito è di pelle di pesci, che sono come cuoi di Adanti, & alle volte vanno ignudi conforme i tempi, non portano armi, fuor che alcune spine di quei pesci, ma à che vso le portino non si seppe, e si ornano delle squame loro, facendone come vn trofeo, e tutta la lor vaghezza è in quello. Della loro adoratione ò culto, non si potè altro inuestigare, se non, che à tempi determinati vanno à piè d'vn'altissimo monte, e quiui vinti insieme gridano con voci tanto alte, che assordirebbono il mondo, che dicano non s'intende, benche si vdiuano queste parole, ò note, Barlaac, Sec, Trifac, & altre; poi tornano à casa, & mangiata dell'herba già detta stanno senza mangiar. Le loro case sono d'ossa di pesci fatte, e coperte, e cinte di certa mistura,

che

che non si puote conoscere. Hanno vn capo, che si conobbe, che tutti li faceuano riuerenza andandoli incontro con vn piè solo, e l'altro non toccandolo in terra, e salutandolo con il capo allo inchinato. Il cibo, di che pascono questo lor Signore è molto da l'altro differẽte, Pigliano vna quantità del lor'oro, e non manco di libre sei, che si conobbe al peso bene, se l'occhio non ingannò, e postolo in infusione d'vn certo liquore à sembianza del nostro vino, di cui si dirà appresso, e lasciatolo iui per spatio di hore 12. vi aggiongono vna semenza, vna radice, & vn'herba, quali furono dà detto Armeno vedute e conosciute appo noi per famigliari, e d'alcuna consideratione, ma non per questo effetto, e postele poi in vn vaso, come à lambico fatto di legno, ma incorrottibile, come osso, ò marmo, gli danno lento calore, e di quelli riceuendo l'anima chimica, l'vsano per vitto del lor Signore che marauigliosa è per allungar la vita. Il liquor di cui in vece di vino si seruono, è suco cauato d'herbe, che hanno i granelli come il nostro solatio maggiore, se pur non è l'istesso; di cui pōgono la radice in detta infusione, la semenza è chiusa in vna correggia, come di noce vomica, ma cinta di spine corte, & rõdette alquanto à simiglianza dello stramonio se pur nō è desso, e l'herba, hà le frondi come di ferro di lancia, che noi la chiamiamo Chinoglossa in Greco comune, & in volgare lingua cane, se non si erra in questa herba sia quell'anima dell'oro, che moltiplica vna mille di ogni metallo, e trascorrẽdo alli lor ordini, riti, e leggi, si osseruò poca cosa, ma per quāto si vidde haueano regole di natura, e si congiongono con le donne per il tempo che nō sono grauide, vsar poi con loro sarebbe pena di morte in questo modo gli danno tanto da bere à viua forza, che affocati ò crepati si muoiono, e questo vsano in dar morte, Il lor giorno
non

non è più di quattr'hore del e nostre, l'estate dodeci, l'inuerno, & sei ogni equinotio, le ragioni son chiare, ma per lasciare occasione di filosofare si tacciono, le staggioni non hanno mutatione, che sempre fiorisce la terra, nè di freddo si teme, nè di neue, & in somma si può chiamar vna cõtinua primauera; perche il calor del Sole qui in perfettione, poiche il calor del nostro zenit il Sole fa contro la sua natura di mandare i raggi in giù, poiche omne leue tendit sursum, e così ogni picciol impedimento, ò di nubbe, ò di vento, ò di pioggia l'impedisce dal suo corso, ma stando nel nadir, manda i raggi all'insù, & così per la detta ragione naturalmente procede alli suoi fauori. Resta à dir della lor figura, e del modo, con cui riceuerono il detto D. Eliseo, e compagni. Erano di altezza di palmi tre il piè grande, il nascente di vno, quel di corta statura di due, e due e mezo, gli capelli à guisa di lana, ma in color d'oro, & i vecchi di fino argento sembrano, è tale ciglia, e l'altre parti il naso aguzzo come vn pugnale, che tal'hora feriscono con quell'or gli occhi son rossi come foco viuo, il lor colore è come il nostro formento, ma più chiaro, l'vnghie son tonde, & eleuate come le pietre stellites segnate, i piedi son tondi senza figura apparente, ò diuisione indita, ma si bene si vede in segno di quelle, ma non à tanta ritondezza che paia strano, del resto osseruano alcune cerimonie nell'andare, che paiono hauer qualche eleuato giudicio, si regolano, per ordini tra essi segnati, Don Eliseo ristretto con i suoi compagni se ne giua mirando le merauiglie, e pascendosi de frutti della Terra, quando visto vna quantità di campagne, fatte d'essi pesci, e mistura, come dicemmo si posero in armi, ma non d'huopo combattere, che veduti dalli habitatori di quelle parti, furono con lieto viso incontrati, à cenni mostrandoli che li conosceuano, e così furno portati in frontespitio d'vn monte doue vi erano

no alcune statue d'oro con l'inscrittione Alexander Macedo: & altri nomi, alli quali essi Antipodi faceuan riuerenza, e di quì si comprende, che gli Antipodi per traditione haueuano conoscenza di quelle figure d'huomini, come altre volte venute à i lor paesi, e li riceuerono con allegrezza, & con questa occasione dimorò vn'anno detto Don Eliseo, in quelle parti per spirar gl'vltimi sensi di quelli, & visto al tutto da potersi soggiogare, e ritornare alle nostre parti ben che priuo di tredeci compagni nel ritorno perduti, e nelli Antipodi.

Se tanto loda Homero per gran nauigante Apilo. Cicerone à Diogene Pirata preso da Alessandro Magno Horatio Alifocensi, inuentori di naui grandi Tife Vergilio Canapo Menelao, Fercole Tasco, Arimione Xerse, Apelloro Annibale, Tiri Ouidio quanto quest'Armeno si deue lodare? se pure non sono come le relationi de i mostri del Butero, & d'altri nella China: Cose simili dice Pietro Garzia de arte nauigatoria Damiano Goes del viaggio al Prete Iani. Il Pilota di Pietro Marino, L'Itinerario d'Antonio, Il Globo nauigato Tolomeo non hebbe cognitione se non di quindeci gradi sotto l'equinotiale. Marcio Cipolla altrotanto più abasso Homero Hiparco primo Cosmografo più basso. Io ne tengo quello, che ne hanno scritto i Padri di S. Chiesa, alla quale il tutto sottopongo.

TRAT-



TRATTATO OTTAVO, ET VLTIMO

DEL CONDOTTIERE DE' PREDICATORI

Del M. R. P. M. F. MAVRITIO *di* GREGORI *Siciliano di Camerata, oriondo di Biuona, Accademico otioso di Napoli, dell'Ordine de' Predicatori, & Teologo di Monsignor Acquauiua.*



E vtilitate, & origine sanctissimæ Inquisitionis, n. 1.
De Inquisitore, & de edictis eius, num. 2.
De Notario, num. 3.
De formatione processus, num. 4.
De forma iuramenti, num. 5.
An laici possint consultari in Sancto Officio, num. 6.

Quam

Quam cognitionem debent habere Cōsul-tores sanctissimæ Inquisitionis. Quot sunt genera propositionum, &c. num. 7.

Forma citandi, & capiendi reum, num. 8.

Ordinarij, an sportulas pro processu acceptare possint, num. 9.

An opus sit semper supremum Inquisitorem consulere, & quando, num. 10.

An Episcopi sint Iudices ordinarij sanctissimæ Inquisitionis, num. 11.

An testes extra Diœcesim degentes citari possint sine illius licentia, num. 12.

An hæretici possint habilitari, num. 13.

An possint mulctari pœna pecuniaria, nu. 14.

Cum pertinacibus, & relapsis quomodo agendum est, num. 15.

An detur appellatio, & quando, & quomodo, num. 16.

Aduocati an sint admittendi & procuratores in fauorem, &c. num. 17.

Copia quomodo danda est, num. 18.

An carceratis Sacramenta administranda, numero 19.

Defensiones, &c. num. 20.

Quando est dubium de hæresi, quomodo agendum, num. 21.

Quot testes sufficiant in hac causa, nu. 22.

ſitos, incipiendo ab A. vſque ad Z.

Alijs caſus quamplurimis habentur, nu. 42.

De erroribus Philoſophorum, vide nu. 43.

De libris prohibitis, num. 44.

Quis hæreticus, & quotuplex, num. 45.

Multa alia in hac materia habes, num. 46.

Formas omnium officiorum practicam integram de inſtitutione Inquiſitorum, &c. huiuſmodi, num. 47.

Adæ peccatum fuit Inquiſitionis, num. 48.

Multa & digna habet Auctor quidam citatus, & varios tractatus huiuſmodi materiæ, vi. num. 49.

Summa omnium Bullarum, SS. Inquiſitionis, num. 50.

De ſexdecim modis terminandi proceſſus, SS. Inquiſitionis, num. 51.

De officialibus, & qualificatoribus. SS. Inquiſitionis, cum praxi qualificandi propoſitiones, &c. num. 52.

Conciones pro SS. Inquiſitione, num. 53.

TVRRIS VIRIDARII OMNIVM SCIENTIARVM

Praxis sanctissimæ Inquisitionis.

Fr. Mauritij de Gregorio Theologi Illustrissimi D. Horatij de Aquauiua Aragoniæ Episcop. Calati.

De origine, & vtilitate sancti Officij, & quis primus Inquisitor.

Nu. 1. PARAMVS Siciliæ Inquisitor in libro integro de origine inquisitionis ab ipsius mundi primordijs fuisse eiusdemque progressum, per omnes ætates, & ad nostra vsque tempora maximis incrementis, & priuilegijs, contra Hæreticorum insanias, Deus primus inquisitor in Adamum, Euam, & Angelos malos, &c. primus verò legis Euangelicæ Inquisitor; Christus Petro, & successoribus suis communicās. Delegata verò incępit anno 1216. ab Innocentio Tertio anno vlt. eius Pontificatus; Sanctum Dominicum inquisitorem creando ecclesiæ columnam meæ sanctissimæ religionis Patriarcham.

Nu. 2. An possessio inquisitoris fiat in prima vice, quādo incipit procedere contra aliquem? Respondet Abbas in

in practica,& Hostiens.quod est possessio,& exequutio,& præsupponit primã possessionẽ solemnem literas egendo Apostolicas, vt in c.cum ex literis, &c.

An forma edicti inquisitoris sit arbitraria. Rebuffus quod sic, Paramus verò optimam constituit formam.

An possit vti inquisitor alterius prædicatione post edictum. Siman.in verbo prædicatores,quod sic,imò alios suspendere potest illo die, vt de priuilegijs inquisitorum.

An inquisitor possit creare Notarium? R.Cũ bulla Pij IV.1561.quæ incipit,Pastoralis quod potest,antea verò non poterat. Nu. 3.

An sit forma creandi Notarium? R.Quod sic;scilicet coram alio Notario, & testibus, tradito calamò, & atramentario, dicente inquisitore, esto notarius fidelis,& tenetur iurare solemniter,Pegna comm.67. in 3.par. siue religiosus, siue clericus.

Quo ordine in processu formando vti debetur? R. Facta denunciatione,vel ex officio statim ipse incipiat capere informationem; eo ordine, quo in cap.vt officium, 5. verum de hæreticis lib.6.& directorium 3. par. de forma examinandi textus, & ibi 5. cum interu.duarum personarum,& oportet,vt interueniant sex personæ, Inquisitor, seu Ordinarius,reus,testis, actuarius,& duæ personæ,vel religiosi,vel clerici,vel laici,discreti tamen Directorium 3.par. quod personæ Archidiaconus in cap.accusatus in 6.dato iuramento de seruando omnibus; reo verò de secreto,& veritate dicenda, vt Sim. hanc in loco decenti subdunt recensiores. Nu. 4.

An sit forma iuramẽti speculũ inquisitorũ? R. quod sic, per quatuor Dei Euangelia ad mentem interrogãtis sub excommunicationis pœna sibi reseruatam. Nu. 5.

An Inquisitor possit vti concilio peritorum laicorum in hac causa? R.Cum cap.vt inquisitionis de hæreticis in sexto,cum glos.Pegna comm.126. in 3.par, Nu. 6.

 & ali-

& alibi quod sic, Argumẽtum Bullæ Iulij Tertij, decidit quod nõ. Respondent multi; quod intentio Bullæ est, quod tota ne causa committatur laicis; sed pro consultatione tantum, vt in 6. in c. fin.

Nu. 7. Quam cognitionem debent habere huiusmodi consultores. R. Sacrorum canonum, præcipuè de hæreticis in tot locis, iuriũ ciuilium, & præcipuè de crimine læsæ maiestatis, de hæreticis, & de hæresibus omnibus; sacræ Theologiæ; & præcipuè tractatum de fide cum vt sciat, vt dicit Consilium Constantiense 58. quod alia præpositio hæreticalis, alia sapiens hæresim, alia malè sonans, alia erronea, alia scandalosa, alia blasphema, alia temeraria, alia seditiosa, alia offensiua piarum aurium, alia miscens sacra profanis; alia laudens cum rebus sacris; alia directè; alia indirectè contra fidem subdunt Bannes 2.2.q.9. ff. 2. de penult. cano. de locis theologicis, de timologijs; hæresum incipiendo à nomine hæreses, grææ, latinẽ electio; vt in 2. par. S. Thio. 2. 2. & cum expositoribus addendo (falsa) vnde electio falsa interpretatur.

Nu. 8. Quomodo citandi; seu capiendi personaliter. R. Si reus facit copiam sui; in citatione verbali, non debet inferi causa in citatione, sed sufficit dicere; vt se coram Ordinario, seu Inquisitore sistat, seu compareat, Sim. de cart. instit. tit. 44. nu. 12. Pegn. comm. 33. in 3. par. Direct. nu. 131. si verò latitat delatus non faciens copiam sui, tunc debet citari, esponendo causam in citatione, Pegn. vbi supra comm. 33. si verò est contumax, vel abest, potest in ecclesia catedrali illius diœcesis; cuius est, vel in ecclesia parochiali illius terræ, vbi moratur, vel in domo, vel in loco, vbi communiter degebat Pegn. comm. 34. & 35. in 3. par. Direct.

An possint Ordinarij accipere sportulas; seu actorum lucra in fabricatione processus totius causæ? R. Extrauagans ex eo de hæret. prohibet Ordinarijs expensas, quas inquirẽdo facerent. & quod hoc officium

face-

facere debeant proprijs stipendijs, nec prouentus, nec obuentiones possunt accipere, inquisitores verò possunt, Pegn.comm.155.in 3.par.Direct.Sym.loco citato tit.41.num.34. Actuarij quando sunt stipendiati, nec possunt accipere expensas actorum, secus verò possunt eo, vel maxime quando emunt bancas, seu officium notariorum, Pegn.commen.34.

An sit opus semper consulere supremum Senatum sacræ inquisitionis Romæ, vel alibi? R. mos est fabricato processu, ac carcerato delato, eoque examinato, ac finita informatione, cōsulere magnū inquisitorem Romæ mittendo copiam informationis, tamen hoc non semper videtur necessarium nisi in causis arduis, Pegn.comm.129. in q.78.in 3.par. Direct. Sym. loco citato tit.34.nu 31.& 35.& quæ agere, vel non agere Inquisitores,& Ordinarij in causa hæresis possint nisi prius cōsulatur summus Inquisitor, vide ibid. à num. 36. tamen quidquid sit ego semper consulerem hoc fieri ad hoc, vt quid agendum sit locorum Ordinarijs rescribatur,& tunc magis quando ipsi, vel eorum Vicarij non bene caleant huiusmodi materias, & possent incidere in multos errores secus faciendo. Nu. 9.

An Episcopi sint iudices ordinarij causæ inquisitionis? R. Affirmatiuè c. per hoc de hæret.lib 6.Sim. loco citato tit.25.nu.3. Pegn.commen.50.in q.1.in 3. part.Direct. Castr.lib. 1.c.5.de iust. hæret. punit. hinc fit in causis parui momenti non esse opus obtundere capita Dominorum sanctæ inquisitionis, sed ipsi Ordinarij possint eas terminare iuris ordine seruato modo sciant quid agant, tamen in facto, ita practicauit,& obtinuit Nep. dic.17. Decembris absque defensionibus, quibus sibi datis, delati iam sponte confessi renunciarent. Nu. 10.

An possint citare reum, seu testes extra diœcesim sistentes sine licentia Ordinarij illius, vbi reus, vel testes commorantur? R. Inquisitor,& Episcopus pos- Nu. 11.

sunt hoc facere pro causa fidei Sim. loco citato titul. 34.num.24. Pegn.comm.123.in q.74.3 par Direct. & comm 91.in q.42.ibid.per c.commisi,& competentia de hæret.lib.6. facit quod notat Iser.in vsu feud. tub. quæ sunt regalia nu.47. vbi assignat pulchram rationem,& quod dicit Abb. in cap. constitutus num.10. de fideiuss. vide Iser. testes num.35.

Nu. 12. An hæretici carcerati possint abilitari? R. Affirmatiuè quando non sunt pertinaces, debita præstita cautione Simb.loco citato tit.16.nu.1. Pegn. comm.139. in 3.par.direct.

Nu. 13. An possint mulctari pœna pecuniaria? R. Si non sunt pertinaces possunt mulctari pœna pecuniaria applicanda locis pijs, Pegn. scol.127. sed non possunt fieri transactiones; Sim.tit.30. num.13.

Nu. 14. Qua praxi citandum,quando traderentur hæretici pertinaces,vel relapsi curiæ seculari? R. Praxis habetur in c.nouimus de verb. signif. & Royas sing.175. vbi dicitur satis esse iudici vti praxi illius c.ad euitandum irregularitatem glo.in c. ad abolendam de hæret.dicit solum clericos degradatos tradi curiæ seculari, laicos verò sufficere relinqui puniendos, Sim. tit. 44.nu.65.dicit quod cum clericus degradatur coram iudice laico,debet eidem iudici relinqui,sed non tradi,tamen quidquid sit Pius V. per bullam suam abstulit omnem scrupulum dicens, quod iudices,inquisitores,vicarij,commissarij,& consultatores,sancti officij inquisitionis cum tradunt aliquos iudici seculari, per quam traditionē sequuntur, vel mutilatio,vel mors, nullam incurrunt irregularitatem,etiam si non vtantur verbis illis in c.nouimus, & Syluester in verbo denegatio nu.583.Pegn comm 20.in 2.par.direct.loca in opere iudiciali tit. de decretis iuxta fidem, Sim. tit.34.nu.47.Armil.in vers.irregularitas nu.24.

Nu. 15. An in hac causa detur appellatio? R. Habetur in cap.tit.prohibetur appellatio in illis verbis : Non obstan-

ſtantibus appellationibus, tamen Sim. loco citato num. 3. intelligit de diffinitiua, ſeu friuola, non de interlocutoria, Pegn. comm. 31. in 3. par. direct. nam ab interlocutoria permittitur c. cum ceſſante de appell. direct. 3. par. c. de appell. Caſtr. lib. 1. c. 10. de iuſt. hæret. punit. dicit, quod monito; & correcto pertinaci non licet appellare, & ſi appellaret non eſſet defendendum appellationi tanquam inani, & malignæ, Couarr. practicarum quæſtionum c. 23. nu 4. Rebuff. prac. benef. in 3. p. for. grat ſign. in verſ. alia clauſula nu. 8.

An admittendi aduocati, & procuratores in fauorem delati, ſeu inquiſiti? R. Pegn. loco cit. comm. 30. reſpondet affirmatiuè, modo fiat ex cauſa direct. 3. par. in cap. de recuſ. inquiſ. Sim. tit. 52. num. 3. & hoc intelligit quando non conſtaret eos eſſe hæreticos, Caſt. lib. 1. c. 17. loco citato, & tam procurator, quam aduocatos poſſunt patrocinari delatis quocunque conuincantur eſſe hæretici, Caſt. loco citato, quando verò vellet ſe defendere de licentia Inquiſitoris poteſt Aduocatus patrocinari delato, ſed quomodo Aduocatus ipſe ſe debeat habere circa hoc, videatur Sim. tit. 5. per totam ſimiliter de licentia iudicis poſſent concedi Aduocatus, & Procurator, quam delatus negat ſe eſſe hæreticum, Sim. tit. 52. nu. 3. ſimiliter poſſunt dari curatores, ſi dela i eſſent minores 25. annorum, ſecus acta eſſent nulla, & irrita qui curator poterit eſſe etiam ſuus Aduocatus, Pegn. comm. 28. in 3. par. Direct. Affl. deciſ. 208. & ſi in c. ſi aduerſus de hæret. negatur patrocinium illis, intelligitur, quando quis eſſet verus hæreticus, ſecus quādo eſſet vel delatus, vel ſuſpectus, & in proceſſu cauſæ, quia tunc & per procuratorem, & per excuſatorem poſſunt excuſari, Sim. loco citato nu. 4. Pegn. comm. 36. nu. 139. in 3. par. direct. vide Vinc. de Anna ſing. 10. Nu. 16.

Quomodo danda copia repertorum? R. Vide in c. ſin. de hæret. lib. 7. & direct. 3. par. vbi ponit ſex modos dan- Nu. 17.

dandi copiam repertorum, quorum sextus magis est in practica, Pegn. 16. comm. 29. vbi dicit non solum testium nomina esse continenda, sed circumstantias, quibus posset reus venire ad aliquã cognitionem testium, vide c. fin. cessante hoc titulo lib. 6.

Nu. 18. An dum manẽt carcerati admittendi sunt ad suscipienda sacramenta, & alia huiusmodi? R. Carcerati crimine hæresum, non debent admitti ad audiendas missas pendente causa, nec ad orationes, nec eis confessarius est dandus, seu concedendus, nisi in periculo mortis, Sim. tit. 16. nu. 30. Pegn. comm. 18. in 3. par. direct. q 49.

Nu. 19. An possit admitti defensiones si inquisitus eas renunciet? R. Sim. tit. 19 num. 54. negat ex, resse tamen Direct. fol. 295. lit. E, ait quod quando reus fatetur crimen, possunt committi defensiones, si eis delatus renunciet, & Pegn. ibi scol. 34. locatus loco citato in vers. defensio. num. 1. 4 & 5. Felin. in c. cum venissent de testib. Bal. in l. pronunciare, C. de ferijs isti dicunt, quod sponte confitentes male sunt ommittere defensiones, Foll. pract. crim 1. par. 3. p. num. 72. dicit ex Felino, quod possint ommitti, ex multis casibus tamen quidquid sit, nisi adsit causa, ego censerem cum sit propter rationes eius faciunt, quæ notat Coua. lib. 2. tit. 1. nu 7. var. resol. quem videas pro praxi quotidiana.

Nu. 20. Quando dubium sit hæresis? R. Mouetur ista quæstio propter gloss. in d. §. sane, vbi per text. dicit non debere inquisitores cognoscere, nec se intromittere in causis, quæ non sapiant hæresim manifestè, & Syluest. lib. 3. c. 1. pun. 2. de strig. dicit hoc posse dupliciter considerari: primo, si dubium est in iure bene dicit glosa, si verò est in facto, tunc Inquisitor potest se intromittere, Locatus loco citato in vers. diuinatio nu. 4. Sim. tit. 30. nu. vlt.

Nu. 21. Quot testes sufficiant in hac causa? R. Sim. tit. 64. num.

num.36. duos testes fide dignos sufficere ad conuincendum hæreticum, affirmat Direct. 3.par.q.91. & ibi Pegn.comm.120.& comm.27.in 3. par. requirit, quod sint omni exceptione maiores, quod repelli non possint aliqua exceptione; Sim. tit.51. num.7. & 8. Syluest. in summ. in vers. hæresis 2.§.4. & admittuntur testes in hac causa excommunicati, & particepsi & socij criminis c. in fidei de hæret. lib.6. tamen vnus testis, vt supra; & fama facit inditium ad torturam; Pegn.comm. 110. in 3. par. Direct. fol.644.col.1. testes de auditu nullam fidem faciunt; & maximè quando deponunt quæ ab alijs audierunt; Sim. tit.63. nu. 39. & 40. an, & quando testes dicunt se audisse à duobus, quos nominat, & reddunt causam, faciant fidem; vide Foll. in pract.crim. fol.13. num.37. Abb. in cons.81. nu.1. Boer. decis.341. num.1. dicit testes non minus quam duos debere esse.

Quando timetur de fuga, an debeat prædenire captura citationem? R. Quod quando timetur de fuga, vel reus suspectus de graui crimine; tunc ommissa citatione, debet capi personaliter; Pegna in 3.par. 17.& 77.& alibi Simancha tit.44.nu.12. Nu. 22.

Qui carcer dandus sit? R. Quod est dandus secundum qualitatem personarum, & delicti, vt in clem. prima de hæret. Pegna vbi supra, Simancha tit.34. num.22. Nu. 23.

An fugiens carceratus, habebatur pro confesso? R. Boerius decis.215.nu.21. Folletius in pract. criminali 4.pat.nu.45. Simancha tit.16.nu.23. Pegna comm. 33. in 3.par. Cil. lib.S.C. de fuga; quod non etiam fractis ferribus. Nu. 24.

Quomodo est danda sententia assolutoria? R. Formato processu, seruatis de iure seruandis, si inueniretur delatus innocens, non debet poni in sententia, quod est immunis, vel innocens; sed quod non fecit legitimè probatum per testes contra eum, vt dicit Direct. Nu. 25.

rect.3.par.nu.140. Pegna vbi supra c.39. litera C, sed si iterum de eodem delicto delatus, potest puniri. Pegna ibidem num.143. Simancha tit.60. num.13. ratio est, quia ista sententia nunquam transit in rem iudicatam, vt Pius V. in Bull.27. si testes, qui deposuerunt contra delatum, reuocarent dictum suum, potest poni in sen. quod est immunis, & innocens, Pegna vbi supra.

Nu. 26. An sciētes hęreticos, vel suspectos de hęresi teneantur reuelare, & denunciare? R. Quod sic, scilicet prælato, vel inquisitori sub pœna excommunicationis; Alexander IV. in Bulla, Gregorius XI. Castro lib. 1. c. 17. de iustitia hæreticorum, Pegna multipliciter.

Nu. 27. Quænam est forma adiurandi, & quæ in ea necessaria sint? R. Cum textu c.ego Berengarius de consecratione dist.2. & c. quoties Castr.lib.1.c.24. & c.2. num.2. sed melius cum Pegna comm.40. in 3.par. scilicet facta protestatione fidei, &c.

Nu. 28. Quotuplex est abiuratio? R. Cum Eimerico, quod est quatruplex, est de leui, aut de vehementi, aut de violenta suspitione, vt colligit Pegna comm.40. litera E.

Nu. 29. A quo instituta abiuratio? R. Contra fraudes hæret. ab Alex. I. Epist.49. vt dicit Corradus Brunus 3. de hæresibus.

Nu. 30. Quomodo diffinitur abiuratio? R. Est hæresim detestatio solemnis cum assertione catholicæ veritatis, & obligatione iuramēto, & pœna munita permanendi.

Nu. 31. Quæ persona debetur abiurare? R. Quælibet cuiusque conditionis supposito delicto; Speculum.

Nu. 32. Quæ ætas requiritur in abiuratione? R. Cum Concilio Toletano 1229. c.2. vbi dicitur, masculi à 14. anno, & supra, fœmina à 12. quædam instructio c.12. quod ante hanc ætatem si doli capaces, non tamen in publico, quamuis Pegna non adereat.

N. 33 An iudex secularis possit cognoscere hanc causam

san-

sancti officij? R. Quod non, vt in c. inquisitiones in sexto, de hæret.

Quando, & quid dicantur relapsi, & qua pœna puniendi? R. Cum cap. ad abolendum, Pegna comm. 38. in 3. par. & 83. Castr. in princ. c. vltimo, scilicet quod tradatur brachio sæculari. Nu. 34.

An bona clericorum hçreticorum sunt applicanda, & cui? R. Cum Paramo vbi supra, Couarruuiæ in secondo cap. 9. Nu. 35.

An iudex possit mitigare pœnam delatam? R. Cum cap. commisi, Couarr. practicarum quæstionũ, quod sic, si non est reseruata, præcipuè quando est læuis, recensiores dicunt, quod non, quando est grauis. Nu. 36.

Qua lingua est danda sententia, & abiuratio? R. Ad terrorem aliorum, & ad maiorem rubescentiam rei, quæ est pars satisfactionis, in lingua vernacula est introductum. Nu. 37.

An sit pœna arbitraria, & alia de iure in hoc tribunali? R. Quod sic, cum Emerico, & Paramo. Nu. 38.

An possumus vti iure ciuili, non existente canonico? R. Quod sic, cum Gril. de orig. iuris. Nu. 39.

Quot sunt casus directè, & reductiuè huius Tribunalis? R. Cum ordine Abecedario. Nu. 40.

1

Apostata à fide, primo debet puniri, quoniam est vel hæreticus, vel species hæresis, Alphonsus de Castro lib. 1. c. 7. de iust. hæret. puni. & lib. 1. contra hæreses cap. 9. & quis dicatur Apostata à fide, vide Siluest. in versic. apostasia §. 1. num. 4. quia est ille, qui in totũ recedit à fide, vt renegati, vide Pegna comm. 24. super quæstione nona in prima parte Direct. inquisit. & dicam inferius in vers. renegatus, vide Caietan. in summa, in vers. apostasia initio, secundo apostata à religione, potest etiam puniri ab Ordinario, quia est excommunicatus, Caietanus loco

loco citato,& tantò magis si per annum perseuerat in tali excommunicatione,vt dicam inferius,& isti apostate, à fide plesunt bullæ cœnæ Domini in 1.claus.

Alchimistici, Direct. inquis. tertia parte cap. de sig. 's negromant.& hæret.& ibi Pegna comm.26.vide Extrau.vnicam sub titulo de crimine falsi,& Abb, in c.2.num.8. de sortil,

Adoratores dæmonum, glos.in c.accusatus, § sane in vers. fateret de hæret. lib.6.

Blasphemiæ hæreticales, vt sunt omnes blasphemiæ, directè, siue indirectè contra articulos fidei,vt dicere. Puttana della Madonna,quia est contra articulum ex Maria Virgine ; cornuto chi crede à Dio ; est cōtra primum articulum Credo in Deum, & similia, Direct, inquisit, secunda parte, quæstione 41. vbi concludit hos debere abiurare, etiam si calore iracundiæ, & iam si includo, quod probat ex multis, iudiciale inquisito. in versic.blasphemia num. 66. quidquid dicat ibidem nu.61. Pegna schol.48.in secunda parte Direct.inquisito. Simancha de cart.instit. titulo 8. num.2. Castr, la c.6.12. & qui profert verba hæreticalia in ludo,vel facetijs punitur, prout suspectus de hæresi, Simancha loco citato titulo 17. nu.22 & 23.potest puniri pœna pecuniaria erogando locis pijs, Pegna comm.17. in 3.p, Direct.& 152.columna prima, eodem loco, & hic casus accidit in facto,qui dixerat in ludo(malanno habbi Dio,e tutta la corte del Cielo, e cornuto chi crede) ista blasphemia hereticalis,non solū potest fieri verbis,sed factis,vt si quis deturparet sacras imagines, Castrus loco citato, & verba hæreticalia manifesta sunt ea, quæ vel sunt contra articulos fidei, vel contra ecclesiæ determinationem, vel contra Sacramenta, vel sacram Scripturam, D.Tho,2.2.quæst.11. articulo secundo Direct. inquis.2.par.q.2. Pegna ibi comm. canus lib.12.c.17.

Io-

Iocorum Theologorum, Vide Boerius decisione 301.

Baptizare mortuum ea forma, qua viuum habetur pro hæretico; similiter rebaptizare pueros, Castrus loco citato lib. 1. c. 13.

Baptizates imagines ad sortilegia, Crisl. lib. 2. c. 2. & nu. 27 Pegna comm. 67. in quęstione 42. tom. 2. par. di rectorium Inquisitorum loco citato, vbi dicit sapere hęresim manifeste. Locatus loco citato, in ver. hęretici nu 31. casu 12. fol. 449. Crill. loco citato c. 10 num. 14. Siluest. de strig. lib. 1. c. 1. pun. 2.

Campanarum spretores, clemētina vnica de iud. & sarac. & hic casus accidit in facto, dum quidam nocte Sabbati sancti abstulerint martellū à quibusdam campanis, illud appendendo in arbore nucis, & cum sint tubæ Dei, & in loco tubarum veteris testamenti successerunt, & multa misteria significant, Speculator lib. 1. titulo de campan. Sylu. tract. de benef. prima parte titulo quinto num. 82. & infra, & ad quid deseruiant campanæ? vide Abb. Ioannem Andream, & alios in capitulo primo de offic. custo, sexta parte, titulo de citatione num. 114. Rebuff. pract. benef. titulo demiss. in possess. num. 32. & campanarum despectio, siue cōtemptus, est vnus de erroribus Turcarum, vt patet in dicta clementina, & per estensum de error. Turcarum, & Sarac. vide Directorium inquisitorum secunda parte q. 20. & 21. & ibi comm. Pegna comm. 45.

Celebrantes super rebus actis ad faciendum sortilegia, adhibitis nefarijs precibus, & verbis superstitiosis, Diaz. pract. crim. can. cap. 23. & Grill. lib. 2. de sortil. q. 14. & 2. nu. 23.

Cedulones excommunicationum, quibus declarentur a iqui excommunicati, deturpatores sunt suspecti ad hæresim, ita in facto dicit decretum Romæ circa facta Archiepiscopi Salernitani, Pegna comm. 24. supra 3. par. direct. inquis.

Car-

Carnes comedentes diebus prohibitis, est exterum signum hæresim, quod suspitionem malè credentiæ parit, Pegna comm. 24. in tertia parte Direct. Zanchinus de hæret. c. 35. nu. 2. & ibi Campegius Telli in capite ad abolendam nu. 2. de hæret. Direct. inquisit. tertia parte c. de sign. exter. Iudaizantium, Simancha loco citato 10. num. vlt. vbi dicit super hæresim Lutetanorum, cap. de esu, lib. 2. de consecr. dist. 3.

Confessionem omittentes, & sacram communionem semel in anno per cap. omnis vtriusque sexus, de pœnit. & remiss. quia est signum hæresis, & male credentiæ, Pegna commen. 24. in tertia parte Direct. inquisit. Zanch. tract. de hæret. c. 35. num. 2. Felin. c. 2. de hæret.

DÆmones expressè, vel tacitè inuocãtes, Simancus loco citato titulo 63. num. 11. & 12. Bart. Spineus in Apolog. 3. de strig. c. vltimo, D. Thom. 2. 2. q. 95. articulo quarto, in corpore, & in expressa inuocatione, vel pacto adest idolatria, Simancha, & S. in locis citatis, & sul sunt Bullæ Cœnæ Domini, in prim. clauf. Silu. de strig. libro tertio capitulo primo, puncto secundo, Castr. lib. primo cap. 15. quia inuocare Dæmonem causat idolatriam, Locatus in vers. apostasio nu. 9. Spineus quamuis nõ semper petere futura à dæmone sapiant heresim, quia naturali, futura potest scire, Pegna scol. 50. super secunda parte Direct. inquis. 2. par. q. 45. Locatus in vers. apostasia nu. 9. & Abb. in cap. ,. num. 4. de sortil.

Dubij in fide, idest, qui pertinaciter, ita insistunt dubitationi, quod non sint parati corrigi ad mandatum super, sunt hæret. cap. 1. de hæret. Siluest. in vers. hæres. 1. num. 6. §. 3.

Dæmonem dicẽtes se tenere inclusum in phiala, seu in anulo, decipiuntur, cum ipsi dæmones potius includent delictorum catena miseros homines, quam è contra, ratio est, quia cum sint spiritus non possunt

loco

loco corporeo contineri, Simancha loco citato, tit. ... num. 3. Diuus Augustinus lib. 21. c. 6. de ciuitate Dei, Pegna scol. 50. super secunda parte Direct. & possunt puniri, vt suspecti de hæresi, quia interuenerit inuocatio, seu pactum expressum, vt super Siluest. lib. 2. c. 9. pun. 3. de strig. licet interdum patiatur includi, vel ita fingat, vt sic persuadeat misellis personis ad eas facilius decipiendas.

Dæmonem inuocare ad tentādam pudicitiam mulieris, si sit verbis deprecatiuis sapit hæresim, Pegna scol. 50. in 2. par. direct.

Dæmonem inuocare potest esse tacitè, & expresè, Simancha loco citato tit. 30. num. 15. & tit. 64. nu. 12. Silu. loco citato, Cast. lib. 1. c. 14.

Disputantes laici publicè, vel priuatim de fide, possunt excommunicari ab Ordinario c. 2. §. inhibemus de heref. lib. 6. Cast. loco citato lib. 1. c. 19.

EXcommunicati per annum, sunt octo casus in hac materia. Primò, si quis per annum permanserit in excommunicatione, sunt suspecti de hæresi, Concil. Trid. sess. 25. cap. 3. in fine de reformatione, etiam si fiunt citati pro alia quacunque causa, & fuerint contumaces ob quam excommunicatum per annum steterint, Maranta sexta parte membro secundo num. 33. & Direct. inquis. secunda parte quæstione 47. dicit posse citari, responsuri de fide, Abbas in cap. graue de pœniten. & remiss. & ibi glosa in versiculo hæreticæ, Rebuff. in pract. benef. in declaratione nouæ prouisionis num. 10. in claus. teque secundo citatus resposurus in causa fidei, & sic contumaciter per annum perseuerans in excommunicatione, habetur pro hæretico, dicto capitulo graue; capitulo cum contumacia de hæret. lib. 6. & capitulo excōmunicamus §. qui autem, ex eodem Siluest. de strig. lib. 3. capit. 4. puncto octauo, & in vers. hęresis §. 8. Direct. inquis. tertia par-

 te

te, quæstione 124. vide Isernia in rubrica de statu, & consuetudine, & c cap. primo vers. per annum numero 10. Tertiò, qui pro alio crimine citatus effectus cōtumax, & consequens per annum permanserit in excommunicatione, ad quid debet cōdemnari. Respondetur, vt non hæreticus, sed pro illo delicto, pro quo fuit excommunicatus, quia perseuerans in excommunicatione, habetur pro confesso, Abbas in dicto capitulo excommunicamus, columna secunda, Grill. libro primo cap. 8. num. vltimo, de hæreticis, Couarruuias in capitulo alma mater parte prima §. 7. num. 10. vers. 4. Quartò, qui citatus in causa fidei, stetit per annum in excommunica, elapso anno potest ei induci, & imponi purgatio canonica, quam si recusaret, & permaneret in excommunicatione, tunc sicut impenitens pertinax, & hæreticus, potest condemnari, Simancha loco citato titulo 27. num. 40. quamuis etiam in primo casu dicant, 10 add. Innocent. in capitulo vltimo de pœn. & Couarruuias loco citato posse imponi purgatio canonica, Abbas in capitulo graue num. 3. 5. & 6. de pœnis; Quintò, perseuerans in excommunicatione, etiam non per annum, potest puniri pœna temporali, Anania, & Felinus in capitulo postulasti, De homic. & Couarruuias loco citato, Direct. inquis. secunda parte, quæstione 47. num. 6. Simancha loco citato num. 25. Sextò, qui per quatuor menses, vel per annum perseueret in excommunicatione, non gaudet clausula absolutionis ad effectum, Rebuffus vbi supra in declaratione nouæ prouisionis libro decimo; Septimò, qui per annum perseuerauerint in excommunicatione, possunt eius bona publicari, Isernia in reb. de statu, & consuetudine, §. ad decus, & Dec. imperat ver. quod si, num. 3. & ver. per annum. numero 10. Octauò, priuari etiam potest beneficijs, quæ prius habebat, Abbas in capitulo postulastis numero 4. de clericis excommunic. ce-

lebr.

lebr. Glosa in cap. 51. in ver. hæreticæ de pœnis.

Eucharistia abutentes in sortilegijs sunt suspecti de hæresi, quidquid dicat Grill. libro secundo capitulo decimo numero quarto de sortileg. nam hoc clarè asserit glossa citata in §. sancimus, Castr. libro primo capit. 11. sed vide Ancharanum, in dicto §. sancimus, numero secundo.

Expectare responsa à dæmonibus hæreticum est, Bulla Sixti Quarti edita anno 1473.

FAscinatio faciens videre aliter quam sit.

Fumigationes, vel tura offerens dęmonibus est hæreticus, glosa in dicto §. sanè in vers. saperent, Castr. libro primo capitulo 13.

Fautores hæreticorum, & qui dicuntur, & qui receptatores, & qui defensores, vide Castrens. loco citato c. 17. num. 53. & 54. Caietanum in vers. excommunicatio capitulo primo, & Castr. loco citato.

Facientes breuia cum caracteribus, seu literis ignotis, Siluest. in §. 10. Angel. eodem vers. numero primo & septimo, Armill. in vers. sortilegium num. 3. Caietanus in summa vers. superstitio 2. Astens. libro primo idem de dicentibus, seu recitantibus quasdam orationes pro sanandis infirmis, Nauar. de hor. canon. cap. 6. num. 46. mal malef. 1. 2 q. 1. c. 16. fol. 279.

HOstiam non consecratam pro consecrata sumere, vide Anchar. in dicto §. sanè num. 2.

IMagines sacras deturpantes, vel spuentes blasphemia est hæret. actu similiter fustigare, vel conculcare eas, Castr. libro primo, capitulo 12. & capitulo primo, & capitulo 15. in fine, Simança loco citato, titulo 33. à num. 17. & infra, Boer. decis. 301. à numero 16. & 17. & infra; vide Isern. in capitulo de statu, & consuetud. conc. num. 28. vel percutere, & hoc

accidit Neapoli in facto de mense Ianuarij 1592. vbi quidam miser percussit pugione imaginem Deiparæ, & fuit per iudicem laicum manu truncatus, & vltimo supplicio condemnatus.

Imagines certas, vel huiusmodi fabricantes, quibus malefaciunt personis, vt intimis pūcturis eas cruciant, etiam hęresim, Castr. loco citato, Simancha titulo 30. numero 18. Ancharanus in dicto §. sanè, capitulo accusans num. 2.

Inquisitores possunt procedere contra maleficos, & incantatores, & superstitionū obseruatores, Alex. VI. Bulla 12. folio 148. Adrian. VI. Bulla quinta fol. 277. similiter contra Astrologos iudiciarios, Bulla Sixti Quinti edita anno 1586.

Impedientes, ne Inquisitor, seu Ordinarius fabricet processum contra inquisitum hæreticum est excommunicatus, & potest puniri, vt hæreticus, capitulo inquisitioni de hæret. lib. 6.

Incantatores, seu ciaraldi, Angelus in vers. superstitio numero 8. Diuus Thomas secunda secundę quæstione 96. articulo quarto ad secundum, Nauar. capitulo secundo num. 36. §. pono, vbi dicit posse permitti, quoad sanandum alios, quod debet intelligi, quando sine superstitione.

LIbros prohibitos habentes, vel tenētes, si sunt hæreticorum, subsunt Bullæ cęnæ Domini in prima clausula, & potest inquiri contra eos, tanquam suspectos de hæresi, Bulla Pij Quarti, posita in indice libr. prohibit. & sunt excommunicati, vltra Bullam perregulam decimam Indicis in vltim. & alia Bulla, quæ est 98. folio 282. Pegna commentar. 3. in secunda parte Director. inquisitor.

MAleficia, vbi interueniunt sacramenta, vel sacramentalia faciunt violentam hæresis suspitionem, Cast. lib. 1. c. 12.

Matri-

Matrimonium contrahentes, cum sint, vel voto solemni astricti, vel in sacro ordine constituti, vltra excommunicationem, quam incurrunt ipso iure, clem. 1. de cõsanguinitate, & affinitate, Cast. loco citato, cap. 1. Sim. titul. 50. nu. .. Diaz. prac. crim. can. c. 74. Abb. in cap. de homine num. 7. de celebr. miss.

Maleficia per capillos, ferramenta, clauos, lapides, sulfur, & alia huiusmodi, quæ euomẽtur ab ore maleficiatorum, fiunt arte dæmonis, & sapiunt hæresim, Gril. lib. 2. c. 3. num. 20.

NEgromantici, Geomantici, Arcomantici, Piromantici, & Chiromantici, quia sæpè arte dęmonum vtuntur, possunt puniri, vt suspecti, & si non, vt sic, subsunt iurisdictioni Ordinariorum, Castr. loco citato, cap. 13. & 15. ita etiam Diuinatores, Aruspici, Arieoli, & similes.

POcula amatoria fabricantes, si interueniunt sacramenta, vel sacramentalia, faciunt suspectũ de hæresi, Pegna scol. 50. in 2. part. direct. Grill de sortil. lib. 2. q. 12. nu. 2. & infr. Castr. loco citato c. 1. circa finem, Locatus in vers. apostasia num. 9. & vbi non miscentur sacra profanis, potius sunt superstitiosa, quam hæretica, Simancha loco citato tit. 30. punct. 18. Silu. & de poculis abortiuis, Grill. loco citato, & quomodo puniatur in regno, vide constit. regni amator, &c. tit. de pocul. amator.

REnegati, qui, & apostatę dici possunt, subsunt foro ecclesiastico; vt apostatæ, Castr. loco citato, tamen cum redeuntibus ad ecclesiæ vnitatem, tamen quomodo sit agendum, vide eundem lib. 1. c. 23. sed distinguere oportet, & potest esse casus practicabilis, maxime in terris maritimis, vbi capiuntur sæpè Christiani à Turcis, & Mauris, & interdum coguntur

abnegare fidem, postea reuertuntur, vel quia fugiunt, vel redimuntur, petitur, an possit absolui à suis Ordinarijs, & videtur, quod non, quia subsunt primæ clausulæ Bullç cœnæ Domini, tamen si hoc faciunt timore mortis cadentem in constante virum, nec sponte, nec ex animo, sed tantummodo exterius; tunc non sunt excommunicati; nec hæretici, & sic ab Ordinarijs absolui possunt, Silu. in verf. apostasia §. 1. Astens. lib. 2. tit. 19. q. 50. licet Direct. inquis. 3. par. q. 4. nu. 8. dicat non excusare metum, tamen Pegna ibi. com. *66.* litera C, dicit quod sic, Siluest. in verf. hæresis num. *9.* § *6.*

SPeculum si inspiciatur à puella, vel phiala à puerò dicente aliqua verba pro inueniendis furtis, vel ad scienda secreta, sapit hæresim manifestè iudicia. inquis. in verf. diuinatio num. vlt. Barb. conf. 55. vol. 1.

Supplicatione ad sanãdum morbos additis aliquibus verbis, etiam Aue Maria, & Pater noster, miscendo aliqua superstitiosa, puniri possunt ab Ordinarijs, Grill. lib. 2. c. *6.* nu. 18. Caiet. in sum. in verf. incantatio in vlt. canon. non obseruatis canon. illud 26. q. 2. Sim. tit. *63.* nu. 19 24. & 33. Pegna comm. *67.* in 2. par. Direct. super quæst. 42. litera C.

Sortilegia, & maleficia, quæ licet non sint sub iurisdictione inquisit. tamen subsunt iurisdictioni Ordinariorum, Cast. loco citato c. 13. & 15. & Abb. in c. 1. nu. 4. de sortil. nos non negamus.

Suspecti de hęresi, & quinam dicantur, vide Pegna comm. 24. super 3. par. Direct. inquis. & Simancha tit. 50. num. 24. & 30. vt afficientes contumelijs religiosos, vel eos verberantes, malè sentientes de cærimonijs ecclesiasticis, & ritibus contendentes, censuras ecclesiasticas, periuri, incestuosi cum consanguineis, affinibus, cum matribus monialibus, & alijs. hoc debet intelligi, vel cum alijs adminiculis, vel de

leui

leui suspitione, & imponitur his abiuratio, Simancha titul. 10. & titulo primo num. 21. Pegna comm. 4. in 3. par. Direct & com. 24. & com. 49. super quæst. 34. in 2. par. Direct. & com. 62. ibidem & Cast. lib. 1. glosa in §. sanè, & omnis præcisus ab ecclesia c. 2. 4. q. 1.

Sacramentis, vel sacramentalibus abutentes, Grill. lib. 2. c. 3. nu. 16. Simancha, & Pegna loco c t.

Superstitiosi, sortilegi, omnes possunt puniri ab inquisitoribus, vel locorum Ordinarijs, Simancha, & Cast. loco citato.

Strigiæ, seu lamiæ, seu ianare subsunt inquisitoribus, & locorũ Ordinarijs, Silu. in toto opere de strig. & sum. in vers. hæresis 3. & Bart. Spin. in apolog. de hac materia & Gril. Cast. lib. 1. c. 16. per tot.

TEsaurum quærentes artibus magicis, & sceleratis, l. nemo c. de malef. & matem. Isern. de vsu feud. Rebuf. quæ sunt regalia num. 90.

VSuras negantes esse peccatum, Castr. libro 14. cap. vltimo, fornicationem, adult. &c.

Vtentes Eucharistia, tam in corpore, quam in sanguine Domini nostri, fumigationibus ad ipsum dæmonem, rebaptizantem puerorum maleficis; vbi interueniunt hæretici, vel opus dæmonum, scientia ad sciendum secreta cordis, & ad scienda futura; quæ naturali via sciri nequeunt, consulere dæmones, & alia huiusmodi, d. glo. in §. sanè. Locat. in vers. diuinatio nu. 4. Grill. 2. fol. 52. col. 3. Cast. lib. 1 c. 15.

XEnosegijs vtentes iudęizantibus, & contra cęremonias nostras, vt de cęremonijs D. Andreæ Pisarij Castaldi. Cle. Reg. Præpos. Consul. Inquis.

ZElo omni Dei diuinarum rerum animæ suæ, & proximi carens, & nil non curans vbi supra,

& in 22. Gregorius cum Bannes. sunt etiam casus ex cómissione Papæ, vt Clemēs VII. in Arago. Valen. Catalonia, Sodomia, Sixt. contra Astrologos iudiciarios.

Multa alia in verbo, apostata, in verbo attentata, in verbo Inquisitor, & verbo sancti officij, in verbo blasphemia, in verbo cadauer, in verbo cimiteriū, in verbo fascinatio, in verbo officium, in verbo imagines, in verbo indulgentia, in verbo lamiæ, in verbo matrimonium, vt accipientes multas vxores, & in verbo sacramenta, cum videantur malè sentire de ipsis, verbo sacrilegium; in verbo strigiæ, in verbo superstitio, in verbo sacra; videri possunt in Teologis, & Casistis, & in Innocentio in c. licet de for. comp. in verbo fides, in verbo fidelitas, & præcipuè in toto Directorio Inquisitoris, in prima parte de fide catholica, vbi multa ex ciuili, & canonico exposita de summa Trinitate, & fide catholica, symbolum Apostolorum, symbolum sanctorum Patrum, Quicunque vult saluus esse Athanasij, Ieronimum, Augustinum de autoritate Conciliorum; de Cōcilijs, 12. quæstiones de fide, in 2. part. Direct. textus expositi de hæreticis ex Decreto decretali sexto Clementinis, Extrauagantibus, literæ XI. Apost. cum glosis dictorum testium contra hæreticos, & q. 58. de hæretica prauitate, vbi de nom. hæresis, de proposi. catholic. de hæresibus damnatis.

De erroribus Filosophor. Tartarorum, Turcarum, Saracenorum, Iudæorum.

De libris prohibitis, & damnatis, Quis hæreticus, & quotuplex, scilicet manifestus, & secretus affirmatiuus, de hæreticis damnatis in toto iure canonico, Qui hæresiarchæ, de blasphemia, sortilegijs, diuinatoribus, conuocantibus dæmones, apostasia, de schismaticis, & de cæteris, scilicet de defensoribus hæreticorum, de suspectis, de diffamatis, & relapsis, in 3. par. integram practicam, & formas om-

omnium officiorum,& processuum, & officialium, & abiurationum cũ 150. quæst. super practicam officij sanctissimæ inquis. vt de institutione inquisitoris de eius potest. cum comparatione ad Episcopum, de institutione Commissarij inquis. de Notarijs inquis. de socijs, de excomm. & contra quos, de modo procedendi de carcere, de tormentis, de testibus, de peritis, & aduocatis, de constit. de suspectis, de deprehensis in hæresi, de impęnitentibus, & elapsis, de pęnitentijs, & pænis, de excommunicatis, de indulgentijs, & vltimo sunt appositæ 100. Bullæ, & literæ Apostolicæ.

Vide etiam Paramum Hispanum vltimum scriptorem & celeberrimum, imò primũ post Directorium probantem peccatum Adæ esse infidelitatis dubitando de comminatione Dei, fidem Diabolo adhibendo, & dubitando fidem amisit, ea sua electione cum Eua, quamuis primum peccatum fuerit superbiæ, modum quo processit cõtra Adamum ex quo accipit modum procedendi sanctissimæ Inquisitionis, de antiquitate facci benedicti de hæreticis, & idolatris veteris legis curiosissimum tractatum, & de Patribus veteris legis, qui inquisitorum officij fuerint, de origine familiarium institutione, qui in Italiæ cruce signati nuncupantur, in quibusdam verò locis Sancti Petri Martyris scolares, lucerna inquisitorum de cruce signatis, vt dicit Pegna, & de alijs familiaribus à Sancto Dominico institutis, de indulgentijs concessis multiplicibus inquisitoribus, & ministris, de inquisitoribus innumeris post sanctum Dominicum, eius Ordinis quibus temporibus in Hispanijs, & cæteris locis, & insulis, cum amplitudine eius de viris Illustribus in sancto officio scribentibus, & officialibus, maximè authoritatis de prouidentia diuina circa sanctum officium, & quod hæreticis suis erroribus, non solum Religionem, sed statum

poli-

Nota insignia SS. Inquisitionis. politicum euertunt, de cruce, & eius significatione in tribunali sancti officij commendant per multa miracula, & signa, de flemmatibus quibus tribunal sanctæ inquisitionis, decorarum sanctæ crucis viridi in campo nigro, ramo oliuæ, gladio, atque rubo, eorumque significatione, cum libra, & in parte dextera misericordia, habens oliuã cũ Ezechiele c.23. Nolo mortem impij, sed vt conuertetur, & viuat, iustitia in parte sinistra, cum Psal.149. Ad faciendam vindictam in nationibus, de omni potestate summi Pontificis, de hæresi, & speciebus eius per Exiomata 42. admodum notanda, de expeditione processus, de purgatione canonica, quæ indicitur laboranti infamia hæresis, & fit publica, si publica est hæretici infamia, si priuata, priuatim, de relapsis, & sufferentes tormenta liberandi, qui nam sunt torquendi, & qui non.

De abiuratione, cui debet se subscribere, citato reo ad sententiam, quando verò multa sunt indicia abiuratione de vehementi abiuratione, de violenta præsumptione, per indicia quasi manifesta reus redditur suspectus, præsumptio, de iure contra excommunicatum reum, per annum violenter suspectus, si recusat abiurare brachio sęculari tradatur Suspectus, & diffamatus, de hæresi arctius punitur, quam suspectus tantum, de testibus appellatione, quæ est præsidium innocentiæ, etiam in interlocutorijs, dummodo non sit friuola, absque grauamine: de termini appellationis, de Apostolis petendis qui sunt literæ in forma breuis in loco congruo petendi intra dies triginta, expensis appellantis, de origine edicti ex epistola Iudæ cum necessitate, & vtilitate, quod potest fieri edictum cum iure canonico ciuili, scriptura, & ratione, de eius affixione, & quotuplex sit, scilicet citãs, & prohibens, vt abstineant cætera, de denunciatione, & eius forma, & puniendi, qui non denunciant in excommunicationem incidunt, quotuplex sit denunciatio, l. canoni-

ca,

ca, iudicialis, publica, priuata, specialis, generalis, regularis, de accusatione proponenda à promotore, & aduocato Fiscali, aduersus hæreticos cum eius forma, quod quilibet potest, & tenetur in libello scripto porrigendo iuramēto, de calumnia cum eius forma; vltimò de sollicitatione ad libidinem in actu cōfessionis, vel proximi antea, seu post auctoritate Bullæ Pauli Quarti, qua tribuitur iurisdictio in confessarios sollicitatores, quæ incipit: Venerabili Fratri cum confirmatione Clementis Octaui, quæ incipit: In Nomine Domini. Vide eas cum alijs in magno numero in Bullario magno, in fin. Direct. in Quaranta, in Iacobo Castellano, in Resta, in Fusco.



SVMMA OMNIVM BVLLARVM S. INquisitionis, quę sunt centum, & decem, vsque ad vltimam præsentis Summi Pont. omnibus, & Prælatis, & confessarijs necessaria, vltima pars breuissimę praxis tribunalis sanctiss. Inquisitionis.

FRATRIS MAVRITII DE GREGORIO Doctoris, Theologi, quæ potest esse, addictio ad Quarantam, ad Simancam, ad Speculum, ad Summas, & Ceteros de S. Inquisitione tractantes, & de Bullis Pont.

Quid sit Bulla vnde deriuetur, & quotuplex, infra dicemus.

Bulla Innocentij III.

Bulla 1. PRima hortatur Episcopos, vt hæreticos omnes è suis prouincijs excludãt, atque reiecto appellationis remedio, eosdẽ rigorosè coerceant, qui cum hæreticis commertium, aut familiaritatem habent.

Eiusdem Bulla secunda.

Bulla 2. Vt hæretici ad nullas admittantur dignitates, & consilia, nec actionem alios eligendi habeant. Magistratus sæculares ad id seruandum iuratoria cautione compellantur; etiam per excommunicationis, & interdicti sententias, vbi opus fuerit.

Eiusdem Bulla tertia.

Bulla 3. Iubet eos coerceri, qui sacrorum librorum vulgari translationi dabant operam: ac secreta conuenticula celebrabant; atque superioribus inconsultis prædicationis officium vsurpabant appellatione reiecta.

Gregorij IX. Bulla prima.

Bulla 4. Patarenos, & eorum complices persequitur, pœnas, & ordinem ipsos puniendi docendo. Hoc idem rescriptum, alij Pontifices & confirmarunt, & ad alios hæreticos extenderunt.

Eiusdem Bulla secunda.

Bul. 5 Inquisitores iubet eligi, qui vnà cum socijs causis

fidei incumbant; in hæreticos ac de hæresi infirmatos inquirant; pœnitentes recipiant: in receptatores, defensores, & hæreticorum fautores, iuxtà leges animaduertant: Quique prædicantes 20. dierum indulgentiam concedant; expugnantibus autem hæreticos, trium annorum: quæstuarios per censuram Ecclesiasticam coerceant. *Prima Innocentij IV. Bulla.* **Bulla 6.**

Confirmat combustionem libri Talmudi Gregorio Nono iubente factam: illud addendo, vt Rex Franciæ cæteros libros inquirat, & comburat: atque prohibet, ne famulos christianos, aut nutrices Iudæi habeant.

Eiusdem Bulla secunda.

Vt Domini temporales exponant Banno quos Inquisitores notauerint, & vbi non obediant compellantur per censuram Ecclesiasticam. **Bulla 7.**

Eiusdem Bulla tertia.

Vt Inquisitores Magistratus moneant, ac per Ecclesiasticam censuram compellant ad conscribendum in sui statutarijs, & obseruandum leges in hæreticos, & eorum complices latas. *Eiusdem Bulla quarta.* **Bulla 8.**

Idem prorsus quod Bulla secunda hoc solo variato; quod in secunda inquit; Moneantur Magistratus: tertia verò; eisdem præcipiatur. **Bulla 9.**

Eiusdem Bulla quinta.

Constitutiones, ordines, & capitula, ad quæ conscribenda & seruanda tenentur Magistratus sæculares ostendit. *Eiusdem Bulla sexta.* **Bulla 10.**

Federici Imperatoris leges in hæreticos latas obseruari præcipit; Magistratus compellendo, &c. **Bulla 11.**

Eiusdem Bulla septima.

Concedit Inquisitoribus, vt non obstante literarum Apostolicarum contra hæreticos æditarum incorrectione, earum virtute procedant. **Bulla 12.**

Eiusdem Bulla octaua.

Inquisitores, hortatur, vt in hæreticos diligenter inquirant: in eosque ac eorum complices ... **Bulla 13.**

uere-

pertantur, iuxta canones procedant, inuocato sæculari auxilio; Impeditores Sancti officij acriter coercendo; atque 20. vel 40. dierum Indulgentiam concedendo.

Eiusdem Bulla nona.

Bulla 14. Præcipit sæcularibus Principibus & Magistratibus, vt bonis publicatis, Banno quoque supponat eos, quos Inquisitores, vel hæreticos, vel hæreticorum complices declarabunt.

Eiusdem Bulla decima.

Bulla 15. Principes, & Magistratus Inquisitoribus obediant, aliàs sententias in eodem ob hanc causam latas, Papa ratas habebit.

Eiusdem Bulla vndecima.

Bulla 16. Inquisitores per Ecclesiasticam censuram compellant Magistratus, vt latas in hæreticos leges seruare iurent.

Eiusdem Bulla duodecima.

Bulla 17. Inquisitores pecuniariam cautionem exigere, ab hæreticorm complicibus redeūtibus, de fide tenenda.

Eiusdem Bulla tertiadecima.

Bulla 18. Prouideant Episcopi Inquisitoribus in expensis de mulctis ab ijs exactis qui data cautione pecuniaria Ecclesiæ mandatis stare promiserunt.

Eiusdem Bulla quartadecima.

Bulla 19. Iterū Federici leges in hæreticos, & complices æditas, seruari iubet, quibus multa Inquisitoribus priuilegia conceduntur, & plurima ad sacrum Inquisitionis officium spectantia traduntur.

Eiusdem Bulla quintadecima.

Bulla 20. Quibus creandi Inquisitores facultas competat; quaue ratione semel creati deponi debeant.

Eiusdem Bulla sextadecima.

Bulla 21. Catholicam fidem tum per se, tum per alios prædicent inquisitores, Audientibus 20. vel 40. dierum Indulgentiam concedant; Cruce signatos, hæreticos in-

insequentes recipiant. Hi enim plenariam adipiscuntur Indulgentiam.

Eiusdem Bulla decimaseptima.

Hæreticorum, & complicum pœnas continet, & ordinem aduersus eas in iudicio seruandum præscribit. *Bulla 22.*

Eiusdem Bulla decimaoctaua.

Prædicent Inquisitores Crucis verbum, contra hæreticos, & complices: recipiant eos, qui Cruce signari voluerint contra impedientes officium procedant velut contra defensores, & hæreticorum fautores: Cruce signatos à censuris absoluant; eorundem vota commutent, tempore Interdicti generalis, diuinis interesse possunt; cum Clericis Cruce signatis super Irregularitate dispensantes. *Bulla 23.*

Eiusdem Bullà decimanona.

Compellant Inquisitores Magistratus, vt Federici Imperatoris leges in hæreticos obseruent. *Bulla 24.*

Eiusdem Bulla vigesima.

Hæreticorum domus vnà cum Turribus contiguis destrui iubentur. *Bulla 25.*

Alexandri IV. Bulla prima.

Procedant Inquisitores contra hæreticos iuxta Innocentij constitutiones, reliquis statutis in suo robore seruatis. *Bulla 26.*

Eiusdem Bulla secunda.

Ampliat, & declarat nonnulla capitula, in Bulla quarta Innocentij IV. Ad extirpanda, &c. contenta. *Bulla 27.*

Eiusdem Bulla tertia.

Procedant Inquisitores iuxta Innocentij IV. ordinationes. *Bulla 28.*

Eiusdem Bulla quarta.

Constitutionem Innocentij IV. Ad extirpāda, &c. ampliat tria capita, quæ ob nimiam terminorum breuitatem haud commodè poterant absolui. *Bulla 29.*

Eiusdem Bulla quinta.

Bulla 30. Statuta, quibus Inquisitionis officium, directè, vel inditectè impeditur, moderari possunt Episcopi, & Inquisitores, Ciuitatum Magistratus compellendo.

Eiusdem Bulla sexta.

Bulla 31. Quinque articulos in constitutione Innocentij IV. Ad extirp nda, &c. contentos explicat; & explicationem in statutarijs Vrbium registrari præcipit, & seruari.

Eiusdem Bulla septima.

Bulla 32. Fratribus Verbum Dei in terris infidelium prædicantibus plurima confert priuilegia.

Eiusdem Bulla octaua.

Bulla 33. Plurimæ explicantur difficultates in fidei negotio sæpè contingentes.

Eiusdem Bulla nona.

Bulla 34. Hæreticorum filij non admittendi ad probandum parentes hæreticorum consolamentum petijsse post amissam mentem: si constiterit eosdem petijsse dum sanæ mentis essent.

Eiusdem Bulla decima.

Bulla 35. Hæreticis, credentibus, fautoribus, receptatoribus, defensoribus, redeuntibus sub certa pœna pecuniaria iniungatur; quod fidem catholicam teneant: hæreticis non faueant, Ecclesiæ obediant, contrafacientes promissam pœnam soluant.

Eiusdem Bulla vndecima.

Bulla 36. Superioribus omnibus, tam secularibus, quàm Regularibus præcipit, vt in negotio fidei exequendo Inquisitoribus efficaciter assistant.

Eiusdem Bulla duodecima.

Bulla 37. Iubet obseruari leges Federici Imperatoris contra hæreticos, & eorum complices.

Eiusdem Bulla tertiadecima.

Bulla 38. Inquisitoribus plenariam Indulgentiam concedit: Socijs, notarijs, & alijs negotio fidei incumbentibus, tres

tres ambos. Decedentes autem in huiusmodi negotijs plenam peccatorum veniam consequuntur.

Eiusdem Bulla quartadecima.

Iubet Magistratibus secularibus vt obseruent Constitutiones Innocent. IV. *Bulla 39.*

Eiusdem Bulla quintadecima.

Cogant Inquisitores Magistratus per excommunicationem, officiorum priuationem, & interdictum in terras, vt sententias ab Inquisitoribus contra Reos latas statim exequantur. *Bulla 40.*

Eiusdem Bulla sextadecima.

Inquisitores compellant, brachio sæculari inuocato, obligatos sub certis pœnis pecuniarijs, ad solutionem faciendam. *Bulla 41.*

Eiusdem Bulla decimaseptima.

Curent Inquisitores, vt scripturæ omnes contra hæreticos, vel suspectos factæ, sibi consignentur. *Bulla 42.*

Eiusdem Bulla decimaoctaua.

Clerici, Religiosi, & sæculares omnes tenentur sub pœna excommunicationis Inquisitoribus, & socijs prouidere de securo conductu de loco ad locum. *Bulla 43.*

Eiusdem Bulla decimanona.

Nobiles, Magistratus, & Communitates teneantur prouidere Inquisitoribus, vt in Bulla immediatè præcedente. *Bulla 44.*

Eiusdem Bulla vigesima.

Præcipitur Prælatis, & omnibus tam Ecclesiasticis, quàm sæcularibus, vt Inquisitoribus opportuni fauoris præsidio assistant. *Bulla 45.*

Eiusdem Bulla vigesimaprima.

Magistratibus sæcularibus sub excommunicationis pœna præcipitur, vt in immediatè superiore, &c. *Bulla 46.*

Eiusdem Bulla vigesimasecunda.

Aduersus Terras, vel Castrũ ol [illegible] damnatorum defendentes, tanquam contra defensores hæreticorum procedatur, nisi ab incœpto desistant. *Bulla 47.*

Eiusdem Bulla vigesimatertia.

Bulla 48. Commendatur Viterbiensis Communitas, quod Inquisitoribus promiserit exercitum congregare contra Capellum de Chia ob hæresim damnatum.

Eiusdem Bulla vigesima quarta.

Bulla 49. Vendāt Inquisitores bona hæreticorum, fautorum, credentium, receptatorum, & defensorum; contradictores compescendo per censuram.

Eiusdem Bulla vigesimaquinta.

Bulla 50. Contra quoscunque, etiam priuilegiatos, Inquisitores procedere debent: Notarijs sæcularibus deficientibus, Religiosos ad acta officij describenda assumant: hisque non habitis, duos viros idoneos ad scribendum eligant.

Eiusdem Bulla vigesimasexta.

Bulla 51. Inquisitores non tenentur obedire suis Prælatis in concernentibus officium Inquisitionis.

Eiusdem Bulla vigesimaseptima.

Bulla 52. Excommunicati ob hæresim, vel alia de causa socij criminis, in fauorem fidei recipiuntur ad testificandū.

Vrbani IV. Bulla prima.

Bulla 53. Procedant Inquisitores contra quoscunque priuilegiatos, non impediantur ab Episcopis, nec è conuerso: redeuntes præuia abiuratione admittant: neminem absque Diœcesanorum consilio damnēt. De Notarijs, idem quod supra Testium nomina non publicentur: peritus aduocent; in absentes inquirant: in Impeditores, velut contra fautores procedant, brachium sæculare inuocantes.

Eiusdem Bulla secunda.

Bulla 54. Superiores Religionum socios prudentes, & alios Fratres Inquisitoribus assignent.

Clementis IV. Bulla prima.

Bulla 55. Compellantur Magistratus, vt in suis capitularibus conscribi faciant: & obseruari Constitutiones Innocentij IV.

Eius-

Eiusdem Bulla secunda.

Minister Prouincialis de consilio discretorum Inquisitores eligat, & vno amoto alium de consilio eorundem constituat. *Bull 56.*

Eiusdem Bulla tertia.

Federici Romanorum Imperatoris II. leges anno 1220. in hæreticos latas omninò seruari mandat. *Bulla 57.*

Nicolai III. Bulla prima.

Feruntur multæ pœnæ in hæreticos, & complices, quæ continentur etiam in de hæreticis, Decretalium, & sexti. *Bulla 58.*

Eiusdem Bulla secunda.

Prædicari iubet Euangelium Iudæis in terris Christianorum cõmorantibus, Conuersi Prælatis, & Dominis sæcularibus commendantur; nec in personis, aut rebus molestentur: qui conuerti noluerint, Summo Pontifici denuncientur. *Bulla 59.*

Honorij IV. Bulla prima.

Parmensis communitas coram Romano Pontifice se sistat, debitas receptura pęnas ob impetum in Inquisitorem factam, quòd hæreticam relapsam Curiæ relaxarat sæculari. *Bulla 60.*

Eiusdem Bulla secunda.

Docet quid agendum cum filijs hæreticorum, credentium, receptatorum, fautorum, reuerentium. *Bulla 61.*

Clementi V. Bulla.

Iubet Inquisitoribus, vt Templarios capere faciant & eorum bona sequestrent, donec fuerit causa expedita, & sibi nuntient quid actum fuerit. *Bulla 62.*

Ioannis XXII. Bulla prima.

Fraticellorum errores enumerat, confutat, & in eos maximè inuehitur. *Bulla 63.*

Eiusdem Bulla secunda.

Caueant Inquisitores, ne actus eorum scandalum pariant; pro familiari non nisi deuotum & Ecclesiæ fi- *Bulla 64.*

delem recipiant, atque deferendi arma familiæ suæ tantum licentiam concedant.

Eiusdem Bulla tertia.

Bulla 65. Procedant Inquisitores contra fędera cum hæreticis ineuntes, ac quoscunque culpabiles, vel suspectus.

Eiusdem Bulla quarta.

Bulla 66. Citat, & damnat Michaelem de Cesena Generalem Fraticellorum Ministrum, vnà cum suis complicibus. Bernardin. Legati literæ. Inquisitorem auctoritate Apostolica instituit.

Gregorij XI. Bulla prima.

Bulla 67. Iubet Archiepiscopo Terraconensi, vt Raymundi Lulli libros omnes colligat, & vbi hæresibus sint respersi, comburat.

Eiusdem Bulla secunda.

Bulla 68. Officialibus Barcinonensis Episcopi præcipitur, vt quendam Raymundi Lulli librum ad se quamprimum transmittant.

Eiusdem Bulla tertia.

Bulla 69. Reprobantur articuli quidam Raymundi Lulli, libris eiusdem interdictis, donec per Sanctam Sedem fuerit aliud decretum.

Martini V. Bulla.

Bulla 70. Ioannis Vuichleff, & Ioãnis Hus errores damnantur: de sacramentis malè sentientes coercentur: in hæreticorum complices pęnæ statuuntur: hæreticos in terris suis habitare Principes non patiantur: Ecclesiastica sepultura hæreticis denegetur: eorum bona à tempore commissi delicti confiscata intelligantur: suspecti de hæresi, nisi se purgent, vt hæretici condemnentur: purgationem negligentes excommunicentur, & vt hæretici damnentur: conuicti abiurent publicè; recusantes coerceantur.

Calixti III. Bulla.

Bulla 71. Extrauagantem Innocentij IV. Ad extirpanda, &c. confirmat. Pij Secũdi Bullæ. Quæ in minoribus agens pro

pro Concilio Basileense,& contra Eugenium quartum prædecessorem scripserat, omninò reuocat.

Sixti IV. Bulla.

Responsa à dæmonibus expectare hæreticum esse adstruit. *Bulla 72.*

Innocentij VIII. Bulla.

Indulgetur ac præcipitur Inquisitoribus, vt procedant contra sectam maleficarum. *Bulla 73.*

Eiusdem Bulla secunda.

Magistratus sub excommunicationis pœna ipso facto incurrenda, exequi debent sententias contra brachio sæculari, relaxatos latas. *Bulla 74.*

Alexandri VI. Bulla.

Soli inquisitores contra maleficos, & incantatores procedere possunt. *Bulla 75.*

Leonis X. Bulla prima.

Anima rationalis corporis forma immortalis,multiplicabilis pro corporum multitudine asseritur: contrarium asserentes,vt hæretici puniuntur. *Bulla 76.*

Eiusdem Bulla secunda.

In Vrbe nullus libros imprimat,nisi Vicario Papæ, & sacri Palatij. Magistro approbante: nec extra Vrbem nisi de Episcopi, & Inquisitoris consensu: contrafacientes libros amittant, excommunicationis sententia innodentur. *Bulla 77.*

Eiusdem Bulla tertia.

Nullus prædicet,nisi à superiore approbatus. Euangelium iuxta Sanctorum Patrum interpretationem explicetur, multaque alia à Prædicatoribus omninò obseruanda. *Bulla 78.*

Eiusdem Bulla quarta.

Inquisitores relaxare possunt brachio sæculari falsidicos teste. *Bulla 79.*

Eiusdem Bulla quinta.

Martini Lutheri, ac sequacium errores refert, ea damnat. *Bulla 80.*

Eiusdem Bulla sexta.

Bulla 81. In Martinum Lutherum, illiusque complices, fautores, & sequaces, & alios fidei inimicos iterum inuehitur.

Eiusdem Bulla septima.

Bulla 82. Procedant Episcopi, & Inquisitores, cōtra maleficos, & sortilegos; compellendo Magistratus, vt sententias contra relaxatos latas omninò exequantur.

Adriani VI. Bulla prima.

Bulla 83. Federicum Saxoniæ Ducem hortatur, ne Martinum Lutherum hæreticum in suum clientem amplius retineat.

Eiusdem Bulla secunda.

Bulla 84. Inquisitores vnà cū Episcoporum Vicarijs, si adesse voluerint, inquirant, in Lamias, & canonicè puniant.

Clementis VII. Bulla prima.

Bulla 85. Indulget Episcopo Brixiensi, & Inquisitori, vt appellatione postposita procedant contra hæreticos.

Clementis VII. Bulla secunda.

Bulla 86. Inquisitores, & eorum Vicarij procedant contra quoslibet religiosos, etiam priuilegiatos: occultos hæreticos absoluant, super irregularitate dispensent.

Pauli III. Bulla prima.

Bulla 87. Inquisitores procedant contra prædicantes propositiones suspectas, scandalosas, periculosas, erroneas, hæresim sapientes, ac bonis moribus non conformes (Episcopis exceptis) grauiter coercendo impeditores.

Eiusdem Bulla secunda.

Bulla 88. Quid cum Iudæis ad fidem conuersis agendum, plenè docet. Supremorum Inquisitorum Decretum continet. Ne bibliopolæ, librorum impressores, vel Doanarum officiales publicè, vel secretè vendant, imprimant, relaxent libros de hæresi suspectos, & damnatos: pœnis additis contra quoscunque etiam legentes, communicantes, &c.

Iulij

Iulij III. Bulla prima.

De reuocatione hæreticorum ad Sanctæ Romanæ Ecclesiæ gremium, ac de recipiendi modo agit. *Bulla 89.*

Eiusdem Bulla secunda.

Reuocat facultates legēdi libros prohibitos, Inquisitoribus, & eorum Commissarijs: talesque libros habentes realiter, & cum effectu eosdem Inquisitoribus consignent; contradictores, velùt hæretici coercendi. *Bulla 90.*

Eiusdem Bulla tertia.

Coercendi Hebræi libros retinentes fidei catholicæ, vel Deo detrahentes. *Bulla 91.*

Eiusdem Bulla quarta.

Nullus, quauis occasione negotijs Inquisitionis se immisceat, nisi per Inquisitores requisitus: contrafaciens excommunicatur, per solum Romanum Pontificem, articulo mortis excepto, absoluendus. Supremorum Inquisitorum edictum eiusdem Iulij tempore emanatum. Talmud Hebræorum, tam Hierosolymitanum, quàm Babylonicum comburi fecerunt, grauibus additis pœnis, ne vel retineatur; neve à partibus infidelium adducatur. *Bulla 92.*

Pauli IV. Bulla prima.

Pœnas statuit in negantes, vel Trinitatem, vel Iesu Christi diuinitatem, vel de Spiritu sancto conceptionem, vel mortem, vel Virginis Mariæ Virginitatem. *Bulla 93.*

Eiusdem Bulla secunda.

Contra hæreticos, & schismaticos inuehitur. *Bulla 94.*

Pij IV. Bulla prima.

Eligendi Notarios in causis fidei facultatē cōcedit. *Bulla 95.*

Eiusdem Bulla secunda.

Inquisitori Auenionensi committit, vt testium nomina, & cognomina nullo modo reuelet. *Bulla 96.*

Eiusdem Bulla tertia.

Inquisitoribus indulget, vt contra religiosos omnes, etiam priuilegiatos, procedant, vbi à suis Superioribus non fuerint præuenti. *Bulla 97.*

Eiusdem Bulla quarta.

Bulla 98. Supremis concedit Inquisitoribus, vt contra Episcopos, & Cardinales procedant: processu tamen Summo Pontifici relato.

Eiusdem Bulla quinta.

Bulla 99. Reuocat facultates legendorum librorum prohibitorum concessas.

Eiusdem Bulla sexta.

Bulla 100. Approbat librorum prohibitorum Indicem, cum regulis per Patres à Tridentina Synodo delectos, confectis.

Pij V. Bulla prima.

Bulla 101. Sententias ab Inquisitoris Pretorio in Reos latas, in rem non transire iudicatam, statuit.

Eiusdem Bulla secunda.

Bulla 102. Beneficia ob hęresim vacantia, Sedi Apostolicæ omninò reseruat.

Eiusdem Bulla tertia.

Bulla 103. Præcipit Principibus, ac Magistratibus, vt supremis Inquisitoribus pareant, & Reos alijs delictis carceratos suspensa criminum cognitione, ad Inquisitores deferant.

Eiusdem Bulla quarta.

Bulla 104. Pœnam mortis, publicationis bonorum, ac infamiæ perpetuæ statuit in impedientes, offendentes statum, res, personas, accusatores, denunciatores, ac testes sancti Officij, etiam effectu non sequuto.

Eiusdem Bulla quinta.

Bulla 105. Cōfirmat creationem, ac priuilegia Societatis Cruce signatorum.

Greg. XIII. Bulla prima.

Bulla 106. Dispositiones omnes beneficiales annullat, personis prohibitis, propter genus, vel hæresim, aut apostasiam, à fide factas.

Eiusdem Bulla secunda.

Bulla 107. Præcipitur Inquisitoribus, vt contra blasphemias, &

& flagitia Iudæorum procedant, in casibus tamen expressis in Bulla.

Eiusdem Bulla tertia.

Quod vbique locorum semel in hebdomada, nimirum die Sabbati, prædicetur Iudæis. ***Bulla 107.***

Sixti V. Bulla.

Inquisitoribus præcipitur, vt contra exercentes Astrologiæ Iudiciariæ artem procedant, nec non contra legentes, & retinentes libros consimiles, & de diuinatione tractantes. ***Bulla 108.***

Pauli V. Bulla.

Prælatos Regulares priuat facultate procedendi contra suos subditos in causis fidei, & illam eadem locorum ordinarijs confert. ***Bulla 109.***

Vltima Gregorij XV.

In prima excommunicatione Bullæ cęnæ excommunicat omnes hæreticos, schismaticos cuiuscunque sectæ, eorumdem authores, libros legentes, tenentes, imprimentes; quæ Bulla cęnæ habet vim iuris, vt ait Sotus in 4. Sententiarum dist. 22. q. 2. art. 3. Nauarrus cap. 27. Toledus lib. primo, c. 18. quia per plus quàm sexaginta Pontifices est continuata, & ego vidi illam in Bibliotecha Vaticana Gregorij IX. 1370. Impressam, & ante ipsam aiunt Tabiena, Sayrus, Graf. & Toleto fuit aliorum Pontificum, propterea aliqui dicunt Bullam esse legem peculiarem aliqui quasi ius, & dicitur Bulla sigillo, sed accipitur pro toto diplomate ait Viualdus post multas etymologias, quæ Bullæ sunt multiplices, quædam sunt canonizationū Sanctorum, quædam indulgentiarum, quædam dispensationum, quædam pro regimine, quædam beneficiorum, & cætera, vt in Bullarijs, quædam pro sancta inquisitione quas modo 1609. Et possunt addi ad praxes Episcopales. ***Bulla 110.***

De sexdecim modis terminandi processus S.Inquisitionis-Contra quasdam Praxes Episcopales.

Nu. 49. POst primum modum terminandi processum per liberationem, quem supra ante casus fecimus, qui fit quando absoluitur de quibus fuit accusatus. Post secundum modum per purgationem Canonicam, quem fecimus cum Paramo quando purgatur infamia hæresis; Post tertium modum per tormenta, scilicet per torturam, tabulas igneas, &c. quæ declarauimus cum Prospero Farinatio, & repertorio, est quartus modus terminandi processum per abiurationem de leui, quādo se reddit suspectum de leui, quintus modus terminandi est per abiurationem de vehementi, propter vehementem suspectionem; sextus modus per abiurationem de violento, propter violentam suspectionem, quæ violenta suspectio dicitur suspectio iuris, & de iure, scilicet ex apertis hæresibus; septimus modus terminandi processum per abiurationem faciendam ab hæretico formali pœnitente, vt quando est pœnitens; octauus modus terminandi processum, per abiurationem relapsi; qui de nouo incipit, sed pœnitentis; nonus modus terminandi processum per condemnationem non relapsi, sed impœnitentis, quando non pœnitet; decimus modus terminandi processum per condemnationem, & relapsi, & impœnitentis, vt quando est relapsus, & impœnitens; vndecimus modus per traditionem brachio seculari hæretici negatiui, vt quando negat: duodecimus fit condemnando hæreticum conuictum absentem, & comburendo statuam; tertiusdecimus modus fit per sententiam contra hæreticum defunctum, priuando eum sepultura Ecclesiastica cum ampliationibus, declarationibus vltimi scriptoris de hac materia Prosper Farinatij in quæstionem

nem

hem 185. de hæresi, vbi omnes modi habentur terminandi processum cum Emerico Pegna repertorio speculi Inquisitorum, qui Farinatius propter excellentiam Paulo Quinto, & Cardinalibus omnibus Inquisitionis dicauit, vbi reperies, non solum formas omnium, sed etiam de hæresi, de sectis omnibus, & de hæreticis negantibus sacramenta, ceremonias, &c. ecclesiastica primatum, moniales, &c. de habentibus libros prohibitos, excommunicationibus, sortilegijs hæreticalibus, & nō hæreticalibus, fautoribus, defensoribus, negligentijs, impedientibus, credentibus, receptantibus, conuersantibus cum hæreticis, & apostaticis, de appellationibus, de iudicibus, de textibus, de pęnis, de confiscationibus, abiurationibus omnibus, & purgationibus; Sed magis ordinatæ post Farinatium Derictorium, Repertorium, & Paramum, in Michaele Zenardo, in fine secundæ partis suæ Summæ cap. 130. inuenies omnes modos terminandi processum, vbi etiam dicit, quod Papa nō subditur iuri positiuo, ideo potest quemcunque reijcere relapsum ad honores, & dignitates, & supra tractat de Inquisitione, denuntiatione, delictis, inditij, carceribus, carceratis, capturas examine, tormentis, testibus, & reo, in prima parte de fide, & pœnis, vt colligit etiam per flores ex commentarijs Emerici, qui Augustinianus cum alio Legista nostram summam Bullarum descripsit.

Vide etiam Martinum Rio Magicarum Disquisitionum per sex. lib. Cum teatro fidei 14. Modus colligitur à recentioribus ex lucerna in quis verbo proced,ete, primo apud ipsum, qui fit, dum summariè, & de plano, remotis sollemnitatibus ex aliqua causa, vel ex paruitate Materiæ. 15. An sufficit protestatio generalis de fide ad purgationem errorum prolatorum? R. Gerson de protestatione, quòd non, sed facienda reuocatio particularis, in qua errauit, ex his faciunt quintumdecimum modum terminandi pro-

cessum

cessum per reuocationem recentiores. Sextusdecimus contra testes falsos ad pœnam talionis reductos à quibusdam l. Corn. de fals.

De officialibus, & qualificatoribus S. Inquisit. cum praxi qualificandi propositiones, &c.

An in processibus faciendis possint Inquisitores commissarios, seu Vicarios, & alios officiales constituere? R. Lucerna, quòd sic (sicut Episcopus per suum Vicarium) possũt eligere familiares à S. Dominico institutos, vt ait Paramus, seù scolares S. Petri Martiris dictos à Siman. Cruce signatos à repertorio. Possunt etiam eligere consultores, & qualificatores coadiutores à S. Carolo in Sinod. & debent formalizare, & iudicare qualificando, quòd alia est propositio hæretica, vt quando est contra scripturas, traditiones, Iudicium Papæ ex cathedra, contra diffinitiones Conciliorum, vel communem consensum Patrum. Erronea, quando communiter tenetur, vt doctrina Catholica in prauum sensum, cum determinatione Ecclesiæ trahere videtur; cum tamen non sit definita; sapiens hæresim est, quæ secundum sonum verborum hæretica videtur, quæ tamen piè interpretari potest, vt Christus non potuit pati, piè interpretatur secundum diuinitatem. Malè sonans, quæ pias aures offendit primo intuitu, sed rectè explicata nil hæreticum continet, vt Romæ plus saluantur ex coniugatis, quàm ex clericis exponitur, quia coniungati sunt maiores in numero. Scandalosa, quæ scandalum proximo parat, vt in concione dicere ea incõmoda, quæ ex confessione tacendo vtilitates. Temeraria, quando conatur ostendere oppositum, quod à multitudine Doctorum, & hominum, quamuis ab Ecclesia non sit diffinitum, vt quod Virgo in cœlum non sit assumpta cum corpore, quod piè credere docuit Cõc. Vien. schismatica, quæ vnitatem

tem Ecclesiæ scindit. Iniuriosa, quæ alicui statui approbato detrahit, vt quod Ecclesia Romana sit Sathanæ synagoga, vel quod celibes sint membra Antichristi; & si pronuncientur contra ea, quæ de fide tenenda non solum erunt temerariè, scandalosè, &c. sed hæretica, vt aiunt Bannes 2.2. Zumel. aliqui addunt, propositionem indirectam, reductiuam tamen ad hæresim.

Conciones pro sanctissima Inquisitione.

EX quibus omnibus Concionatores in concionibus sancti Officij, & etiam alijs similibus conciones accipere possint, scilicet per originem vtilitatem primum Inquisitorem, quot sunt casus Inquisitoris, modum procedendi indulgentias, pęnas non reuelantium, ex dignitate fidei antiquitate, vtilitate obiecto, actu interiori, & exteriori, vt est habitus de causa fidei, de correspondentibus virtutibus, & vitijs oppositis, quorum pessimum est infidelitas de gẽtilitate turpitudine talis peccati, vt S. Thom. in secunda secundæ ex prima vsque ad decimamsextam, applicando thema Euangelij currentis cum inuentione aliqua. Alia concio potest fieri de charitate sancti Officij, de secreto eius, & cæteris sanctis actionibus, ideó quilibet tenetur reuelare, alia de diuino regimine expurgante omne malum, & de potestate eius, alia de terribilitate excommunicationis pœnæ pœnarum, alia de zelo domus Dei, de qua quilibet debet habere curam, vt expurgata manu teneatur, alia de iustitia diuina omnia sciente, alia de prouidentia diuina fidei, alia de propositionibus Catholicis, & non Catholicis, & quomodo ex verbis inordinatè prolatis incurritur in hæresim cum Cano. alia de virtutibus cum fide venientibus, vt in tota 1.2. & 2.2. cum comm. M. Thomæ Monacho Siculi, M. Vincent. Giancardi Con-

sultoribus

sultoribus Inquisitionis, Siciliæ, alia cum laudibus SS. Patrum, S. August. Epiph. Isid. Turrecr. Prateol. & cæteri in Prologis contra hæreses; Damasc. de fid. orthod. alia potest fieri de dignitate, & priuileg. inquis. quæ à Deo, ab Angelis, à Sãctis, à Pontif. Imper. Reg. & præcipuè ab Innoc. 3 & 4. ab Alex. 4 Vrb. 4. Clem. 4. Nic. 3. Honor. 4. Ioa. 22. Greg. 9. Mart. 5. Pio 2. Sixt. 4. Inno. 8. Alex. 6. Leo. 10. Adr... Clem. 7. Paulo 3. & 4. Sixt. 5. ex Concil. Bull. Canonibus, quæ in fin. Direct. infinitas prorogatiuas concedentes indulgentias, &c. Ex Feder. ex Carol. 5. & Phil. 2. qui cum bello nauali inquisitionem cum multis prærogatiuis, vt omnes Barones obediãt, &c. alia potest fieri ex formis Actorum per prouidentiam diuinam cum tanto secreto, vt ex forma purgationis canonicæ; Ego N. iuro ad 4. Dei Euang. hanc hæresim, de qua diffamatus nunquam tenui exprimendo eam, nec credidi, nec docui, nec teneo, id etiam cum definitione eius purgatio est negare cum iuramento id, in quo diffamatus, & est suspectus, cum adiuratione, & compurgatores debent dicere Credo, illum verè adiurasse forma adiurationis. Ego &c. vt in 3. par. Direct. ex quibus formis apparet zelus Dei, & huius Tribunalis.

Hæc est praxis sic paruula ad instantiam Illustriss. & sapiẽtiss. D. Horatij de Aquauiua ab Aragonia Episcopi Galatini, à me collecta, ex magna alia mea praxi, qua vtimur in eius præsentia in suo Episcopatu cũ Promotore fiscali. Primicerio Lamperio, modo Prouicario; & cum Consultoribus, Doctoribus. D. Remigio Gentili sacræ Theol. Mag. meo discipulo, & cæteris. Turris &c. vbi pro Theologo resideo.

F I N I S.